



ottobre n. 10/2022

20 cose che non sapevi sulle donne Amish

Questi sono fatti che gli Amish preferirebbero non condividere con il mondo

Il gruppo religioso della regione nord-orientale degli Stati Uniti è noto per mantenere le distanze dalla tecnologia moderna ma ci sono molte altre regole che devono seguire. Ci sono alcune restrizioni particolarmente severe per le donne.

Se non seguono le regole vengono punite o addirittura cacciate dalla comunità. Questo significa che non possono più vedere i loro

amici o la loro famiglia. In un mondo in cui le donne hanno lottato per la libertà nella società occidentale, la vita degli Amish sembra qualcosa che si vede nel Medioevo. Abbiamo messo insieme venti delle regole e dei fatti più bizzarri in una lista.

1. 'Imbacuccare'

Ci si aspetta che le donne Amish siano sempre educate, innocenti e quasi infantili. Ci sono numerose regole severe che devono essere seguite quando si tratta di relazioni Amish. Per esempio, il sesso prima del matrimonio è strettamente proibito. Per rafforzare il legame tra le coppie, si impegnano in un rituale chiamato

'bundling'. In questo rituale, un'asse di legno viene stesa da un capo all'altro del letto. Questo significa che la coppia non può toccarsi pur potendo parlare per ore.

2. Devono servire i loro mariti

In contrasto con la società moderna, le donne nella comunità Amish non sono viste come uguali agli uomini. Infatti, ci si aspetta che le donne seguano qualsiasi

suggerimento o desiderio del marito. Questo include cucinare, pulire e prendersi cura dei bambini. Oltre a questo, non hanno molta voce in capitolo.



3. Hanno strane bambole senza volto.

Una delle creazioni più strane e inquietanti degli Amish sono le loro bambole senza volto.

Le bambole normali sono già spaventose per alcune persone, ma gli Amish



fanno un passo avanti. Non sono solo giocattoli normali: le bambole non hanno volto in modo che le ragazze e le donne Amish non si concentrino sul loro aspetto o sulla loro bellezza.

Concentrarsi sul proprio aspetto è visto come una cattiva abitudine all'interno della loro comunità. Uno degli accessori inquietanti più duraturi degli Amish sono le loro bambole senza volto (e il loro camino Amish). Le bambole sono già inquietanti, ma questi simboli della loro comunità fanno un ulteriore passo avanti.

4. Amano fare festa

Prendendo in considerazione tutte le loro rigide regole e rituali, penseresti che la loro vita sociale sia piuttosto noiosa, ma questo è lontano dalla verità. Gli adolescenti Amish spesso fanno feste nel fienile o 'hoedowns', come li chiamano loro. Per queste feste, comprano molto alcol e droga e fanno festa tutta la notte. Il bere e le droghe sono un grosso problema tra i minorenni Amish. Non sono così innocenti come potresti pensare.

5. Vedono le foto come un male

Scattarsi un selfie veloce è un grande divieto nella comunità Amish. E non è solo perché la maggior parte di loro non ha il telefono. Scattare una foto per se stessi va contro le credenze Amish. Posando per una foto, sei



troppo preso dal tuo aspetto fisico e corri il rischio che qualcuno si concentri solo sul suo aspetto. Questo è lo stesso principio che sta dietro alle bambole senza volto.

6. I bambini smettono di andare a scuola a 13 anni

Gli Amish sono spesso visti come poco istruiti rispetto alle comunità circostanti. E non per niente. Frequentano la scuola solo fino ai 13 o 14 anni e non possono andare in scuole al di fuori della comunità.

Questo significa che non ricevono nessuna informazione al di fuori del loro villaggio.

Imparare cose nuove è praticamente impossibile. Con questo viene il fatto che uscire dalla comunità e trovare un lavoro è molto difficile. Le donne non hanno altra scelta che essere casalinghe.

7. I sedicenni hanno un lasciapassare per infrangere le regole

Quando un bambino Amish compie sedici anni, ha la possibilità di provare tutto ciò che la società Amish proibisce. Tecnologia, alcol, droghe, tutto è permesso. Questo si chiama 'rumspringa', un rituale in cui gli adolescenti Amish devono decidere se le tentazioni del mondo moderno sono più forti del loro legame con la loro comunità.

Una volta che hanno deciso che hanno fatto abbastanza festa, vengono riconosciuti come membri adulti della società. Se scelgono il mondo esterno, vengono banditi. Qualsiasi contatto con gli amici e la famiglia che lasciano è proibito.



8. Alcuni Amish hanno il computer

Eh? Gli Amish non odiano la tecnologia moderna? Corretto, ma in alcuni casi fanno delle eccezioni. Gli affari gestiti dagli Amish possono usarli in modo che non tutti i loro documenti debbano essere scritti a mano.

Una scoperta fatta dalla famigerata comunità mennonita è stata 'The Classic', un computer vecchio stile che sembra qualcosa fatto negli anni '80. La loro pubblicità annuncia con orgoglio che i computer non hanno giochi o capacità internet. Secondo loro, queste cose porterebbero alla tentazione, un peccato terribile per gli Amish.



9. Sono i più grandi esportatori di cani nati nelle fabbriche di cuccioli

È triste ma vero. La comunità Amish trae profitto dall'allevamento di cani su larga scala. Questo spesso include pratiche scandalose e crudeli. Le corde vocali dei cani sono spesso tagliate per tenerli tranquilli e sono tenuti in spazi troppo piccoli. Alcuni allevatori Amish guadagnano fino a mezzo milione di dollari ogni anno.



10. Infrangere le regole porta all'esilio permanente

Per gli Amish che hanno recato disonore alla loro comunità, c'è solo una strada da percorrere: il bando. Questo può essere una serie di cose: infrangere le regole religiose, rompere la tradizione e far fallire un'azienda. Una volta che la persona è stata bandita, perde ogni contatto con i suoi amici e la sua famiglia. Il contatto con la comunità in qualsiasi forma è strettamente proibito dopo essere stati banditi. Se qualcuno all'interno della comunità cerca di contattare la persona bandita, lo stesso destino lo attende.

11. Devi essere tutto preso dalla chiesa se vuoi rimorchiare una ragazza Amish

Gli speed date e Tinder non sono qualcosa che i ragazzi possono usare se hanno una cotta per una ragazza della comunità Amish. Gli appuntamenti sono molto all'antica e prudenti. Il successo di una potenziale relazione dipende principalmente da quale chiesa si frequenta e da quanto si è attivi lì. Gli Amish sono così severi che i giovani devono avere molteplici conversazioni con i futuri suoceri prima che gli sia permesso di baciare la sua ragazza.

12. I matrimoni Amish sono economici

Se tutto funziona come previsto, la coppia non dovrà spendere molto per il giorno del matrimonio. Gli Amish non sono per lo sfarzo e il glam: deve essere un evento tranquillo. Nessuna grande torta, mazzi di fiori, anelli costosi o abiti firmati. La donna deve fare da sola il suo vestito e può scegliere il colore. L'unica cosa che spendono è il cibo: ci sono da 200 a 600 ospiti in un matrimonio Amish medio.





Mostrare i bei capelli fluenti -come le braccia e le gambe scoperte- porterebbe a troppe tentazioni. Il copricapo può essere rimosso solo in situazioni private e private, come fare il bucato. Ogni volta che una donna Amish esce o può essere vista in qualsiasi modo, la sua testa deve essere coperta.



13. I bottoni sono un lusso per le donne Amish

Si potrebbe pensare che i bottoni rientrino nella filosofia technology-free degli Amish, eppure... sono proibiti alle donne. I bottoni hanno lo scopo di rendere più facile togliersi i vestiti e, secondo gli Amish, questo potrebbe rendere le tentazioni tra un uomo e una donna troppo difficili da superare. Pertanto, tutti i vestiti sono fatti da un unico pezzo.

14. Le maniche non possono essere troppo corte

Oltre a non poter avere bottoni, le donne Amish devono sempre indossare maniche lunghe. Le maniche devono essere lunghe almeno fino al gomito. Una semplice maglietta non è quindi un'opzione. Le braccia scoperte sono viste come troppo osé dagli Amish. Un modo di pensare molto all'antica.

15. Gli abiti non possono essere più alti di 15 centimetri da terra

Proprio come i bottoni e le braccia scoperte, le gambe visibili sono un no-go per le donne Amish. Gli abiti lunghi le aiutano ad evitare la tentazione di voler mostrare ancora di più le loro gambe. Gli Amish hanno un requisito specifico per raggiungere questo obiettivo: non è permesso un abito che sia più alto di 15 centimetri da terra.

16. La loro testa deve essere coperta

Le donne Amish devono sempre indossare un cappellino.



17. Le donne non possono indossare gioielli

Per evitare il peccato mortale della vanità, alle donne Amish non è permesso abbellire il loro aspetto. Questo non si applica solo ai vestiti, ma anche ai gioielli. Orecchini, bracciali e collane sono tutti proibiti. Anche le fedi nuziali non sono indossate.

18. Niente trucco

Proprio come indossare gioielli, truccarsi è visto come un peccato. Una donna Amish non può rendersi attraente: questo porterebbe solo ad un maggior rischio di tentazione. Tuttavia, durante le feste rumspringa e hoedown, questa regola viene spesso infranta.

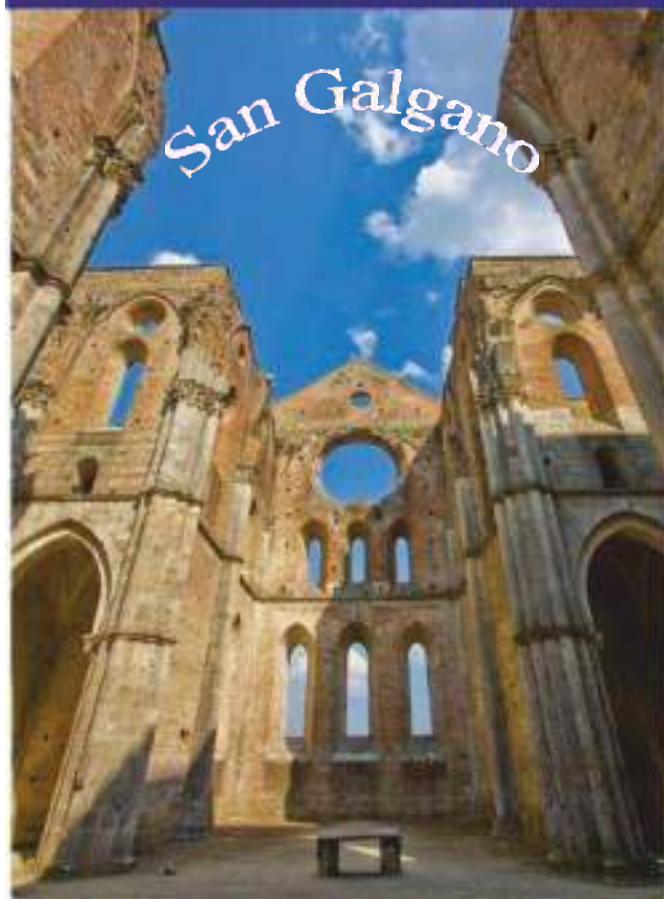
19. Le donne devono avere figli

L'autonomia corporea delle donne non esiste nella cultura Amish. Ci si aspetta che le donne abbiano figli per mandare avanti la comunità. E questo non significa solo uno o due figli: più grande è la famiglia, meglio è. Le donne che sono sterili non possono quindi soddisfare questo requisito.

20. La tua musica è proibita

Gli Amish sono così severi che non è permesso suonare e cantare. Suonare il pianoforte, il flauto o la chitarra è severamente proibito. Cantare è permesso solo nel coro della chiesa. La musicalità individuale è vista come dannosa per la comunità.





NOCI (BARI) Il Monastero

L'abbazia Madonna della Scala, si trova in territorio di Noci (Bari) e diocesi di Conversano – Monopoli. È situata nella zona delle Murge a 400 msl, a circa uguale distanza da Bari, Taranto e Matera. Il monastero fu iniziato l'8 agosto 1930 su progetto dell'architetto Ugo Zanchetta e poi proseguito dall'ingegnere p. Agostino Lanzani, monaco benedettino. L'edificio si presenta come una costruzione massiccia in pietra collocata sulla cima della collina omonima, isolata in mezzo alla campagna circostante. All'interno un ampio chiostro immette al refettorio, alla chiesa, al corridoio (lati Sud Est) delle celle, alla foresteria sul lato nord del chiostro. La chiesa, costruita in stile romanico pugliese, fu benedetta dall'ab. Emmanuele Caronti (1954), poi consacrata dall'arcivescovo M. Magrassi nel XV centenario di S. Benedetto (1980). L'edificio si innesta a una preesistente chiesetta romanica del sec XIII residuo di una grangia cassinese. La collina, apparsa arida ai fondatori, adesso si presenta ricoperta di olivi e conifere. Davanti al monastero si trova l'elegante villa Lenti con un ampio giardino, che ora funge da foresteria esterna per gruppi e famiglie.

La Storia

La storia dell'abbazia inizia nella festa di S. Benedetto dell'11 luglio 1930, quando il fondatore, l' abate Emmanuele Caronti del monastero di S. Giovanni Ev. d



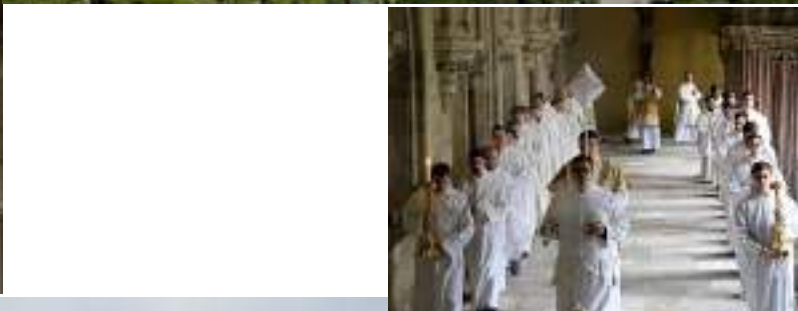
Noci: Abbazia "Madonna della Scala". Chiostro (no. 379)

Parma, accompagna i primi monaci nella villa di Donna Laura Lenti Bacile, generosa benefattrice che donò terreni e denaro per la costruzione del monastero. Mentre il cenobio si costruiva, i monaci dimoravano in paese a Noci nella canonica dell'arciprete Vito Intini, per trasferirsi poi definitivamente nel nuovo monastero il 18 luglio 1932. Il monastero fu inaugurato il 5 agosto 1932 dall'abate Caronti. Fino al 1962 la comunità sostenne vari disagi per povertà economica, mancanza di acqua potabile e di elettricità, e inoltre requisizioni di locali durante la guerra. Le vocazioni comunque non mancarono e nel 1941 divenne priorato eleggendo il primo priore nella figura del p. Ceci. La comunità nel 1954, divenuta abbazia, eleggerà sempre il p. Ceci come suo primo abate. A lui sono poi succeduti gli abati Zaramella, Magrassi (divenuto nel 1972 arcivescovo di Bari), Baroffio, Bianchi, Ogliari e l'attuale Gustino Pegè.

6 Le Attività

Oltre al tempo dedicato all'Opus Dei e alla lectio

Divina, i monaci della Madonna della Scala sono impegnati anche in alcune attività materiali e culturali. In monastero opera un laboratorio di restauro del libro, viene curata una grande biblioteca e un archivio (storico e musicale) consultabili anche da studiosi esterni. Alla Madonna della Scala si pubblica la rivista *La Scala* e opera una casa editrice omonima che ha pubblicato numerosi libri, con la collana editoriale *Scintille* e due collane dell'archivio (*Quaderni di archivio* e *Multimedia dell'Archivio*). I monaci si dedicano poi a lavori agricoli (in particolare la coltivazione e la raccolta di mandorle e olive, tipici della zona). Viene curata l'ospitalità a singole persone o a gruppi con finalità spirituali nella foresteria interna al monastero e in quella esterna in Villa Lenti. Vengono organizzati ritiri, esercizi e corsi vari.





Rommel

Erwin Johannes Eugen Rommel, appartenente ad una borghese famiglia sveva, nasce il 15 novembre 1891 ad Heidenheim, presso Ulm, sul Danubio, nel Wurttemberg. Il padre, che portava lo stesso nome del figlio, era un maestro, figlio a sua volta di un maestro. Erwin cresce dunque in una famiglia dove indubbiamente si amano i bambini, anche considerando i quattro fratelli che i genitori metteranno poi al mondo.

La sua infanzia la trascorre fra la casa e lo studio, affrontato per la verità con scarso impegno.

Divenuto adolescente, si manifesta in lui la passione per le armi e frequenta la scuola militare di Danzica. Nel 1910, a diciannove anni, è arruolato nel 124° Reggimento di fanteria a Wiengarten col grado di aspirante colonnello; l'anno dopo conoscerà la ragazza che diventerà sua moglie: è Lucie Maria Mollin, figlia di un proprietario terriero della Prussia Occidentale.

La Grande Guerra, porta Rommel sul fronte francese ed a Varennes, col battesimo del fuoco riceve la sua prima ferita, ora non è più lo studente svogliato, il ragazzo timido: la guerra lo rivela quello che il suo biografo, Desmond Young, definirà "un perfetto animale da combattimento, freddo, instancabile, inflessibile, rapido nelle decisioni, incredibilmente valoroso". Nel 1915 ha la Croce di Ferro di prima classe, diventa tenente, viene poi trasferito sul fronte rumeno.

Durante una licenza, il 27 Novembre 1916 a Danzica sposa Lucie, mentre l'anno dopo è sul fronte italiano per un'importante azione. Viene promosso capitano e riceve la medaglia pour le Mérite.

Nel 1918, finita la guerra, Rommel è senza professione e senza soldi. Convinto che ormai non vi sia più posto per lui nell'esercito è ormai rassegnato all'[abbandono](#) della carriera militare ma, per una serie di fortunate coincidenze, viene notato dal Generale Von Epp, che lo inserisce nei 4.000 ufficiali atti a costituire il nuovo esercito tedesco. Sono anni tranquilli, pur con una Germania in difficoltà e stremata economicamente dalle devastazioni della [Prima Guerra Mondiale](#). Nel 1928, dopo undici anni di matrimonio, nasce il suo unico figlio,

Manfred.

In seguito, divenuto colonnello nel 1937, è al comando del battaglione addetto alla incolumità del Führer Adolf [Hitler](#). Viene poi promosso Generale e, allo scoppio nel 1939 della [Seconda guerra mondiale](#), presta servizio, durante la campagna polacca, al quartier generale del Führer. Successivamente gli viene affidato il comando della settima divisione corazzata del XV corpo, che costituisce la colonna di punta dell'esercito tedesco nelle operazioni sul fronte occidentale.



La settima divisione combatte sulla Mosa, ad Arras, a Lilla, sulla Somme, ed è la prima a raggiungere la Manica. Il 6 febbraio 1941 Rommel è a casa in licenza da due giorni, quando un aiutante del quartier generale del Führer bussa alla porta e gli consegna un messaggio urgente: [Hitler](#) vuole vederlo subito.

Ha deciso di mandare in soccorso di Graziani due divisioni della Wehrmacht. Rommel dovrà assumere il comando generale di questo corpo africano e recarsi immediatamente in Libia.

Sul finire del 1940 [Hitler](#) affida dunque a Rommel il comando dell' Afrikakorps, la nuova armata costituita per contrastare in Africa Settentrionale lo strapotere britannico ed aiutare appunto gli alleati italiani, allora in gravi difficoltà. L'Afrikakorps, sbarca in Libia nei primi mesi del 1941, il 1° Aprile, Rommel dà il via al primo attacco contro gli inglesi.

In breve, Rommel grazie a nuove strategie rivoluzionarie ed ai suoi ingegnosi piani, riesce a raccogliere numerose vittorie ed a ribaltare [la situazione sul fronte africano](#) a favore dell'Asse (per questo si meritò il soprannome di "volpe del deserto"). Il 28 Giugno 1942, dopo aver espugnato il campo trincerato di Marsa Matruh, viene nominato da [Hitler](#) Feldmaresciallo. Grande stratega, infligge agli inglesi gravi perdite. Di lui [Churchill](#) dice davanti alla Camera dei Comuni: «Abbiamo di fronte a noi un avversario molto audace e abile e, se posso dirlo al disopra delle stragi di guerra, un grande generale». A fronteggiarlo si succedono i migliori generati britannici: Wavell, Auchinleck, Cunningham, Ritchie e infine **8** Montgomery, colui che riuscirà a piegarlo.

Anche il suo genio tattico, infatti, è alla fine sconfitto dalla superiorità di uomini e mezzi del generale Montgomery nella lunga e terribile [battaglia di El Alamein](#) (ottobre 1942), che sancì la definitiva perdita dell'Africa del Nord per le forze dell'Asse Roma-Berlino.

[Hitler](#), benevolmente, non lo ritiene responsabile di queste sconfitte ma anzi gli offre altri incarichi. Viene così richiamato in Patria, dove gli viene affidato il comando delle Armate B in [Normandia](#).

Agli inizi del 1944, però, resosi conto che la guerra era ormai perduta, Rommel inizia a porsi delle domande sul come evitare al suo paese ulteriori, inutili perdite, ma, fedele al Reich e al suo Führer, continua a combattere fino a che non viene gravemente ferito in Francia nel luglio 1944, proprio pochi giorni prima dell'attentato a [Hitler](#) compiuto dal conte [Claus von Stauffenberg](#).

Terminato in un bagno di sangue il complotto contro [Hitler](#) (persero la vita sia il conte che i suoi complici), anche Rommel fu indagato dalla Gestapo e, ritenuto ingiustamente colpevole di avervi partecipato, venne indotto al suicidio. Gli fu data la possibilità di scegliere tra un processo pubblico per tradimento, con fucilazione certa, e il suicidio con onore. Scelse il suicidio mediante una pastiglia di cianuro.

La sua morte fu ufficialmente attribuita a cause naturali (data la grande popolarità di cui godeva nel paese) e gli furono tributati solenni funerali di stato a Ulma. Nemmeno un anno dopo, la guerra finisce con la dissoluzione del Reich e la vittoria degli Alleati, fermando così il progetto di [Hitler](#) di erigere un ipocrita monumento al "grande condottiero caduto in disgrazia".

San Giovanni in Fiore tra i comuni più attivi

Ultim'ora

«Il Comune di San Giovanni in Fiore è stato tra i più attivi, in Calabria, nella lotta alla processionaria del pino, grazie al sostegno della Regione Calabria e dell'assessore regionale Gianluca Gallo, come pure all'indirizzo e all'impulso dato dalla sindaca Rosaria Succurro e a l l ' i m p e g n o dell'amministrazione comunale». Lo afferma, in una nota, la vicesindaca di San Giovanni in Fiore, Daniela Astorino, che ha tra l'altro la delega alla Tutela dell'ambiente. «Nello scorso marzo, è avvenuta la rimozione meccanica di circa 12000 nidi nell'area urbana ed extraurbana, quasi 3000 quelli eliminati nel solo centro abitato, nonché – precisa la vicesindaca Astorino – la cattura e l'incenerimento di oltre due milioni di larve. Nella seconda fase, abbiamo p o i p r o v v e d u t o all'installazione di un centinaio di anelli trappola, con la conseguente cattura e distruzione di migliaia di larve. Nella terza fase, iniziata a fine giugno, sono state posizionate – continua Astorino – 70 trappole con feromoni per attrarre i maschi delle farfalle. Nella fattispecie, fino ad oggi abbiamo catturato

oltre 42000 esemplari. La lotta con i feromoni proseguirà fino a settembre, quando daremo conto dei dati definitivi». «Nel prossimo autunno – conclude la vicesindaca di San Giovanni in Fiore – continueremo la lotta attraverso la rimozione dei nidi prevista per il



periodo invernale, in perfetta linea con il ciclo della processionaria. Tutelare l'ambiente e la salute pubblica è tra le nostre priorità».

Museo subacqueo di Diamante, rubate alcune sculture

Diamante (Cosenza) - Otto sculture ecosostenibili, realizzate dall'artista cosentino Francesco Minuti e adagiate da qualche giorno sui fondali marini, sono state rubate nelle acque antistanti l'isola di Cirella a Diamante, in provincia di Cosenza. Le opere erano state sistemate, con l'autorizzazione dell'ente Parchi Marini di Calabria, nell'ambito di un progetto artistico denominato "Il tesoro di Atlantide" ideato dallo stesso Minuti con la collaborazione di associazioni ed enti della zona e che, nelle intenzioni degli ideatori, sarebbe dovuto rimanere a disposizione dei visitatori fino al prossimo mese di ottobre. Il furto, secondo quanto si ipotizza, sarebbe stato messo in atto nella notte tra sabato e domenica. Non si comprendono, però, le ragioni del gesto dal momento che le realizzazioni fatte con materiale eco compatibile hanno un valore economico molto relativo. Francesco Minuti, che non ha



presentato denuncia per l'accaduto, ha rivolto un appello agli autori del trafugamento affinché le opere vengano restituite per essere poi ricollocate sui fondali davanti all'isola di Cirella.

Fonte lametintv

50 anni dal ritrovamento dei Bronzi di Riace

IL MUSEO REGIONALE DI REGGIO CALABRIA CELEBRA LA SCOPERTA AVVENUTA NEL 1972 AL LARGO DI RIACE CON UNA MOSTRA CHE RACCONTA I DUE "EROI VENUTI DAL MARE" ATTRAVERSO GLI SCATTI DEL FOTOGRAFO LUIGI SPINA

In vista del [cinquantesimo anniversario dal ritrovamento dei Bronzi di Riace](#), avvenuto il 16 agosto 1972 al largo delle coste di Riace in Calabria, il **Museo Regionale di Reggio Calabria** inaugura una mostra per celebrare i due "eroi venuti dal mare", con scatti di [Luigi Spina](#) (1966), riconosciuto da *Artribune* come [migliore fotografo del 2020](#). L'esposizione è un "tributo alla bellezza e alla potenza iconografica dei Bronzi di Riace, capolavori indiscussi dell'arte greca del V secolo a.C.", come sottolinea il direttore del museo **Carmelo Malacrino**, accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo edito da **5 Continents Editions**, nel



quale *"le immagini di Spina affiancheranno una narrazione storica e artistica sulle due statue, che ho avuto il piacere di redigere insieme a Riccardo Di Cesare, archeologo e docente presso l'Università di Foggia. Una narrazione che immergerà il lettore nella storia suggestiva dei Bronzi, tra verità scientifiche e domande rimaste ancora aperte"*.

[Desirée Maida](#)

Covid-19 test salivari 2 in 1

I suoi ideatori lo hanno definito «economico, accurato, preciso e ultra sensibile». Il prototipo potrebbe migliorare notevolmente la risposta globale alle future pandemie e fornire indicazioni sul tipo di trattamento che il paziente dovrebbe ricevere

Diagnosticare il Covid-19 e, contemporaneamente, individuare e misurare gli [anticorpi attivi](#) contro l'infezione da Sars-CoV-2 **in un unico test**. È così che, in un futuro non troppo lontano grazie ai progressi della scienza, anche i test rapidi di ultima generazione potrebbero lasciare spazio a questo innovativo **test 2 in 1**.

Come funziona il test salivare 2 in 1

Il test salivare 2 in 1 potrà essere eseguito prelevando un semplice campione di saliva e i risultati saranno disponibili **entro un paio di ore**. Il dispositivo da utilizzare, che non supera le dimensioni di una cartolina, è portatile ed i suoi ideatori lo hanno definito «economico, accurato, preciso e ultra sensibile».

Il prototipo, le cui caratteristiche sono state descritte sul **Nature Biomedical Engineering**, si basa su una piattaforma multiplex che combina due tecnologie del Wyss Institute for Biologically Inspired Engineering dell'Università di Harvard negli Usa, ovvero il rilevamento elettrochimico e-Rapid e il sistema Sherlock che sfrutta Crispr, uno dei componenti della forbice molecolare Crispr/Cas9 usata per l'editing genetico.

Dalla malattia di Lyme al Covid

La sperimentazione è stata avviata con l'intento di raggiungere uno scopo ben preciso: creare uno strumento diagnostico accurato come quelli di laboratorio, **ma utilizzabile ovunque**. L'idea di unire in un unico test la ricerca di un virus attivo e il rilevamento degli anticorpi sviluppati in sua difesa è precedente alla pandemia da Covid-19. Questo dispositivo ibrido era stato già sperimentato per la [malattia di Lyme](#). «All'inizio, tutti stavano lavorando allo sviluppo di una diagnostica in grado di rilevare il virus Sars-CoV-2 o gli anticorpi contro di esso, ma non entrambi. Sapevamo di poter

rilevare con successo la presenza di molecole di Dna e Rna elettrochimicamente, grazie al nostro lavoro sulla malattia di Lyme», spiega de Puig, primo autore dell'articolo.

Attendibile al 100%

«Questa diagnostica può consentire un monitoraggio multiplo e più economico dell'infezione e dell'immunità nelle popolazioni nel tempo, con livelli di accuratezza paragonabili a quelli di costosi test di laboratorio», spiega **Devora Najjar**, co-prima autrice del lavoro. Sulla precisione dell'esame i ricercatori non hanno dubbi: è **attendibile al 100%** sia nell'identificare correttamente campioni positivi o negativi all'Rna del coronavirus, che

gli anticorpi mirati al patogeno. Il test 2 in 1 è dotato di una “super sensibilità” che gli consente di percepire fino a 0,8 copie di Rna virale per microlitro. «Un tale approccio, adattabile anche a microrganismi diversi da Sars-Cov-2, potrebbe migliorare notevolmente la risposta globale alle future pandemie – conclude Najjar – nonché dare

indicazioni sul tipo di trattamento che il paziente dovrebbe ricevere».

Fonte Sanità Informazione



Gli scatti di Luigi Spina ai bronzi

La mostra si compone di 16 scatti di grande formato (90×134 cm), allestiti lungo la scalinata piacentiniana del Museo, attivando così un dialogo visivo fra le due sculture: otto fotografie della statua A e altre otto della statua B daranno vita a un movimento visivo lento e allo stesso tempo intenso, scandito da pause e ritmo. *“L'epidermide bronzea, diversa per ciascun soggetto prende forma, densità e lucentezza”*, spiega Luigi Spina, *“e il*

chiaroscurale dei corpi si tinge dello spettro multiforme del bronzo che, al variare della luce, mostra superfici corporee che dialogano con l'occhio dell'osservatore”. Ecco le suggestive immagini dei Bronzi di Riace immortalati da Spina.

– Desirée Maida

Fonte Artribune



Santuario Sant'Umile da Bisignano

Festeggiamenti in onore di Sant'Umile da Bisignano 2022

Con gioia possiamo il 28 Agosto alle ore 19 la prima esecuzione della Messa *“Tesoro Infinito”* composta per il nostro amato Santo calabrese Sant'Umile da Bisignano dal maestro Marco Venturi per coro e organo.

A d a t t a m e n t o Letterario di Fr. Giuseppe Gabriele Murdaca o.f.m.

I cori della provincia dei Frati Minori si uniranno per L'occasione:

Coro Interparrocchiale S. Antonio-S. Nicola di Terranova da Sibari; Coro polifonico

Musica Nova di Reggio Calabria; Corale Ecce Homo di Mesoraca; Corale Sant' Antonio di Rende; Corale Sant' Umile di Bisignano

Insieme ai rispettivi direttori: Erika Giacchino,

Alessandra Montenero, Giorgio Versea, Luigi Vincenzo
Organista: Maria Nicole Cariatì

Direttore: Luigi Vincenzo

Ci vediamo quindi
Domenica 28
Agosto 2022 ore
19.00

Presso Santuario
Sant' Umile da
Bisignano

Il Signore vi dia
pace!



A VACCARIZZO ALBANESE APPUNTAMENTO CON LA 39^ RASSEGNA DEL COSTUME ARBËRESH

Rituali del matrimonio nella società tradizionale arbëreshe (ritualet e martesës në shoqërinë tradicionale arbëreshe). È, questo, il tema al quale le comunità dell'arberia dovranno ispirarsi per partecipare al concorso promosso dall'Amministrazione Comunale, nell'ambito della 39esima edizione della Rassegna del Costume Arbëreshe svoltasi sabato 13 agosto, nel Salotto Diffuso di Vakarici. **Con la direzione di Italo Elmo** che presiederà anche la giuria che sceglierà tra i partecipanti il vincitore, e con la **conduzione del Professor Gennaro De Cicco**, ospitato dalle ore 21,15 in Piazza Scura, l'evento sarà impreziosito da due importanti momenti: le **esibizioni del cantante lirico e folk Gëzim Xhaxhaj e lo street food arbëresh curato dall'agrichef Enzo Barbieri**, ambasciatore della Calabria Straordinaria. Ci aspettiamo grandi presenze – fa sapere il **Primo Cittadino Antonio Pomillo** – per questo ulteriore momento di valorizzazione popolare dell'identità italo-albanese e di celebrazione di uno dei suoi più simboli più efficaci dal punto di vista della promozione culturale e del marketing territoriale. Dalla preparazione dei dolci nuziali ai doni e cibi nel rito nuziale arbëresh come il cesto con il grano, le uova e la gallina, simboli di buon augurio; dal rito del trasporto del corredo nuziale nella nuova casa e la preparazione del letto matrimoniale al rituale dell'acconciatura dei capelli con le amiche della sposa, che devono aiutarla a pettinarsi secondo la tradizione locale; passando dal rituale della vestizione della sposa (dalla camicia lunga, linja, fino alla posa del velo nuziale che copre il viso), alla benedizione degli sposi, il rito dell'incoronazione e lo

scambio delle corone in fior d'arancio, il calice comune e la processione attorno all'altare, fino alla “rottura” della torta nuziale da parte degli sposi.- Sono 8 le scene che saranno riproposte per raccontare momenti e tappe fondamentali della settimana della sposa, facendo attenzione a salvaguardare ed utilizzare gli elementi ed i reperti culturali originali. Il Regolamento prevede che

ogni comunità arbëreshe possa svolgere solo una scena di quelle elencate. La durata massima consentita per scena è di minuti 10. Una scena può essere composta da un minimo di 5, fino ad un massimo di 15 componenti. L'abbigliamento tradizionale, l'acconciatura, i complementi del vestiario, la simbologia delle decorazioni, i colori e gli ornamenti d'oro (aret), devono rispecchiare gli elementi originali della comunità di appartenenza. Non sono consentiti abiti riprodotti, acconciature inappropriate e capelli sciolti; gli ornamenti d'oro, che accompagnano il vestiario tradizionale devono rispecchiare i simboli della memoria della propria comunità. Le amiche o parenti della sposa in scena, non maritate, non possono indossare il diadema nuziale (keza), la placca a ricami d'oro posta sopra il ventre (pandera) e il velo, simboli coniugali. La

sposa deve abbigliarsi con il costume nuziale della comunità di appartenenza, corredato in tutti i suoi elementi. Le amiche e parenti della sposa possono indossare l'abito di gala o altre tipologie di abiti tradizionali, secondo l'uso locale, in occasione delle nozze. Le donne maritate in scena, possono indossare l'abito nuziale tradizionale.



Cetraro

A casa di Silvio Lopiano

Il titolo di questo pezzo non nasce per caso. L'Istituto d'Istruzione Superiore "Silvio Lopiano" a Cetraro, non solo ha mostrato tutta la sua professionalità, ma anche quel rapporto d'amicizia sincera che è proprio del vivere familiare. Ecco perché a casa di Silvio Lopiano, la nostra troupe ha ricevuto la stessa accoglienza come se si ritornasse tra i propri cari, eppure era la prima volta in visita alla struttura che offre una didattica multidisciplinare ed esclusiva, anche una sportiva ed artistica, oggi liceo per poter accedere all'Università. Per chi si chiederà chi era Silvio Lopiano è breve cosa: "C'era una volta un musicista di nome Silvio Lopiano. Artista dalle grandi doti musicali che gli permisero di fare fortuna in Sud America. Poi decise di donare la sua residenza, poco fuori il centro storico, alla città di Cetraro. Un atto non comune e di grande magnanimità".

Ma andiamo per ordine, perché le belle storie si devono raccontare nei minimi particolari. Ad accoglierci, noi gruppo in esplorazione del "Territorio si racconta in tour", è la professoressa di filosofia, Giovanna Grambone" e il

caro amico prof ed artista Damiano Minisci. Damiano è il nostro "gancio", chi ci ha fatto conoscere delle persone stupende. E' così che si costruiscono ponti e si abbattano muri di pregiudizi che in Calabria non mancano. Se è vero il detto "nemo propheta in patria", in esterno è una roba che vale la pena lasciare ai posteri queste pagine ricche di pathos. L'impatto con l'Istituto è stato subito gradevole e non solo per il caffè e i dolcini, ma, soprattutto, per la capacità degli intervistati a dare profondità alle risposte che nascono dall'esperienza professionale a scuola. Vado oltre, affermo che tutto nasce dal cuore, dalla serietà di mettere in campo l'amore per l'insegnamento e ciò traspare anche nel mese d'agosto che di solito si va in vacanze. La prof.ssa Grambone è magnetica con il suo parlare, ha la capacità di farti interessare anche a materie che ti sembrano meno stimolanti, invece, poi scopri che ti coinvolgono e ti appassionano. E' da lì che intuisce che chi ama la scuola non può che essere docente di grande valore che sa trasmettere il proprio sapere. Ricordo bene che un giorno, esperienza personale, dopo una lezione universitaria, ho fatto alcune domande al prof. di

Chimica. Già la materia è abbastanza astrusa per tanti studenti, le sue risposte molto personali, come le lezioni che teneva. Ho avuto il coraggio di dire negli anni '75-76, che insegnare significa saper trasmettere agli altri il proprio sapere. Quel prof universitario non aveva questo carisma. Sono andato indietro nei ricordi, perché ho potuto notare che Giovanna Grambone ha qualità professionali, sociali e socievoli che sanno mettere a suo agio l'interlocutore, aiutare gli studenti volenterosi, recuperare quelli meno pronti a frequentare l'Istituto che offre enormi possibilità. Il Dirigente Scolastico, Graziano Di Pasqua, può vantare di guidare una Scuola con la S maiuscola. Dalla sensibilità della Grambone, che non si è risparmiata a dare risposte che affascinano. Resterà storico il duetto con il prof Eugenio Maria Gallo che l'intervistava, superlativo in tutto e per questo invito i

nostri lettori di sintonizzarsi sul nostro canale internet per seguirlo sino in fondo. Nell'intervista c'è il senso della scuola, della formazione, dell'importanza che ha uno studente, del coraggio di non far sparire quei valori di un tempo, anche se si va avanti e si vive in epoca tecnologicamente avanzata. Ma se tutto sembra travolgerci e ci

stravolge, come la dipendenza ad un telefonino che sino a qualche anno fa non immaginavamo neppure, i valori fondamentali storici restano sempre. Rappresentano un faro, una guida per lo studente oggi, per il dirigente di domani. Franco, Roberto, Enzo, Eugenio Maria ed il sottoscritto, incontrano un modo di fare scuola che ha dell'incredibile se paragonato ad altre esperienze del passato. Damiano Minisci, fra qualche giorno in quiescenza, ci mostra lo splendore che ha costruito con il suo parco letterario, un museo all'aperto di opere che resteranno impresse nella memoria e che magnificano ulteriormente l'Istituto, segno di una civiltà interiore che è stata trasmessa ai propri alunni. Se Silvio Lopiano ha dato tanto a Cetraro, Damiano Minisci ha fatto uguale, identificando l'Istituto con la propria anima.

E' sempre difficile staccare la spina, andare in pensione e non vivere più le emozioni del mattino da condividere con i propri ragazzi. E' un fenomeno molto trascurato, ma è importante emotivamente capire che ogni distacco provoca dentro un vuoto, ma che sarà colmato con le fugaci presenze che non mancheranno in una scuola che pratica l'inclusione, che si presenta maestosa



architettonicamente e così accogliente. Scopriamo Dante Alighieri come non eravamo abituati, troviamo nelle sculture di Minisci il mondo intero, una filosofia di vita che ci trasporta e ci fa domandare in che tempo siamo vivendo. Il professore Damiano Minisci, ci fa vivere il passaggio delle ere, ci fa veicolare all'interno di un passato per proiettarci nel futuro. L'automobile la sceglie lui ed è quella rivestita da un sogno, quello di dare coscienza ed anima a tutto, anche ad una scultura. Un mezzo di trasporto che si mimetizza attraversando le epoche, perché invisibile a chi le sta vivendo, ma non a noi che osserviamo attraverso gli occhi di un maestro che ha dedicato la sua vita all'insegnamento. Certo che mancheranno quei ragazzi, dopo aver formato tante generazioni, ma ogni tanto sarà possibile fare lo stesso viaggio e scoprire quante belle cose sono state costruite. La nostra troupe ringrazia l'artista per questo passaggio descrittivo dei tempi, trasformando il nostro pulmino in un veicolo senza tempo. Damiano, è molto bravo a farti

provare l'ebbrezza che nella semplicità delle cose c'è il nesso tra vita e morte, perché sono queste a dare una continuità a ciò che si è costruito. Bruno Munari e Leonardo Da Vinci i suoi maestri. La giornata non si esaurisce solo a queste conoscenze, c'è dell'altro ancora. La professoressa Ester Portadibasso e sua zia Pia Sbarra, ci regalano il dono dell'intellettualità, dello scrivere, della pubblicazione. Lo fanno con l'ultimo libro, è un

romanzo scritto a quattro mani che invitiamo a leggere. Ciò che ci attrae è vedere la complicità delle due donne. Pia vive lontano dalla Calabria, eppure c'è un feeling spaziale che accorcia le distanze. E' come conoscere attraverso le pagine una persona sola, eppure sono due e con personalità molto forti. "Emma...braci di un amore negato", è il titolo dell'ultimo nato, ma del suo contenuto non voglio parlarne, chi lo desidera acquista il libro e coprirà una storia fantastica. L'obiettivo della telecamera scruta, filma, impressiona in un documentario un'esperienza che ricorderemo a lungo. La lettura di qualche pagina del libro basta per assaporare la felicità di un sorriso, dietro una storia ci sono sempre figure di altissimo profilo che la sanno raccontare. Un volume in presentazione sul lido di Guardia Piemontese in serata, il nostro gruppo aveva progettato di seguire l'evento, purtroppo, l'imponderabile è sempre dietro l'angolo e non è stato possibile coronare una giornata meravigliosa con l'apoteosi della serata. Ci rifaremo in una seconda occasione. Ormai quel filo che Damiano ha tessuto è diventato così forte che si irrobustirà anno dopo anno, certe belle amicizie non finiscono mai, si devono coltivare. Non è retorica tutto quello che vado a scrivere, è vita reale, vissuta, che ci forgia e produce esperienza.



Ciò che colpisce sono i sorrisi. Meravigliosi tutti, da Giovanna ad Ester e perfino Damiano ne sfoggia in alcuni momenti. Alla fine ci siamo divertiti a produrre un documento che una volta montato ci darà il senso compiuto di cosa significa il tour che abbiamo messo in piedi in poco tempo, ma dai risultati entusiasmanti. Un ringraziamento al Dirigente Scolastico Di Pasqua e a chi ha partecipato al filmato. La fine di questo articolo è solo perché devo mettermi al lavoro per montare il filmato, ci sarebbe molto ancora da raccontare e non solo dei sorrisi. Come in tanti sanno, se qualcuno ti accoglie con un sorriso si è già a metà dell'opera, cioè una famiglia che ti accoglie, è questa l'emozione che noi gruppo ci porteremo dentro. L'Istituto d'Arte è poi la gemma che ci fa esultare a tanta creatività. I professori Salvatore Abate e Damiano Minisci ci spiegano quanto lavoro c'è dietro a tutti quei manufatti che impreziosiscono il laboratorio. Ne apprezziamo il contenuto, anche con un dono da portare a casa, sarebbe bello compiere un blitz e filmare i

ragazzi che lavorano e rendono vita a questo laboratorio. Minisci non si risparmia e indica in Abate un professore che merita la continuità del buon viatico del saper insegnare, ciò garantisce che l'Istituto ha un corpo docente di primo piano al servizio della scuola e dei propri studenti. Non ce ne rendiamo conto, invece, ci troviamo di fronte a meravigliose sensazioni che ti fanno rifare il viaggio di ritorno con il sorriso. Questa volta non è stato lo splendido mare azzurro di Cetraro, che un

tempo si frequentava in villeggiatura ma una Scuola d'Eccellenza, è proprio questo il motivo di un racconto che non avrà mai termine, come il mare che non si esaurirà...è solo una prima puntata, lo promettiamo ai nostri lettori e a chi ci ha accolto con affetto, in un modo che non dimenticheremo. In questo c'è tutta la motivazione e la risposta a chi ci chiede spesso cosa significa il territorio si racconta in tour. Conoscere e frequentare ambienti culturali di livello e cercare di trasmetterli, divulgarli, farli conoscere, è questa la nostra mission.

Ermanno Arcuri

DA BISIGNANO A CETRARO IL TERRITORIO SI RACCONTA IN TOUR

Il pulmino del territorio si racconta in tour è ormai una realtà, un simbolo del gruppo che percorre chilometri per raggiungere posti bellissimi della nostra regione e intervistare personaggi di primo piano del mondo dell'arte e della cultura. Fare cultura attraversando luoghi stupendi della nostra Calabria per incontrare autori, poeti, artisti nel proprio luogo natio o dove lavorano e questo avviene settimanalmente. Infatti, il prossimo 22 agosto sarà la splendida località marinara di Cetraro la meta della troupe per registrare un documentario.

Cetraro, cittadina sulla costa Tirrenica, ricca di bellezze paesaggistiche, possiede anche il porto meta di pescherecci che portano il pesce che finirà sulle nostre tavole. Ad ospitare la troupe di la Città del Crati e Apollo Edizioni, l'artista Damiano Minisci, le scrittrici Ester Portadibasso e Pia Sbarrà.

L'occasione è propizia anche per visitare un luogo di alta cultura formativa per tanti studenti che è l'Istituto d'Istruzione Superiore Silvio Lopiano. Ad accogliere il gruppo culturale in movimento (Eugenio Maria Gallo, Franco Veltri, Enzo Baffa Trasci, Roberto Rose, Ermanno Arcuri) il Dirigente Scolastico Graziano Di Pasqua. Il professore Minisci già in quiescenza, ha dedicato molti anni della sua vita ad insegnare e far diventare il giardino dell'istituto un museo a cielo aperto. Damiano Minisci è un luminare del mondo artistico, a lui si deve il parco letterario della scuola d'arte. Abbiamo avuto modo di conoscere le professoresse Ester Portadibasso e Giovanna Grambone, si è subito instaurato un ottimo rapporto sulla base di una profonda preparazione intellettuale che sa costruire ponti di amicizia, di solidarietà, di creatività, di sviluppo e salvaguardia dei valori universali. Con l'artista Minisci, di origine arbëreshe, nato a San Cosmo Albanese, si svilupperà un racconto che ci farà immergere nelle emozioni artistiche più pure, che avrà lo scopo di fare didattica moderna inseguendo i nomi più illustri del passato e che puntualmente trasmetteremo ai nostri lettori e spettatori che abitualmente seguono i documentari che postiamo. Sono veramente poche le scuole che hanno la fortuna di possedere un patrimonio artistico come quello di Lopiano, sarà interessante capire

come ci si organizza, conoscere docenti, sapere come queste strutture di eccellenza vengono gestite in Calabria e che negli anni si sono sviluppate in silenzio, offrendo una preparazione di alto livello. Damiano Minisci, dopo la formazione ricevuta nel bresciano, frequentando le migliori firme del panorama artistico nazionale, diviene una figura di riferimento in Calabria per la sua filosofia applicata alla creatività. Una sua scultura non nasce per caso, in essa si trasferisce l'anima. Ascoltare l'artista Minisci, si scopre come è possibile tutto questo, con

occhio attento ad ogni opera, tutte intrise di una spiritualità che non ha limiti. Ci si deve lasciare trasportare nel mondo orientale tanto amato ed apprezzato dall'artista, un mantra che ha saputo ricreare in questo luogo lo stesso autore e maestro di sculture che anno dopo anno aumentano di pregio e quasi ti parlano, ti raccontano un mondo che ti sembra irreale ed invece è proprio quello il positivo di un parallelismo che indica il negativo come preminente. Per



l'appuntamento fissato per giorno 22 agosto, quindi, si accendono i motori, si orienta la bussola e si parte. Da Bisignano si va verso il mare, in questi agostani molto caldi fa anche piacere l'azzurro che si staglia sulla linea dell'infinito. Conosco Damiano da moltissimi anni, in lui alberga la cultura dell'arte e si respira ininterrottamente la buona aria che ci fa amare il mestiere dell'informazione. Non a caso è stato scelto proprio lui per un percorso che ci riserverà tante sorprese, perché conoscere alcuni personaggi nel proprio ambiente naturale, dove abitano, lavorano ed in questo caso artisticamente creano, è qualcosa di meraviglioso da trasmettere a tutti quelli che ci seguono. Un modo nuovo di fare cultura attraversando borghi ed angoli impregnati di storia, un viaggio itinerante che porta il gruppo sui mari calabresi, ma anche nell'entroterra in cui non mancano i paesi caratteristici, ognuno ha una sua peculiarità architettonica da non trascurare ed offre personaggi che fanno grande la Calabria.

Un mondo tutto da scoprire e lo faremo puntata dopo puntata da seguire sul nostro canale "LaCittàDelCratitv", cercando di essere più fedeli possibile all'originalità dell'idea e dello svolgimento dell'incontro in cui l'arte pittorica e scultorea vanno a braccetto con la musica, così come declamare una poesia, anche pochi versi, è come dipingere

l'atmosfera, un'opera d'arte invisibile che però ha il pregio di riportarti alle origini e di proiettarti nel futuro. Un futuro che immagineremo che le nuove generazioni faranno diventare presente, allo stesso modo lo proietteranno ad altre generazioni che verranno, in una

sequenza d'immagini senza sosta. Ciò che stiamo facendo è scrivere pagine di storia senza tempo con una penna che si materializza al momento per poi riapparire in un posto diverso e con un altro autore calabrese. Ermanno Arcuri

A CETRARO PER INCONTRARE ESTER PORTADIBASSO E LA ZIA PIA SBARRA

Non vi nascondo cari lettori che incontrare un autore, in questo caso un'autrice, è sempre immergersi in un mare di sorprese. E di mare parliamo, perché Cetraro è il borgo dove incontreremo Ester Portadibasso e sua zia Pia Sbarra, molto quotate nel mondo dell'editoria e delle pubblicazioni. Ci porteremo nel centro storico della città che domina l'azzurro del mar Tirreno così come la marina offre spiagge incantevoli. Il territorio si racconta in tour, un fortunato progetto che ci porta a conoscere vicoli e angoli suggestivi, che ci fa distinguere dal vivo per approfondire la personalità dell'autore o dell'artista. Non

so se chiamare Ester Emma, l'autrice dell'ultimo lavoro pubblicato "Emma...Braci di un amore negato". Perché aver conosciuto Ester Portadibasso, per averla premiata alla decima edizione del Premio Letterario e delle Arti "Valle Crati" in quel di San Demetrio Corone, proprio per il suo ultimo

libro, nell'immaginario sembrano persone identiche, poi ti accorgi che la professoressa Ester con il suo sorriso e la sua loquacità ha di più. "Emma è una donna e scrittrice brillante, ma una spina nel cuore la tormenta: il suo primo, grande amore ossia Giacomo, appassionato professore che le trasmette l'amore per lo studio e il desiderio di conoscenza, invogliandola nella stesura di romanzi tratti da annotazioni su quaderni. Un viaggio a ritroso nel tempo porterà il lettore a immergersi in appassionanti storie d'amore che si alternano a eventi misteriosi e drammatici. Con linguaggio semplice e scorrevole, a volte colloquiale e inserendo anche termini dialettali, "Emma" affronta tematiche storiche, sociali, politiche, con numerosi riferimenti letterari". Questa la premessa della scrittrice Ester Portadibasso, ma altri libri sono stati pubblicati come "Pagine famigliari" "A due passi dal mare" e "La foto nel taschino", tutte storie intriganti che è opportuno leggere. Il prossimo 22 agosto, la nostra troupe incontrerà anche la zia di Ester, Pia Sbarra, che in questi libri collabora attivamente e sarà un piacere ascoltare quanto avrà da dirci. E' un viaggio turistico nei nostri luoghi più belli di Calabria,

attraversando un immaginario ponte che unisce la cultura di tanti professionisti che amano scrivere e che non hanno da invidiare ad altri che in luoghi d'Italia diversi offrono ai propri lettori delle storie. La cultura unisce, forgia, amalgama, genera rispetto, ascolto, promuove idee, progetti, annovera sentimenti, emozioni. Mette tutti sulla stessa barca e chi ha le giuste capacità prevale e fa notare i propri lavori, come quello di "Pagine famigliari" in cui: "È il giorno di santa Lucia. Mentre la nonna Melina allestisce, come ogni anno in quel giorno, il presepe, il nonno Beniamino sfoglia un vecchio album di

fotografie e racconta alle sue nipotine l'affascinante storia della loro famiglia, i Portadibasso".

Si apre così il primo racconto delle "Pagine famigliari" che ripercorre, attraverso le vicende di questa famiglia, la storia di Cetraro. L'autrice rievoca, attraverso un intreccio di voci "da dentro", episodi che hanno segnato profondamente la vita della sua famiglia". Già,

Portadibasso, appena ho sentito questo cognome ho pensato di origine toscana, perché è da quelle parti che meglio si pubblicizza, ma scopro che non è vero, perché è un patrimonio calabrese di generazioni. E allora come questo cognome: "Concetta era come un tarlo che rodeva il cervello di Riccardo. Una sera, al tramonto, il giovane l'andò a cercarla nei campi. La vide che portava una pesante fascina di legna per accendere il fuoco in cucina. Camminava scalza a testa bassa. Le si avvicinò fino a mettersi al suo fianco. Concetta continuò a camminare senza alzare lo sguardo, secondo l'uso ancestrale delle donne meridionali di chinare il capo al cospetto del maschio. Riccardo le strappò la fascina dalle braccia e la scagliò a terra. Poi afferrò la ragazza dal braccio e la condusse al fiume dove la amò, appassionatamente, violentemente, tra i fiori di ginestra. Concetta rimase incinta diciassette volte. I suoi figli non vennero riconosciuti dal padre e vennero affidati a famiglie bisognose del paese. Concetta seguiva a distanza il destino di tutti i figli, che sapevano chi era la loro vera mamma".



Da questo caposaldo nasce la dinastia di chi viveva in una modesta abitazione sita alla *Porta i Vasciu*, zona in cui si trovava una delle tre porte d'accesso al paese nei tempi remoti – le altre due erano *à Porta i Mari* e *Port i Supra*; da qui il cognome Portadibasso. Incontrare la scrittrice sarà una gioia estrema, perché sa cadenzare il racconto audio con gli stessi tempi come scrive, con le giuste pause, con i momenti da riflettere e quelli, invece, in cui lo scorrere pagina dopo pagina è come entrare in quel racconto che ti appassiona e giungere alla fine non è una liberazione, ma ti senti ancora carico di nuotare in quel mare azzurro cetraese che custodisce queste perle librerie di Ester Portadibasso. Un vero personaggio sul Tirreno che sta conquistando platee ancora più ampie. “La foto nel taschino”, ti incuriosisce “Un grande dolore e una sconcertante scoperta



sconvolgono la quieta esistenza della giovane Greta. L'esigenza di capire la spinge a cambiare il corso della sua vita, a cercare risposte a dubbi inquietanti. Chi è la misteriosa donna ritratta accanto a Sandro?”. Bene, il pulmino ha il motore acceso, è tempo di partire, continueremo questa “conversazione” con i lettori che piace seguire i passi culturali. Al ritorno dall'incontro racconteremo le emozioni suscitate in tutti noi dopo aver scoperto una meravigliosa novelliera.

Ermanno Arcuri

NONNA FILOMENA ARRIVA AL TRAGUARDO DEI 100 ANNI

Cento candeline hanno fatto da cornice luminosa alla festa di compleanno di Filomena Rende, che attorniata dall'affetto dei figli e nipoti, ha tagliato il traguardo di un secolo di vita, una meta ambita e motivo di orgoglio per una comunità.

Nativa della frazione Macchia Albanese, giovanissima sposa il compagno di vita Francesco Marchianò, al quale dà quattro figli: Anna, Vincenzo, Giuseppina e Michele.

Amante della cucina, del ricamo e donna di profonda fede, nonna Filomena coltiva ancora la passione per la lettura, specialmente di racconti sul brigantaggio, che suo padre era solito regalarle sin da ragazzina.

Nonostante abbia terminato gli studi molto presto, ha sempre aiutato i suoi compaesani a mantenere i rapporti con i loro parenti emigrati in Inghilterra e Argentina, scrivendo per loro le lettere inviate dal paese natio.

Ancora lucida, la centenaria si esprime in un albanese doc, condivide con i nipoti Clelia, Orlando e Francesca la passione per il gioco della dama e ama le canzoni di

Aurelio Fierro, Milva, Nilla Pizzi, Gigliola Cinquetti e Massimo Ranieri.

A condividere la festa dei cento anni di nonna Filomena, è intervenuto anche il sindaco Ernesto Madeo, che a nome della Amministrazione comunale ha omaggiato la neo centenaria con una targa ricordo.

Adriano Mazziotti



SAN DEMETRIO CORONE



Charlie Chaplin

Sir Charles Spencer Chaplin Jr. [KBE](#) (16 April 1889 – 25 December 1977) was an English comic actor, filmmaker, and composer who rose to fame in the era of [silent film](#). He became a worldwide icon through his screen persona, [the Tramp](#), and is considered one of the film industry's most important figures. His career spanned more than 75 years, from childhood in the Victorian era until a year before his death in 1977, and encompassed both adulation and controversy.

Chaplin's childhood in London was one of poverty and hardship. His father was absent and his mother struggled financially - he was sent to a [workhouse](#) twice before age nine. When he was 14, his mother was committed to a [mental asylum](#). Chaplin began performing at an early age, touring [music halls](#) and later working as a stage actor and comedian. At 19, he was signed to the [Fred Karno](#) company, which took him to America. He was scouted for the film industry and began appearing in 1914 for [Keystone Studios](#). He soon developed the Tramp persona and attracted a large fan base. He directed his own films and continued to hone his craft as he moved to the [Essanay](#), [Mutual](#), and [First National](#) corporations. By 1918, he was one of the world's best-known figures.

In 1919, Chaplin co-founded distribution company [United Artists](#), which gave him complete control over his films. His first feature-length film was [The Kid](#) (1921), followed by [A Woman of Paris](#) (1923), [The Gold Rush](#) (1925), and [The Circus](#) (1928). He initially refused to move to sound films in the 1930s, instead producing [City Lights](#) (1931) and [Modern Times](#) (1936) without dialogue. His first [sound film](#) was [The Great Dictator](#) (1940), which satirised [Adolf Hitler](#). The 1940s were marked with controversy for Chaplin, and his popularity declined rapidly. He was accused of [communist sympathies](#), and some members of the press and public were scandalized by his involvement in a paternity suit and marriages to much younger women. An [FBI](#) investigation was opened, and Chaplin was forced to leave the United States and settle in Switzerland. He abandoned the Tramp in his later films, which include [Monsieur Verdoux](#) (1947), [Limelight](#) (1952), [A King in New York](#) (1957), and [A Countess from Hong Kong](#) (1967).

Chaplin wrote, directed, produced, edited, starred in, and composed the music for most of his films. He was a perfectionist, and his financial independence enabled him to spend years on the development and production of a picture. His films are characterised by slapstick combined with pathos, typified in the Tramp's struggles against adversity. Many contain social and political themes, as well as autobiographical elements. He received an Honorary Academy Award for "the incalculable effect he has had in making motion pictures the art form of this century" in 1972, as part of a renewed appreciation for his work. He continues to be held in high regard, with *The Gold Rush*, *City Lights*, *Modern Times*, and *The Great Dictator* often ranked on lists of the greatest films.

Attore e regista inglese (nasce il 16 Aprile del 1889 a Londra), Charles Chaplin è stato uno dei più grandi interpreti del cinema mondiale. Cresciuto tra estremi disagi e in condizioni finanziarie precarie, Charles e il fratello maggiore Sidney trascorsero due anni fra collegi e istituti per orfani a Lambeth. Il padre morì quando Charlie aveva dodici anni e la madre, affetta da turbe mentali, venne ricoverata in un istituto presso Croydon, dove morì nel 1928. Queste vicende non impedirono al piccolo Chaplin di apprendere proprio dalla madre l'arte del canto e della recitazione. I primi passi sul palcoscenico li mosse insieme a lei già all'età di cinque anni. La sua carriera artistica mosse i primi passi nel mondo del circo, dove si affermò come fantasista negli spettacoli itineranti di Fred Karno. Ben presto il giovane Chaplin divenne, insieme a Stanley Jefferson (meglio conosciuto come Stan Laurel) uno degli attori più apprezzati della compagnia. Nel 1909 iniziarono le tourné all'estero: dapprima a Parigi e, due anni dopo, negli Stati Uniti. Proprio lì Chaplin fu notato dal produttore Mack Sennett, che nel novembre 1913 lo mise sotto contratto per la casa cinematografica Keystone e con il quale girerà le sue prime comiche. È tra il 1914 ed il 1915 che nacque Charlot, il personaggio che lo renderà celebre. La sua giacchina lisa e stretta, i pantaloni troppo larghi, le scarpe abbondanti, l'inconfondibile bombetta ed il bastone di bambù rimarranno indelebili nell'immaginario collettivo. Regista di se stesso (ma anche sceneggiatore, musicista e produttore della maggior parte dei suoi film) Chaplin passa la sua carriera a perfezionare il suo straordinario personaggio. Dopo aver realizzato ben 35 cortometraggi con la Keystone, nel 1918 decise di mettersi in proprio e passò alla First National, con cui fece ben dieci film (fino al

1923). Fu proprio la First National - grazie anche all'interessamento del fratello Sydney, ormai suo procuratore - ad offrirgli un ingaggio da un milione di dollari, cachet mai guadagnato prima da un attore. Ma è del 1919 il grande passo: insieme al regista David Wark Griffith, a Mary Pickford e Douglas Fairbanks Chaplin fonda la United Artists. Da allora in poi curerà da solo ogni fase della sua produzione cinematografica, attorniato da un gruppo di fedelissimi collaboratori. La consacrazione come star avvenne nel 1921 quando diresse e interpretò *Il monello*, nel quale fece debuttare il piccolo Jackie Coogan. Chaplin è ormai una star di livello mondiale. Personaggio pubblico, universalmente acclamato, affianca a una sfavillante vita pubblica un'intensa vita privata, che lo porterà al centro delle cronache rosa e non solo. Quattro matrimoni -con Mildred Harris nel 1918, con Lita Grey nel 1924, con la grande Paulette Goddard nel 1936 e infine con Oona O'Neill (figlia del grande drammaturgo) nel 1943: dieci figli (otto dalla sola Oona), numerose relazioni spesso burrascose. Per quasi 30 anni, fino al 1952, Chaplin lavorò costantemente per la United Artists, e girò otto film, i più importanti della sua carriera. Tra questi, nel 1925, *La febbre dell'oro*, considerato una delle sue opere meglio riuscite. Nonostante il sonoro si fosse ormai affermato definitivamente a Hollywood fin dal 1927, Chaplin non ne fu interessato sino alla fine degli anni 30; un particolare curioso per un artista che avrebbe enfatizzato poi con la musica i suoi migliori lavori. Girò infatti nel 1931 *Luci della città*, completamente muto e solo accompagnato dalla musica, e cinque anni dopo *Tempi moderni*, un altro capolavoro del cinema muto. La presunta origine ebraica e le esplicite simpatie per le idee e i movimenti di sinistra lo posero sotto il controllo dell'FBI sin dal 1922, portandolo nel 1947 di fronte alla Commissione per le attività antiamericane. Così il 19 Settembre del 1952 (mentre era in viaggio per Londra), gli venne annullato il permesso di rientro negli USA. Nel 1953 i Chaplin si stabilirono in Svizzera, presso Vevey, e Chaplin rientrerà negli USA solo nel 1972 per ritirare un tardivo Oscar alla carriera. Charles Chaplin morì a Vevey, in Svizzera, il giorno di Natale del 1977 e lì fu sepolto. Due mesi dopo la sua morte, il 3 marzo 1978, il suo corpo fu trafugato in un tentativo di estorsione ai danni dei suoi familiari. Il piano tuttavia fallì; i malviventi furono catturati ed il corpo successivamente recuperato nei pressi del lago di Ginevra.

Charlie Chaplin: bibliografia

Filmografia da attore:

Per guadagnarsi la vita - Charlot giornalista (Making a Living - A Busted Johnny - Troubles - Doing His Best), regia di Henry Lehrman (1914) Charlot si distingue (Kid Auto Races at Venice), regia di Henry Lehrman (1914) La strana avventura di Mabel (Mabel's Strange Predicament - Hotel Mix-Up), regia di Henry Lehrman e Mack Sennett (1914) Charlot e il parapigioggia - Charlot e l'ombrello (Between

Showers - The Flirts - Charlie and the Umbrella - In Wrong), regia di Henry Lehrman (1914) Charlot fa del cinema (A Film Johnnie - Movie Nut - Million Dollar Job), regia di George Nichols (1914) Charlot ballerino - I passi del tango (Tango Tangles - Charlie's Recreation - Music Hall), regia di Mack Sennett (1914) Traditore di un Charlot! - Il suo passatempo preferito (His Favorite Pastime - The Bonehead), regia di George Nichols (1914) Charlot aristocratico - Amore crudele (Cruel, Cruel Love - Lord Helpus), regia di George Nichols e Mack Sennett (1914) Charlot pensionante - Il cliente prediletto (The Star Boarder - The Hash-House Hero - Landlady's Pet), regia di George Nichols (1914) Mabel al volante - Mabel sulle ruote (Mabel at the Wheel - His Daredevil Queen - Hot Finish), regia di Mabel Normande Mack Sennett (1914) Charlot pazzo per amore - Venti minuti d'amore (Twenty Minutes of Love - He Loved Her So - Cops and Watches - Lover friends) (1914) Charlot garzone di caffè - Nel caffè (Caught in a Cabaret - The Waiter - Jazz Waiter - Faking With Society) (1914) Sotto la pioggia (Caught in the Rain - At It Again - Who Got Stung - In the Park) (1914) Madame Charlot - Una giornata indaffarata (A Busy Day - Militant Suffragette) (1914) Charlot e il martello (The Fatal Mallet - Pile Driver) (1914) Charlot bandito gentiluomo - L'ospite furfante (Her Friend the Bandit - Mabel's Flirtation) (1914) Il K.O. - Charlot e Fatty boxeurs (The Knockout - Counted Out - The Pugilist) (1914) Mabel ha una giornata complicata - Charlot e le salsicce (Mabel's Busy Day - Love and Lunch - Hot Dogs) (1914) Charlot e il manichino - La vita coniugale di Mabel (Mabel's Married Life - When You're Married - The Square head) (1914) Gas esilarante - Charlot falso dentista (Laughing Gas - Tunning His Ivories - The Dentist - Down and Out) (1914) Dietro le quinte - Il trovarobe (The Property Man - Getting His Goat - The Roust About) (1914) Charlot pittore (The Face on the Bar Room Floor - The Ham Actor) (1914) Divertimento (Recreation - Spring Fever) (1914) Charlot attore - L'attore travestito (The Masquerader - Putting One Over - The Female Impersonator) (1914) Charlot infermiere (His New Profession - The Good for Nothing - Helping Himself) (1914) I girovaghi - Charlot e Fatty al caffè - Il giocatore (The Rounders - The Revelry - Two of a Kind - Oh, What a Night!) (1914) Il nuovo portiere (The New Janitor - The New Porter - The Blundering Boob) (1914) Charlot rivale in amore (Those Love Pangs - The Rival Mashers - Busted Hearts) (1914) Charlot panettiere (Dough and Dynamite - The Doughnut Designer - The Cook) (1914) Signori nervosi Charlot e Mabel alle corse - Gli sfaccendati (Gentlemen of Nerve - Some Nerve) (1914) Charlot facchino - La carriera musicale di Charlot (His Musical Career - The Piano Movers - Musical Tramps)

(1914) Charlot gagà - Il luogo del convegno (His Trysting Place - Family House) (1914) Il romanzo di Tillie (Tillie's Punctured Romance) (1914) Charlot e la moglie gelosa - Far amicizia (Getting Acquainted - Fair Exchange) (1914) Il suo passato preistorico - Charlot re per un giorno (His Prehistoric Past - The Dream) (1914) Mixed Up (1915) Charlot principiante - Il debutto di Charlot (His New Job) (1915) Le notti bianche di Charlot - Una sera fuori di casa - Charlot nottambulo (A Night Out) (1915) Charlot boxeur - Charlot eroe del ring (The Champion) (1915) Charlot nel parco (In the Park) (1915) Charlot prende moglie (A Jitney Elopement) (1915) Charlot vagabondo - Il vagabondo (The Tramp) (1915) Charlot alla spiaggia (By the Sea) (1915) Charlot apprendista (Work - The Paperhanger) (1915) His Regeneration (1915) - non accreditato La signorina Charlot - Charlot signorina (A Woman - The Perfect Lady - Charlie, the Perfect Lady) (1915) Charlot inserviente di banca - Charlot in banca (The Bank - Charlie at the Bank) (1915) Charlot marinaio (Shanghaied) (1915) Charlot a teatro (A Night in the Show - Charlie at the Show) (1915) Carmen - La parodia di Carmen (Carmen - Charlie Chaplin's Burlesque on Carmen) (1915) Charlot ladro (Police) (1916) Charlot caporeparto - Charlot commesso (The Floorwalker) (1916) Charlot pompiere (The Fireman) (1916) Il vagabondo (The Vagabond) (1916) Charlot ubriaco - Charlot rientra tardi - Il nottambulo (One A.M.) (1916) Charlot conte - Il conte (The Count) (1916) Charlot usuraio - L'usuraio - L'astuto commesso -



La bottega dell'usuraio - The Pawnshop) (1916) The Essanay-Chaplin Revue of 1916 (1916) Charlot macchinista - Charlot operatore (Behind the Screen) (1916) Charlot al pattinaggio - Pattinaggio - Charlot a rotelle - Accidenti alle rotelle (The Rink) (1916) La strada della paura (Easy Street) (1917) La cura miracolosa (The Cure) (1917) L'emigrante (The Immigrant) (1917) L'evaso (The Adventurer) (1917) Vita da cani (A Dog's Life) (1918) The Bond (1918) Charlot soldato (Shoulder Arms) (1918) Un idillio nei campi - Charlot in campagna (Sunnyside) (1919) Una giornata di vacanza - Una giornata di piacere - Giorno di festa (A Day's Pleasure) (1919) The professor (1919) Il Monello (The Kid) (1921) The Nut (1921) - non accreditato Charlot e la maschera di ferro - Ricchi e vagabondi (The Idle Class) (1921) Giorno di paga (Pay Day) (1922) Hollywood (1923) Il pellegrino (The Pilgrim) (1923) La donna di Parigi (A Woman of Paris - The Public Opinion) (1923) Souls For Sale (1923) - non accreditato La febbre dell'oro (The Gold Rush) (1925) Il circo (The Circus) (1928) Maschere di celluloidi (Show People) (1928) - non accreditato Luci della città (City Lights) (1931) Tempi moderni (Modern Times) (1936) Il grande dittatore (The Great Dictator) (1940) Monsieur Verdoux (Monsieur Verdoux) (1947) Luci della ribalta (Limelight) (1952) Un re a New York (A King in New York) (1957)

La contessa di Hong Kong (A Countess from Hong Kong) (1967).





Cicoria selvatica o cicoria di campo

Conservata sott'olio, una vera prelibatezza ! L'unico consiglio, è fare attenzione alla cicoria, ce ne sono tipi un pochino troppo amari, quindi è meglio provarla, **prima di metterla sott'olio, ma ne vale la pena !**

Ingredienti:

cicoria selvatica o cicoria di campo

olio di oliva

aglio

aceto

sale

peperoncino

Preparazione:

Lavare bene la cicoria, tagliare la radice ma non completamente, lasciarne qualche millimetro, affinché possa restare intero il ciuffetto di cicoria. Mettere una pentola sul fuoco con acqua e aceto, nella misura di tre bicchieri di aceto e uno di acqua, calcolare quindi la quantità necessaria per lessare la cicoria. Appena inizia a bollire, aggiungere il sale e lessare la cicoria per dieci minuti.



Scolare la cicoria, farla sgocciolare bene e metterla ad asciugare su un canovaccio asciutto e pulito.

Quando la cicoria risulta asciutta, metterla in un contenitore e condirla con olio, aglio

sbucciato e peperoncino.

Iniziare a metterla nei vasetti prima ben sterilizzati, mettendo olio mano a mano che si mette la cicoria. Arrivare fino sotto il bordo del barattolo, pressare la cicoria e riempire con l'olio, affinché la cicoria possa restare completamente coperta. Chiudere ermeticamente e conservare in luogo buio ed asciutto.



Ottima questa **cicoria selvatica sott'olio** !

Vieni a scoprire le altre mie ricette gustose e scegli la tua preferita !

Grande raccolta di ricette per preparare conserve e verdure sott'olio ; da una appetitosa caponata da conservare, anche con cottura al forno o cotte alla brace. Ricette per preparare i capperi conservati sotto sale o sott'olio. Buonissime le cipolle affettate conservare sott'olio, anche cotte alla brace! Sfiziosi i cachi sott'olio, li hai mai provati ? sono davvero sfiziosi ! Ottime le zucchine spinose conservare sott'olio, così, come anche il topinambour . Sfiziose e gustose le uova di quaglia sott'olio, un'idea particolare, sono buonissime per condire insalate, per preparare panini o gustosi antipasti ! Ottimi anche i fagioli e fagiolini conservati, sott'aceto o con il pomodoro. Ricette sfiziose ed appetitose per conservare la carne, da provare l'arista sott'olio e gli involtini di arista, oppure il tonno di coniglio o il tonno di pollo ! Da conservare, ottimo anche un patè di carne, come il patè di coniglio.

CICORIA SELVATICA



CASTROVILLARI/IL METODO YOGAMATI BEN-ESSERE

IRROMPE IN CITTA' A SOSTEGNO DELLA SALUTE DELLA PERSONA

Per sostenere di più la salute del cittadino, in qualsiasi età, con un lavoro a più mani che si **occupa**, con consapevolezza, del suo benessere e che non può che essere raggiunto con una educazione nel “*Guardarsi*”.

“Castrovillari/Città Festival” accoglie il 26 agosto, nel Chiostro del Protoconvento francescano, a partire dalle ore 18, una full immersion sulla disciplina olistica dello Yoga, certo dell'assunto “*Mens sana in corpore sano*”: sempre più una vera e propria necessità di questo Tempo che non poteva che essere esaltata nella manifestazione dedicata, organizzata dall'Associazione Culturale MAC per aiutare ciascuno, con un nuovo progetto dedicato, a ritrovare l'energia interiore e un completo benessere psicofisico che può avvenire solo con l'adesione a questa pratica.

Tutto ciò viene offerto per dimostrare la bellezza e i benefici che questa disciplina consegna e che il metodo Yogamati “Ben-Essere” MAC (*prossimamente in esecuzione a Castrovillari o presso enti*) dell'insegnante Maria Antonietta Crescente, direttrice dell'Associazione, propone in un approccio nuovo affinché ognuno possa immergersi nel mondo delle bio-discipline che contribuisce a mantenerne l'equilibrio psicofisico come sperimentato- riferisce lei stessa- già il 9 maggio a Cosenza, in un laboratorio, con gli ammalati del reparto di oncologia.

Lo yoga del presente e del futuro a servizio, insomma, delle varie necessità e patologie verrà presentato da professionisti del settore in una conferenza per dare soluzioni pratiche, nuove idee e mettere in evidenza i vantaggi che il fisico e la mente ne possono trarre.

Il progetto, che verrà presentato venerdì, avvia di fatto un'esperienza itinerante dell'azione formativa, di crescita e di inclusione. Prende il posto dello Yoga Festival in Calabria, pietra miliare dell'Associazione MAC costituita quattro anni fa.

Accompagneranno ed introdurranno questo “battesimo” **Luigi Troccoli**, giornalista, già ispettore scolastico nonché dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Cosenza, che lo modererà, oltre al Sindaco, **Domenico Lo Polito**, che ne sottolineerà le ragioni.

La tavola rotonda invece vedrà alternarsi i contributi: di **Serafino Conforti** (Specialista in Oncologia, responsabile dell'Unità Semplice presso l'Azienda

Ospedaliera di Cosenza) che interverrà sul tema “I benefici dello yoga come trattamenti non convenzionali nell'ammalato oncologico”; di **Giuseppe Varcasia** (Direttore facente funzioni della UOC di Medicina interna e responsabile della UOS di Reumatologia del PO di Castrovillari) che tratterà “Lo yoga come cura ufficiale e rivoluzione culturale”; di **Amalia Di Mare** (Dirigente Psicologia - Psicoterapia ASP Cosenza) che

affronterà come “Riequilibrare con la Danza e lo Yoga le frequenze e le vibrazioni che viviamo quotidianamente per ritrovare il potere espressivo del corpo, della mente e dell'anima”; di **Anna Liporace** (Dirigente scolastico c/o Istituto Superiore “Erodoto di Thurlii” e Istituto Comprensivo “Lanza – Milani” di Cassano Ionio) che punterà l'attenzione sulla Comunità educante verso la disciplina dello Yoga come strumento di superamento delle problematiche sociali, sviluppo dei valori e potenziamento delle qualità e delle relazioni”; e di **Gianfranco Maletta** (Dirigente scolastico I.O. Polo Arbresh di Lungro) che interverrà sulla “Educazione emotiva nella scuola autonoma con personalità giuridica.”

Interverrà per l'occasione anche il Team Progettuale con l'ideatrice e coordinatrice del progetto per illustrare come è nata l'idea, in cosa consiste il metodo ed a chi è rivolto e

dove farlo fruire; a seguire **Tommaso Sibillio** (Medico Chirurgo, specialista in reumatologia ed esperto in medicina olistica, praticante yoga) tratterà il tema: “Prevenire e sostenere la salute personale e collettiva”; **Serena Oliveto** (Biologa e Nutrizionista) informerà, invece, sullo “Scopo e gli effetti del progetto YOGAMATI per un benessere a 360°”, mentre **Cristina Perrone** (Psicologa ed Arte terapeuta ad orientamento psicofisiologico) spiegherà come “lo Yoga è un valido aiuto nell'affrontare i disturbi specifici dell'apprendimento”; infine **Grazia Ciappetta** (direttrice dello studio Danza di Cassano all'Jonio) punterà illustrerà il ruolo che hanno Yoga e danza nella libertà espressiva”.

Sicuramente un momento di grande riflessione, tra esperienze, proposte e testimonianze, sul significato più profondo di bene comune dove l'altro è sempre un valore per quello che è e per come la dignità lo connota; qui' verranno presentate, volutamente, storie a portata di tutti per affermare fondamenti di vita personale e sociale che non possono attendere.



Eugenio Maria Gallo

Avrei voluto fargli qualche domanda al professore Eugenio Maria Gallo, perché questa volta da intervistatore è stato intervistato in qualità di scrittore, poeta, esperto in vernacolo, critico letterario ed antropologo. Nell'ambiente culturale il docente in quiescenza Gallo è veramente super e lo dimostra ogni qualvolta è chiamato in causa. Approfitto di questo mio critto per fare qualche domanda e chissà, conoscendo il prof, sicuramente avrò le risposte. Il Territorio si racconta in tour con il suo pulmino, ormai conosciuto in lungo ed in largo, punta a sud, appena dopo Cosenza si svicola a Rogliano, cittadina immersa nel verde e caposaldo della valle del Savuto. E' qui che abita il professore Gallo, però ha radici in quel di Dipignano, i ricordi di fanciullo e di studente sono quelli dei calderai che spesso nomina, poi si è stabilito a Rogliano dove vive ed abita attualmente.

Mi hanno sempre incuriositi chi ha doppi o tripli nomi, anch'io ne ho un secondo e guarda caso è Pio Dionigi, però Maria al già Eugenio si addice molto a questa figura dalla nobile impostazione altolocata, frequentandolo ti accorgi quanto è alla mano e che si è molto legata a noi. In punta di piedi ha trovato un ruolo significativo nel nostro gruppo. Ama tantissimo la cultura, non fa pesare e non sfoggiando il suo sapere, i suoi interventi sono sempre chirurgici, sempre con molta discrezione. Sa di tutto e questo garantisce a tutti noi non solo di provare delle emozioni personali, ma è una rappresentanza degna di farci fare dappertutto bella figura. L'appuntamento è alla Tenuta Bocchineri, dove il prof è di casa e spesso illustra il museo di arte contadina ai tanti studenti che visitano questo luogo incantevole. Ma della Bocchineri scriveremo in un nuovo articolo, pur trovando lo scrittore in questo luogo per il nostro documentario. Ci aspettava Eugenio Maria Gallo, subito ci siamo messi a lavoro per scoprire questa personalità tanto "complicata". Perché dico complicata? Perché tutte le migliori menti lo sono e trovare le domande giuste non è facile, difatti, sia Franco, Enzo e Roberto hanno avuto il loro da fare. Roberto Rose ha letto due poesie scritte dal poeta Gallo e lui stesso poi li ha rilette, ma questa volta in vernacolo. E' pura poesia ascoltare la melodia del dialetto, ma per i più è incomprensibile, infatti, se non

avesse letto prima in italiano Roberto, seguire la trama poetica sarebbe stato molto complicato. La Tenuta Bocchineri offre scorci molto particolari e così il mitico scrittore, Eugenio Maria, abituato alle telecamere non manifesta alcun imbarazzo se non ad una domanda più personale che fa Roberto. Gallo risponde con tanta signorilità e genuinità, soprattutto, con onestà intellettuale e sincerità.

Esprime il suo egoismo, ma è un po' quello di tutti noi, perché la maggior parte degli sforzi personali li dedichiamo alle cose che ci piacciono, trascurando in parte anche la famiglia. Un esempio è la mia proposta a desistere di giungere a Cetraro per una ulteriore puntata del programma ormai già tanto conosciuto, ma la sua volontà è ben altra, pur se distante vuole raggiungere la meta, sente il bisogno di viverla intensamente la giornata



nell'ambiente a lui più congeniale e cioè la suola tanto cara rimasta nel cuore. Non poteva essere diversamente visto che ha insegnato per tanti anni e che gli studenti del tempo, oggi affermati professionisti, come Agostino Brusco, ricordano quel prof con il sigaro in bocca che sapeva insegnare benissimo. A dire il vero oggi quel sigaro lo fuma ogni tanto, ma ha sempre con sé una scatola. Su un calesse, Enzo Baffa Trasci, si lascia dondolare a domande più incisive che riguardano la persona, anche perché con il Gallo si collabora da anni e sono tantissime le trasmissioni televisive realizzate. Una foto ricordo sarà impressa nel cuore di ognuno di noi che di questa troupe è ormai integrato per garantire lodevoli puntate.

.Le domande fatte al maestro, insegnate, docente, formatore di studenti, ricercatore, chi vorrà potrà seguirle sul nostro canale tv web, ma come promesso in chiusura di questo pezzo includo le domande che avrei voluto fare ad una persona che stimo molto e che mi ha dato prova di una ferrea chiara onestà, sensibilità, vicinanza, dimostrando di essere molto premuroso. Le sue capacità didattiche e culturali, la sua illuminata visione intellettuale è sotto gli occhi di tutti. E, quindi,

cosa domandare ad una persona che all'apparenza sembra introverso, poi ti accorgi che è di una semplicità disarmante e che solo i pochi fortunati che riescono a diventare suoi amici possono comprendere la complessità del nostro soggetto in questione. Caro prof, mi racconti

come trascorri una giornata tipica? Quali interessi maggiormente coltivi? Hai giocato a pallone da giovane ma per quale squadra tifi? Qualcosa di più personale: in quale periodo della tua vita hai scoperto il vero amore? Perché ti piace tanto la storia? Cosa consiglieresti ad un giovane studente di oggi? Ma volevi fare decisamente il



prof o ti sarebbe piaciuto fare altro? Un tuo pregio ed un difetto. Cosa pensi del nostro gruppo senza se e senza ma; cosa pensi realmente di me prof? Cosa cambieresti di ciò che facciamo? Cosa realmente hai provato leggendo uno dei miei libri al di là di prefazioni e postfazioni? Quale difetto mi trovi e quale pregio? Lo spirito interiore in cui affronti la vita quotidianamente. Tante altre ancora avrei da chiedere e penso non sarebbe bastato un paio d'ore, ma chissà qualche volta ci possiamo pensare ad un format

del genere. Rispolvero quello che già sai e che diceva di me l'indimenticabile amico preside Rosario D'Alessandro, cioè la capacità di far conoscere ed inserire nel gruppo sempre persone speciali. Ebbene prof, sia ben chiaro una volta per tutte, tu lo sei una persona unica, esclusivamente e singolarmente particolare. L'eccezionalità delle

persone, di solito, si riscontrano in qualità non comuni che ne fanno un raro esempio di originalità. Questo è il mio pensiero prof.

Ermanno Arcuri

IL PALIO DELLE SERENATE 2022 AL RIONE PIANO QUELLO DELLA CRITICA AL RIONE PIAZZA

Una serata all'insegna dell'amore sabato 20 agosto, ma di quello antico con valori che difficilmente si possono trasferire, eppure è successo. Ragazzi come cavalieri d'una volta sotto il balcone dell'amata a fare una serenata e lei che si affaccia dal balcone e lancia un fiore al suo amore. Nel rione Giudecca il giovane si è proprio dichiarato e non ha simulato, la ragazza ha risposto di sì ed è stato un applauso che resterà nella storia anche per questi episodi che fanno intenerire ed emozionare. Ma le serenate sono anche una competizione, perché una giuria deve votare l'esecuzione e l'interpretazione dei gruppi che cercano di superarsi con stornelli in dialetto. Vince il rione di Piano e questo risultato è una rivale verso il rione Santa Croce che a sua volta si è aggiudicato lo scorso giugno il Palio del Principe. I due rioni tra i più popolosi nel centro storico, da sempre presentano una rivalità goliardica che in alcuni momenti diventa abbastanza sostenuta. Proprio per questo la vittoria dei verdi di Piano ha un sapore ancora più felice, ma già si pensa alla prossima sfida. La serenata di Piano è stata la quinta in ordine di esecuzione, dal balcone della famiglia Stamato la ragazza Anna



Chiara Scuro. Il premio della critica che giudica i testi è andato al rione Piazza. Si conclude in questo modo l'attesa serenata che da anni ha un grande seguito di pubblico perché è itinerante e ci si porta nei quartieri attraversando vicoli, un buon motivo per conoscere

meglio la città ed apprezzarne la struttura. Dietro c'è sempre un gran lavoro, le manifestazioni non nascono dal nulla, ma si concretizzano con impegno e spesso un notevole dispendio di energia. Il plauso va ai vincitori del 2022, ma chi ha vinto veramente è lo spirito che anima questo tipo di competizione in cui validi interpreti locali della musica e del canto competono convinti che

anche in questo modo si riesce a dare un contributo alla crescita sociale, ritrovando nelle radici quel senso della vita che porta i giovani di oggi a condividere qualcosa che non conoscono e che partecipando hanno capito che storia ci sta dietro all'esibizione, quale messaggio si vuole inviare.

Ermanno Arcuri

La leggenda della Madonna delle Armi

Cerchiara di Calabria

La storia dell'immagine della Madonna su una pietra è tra quelle che meglio raccontano la fede, la credenza popolare, l'interesse dell'uomo a ciò che spesso non è spiegabile. Già questo affascina. Se poi si ha del tempo da dedicare ad una visita al Santuario della Madonna delle Armi nel Comune di Cerchiara di Calabria, si resta estasiati da tanto splendore. La veduta sulla valle e sul mar Jonio è qualcosa di fantastico, ma è la struttura religiosa, addossata ad una roccia, che mette a contatto la propria anima con Dio, lo spirito con chi ha creato la sublimazione dell'universo. Sono queste le emozioni che si provano appena ci si incammina sul monte Sellaro nel Parco del Pollino alla veduta della maestosità di un complesso monumentale unico in Calabria e che concorre tra i più interessanti d'Italia.



Premessa necessaria per immergerci in un libro che ne racconta la leggenda, che grazie ad essa sono migliaia e migliaia i visitatori che durante tutto l'anno decidono raggiungere il santuario incastonato come pietra miliare nella Diocesi di Cassano allo Jonio. La Fondazione Santa Maria delle Armi, presidente Filomena Rago, ha presentato un libro dal titolo “La leggenda della Madonna delle Armi – da raccontare ai bambini e non solo”. L'evento culturale si è svolto presso il “Laboratorio delle idee” ex orfanotrofio “Santa Maria delle Armi” che si trova inserito nel complesso di Sant'Antonio che presenta un chiostro stupendo ed una chiesa altrettanto stimolante, ma è l'intera cittadina di Cerchiara che è intrigante per trascorre giornate indimenticabili. Qui le ore del giorno sono scandite dalla quotidianità di un tempo, emozioni che solo in alcuni luoghi baciati dalla fortuna possono vantare accogliendo turisti e non solo. Questo libro che ci racconta di una meravigliosa storia, è stato scritto dal poeta e critico letterario Gino Rago e dalla poetessa Filomena Rago. Editore Progetto Cultura Roma, ha un'inserzione di Mauro Limiti che ha creduto fortemente in questo pregevole lavoro. Lo stesso autore Gino Rago, ha moderato l'appuntamento che ha una valenza non solo locale per l'argomento trattato nel libro. E' intervenuto il sindaco di Cerchiara, il cardiologo Antonio Carlomagno,

uomo di grande cultura per essere lui stesso scrittore e amante del bello, per salvaguardare ciò che la storia ci ha lasciato e che sono le nostre radici da dove partire per ogni novità che si vuole portare nella propria vita personale e professionale. Gradevole l'atmosfera per tutta la durata dell'evento, con intermezzi musicali raffinati e che Antonio Nicoletti ha diretto mettendoci la sua voce, così come da disegnatore è riuscito a ben rappresentare con i disegni un libro che vale la pena leggere e rileggere. La vena poetica di Filomena Rago

l'abbiamo ammirata da tempo, le sue poesie sono quelle che colpiscono nel più profondo, sono scritte da pensieri dettati dall'anima e proprio per questo così intensi da farti meditare e apprezzare tutto ciò che ti circonda. Le sue poesie che spesso rileggo, riescono ad impregnarti di un sapore che solo

alla fine capisci che è tenero amore. La lettura di alcuni versi tratti dal libro, Ludovica Natale e Bina De Leo sono state brevissime, così come per gli intermezzi musicali con Vincenzo Rovitti e Gigi De Leo. Il suono del mandolino entra nel circuito venoso e attraversa tutto il corpo, poi ci ha pensato S.E. il Vescovo della Diocesi di Cassano allo Jonio, Francesco Savino, che per impegni è stato convocato a Roma, ma che con una telefonata non ha fatto mancare il suo apporto, la sua profonda vicinanza agli autori e quanti erano presenti alla prima di un libro che si ricorderà per la semplicità, i toni, l'accoglienza di chi ha fatto gli inviti. Infatti, le parole di Filomena Rago, che ha conseguito recentemente la laurea all'Università di Bari, descrive l'ex orfanotrofio che ospita l'evento come luogo di accoglienza: “Oggi divenuto luogo di aggregazione – afferma la poetessa Filomena Rago – sede del “Laboratorio delle idee” fondato da Gino Rago. Un luogo in cui pre-pandemia sono stati tantissimi le iniziative culturali organizzate. Dopo la pausa forzata sono ben lieta di riprendere con tutti voi questo nuovo percorso nel segno e nel nome della città letteraria.

Questo libro è fresco di stampa, la vicenda della Madonna delle Armi è stata scritta a quattro mani. Una novità che caratterizza il libro è la presenza di quattro disegni colorati. E' stato un pensiero costante quello di

realizzare un'opera come questa, caricandola di valenze pedagogiche al fine di contribuire alla crescita etica, civile e morale dell'intera comunità e non solo. La scintilla è scoccata pensando a me stessa bambina nel ricevere in dono il primo libro scolastico, il libro Cuore, la cui lettura in quella mescolanza ben riuscita di emozioni, impressioni, hanno lasciato in me segni incancellabili". Un libro rivolto ai bambini e non solo, una lettura che servirà a non desertificare anche i ricordi sui quali si deve basare la certezza d'invertire lo spopolamento dei paesi, poggiando basi concrete proprio su queste leggende così vere da richiamare l'attenzione per avvicinarsi ad un borgo come quello di Cerchiara che è fra i più suggestivi della Calabria. Presentazione ben curata, che lo scrittore Gino Rago pur nelle vesti improvvisate di moderatore a causa del covid che



con poche speranze. In questo libro, se viene letto, c'è tanta, tantissima speranza. Buona lettura.
Ermanno Arcuri

ha dato un taglio essenziale ad una significativa uscita pubblica di un volume in cui ci fa nutrire di amore che è linfa vitale per l'esistenza dell'uomo. Un libro che merita altre presentazioni per rispolverare la sensibilità di altre persone che in modo sopito affrontano la vita



Bell'Italia





Un ringraziamento di cuore all'amico, prof. Franco Altimari, sempre prodigo di opportuni suggerimenti e per avermi incoraggiato e guidato nella stesura del presente lavoro.

4 settembre: lettera (Censurata). “(...) Ti assicuro sul mio stato di salute: sto benissimo. Per quei generi che vuoi tu non posso accontentarti: la lana costa un intero stipendio o forse più. Non si può più comprare niente al mercato nero (sono cose che ti dirò a voce). Per l'apparecchio caduto non ti posso dire niente. Ne parliamo, se Dio vuole, a voce. Finalmente dopo quattro giorni di silenzio ho ricevuto le due tue lettere. Il servizio postale è stato modificato: avremo posta tre volte la settimana e credo che lo stesso succederà a voi. (...). È arrivato il nuovo comandante di Reggimento ed è rimasto molto contento; è una persona, a quanto pare, brava e seria” [purtroppo non mi ricordo più il suo nome].

10 settembre: lettera. “(...) Oggi mi è andata bene perché, essendo di picchetto, ho evitato una lunga marcia (...) A S. Demetrio sono arrivati i soldati? Per i soldi che ti spedisco, credo sia opportuno – dati i tempi ed essendo io consapevole di ciò che potrebbe succedere – che tu comprassi qualche cosa adesso (lana, grano ecc.); è meglio avere roba in casa che carta, poi fai come meglio credi tu.

Con la cura dei denti sono a posto. Il dentista non ha voluto assolutamente essere pagato, è un giovane laureato che avevo conosciuto in circostanze che ti dirò a voce. Mi hai scritto che sei urtato col segretario dell'Università. Non ti preoccupare. Per ottobre non ci daranno la licenza, nonostante stiamo facendo domande che poi non servono a nulla. Fra una decina di giorni non sarò più di prima nomina ma sarò «trattenuto alle armi per motivi di guerra», speriamo che questo «trattenimento» non duri molto... [Durerà esattamente tre anni esatti. Ritornerò a casa il 13 settembre 1945!].

Nella mia 6^a Compagnia è tutta brava gente, sono delusi e seccati perché da anni non vedono le proprie famiglie; hanno quasi tutti fatto la guerra di Albania e un fante sardo manca da casa da 54 mesi! In questo momento il cucciniere mi porta un po' di dolce mandatogli da Milano; poverino, ha voluto dividerlo con i suoi Ufficiali”.

17 settembre: Lettera. “(...) Stasera sono di picchetto. Ieri sera non siamo usciti perché sono arrivati ordini superiori di tenerci in preallarme. Il Comandante la Compagnia è partito in licenza e, in attesa del nuovo, lo supplisce il mio collega filosofo compagno di stanza, più anziano di me; ci vogliamo veramente bene e siamo sempre in pieno accordo. Il mio attendente è stato ricoverato in ospedale perché colpito da malaria; domani andrò a trovarlo e gli porterò un po' di frutta che mi hanno donato alcuni greci. Lo sostituisce un bravo

p o l e n t o n e (...) .
In questo momento ho ricevuto il tuo telegramma “Attendo tue notizie”. Che spavento che ho preso; sei proprio fantastico! Ti avevo già scritto che la posta parte ogni tre giorni, perciò è inutile che tu ti preoccupi e mi fai prendere certe paure. Non temere, qui nessuno mi ammazza... (...) [Povero papà, anche i rimproveri!]”.

19 settembre: lettera. “Caro papà, oggi mi sono arrivate ben tre lettere! Tre cazzatoni numero uno! Vorrei sapere che colpa ho io o tu se la posta, invece di arrivare tutti i giorni, ci viene recapitata e parte ogni tre o quattro. Non fare più congetture strane. Mi fai rattristare quando mi dici che non dormi e che quasi ti ammali (...). A ottobre dovremo mandare a casa i cinque sestì esatti dello stipendio, che sarà spedito direttamente dalla Amministrazione militare con controcorrente; quindi non faremo più vaglia e per le spese locali a noi daranno quarantacinque mila dracme. Sono soldi buttati al vento perché qui non c'è niente da comperare. Il periodo malarico comincia un po' a diminuire e non c'è più quella grande affluenza di malati all'ospedale. Mandami un po' di carta da scrivere con le buste, qualche lametta da barba e un po' di cartine per sigarette.

Il tempo è ancora bello e di sera col plenilunio facciamo certe cantatine che alle «despinis» piacciono molto. Abbiamo imparato a prendere la vita allegramente, così il tempo passa veloce e non si sente il tormento della lontananza da casa (...)”.

Considerazioni sui contatti con la popolazione civile

Nei miei lunghi mesi di permanenza ad Arta, nonostante le diffidenze reciproche tra italiani e la popolazione indigena, ebbi modo di conoscere diverse persone e comprendere meglio l'indole, il carattere e la cultura dei greci. Feci diverse conoscenze: dal dentista, Dott. Bafias, al Papàs, dal maestro elementare nostro interprete a un gruppo di studenti, dalle famiglie di contadini al barista, al fotografo al sarto alle varie “despinis”, Vula, Niza, Popi.

Ma ad Arta ebbi anche un rapporto di pulita amicizia, con una bruna e bella ragazza, di intelligenza vivace e di una simpatia attraente. Si chiamava Anna, orfana di un ufficiale di Patrasso e di una profuga, ad Arta con la madre e il fratello Stelios.

È stata la nemica-amica di quegli anni di odio, di fame, di dolore e di morte. Parlava e scriveva l'italiano e i nostri fugaci incontri avvenivano alla presenza del fratello e di una sua amica (Niza, diminutivo di Eleniza). La nostra amicizia si concluse nel settembre del 1943, con

l'infausto nostro armistizio e la conseguente mia prigionia in Germania.



Settembre '42

9 settembre: lettera “(...) Nell'aria c'è puzza di qualche cosa sospetta, duan tē na suglien (vogliono attaccarci), però nessuna preoccupazione perché già siamo molto previdenti e cauti (...), da qualche giorno non scendiamo più in città ma mangiamo sempre in caserma. Ho letto in un giornale che è stata ripristinata la spedizione dei pacchi dall'Italia agli scacchieri delle operazioni (...) Di nuovo mi raccomando di farvi coraggio per la morte di zio Attilio e cerca di confortare maggiormente la povera zia Vincenzina (...).

Ti comunico, inoltre, che tra giorni il Battaglione cambierà sede, andremo in un paesino e forse saremo attendati, ciò ci dispiace un po'. Ho ricevuto il pacco con le lamette, le cartine e le altre cose. Mi ha fatto piacere che vi siete fermati a Salerno. Così hai visto i luoghi dove ho passato il periodo più bello, anche se più duro, della vita militare. [Di ritorno da Bologna, mio padre e zio Saverio si erano fermati a Salerno per salutare mio cugino Armando, allievo nella Scuola allievi ufficiali]”.

Ottobre '42

5 ottobre: lettera. “Carissimo papà, stamane ho ricevuto due tue lettere da Bologna e ho appreso così la dolorosissima notizia della dipartita di zio Attilio. Sono rimasto senza parole e adesso faccio uno sforzo immane per trovare queste poche parole. Il colpo per voi tutti è stato grave, maggiormente penso a zia Vincenzina, la quale è nata appunto per soffrire. Tu fatti coraggio e cerca di confortarla un po'. Stamane ho fatto subito il telegramma a Bologna.

Povero zio Attilio, a quest'ora riposa nella pace dei giusti con la sua diletta figlia Alda nella Certosa di Bologna. E zia Emilia che fa? Resisterà anche a questo duro colpo? (...) Qui con la vita militare sono distratto molto e questo mi aiuta a non pensare profondamente ai dolori e alle gioie. Svaniscono subito. Ed è l'unico lato buono di questa mia condizione (...).

15 ottobre: Biglietto postale via aerea. “Carissimo papà, (seguono otto righe tutte cancellate dalla censura). A S. Demetrio che si fa di bello? La zia Vincenzina come sta?

Il tempo per la licenza si avvicina e sarebbe molto bello se capitasse nel turno di Natale. Baci, Nino”.

[il biglietto postale è stato quasi tutto cancellato dalla censura. Mio padre, incuriosito dalla cancellatura, con una buccia di mela strofinata sulla parte annerita dal pennarello, era riuscito (e ancora si nota nel biglietto) a chiarire in qualche punto la patina della tintura nera e a intravedere qualche parola cancellata. Nella parte superiore si legge appena “siamo pronti in piede di guerra” e più giù “la malaria continua a imperversare”. Colpa della mia ingenuità e della età! Avevo 21 anni!].

20 ottobre: lettera. “(...) Da parecchi giorni non arriva posta. Qui siamo sempre pronti a trasferirci ma non si sa né il giorno né il posto. Il tempo si mantiene fresco ma è incostante: mi sono messo una maglia a maniche lunghe e uso la camicia di flanella. Un sarto del posto mi sta «arrangiando» un pastrano di truppa e anche una giubba di panno”.

Novembre '42

3 novembre: lettera. “(...) Senza dubbio verrò a casa nel periodo di licenza invernale fissato per noi universitari [la solita assillante illusione]. La malaria sta imperversando più che mai (frase cancellata dalla censura), meno male che è benigna e così dopo pochi giorni di cura i soldati possono tornare ai reparti. Ancora i miei compagni si trovano fuori e dormono attendati e magari shkrehgnjen pure (sparano pure). Speriamo che tutto finisca bene anche per loro e che tornino presto qui ad Arta. Non preoccuparti se porto la pistola carica, a parte il fatto che inserisco la sicura, sono un soldato in tempi di guerra! Uso tutte le precauzioni possibili, e poi, caro papà, tutto dipende dal destino!”

11 novembre: lettera. “(...) Giorni fa sono giunti in una libreria greca alcuni romanzi italiani (...), li abbiamo comprati tutti. Oggi è San Martino [genetliaco del re] e perciò a mensa, già ripristinata da alcuni giorni, mangeremo qualcosa di speciale. Stasera verrà anche il Sig. Gen. E perciò avremo una cena «megàlo» con dolci e liquori”.

Ricostruzione dei fatti accennati nelle lettere e considerazioni

Primo rastrellamento con Battaglione al completo contro azioni di guerriglia da parte degli “Andartes” (i ribelli) in Epiro. Sino alla battaglia di El Alamein in Egitto la guerra partigiana in Grecia non aveva ancora assunto le proporzioni di quella in Jugoslavia. Cessata l'offensiva italo-tedesca in Egitto, i greci compresero che ormai gli inglesi avrebbero scatenato l'offensiva in Africa e i movimenti partigiani presero l'iniziativa della guerriglia, specie in Epiro e nel centro del Paese (Pindaro e Tessaglia).

- continua prossimo numero -

Kant, Immanuel. - Filosofo (Königsberg 1724 - ivi 1804). Di genitori pietisti, K. ricevette, specie dalla madre, una severa educazione etico-religiosa: frequentò il Collegium Fridericianum, diretto dal pastore F. A. Schultz, dove compì gli studi medi, e s'iscrisse quindi all'università. Seguace dapprima del wolffiano [Martin Knutzen](#), critico della dottrina dell'armonia prestabilita e interessato a problemi scientifici, K. esordisce con lo

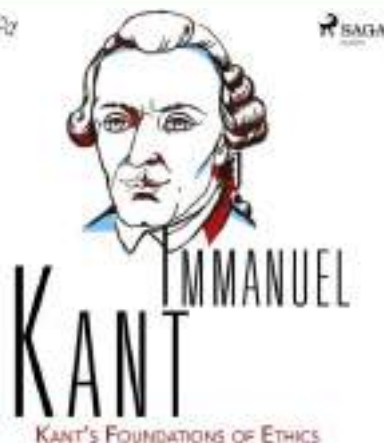
scritto *Gedanken von der wahren Schätzung der lebendigen Kräfte* (1747), tentando un accordo tra le posizioni della fisica cartesiana e il dinamismo leibniziano. Fino al 1754 i suoi studi



vertono principalmente su questioni di geofisica ed è del 1755 l'opera maggiore sull'argomento, la *Allgemeine Naturgeschichte und Theorie des Himmels*, in cui è formulata, prima di P. S. Laplace, un'ipotesi analoga sull'origine del [sistema solare](#) (v. oltre). Dello stesso anno è anche lo scritto minore *De igne*, sui problemi della combustione e del calore. Andava intanto svolgendo un'attività didattica intensissima nei campi più disparati, tenendo corsi di matematica, fisica, logica, morale, geografia fisica e successivamente di antropologia, pedagogia, ecc. La sua attività speculativa si traduce in una serie di scritti che inquadrano il problema metafisico del rapporto tra le sostanze (*Principiorum primorum cognitionis metaphysicae nova dilucidatio*, 1755) e le sue conseguenze per le scienze fisiche (*Monadologia physica*, 1756; *Neuer Lehrbegriff der Bewegung und*

Ruhe, Dopo muove ancora d e l g l i critici

teorie di G. W. Leibniz s'infittiscono e i dubbi e le



1758). il 1760, pur n d o s i nell'ambito wolffismo, s p u n t i contro le

per p l e s s i t à aumentano: sia che si cerchi di salvare l'arg o m e n t o ontologico, pur n e g a n d o all'esistenza il carattere di predicato (*Der einzig mögliche Beweisgrund zu*

einer Demonstration des Daseins Gottes, 1763) o si noti l'insufficienza della logica tradizionale (*Die falsche Spitzfindigkeit der vier syllogistischen Figuren*, 1762) o si tenti di introdurre in filosofia strumenti di origine matematica (*Versuch, den Begriff der negativen Grössen in die Weltweisheit einzuführen*, 1763); sia che si indaghi sui fondamenti della teologia naturale e della morale, sottolineando il diverso modo di procedere della filosofia rispetto a una scienza tradizionalmente certa come la matematica (*Untersuchung über die Deutlichkeit der Grundsätze der natürlichen Theologie und der Moral*, 1764).



Lo scetticismo kantiano si rivela infine chiaramente nel saggio del 1766 *Träume eines Geistersehers erläutert durch Träume der Metaphysik*, in cui l'arbitrarietà del visionarismo di Swedenborg viene paragonata alle fantasticherie senza base dei metafisici contemporanei. Il breve scritto *Vom ersten Grunde des Unterschiedes der Gegenden im Raume* (1768) vuole essere una presa di posizione definitiva contro le teorie leibniziane sullo spazio, aprendo così la via a un'impostazione completamente nuova del problema.

Nel 1770 K. inaugura il suo ordinariato all'università di Königsberg con la famosa dissertazione *De mundi sensibilis atque intelligibilis forma et principiis*, che chiude il cosiddetto periodo precritico. Vi si trovano infatti espresse alcune delle tesi che verranno successivamente inglobate nella filosofia critica. Si è a lungo discusso tra gli interpreti sui motivi di questa svolta decisiva che spinge K. a incamminarsi sulla via del criticismo; sembra tuttavia problematico fornire una singola causa dell'evoluzione di K., data la complessa interazione dei vari fattori (le dottrine empiriste di [J. Locke](#) e, in special modo, di [D. Hume](#), le posizioni critiche dei filosofi tedeschi contemporanei nei confronti della tradizione - Ch. A. Crusius, J. H. Lambert, J. N. Tetens; la consapevolezza delle antinomie in cui si era impigliato fino allora il suo pensiero, ecc.). Secondo la *Dissertatio* spazio e tempo rappresentano gli unici due principî del mondo sensibile, e vanno considerati non come dati reali, ma come intuizioni pure, modi soggettivi d'intuizione. Essi costituiscono al tempo stesso condizioni universali e necessarie, dunque a priori, della nostra esperienza sensibile. Qualsiasi esperienza quindi, in quanto possibile, dovrà disporsi in un contesto spazio-temporale; le sue caratteristiche formali saranno cioè predeterminate. Questo significa l'abbandono della tesi di Hume secondo la quale una conoscenza, per essere

valida, deve essere fondata sull'esperienza e non può quindi in nessun caso rivestire carattere di necessità, carattere che discenderebbe esclusivamente da principî normativi che l'esperienza stessa non ci fornisce. Sulla base di questa concezione kantiana, appare immediatamente possibile la giustificazione della geometria come scienza pura; non altrettanto agevole si presenta invece la [fondazione](#) d'una scienza fisica. Se spazio e tempo infatti sono le condizioni a priori del nostro modo di "ricevere" gli oggetti, e in questo senso li condizionano, è problematico ammettere che anche il nostro modo di pensarli, che non è certo una creazione degli oggetti stessi, possa analogamente condizionarli. Viene così introdotta, con estrema nettezza, quella separazione, che sarà poi definitivamente sancita nella *Kritik der reinen Vernunft* (1781), tra una facoltà recettiva, dunque passiva (la sensibilità), e una facoltà spontanea e attiva (l'intelletto). Affiora inoltre un'altra fondamentale posizione del pensiero kantiano: la distinzione cioè tra ciò che è oggetto della nostra esperienza (fenomeno) e ciò che è per sé, indipendentemente da essa (cosa in sé), distinzione che giocherà un ruolo determinante nel sistema di K. e che può essere considerata una caratteristica ineliminabile del kantismo. L'indagine del "mondo intelligibile" si avvolge dunque in gravi difficoltà. L'uso "reale" dell'intelletto che K. sostiene, conduce infatti a elencare una serie di concetti con cui pensiamo i rapporti tra oggetti: possibilità, esistenza, necessità, sostanza, causa. Ma questi concetti non ci consentono di affermare nulla sull'effettiva esistenza degli oggetti; "pensiero" qui non equivale a "conoscenza" e spazio e tempo sono soltanto principî soggettivi. Nella chiusa della *Dissertatio* pare ritornare

così discusso, di armonia prestabilita. Il problema della fondazione della fisica rimaneva in effetti irrisolto. Il decennio successivo, fino alla pubblicazione della prima edizione della prima *Kritik*, vede K. impegnato in questa direzione. È un decennio in cui compaiono pochissimi scritti, ma gl'inediti (*Duisburger Nachlas* e *Lose Blätter*) attestano un continuo, travagliatissimo lavoro di riflessione. Scompare il concetto di unità del mondo su cui K. si era soffermato nella *Dissertatio* e s'impone al suo posto la questione di un'unità dell'oggetto. I concetti puri già emersi in quest'opera diventano il punto di partenza per approntare quella tavola delle categorie (derivata da manuali

di logica e di psicologia dell'epoca), come funzioni di unificazione dell'intelletto, che sarà a base della nuova logica trascendentale (v. oltre). Il problema gnoseologico, dopo varî tentativi e oscillazioni, assume la sua forma definitiva e rigorosamente logica: "come sono possibili giudizi sintetici a priori?".

La *Kritik der reinen Vernunft* introduce questo nuovo concetto, accantonando la tradizionale opposizione di analitico e sintetico. Il piano su cui si muove l'indagine critica è quello trascendentale, cioè quello dell'indagine non sull'oggetto ma sul nostro modo di conoscerlo. L'Estetica trascendentale svolge la teoria delle forme pure dell'intuizione, già sistematizzata nello scritto del 1770: la parte originale è peraltro la Logica trascendentale, suddivisa a sua volta in Analitica e Dialettica. Nella prima parte dell'Analitica si delinea la struttura dell'intelletto, prendendo come base la logica tradizionale e la sua classificazione dei giudizi; il collegamento necessario istituito tra tavola dei giudizi (fondata sulla logica tradizionale) e tavola delle categorie permette a K. di elencare in maniera esaustiva le forme con cui l'intelletto unifica il materiale sensibile offerto nell'intuizione spazio-temporale. Esiste un unico "filo conduttore" di ogni possibile forma di giudizio; l'unione della copula e del predicato effettuata nel giudizio corrisponde infatti alla funzione di unificazione rappresentata dalla categoria; è proprio questa corrispondenza che permette il passaggio tra le due tavole. Le categorie, secondo questa impostazione,

possono essere soltanto le dodici seguenti, suddivise in quattro gruppi; *quantità*: unità, pluralità, totalità; *qualità*: realtà, negazione, limitazione; *relazione*: sostanza-accidente, causa-effetto, azione reciproca; *modalità*: possibilità, esistenza, necessità. Questa struttura dell'intelletto, stabilita una volta per tutte, sarà il fondamento di quella metafisica "immanente" cui K. ha continuamente aspirato. Questa metafisica dovrebbe, nelle intenzioni di K., soddisfare a due esigenze basilari: essere al tempo stesso una scienza, contrapponendosi all'arbitrio delle sistemazioni tradizionali, e fondare quella fisica newtoniana che per K. è il paradigma della scientificità e il punto di riferimento costante dei suoi interessi scientifici (alcuni studiosi hanno visto peraltro



nella tavola delle categorie una chiara attestazione della circolarità del procedimento kantiano, inteso a modellare la struttura dell'intelletto secondo le esigenze di fondazione della fisica newtoniana). La metafisica dovrebbe porsi cioè come una scienza dell'intelletto e del suo necessario correlato, una natura possibile in generale (per il tentativo

compiuto da K. di giungere a una sistematica in tal senso si vedano i *Metaphysische Anfangsgründe der Naturwissenschaft*, 1786). Rimane peraltro da risolvere, una volta fissata la tavola delle categorie, il problema della *Dissertatio*. In che senso la struttura dell'intelletto sarà anche la struttura della natura? È il punto centrale della cosiddetta deduzione trascendentale, su cui K. si arrovelò a lungo e che risulta cronologicamente l'ultima parte della *Kritik* (nella 2ª ed., pubblicata nel 1787, K. rimaneggiò ampiamente la deduzione, sopprimendone tutti quegli aspetti che potessero indurre a confondere la dimensione oggettiva del suo discorso sull'intelletto con quella psicologica). Il materiale offertoci dai sensi non può essere unificato in una unità meramente psicologica, puro accostamento di rappresentazioni (per associazione); quest'unità di tipo empirico avrebbe infatti una semplice validità soggettiva. Ma l'oggetto, inteso come oggetto di conoscenza in senso rigoroso, non può certo coincidere con un materiale oggettivamente strutturato. L'unificazione dunque deve avvenire secondo le categorie, funzioni dell'intelletto, elementi d'una struttura universalmente e oggettivamente valida. Ma la funzione unificatrice delle varie categorie si fonda a sua volta sull'attività unificatrice o sintetica dell'intelletto.

Se l'esperienza dunque deve, in quanto tale, essere esperienza per una coscienza, è necessario che essa si adegui a quella forma pura (perché assolutamente priva di contenuto) che rende possibile la coscienza o meglio la sua unità trascendentale. L'unità dell'oggetto rimanda quindi a quest'attività originaria dell'intelletto ("io penso", o "unità sintetica originaria dell'appercezione").

Resta da determinare quali aspetti assuma il processo di unificazione in relazione alle varie categorie. Le unificazioni avvengono secondo regole che l'intelletto stesso determina (l'immaginazione, introdotta dapprima nella 1ª ed. come una terza facoltà accanto alla sensibilità e all'intelletto, svolge ora un ruolo subordinato). S'introduce qui la nozione di schema trascendentale: esso è una regola per cui il senso interno (il tempo) viene a determinarsi a seconda delle categorie. Se le categorie si applicano direttamente al tempo, esse si applicheranno dunque indirettamente a tutta l'esperienza, proprio perché l'esperienza tutta non può non porsi nella forma del senso interno (anche le impressioni sensibili, che vengono condizionate dal senso esterno e collocate spazialmente, sono poi colte nella forma del senso interno). L'esperienza si costituisce quindi indirettamente con modalità determinate dalla struttura dell'intelletto che assume in conseguenza una funzione di legislatore ("legislatore della natura"). K. passa ora a individuare le varie schematizzazioni delle categorie. Quantità e qualità si schematizzano nel numero e nel grado, mentre le categorie di relazione si schematizzano distintamente nella permanenza, successione e simultaneità; a quelle modali corrispondono gli schemi delle rappresentazioni della cosa in qualsiasi tempo, in un determinato tempo, in ogni tempo. Gli schemi mediano quindi tra intuizioni e categorie, permettendone l'applicazione all'esperienza; ne deriva la possibilità di stabilire alcuni "principî sintetici dell'intelletto puro" che sono rispettivamente gli assiomi dell'intuizione, le anticipazioni della percezione, le analogie dell'esperienza e i postulati del pensiero empirico in generale. Le analogie dell'esperienza, derivate dalla schematizzazione della categoria di relazione, enunciano i principî di permanenza della sostanza, di causalità e di eguaglianza tra azione e reazione, che sono i concetti base della scienza fisica del tempo. Nella Dialettica trascendentale K. si propone di giustificare il continuo riproporsi dell'esigenza metafisica e di esaminare la legittimità della metafisica stessa (intesa nel senso tradizionale, cioè come metafisica trascendente) in quanto fonte di conoscenza.

Il fatto che le categorie valgano come strumenti

conoscitivi nell'ambito di qualsiasi esperienza (che siano cioè applicabili alle intuizioni, sia pure, sia sensibili) ingenera inevitabilmente l'illusione che la loro sfera di applicazione possa indefinitamente estendersi, anche al di là dell'esperienza. Ne consegue l'affermarsi di discipline come la psicologia razionale, la cosmologia razionale e la teologia razionale. Proprio partendo dalle antinomie cui dà luogo la cosmologia razionale K. era dapprima approdato alla filosofia critica. Ora egli dimostra l'infondatezza delle pretese di queste discipline (pretese di dimostrare rispettivamente la sostanzialità, la semplicità, la personalità e l'immortalità dell'anima; di dimostrare proposizioni intorno all'universo come totalità; di dimostrare l'esistenza di Dio). La ragione, come produttrice di idee, cioè di concetti cui non corrisponde un'intuizione, fallisce nei suoi scopi conoscitivi, ma se non può darsi un uso costitutivo d'esse (che serva cioè a far conoscere l'oggetto), si darà peraltro un uso "regolativo". Le idee della ragione serviranno cioè per indirizzare l'intelletto nelle sue conoscenze, ampliando sempre più l'ambito dei fenomeni sottoposti alla sua indagine.

La *Kritik der reinen Vernunft*, nel suo complesso, aveva affrontato e impostato in una prospettiva radicalmente nuova il problema gnoseologico. Alcune conclusioni della Dialettica trascendentale risultavano però di fondamentale importanza anche per quelle questioni morali di cui K. si era andato occupando già nel periodo precritico (si vedano le *Beobachtungen über das Gefühl des Schönen und Erhabenen*, 1764, e la scoperta della morale del sentimento di J.-J. Rousseau e dei pensatori inglesi). Nella *Grundlegung zur Metaphysik der Sitten* (1785) K. delinea uno dei concetti base della sua etica, distinguendo tra due tipi di imperativi, l'imperativo categorico e l'imperativo ipotetico. L'imperativo categorico ha incondizionata validità di comando e si distingue proprio per questo da un normale imperativo ipotetico, che acquista efficacia solo a certe condizioni (se cioè colui che vi si assoggetta è intenzionato a perseguire certi scopi).

Si pone ora il problema di una fondazione dell'imperativo categorico; come tale l'imperativo categorico non rimanda peraltro ad alcun precedente fondamento da cui ricavi la sua validità. Esso costituisce per noi un dato immediato, anche se non si tratta in questo caso di un dato della sensibilità; esso è un "fatto della ragione". Qualsiasi morale che tenti di fondare l'imperativo su una caratteristica particolare della natura umana non potrà quindi che ricadere nell'ambito dell'etica tradizionale, senza attingere mai un imperativo incondizionatamente valido.



È necessario ora determinare le condizioni in cui la volontà individuale si assoggetta alla legge morale; il presupposto essenziale è la libertà di questa volontà, libertà che le permette di non sottostare necessariamente a quelle inclinazioni sensibili che la natura umana comporta e di sottrarsi quindi a quelle leggi che valgono nell'ambito di una esperienza concepita da un punto di vista esclusivamente teoretico. Se la volontà deve determinarsi secondo un imperativo categorico, cadrà la possibilità di fare riferimento a qualsivoglia contenuto come fonte di determinazione e rimarrà dunque da prendere in considerazione solo la forma della legge nella sua universalità, cioè nella sua incondizionata validità per qualunque soggetto. La volontà morale dovrà quindi essere pienamente autonoma, perseguendo il bene di per sé, prescindendo da qualsiasi sollecitazione contenutistica; è l'intenzione buona che qualifica l'agire morale, non il fine che esso realizza. L'unico valore morale diventa dunque il "dovere per il dovere". Se l'imperativo morale, in quanto puramente formale, non prescrive contenuti specifici all'azione, ciò non toglie che determinati fini non risultino compatibili con una legge morale che pretende ad universale validità. Nella *Metaphysik der Sitten* (1797) K. cercherà d'individuare quei fini che il soggetto deve volere perché in accordo con la forma della legge morale. Si tratta sostanzialmente di quei fini che riguardano la propria perfezione e nello stesso tempo la felicità degli altri. Nel mondo dell'esperienza, dove vige il determinismo, il merito spesso non corrisponde alla felicità; da un'azione morale, cioè, e come tale meritoria, può di fatto non derivare alcuna felicità. Se la legge morale deve peraltro valere, è necessaria un'adeguazione tra merito e felicità; ne segue la postulazione dell'esistenza di un essere onnipotente (Dio), che possa, proprio perché non sottoposto a

limitazioni, effettuare questa adeguazione; ne segue inoltre, come ulteriore postulato, al fine di consentire un' indefinita perfettibilità, l'immortalità dell'anima. Sono questi i cosiddetti postulati della ragion pratica già articolatamente trattati da K. nella sua seconda critica (*Kritik der praktischen Vernunft*, 1786). È proprio infatti della natura finita dell'uomo il [dover](#) continuamente ostacolare le inclinazioni sensibili per permettere l'affermazione della volontà morale; compiere spontaneamente il bene non è possibile per nessuna volontà finita (impossibilitata quindi a raggiungere quella santità che è propria solo della divinità). Quei concetti della metafisica tradizionale che K. aveva bandito sul piano teoretico (libertà, immortalità dell'anima, esistenza di Dio) vengono recuperati sul piano della ragione pratica. L'esistenza di Dio può essere provata dunque solo moralmente. In stretta connessione con le sue concezioni etiche K. ha successivamente svolto una filosofia della storia (*Idee zu einer allgemeinen Geschichte in weltbürgerlicher Ansicht*, 1784; *Was heisst Aufklärung*, 1784; *Zum ewigen Frieden*, 1795), dove si assume come presupposto interpretativo la possibilità di un progresso che abbia come sua caratteristica principale il massimo potenziamento della libertà individuale; una pedagogia (*Über Pädagogik*, a cura di F. Th. Rink, 1803) e un'antropologia (*Anthropologie in pragmatischer Hinsicht*, 1798). Che la sua dottrina morale sussuma qualunque esigenza religiosa appare chiaro dalle tesi sostenute da K. nella celebre opera, dapprima vietata sotto Federico Guglielmo II, *Die Religion innerhalb der grenzen der blossen Vernunft* (1793); la religione diviene semplice strumento per il raggiungimento dei principi morali e il culto è svalutato come inadeguato a quella

ideale.

Rimanevano esclusi dalla considerazione "critica" di K. una serie di problemi che la terza e ultima critica, la *Kritik der Urteilskraft* (1790), si propone di affrontare (opera, per i suoi temi speculativi, particolarmente cara ai romantici). Una "natura possibile in generale" era il necessario correlato di quella struttura dell'intelletto che K. aveva indagato nell'Analitica trascendentale; risultava peraltro difficoltoso individuare i rapporti di singole scienze, nelle loro caratteristiche particolari e nel loro specifico modo di operare, con quella scienza tutta a priori che K. era andato delineando (si trattava, in altre parole, del problema della "lacuna" tra metafisica e fisica: v. anche oltre). L'unità dell'organismo appariva, nell'ambito dei corpi organici, un principio reale di strutturazione, contrapposto a quei principî formali con cui l'intelletto pretenderebbe di organizzare il dato. Analogamente nel caso dell'opera d'arte, il suo configurarsi unitario sembrava dovuto a un principio immanente piuttosto che a un'operazione intellettuale, apparentemente estrinseca. K. cerca di risolvere i peculiari problemi relativi alla natura e all'arte introducendo la distinzione tra giudizio determinante e giudizio riflettente. Nel primo caso è data esplicitamente una regola mediante la quale il particolare viene sussunto sotto l'universale; nel secondo, l'assenza di una regola esplicita permette invece la "riflessione" sul particolare. Non esiste, per esempio, criterio alcuno, intersoggettivamente valido, che valga a distinguere il bello dal brutto. Il giudizio estetico non rimane tuttavia puramente soggettivo, dato che può essere fondato sul senso di piacere o dispiacere che deriva dall'oggetto (piacere o dispiacere particolare, provato cioè in presenza non di una qualsiasi sollecitazione di origine empirica, ma in presenza della forma sensibile

dell'oggetto, adeguata alle esigenze a priori dell'intelletto). In questi casi l'oggetto dovrà piacere, e il giudizio pretenderà quindi a una sua universalità e necessità, pur non obbedendo l'opera d'arte ad alcuna finalità prestabilita. La facoltà del giudizio così qualificato è il gusto, mentre la facoltà di produrre oggetti conformi alle esigenze del giudizio estetico è il genio. Al sentimento del bello ("bello" come esibizione di un "concetto indefinito dell'intelletto") è connesso il sentimento del sublime ("sublime" come "concetto indefinito della ragione"), che rimanda alla sfera morale, di cui, d'altra parte, anche la bellezza è un simbolo. Per quanto riguarda l'organismo, K. sottolinea l'esigenza di una considerazione finalistica dell'oggetto, per cui ogni elemento è reciprocamente scopo e mezzo e il tutto non equivale a una semplice somma delle parti, ma, al contrario, ne determina l'esistenza secondo una finalità interna (contrapposta a quella finalità presupposta o esterna che caratterizza una struttura meccanica). K. aveva così tentato di riportare alle leggi dell'intelletto anche quelle leggi particolari che non venivano direttamente determinate dalle leggi generali della natura, oggetto di considerazione nell'ambito della problematica della prima critica. La fondazione risultava ora peraltro nient'affatto oggettiva, pur spiegando l'esigenza insopprimibile, ma soggettiva, di ridurre la natura a unità. L'esistenza di una prima "Introduzione" alla *Kritik der Urteilskraft*, poi sostituita, fa da spia sulle difficoltà del problema. K. si adoperò negli ultimi anni della sua vita a tentarne la soluzione, come risulta dai fascicoli dell'*Opus postumum* (pubblicato in edizione definitiva soltanto nel 1938); assumendo come principio direttivo l'idea di un'unità dell'esperienza, K. pretende di classificare a priori anche quelle forze che si possono cogliere solo empiricamente, costruendo così, in anticipo

sull'esperienza, anche la fisica vera e propria. Gli ultimi risultati della speculazione kantiana (individuazione dell'etere come supporto delle forze motrici della fisica, inquadramento dei costrutti che non sono suscettibili di sperimentazione diretta come "fenomeno del fenomeno" o "fenomeno di secondo rango") sono stati prevalentemente interpretati come prova che K. si andava ineluttabilmente avvicinando alle posizioni dell'idealismo assoluto, in special modo a quella che Fichte andava allora esponendo. Altri studiosi (per es., H. J. De Vleeschauwer) hanno peraltro considerato le tesi dell'*Opus postumum* come uno sbocco coerente del pensiero di K., giungendo a ritenerlo addirittura una terza edizione della prima critica. Negli ultimi anni della vita di K. uscirono, oltre alla già citata *Über Pädagogik*, anche altre opere tratte dalle sue lezioni (*Logik*, a cura di G. B. Jäsche, 1800; *Physische Geographie*, a cura di F. Th. Rink, 1801-05). Postume uscirono la *Philosophische Religionslehre* e le *Vorlesungen über die Metaphysik* (a cura di K. H. L. Pölit, rispettivamente nel 1817 e nel 1821).

Superato un periodo di violenti contrasti (si veda la recensione sfavorevole di Ch. Garve alla 1ª ed. della *Kritik*: K. ritenne necessario chiarire gli equivoci che l'opera aveva suscitato nello scritto *Prolegomena zu einer jeden künftigen Metaphysik, die als Wissenschaft wird auftreten können*, 1783) il pensiero di K. si era andato decisamente imponendo nell'ambiente filosofico tedesco. Se tuttavia gli riuscì abbastanza agevole difendersi dai sempre reiterati attacchi dei pensatori ancorati alla tradizione (v. la polemica col wolffiano J. A. Eberhard, *Über eine Entdeckung nach der alle neue Kritik der reinen Vernunft durch eine andere entbehrlich gemacht werden soll*, 1790), più difficile riuscì a K. fronteggiare con uguale successo le numerose critiche che assumevano come punto di partenza il suo stesso sistema. Già la polemica di F. H. Jacobi contro il concetto di cosa in sé apriva le porte alle tesi idealistiche, colpendo il sistema in un punto vitale; e i tentativi dei vari filosofi post-kantiani (per es., di K. L. Reinhold, J. S. Beck, G. E. Schulze, S. Maimon, ecc.) di riesporlo coerentemente o di riformularlo non riuscivano che a individuarne ancor più chiaramente le difficoltà o ad aprire nuove prospettive teoriche. La filosofia di K., a parte gli esiti idealistici, fu comunque il punto di riferimento costante

dei pensatori successivi (J. F. Herbart, [A. Schopenhauer](#), J. F. Fries, F. E. Beneke, ecc.) e le sue implicazioni epistemologiche influenzarono pesantemente gli ambienti scientifici tedeschi (cfr. le suggestioni "kantiane" dell'epistemologia di H. L. F. Helmholtz). In sede filosofica, nella seconda metà dell'800 l'esigenza di un deciso ritorno a K., al di là delle unilaterali interpretazioni idealistiche, si faceva più viva, fino a sboccare nell'affermazione di quella corrente di pensiero, detta appunto neokantismo, che ebbe i suoi maggiori esponenti in [H. Cohen](#), [P. Natorp](#) e E. Cassirer (ma subì nettamente l'influenza di K. anche la "filosofia dei valori" di [W. Windelband](#) e H. Rickert). Parallelamente a questi esiti teoretico-speculativi si sviluppò in [Germania](#) una tradizione di studi kantiani, che tendeva a fornire una spiegazione critica del testo; sorgeva una vera e propria *Kantsphilologie* (i cui principali rappresentanti furono [B. Erdmann](#), [E. Adickes](#) e H. Vaihinger e il cui organo fu la rivista *Kantstudien*, fondata nel 1896) e si moltiplicavano anche all'estero (Gran Bretagna, [Francia](#), [Italia](#)) i saggi e i contributi, a riprova di un crescente interesse storico e teorico-storico. Ipotesi cosmogonica di Kant Nel citato trattatello *Allgemeine Naturgeschichte und Theorie des Himmels*, K. tentò di spiegare per mezzo della legge di gravitazione i successivi stadi di evoluzione dell'intero universo, e in particolare del sistema solare, supponendolo derivato da una grande massa caotica di gas e polvere cosmica priva di moto, nella quale le parti più condensate dovettero pian piano attrarre le particelle meno dense e cagionare con ciò un primo movimento. Questi moti in direzioni diversissime avrebbero originato frequenti collisioni, le quali avrebbero causato moti rotatori dei centri più condensati. Dal centro di attrazione - già in moto sufficientemente rapido - si sarebbero staccate alcune masse di gas (i pianeti), e da queste, ancora allo stato gassoso, alcune masse che avrebbero dato origine ai satelliti. Di tale meccanismo fu formulata una teoria matematica ad opera di P.-S. Laplace, onde l'ipotesi anzidetta è anche nota come *ipotesi di K.-Laplace*.



Barbara D'urso

Barbara D'urso, pseudonimo di Maria Carmela D'Urso, è una conduttrice televisiva e attrice italiana.

Ha debuttato in televisione alla fine degli anni settanta, partecipando ad alcune delle prime produzioni della nascente Telemilano 58 e al programma della Rete 2 Stryx. ha 65 anni, due figli ed è alta 1,68m.

Ha 2.9 m Followers, 1 Following, 6482 Posts.

Barbara, è una signora che sfoggia una bellezza senza tempo, infatti, si mostra in costume da bagno e sembra una venere.

E' perennemente presente sulle reti Mediaset, sono tanti i flirt che si attribuiscono.

Nonostante l'età è sempre sulla breccia e non si limita.

Una donna procace ma nello stesso tempo pronta a svolgere il suo ruolo televisivo con grande appeal.



Certamente non sempre è brillante, televisivamente in alcuni momenti fa degli strafalcioni, ma professionalmente è impeccabile.

Buona loquacità, è la risposta

Mediaset ai programmi Rai della prima serata occupandosi di tante storie di cronaca.

La sua bellezza e lo dimostra posando in costume da bagno, produce tante notizie di gossip.

Saranno veri oppure no?

Lei ci sguazza beme in questi equivoci e va per la sua

strada.

Di lei se ne occupano i rotocalchi da mezzo secolo quasi, riuscendo sempre ad emergere non solo in tv ma anche sul



grande schermo.

Fisico da teenager. la Barbara non si risparmia e lavora sempre.

La conduttrice televisiva napoletana è nata nel capoluogo campano il 7 maggio del 1957. Mediaset continua a puntare sulle sue certezze per la prossima stagione. Con la presentazione dei palinsesti 2022/2023, l'azienda conferma il sostanziale impianto che ha caratterizzato le tre reti principali nell'ultima edizione, con novità nei titoli di prima serata e nella fiction.

Con «Pomeriggio 5» è entrata in tutte le case degli italiani, sarà ancora lei la padrona di casa dopo la pausa estiva del pomeriggio su Canale 5.

Nel suo contenitore pomeridiano di cronaca, gossip e buone notizie, quella che sta per iniziare e sarà la quindicesima

edizione del programma che, nonostante alcuni cambiamenti nel corso degli anni, ha sempre visto accendere i suoi riflettori e le sue videocamere.





la rivista un piacere leggerla e sfogliarla

A SAN MARCO ARGENTANO CON FRANCO CHIMENTI

Il nostro pulmino parte ogni settimana. Questa volta il "Territorio di racconta in tour" ritorna a San Marco Argentano, ma incontra un professore d'altri tempi, uno di quelli che sapevano insegnare bene e difatti vi racconteremo anche di una "caramba che sorpresa" molto ma molto carina ed interessante. Franco Chimenti, ci ha letteralmente appassionato con i suoi romanzi. Persona di notevole loquacità e di spessore culturale, che riesce a sintetizzare racconti che poi ti restano dentro e vorresti sapere già la soluzione finale. Ci rendiamo conto che con i suoi libri, con il suo racconto è un tutt'uno con l'autore. Alcuni sono delle storie molto tragiche, ma come si sa il macabro un po' cerchi di starne lontano, poi stuzzica la curiosità ed infine ti affascina se si tratta di storie di intenso amore vissute finite male. E' il caso di

due libri che il professore Chimenti ci propone esponendo su una panchina tutte le sue pubblicazioni. L'appuntamento è in una splendida villetta in cui troneggiano alcune colonne che mi fanno ricordare Ravello. Nella località sulla costiera Amalfitana si attraversano simili colonne ai lati del

percorso impreziosito da piante secolari per poi finire su un terrazzamento con la vista sul mare mozzafiato. Sto parlando di Villa Rufolo, un vero gioiello. Probabilmente accostare queste colonne è un po' troppo ardito, ma vi assicuro cari lettori, che le colonne poste ai lati dell'ingresso di Villa Amodei erano attraversate un tempo proprio da questa famiglia nobile di cui il nome, che dal loro palazzo andavano a rilassarsi in quest'oasi di serenità che un tempo era perimetrata da un alto muro di cinta. Oggi è fruibile alle persone, perché donata al comune, abbattuto il muro si presenta perimetrata da una cinta in ferro che offre ai passanti la splendida vista dell'intera area. Una villetta piccola ma graziosa e ben curata con fiori. E' questo il set che abbiamo scelto per intervistare l'illustre docente e lo fanno sia Eugenio Maria Gallo che Franco Veltri, sempre più orgoglioso di presentarci le bellezze della sua San Marco. Domande pertinenti e qualche lettura vengono affidate a Roberto Rose che mostra tutto il suo interesse in queste idee fantasiose di praticare, attraverso viaggi e conoscenze, la sensibilità di promuovere il territorio. L'incontro è stato suggestivo, l'autore di saggi ha letteralmente catturato ogni interesse della troupe che è ben abituata a conoscere ed intervistare nobili uomini della cultura calabrese ed italiana. Sarebbe molto intrigante raccontare per filo e

per segno l'intero incontro, ma faremo un torto alle dinamiche del filmato diviso in due parti che potrete trovare integralmente sul canale Youtube de LaCittàdelCratitv. Ma se vi rimandiamo a questa visione, manteniamo la parola e vi raccontiamo della lieta sorpresa. Se ascoltare il professore Franco Chimenti che ha altre due pubblicazioni imminenti, Eugenio Maria Gallo ad un certo punto dell'intervista svela che proprio il Chimenti è stato un suo professore. E nel dire i particolari si illuminano gli occhi dell'interlocutore che pian piano ricorda tutti i particolari. Sono passati ben 40 anni e la promessa di Gallo a Chimenti che presto si rivedranno, anche perché coltivano un piacere comune, la passione che ti spinge a scrivere libri che restano nella storia. Andare in giro per i luoghi di Calabria significa

conoscere personaggi che non ti aspetti, l'idea primigenia si sta concretizzando e si rivela sempre più interessante, perché ti permette di prendere contatti con le persone che hanno fatto della cultura il loro centro di gravità nella vita.

Zoomare con l'obiettivo sul primo piano del professore Chimenti è scoprire le sue palpitazioni, il pathos del

racconto che vorresti durasse più a lungo. Ricordo con piacere di aver ideato e realizzato una trasmissione dal titolo "ObiettivoSud", è un po' come andare in quella direzione, perché viaggiando si ha l'opportunità di incontrare personaggi così speciali che ti fanno invidiare Gallo che ha avuto come professore proprio Chimenti. Franco Chimenti, ha una visione molto realistica del mondo di oggi e della scuola, proprio per questo non è superato, anzi, lui vorrebbe applicare quei valori sani didattici ammorbiditi dall'evoluzione dei tempi, perciò come dimenticare le proprie radici formative? Siamo convinti che appassionati cultori di un mondo romanizzato veritiero tra i vicoli dei nostri paesi ce ne sono tanti, è opportuno scoprirli. La nostra troupe ha avuto la fortuna di scoprirne uno che ci ha conquistato. Magnetizzare un racconto non è facile, specie se così veritiero da dover cambiare i nomi per una giusta privacy, però sono proprio queste storie che arricchiscono il panorama culturale dei nostri tempi e chi ha la capacità di scrivere tutto questo è sicuramente da ascrivere tra i grandi dell'evoluzione intellettuale. Non vi sembri poca cosa, perché nella società dell'immagine chi riesce a dire di situazioni concrete, di vicende ed episodi in un libro, fa la



tu cosa aspetti a sfogliarmi?



Filò poeta

ma altre molto gradite.

E' il caso del personaggio di cui vado a scrivere. Era il 2013 e la presenza a Cerchiara di Calabria di Filomena Rago non è passata inosservata. Almeno per me che in quel periodo avevo portato a villeggiare nella splendida località calabrese, Borgo unico, una quarantina di persone presso l'ostello.

In quell'estate si sono realizzate molte iniziative e conosciuto tante belle persone. Tra queste, appunto, Filò, che scoprirò solo un pò più tardi di essere anche un poeta e che poeta. L'intesa con il sindaco Antonio Carlomagno ha fatto sì che le ragazze del circuito di Miss Valle Crati fossero protagoniste in quella località con alcune performance in paese e poi alle terme presso le «Grotte delle Ninfe», se ne ricorda un successo strepitoso con queste bellezze che si mostravano al pubblico ricoperte d'oro in uscita dalla grotta. E' stata sicuramente una tra le più belle estati che ricorderò per sempre, visitando i resti del castello, il Santuario di Santa Maria delle Armi, dove nell'agosto del 1995 è stato consacrato il mio matrimonio.

E chi guida oggi la Fondazione di Santa Maria delle Armi? La nostra Filò, oggi ne è presidente, ruolo che riveste con grande impegno e tanta qualità.

Ma il desiderio di approfondimento di questa donna che vedevo passare con il suo cagnolino ogni mattina davanti al nostro alloggio, è stata immediata.

Eppure sono passati altri mesi prima del solito buongiorno quotidiano.

La vita riserva tante sorprese, a volte un pò sgradevoli,

Nei mesi successivi, mi recai nuovamente nel paese del pane, con un museo dedicato, per una serata che si è svolta nell'antica dimora di Palazzo



Rovitti.

L'esposizione e degustazione dei vini Statti, durata sino a tarda ora mi consigliò di dimorare presso le stanze di questo palazzo gestito proprio da Filò.

L'indomani è stato un bel buongiorno, perché mi ha dato l'opportunità di conoscere una donna meravigliosa.

Aveva il sorriso un pò spento in quel periodo, la sofferenza l'attanagliava e non poco, ma con eleganza e stile mi offrì la colazione nella stanza grande e si finì a parlare di poesia.

A quel punto mi regalò un libro, zeppo di poesie che una volta rientrato ho letto tutto d'un fiato e poi riletto.

Il suo stile di racconto mi ha subito colpito e

così abbiamo iniziato ad approfondire una stupenda amicizia che ha portato, ma per i meriti delle sue rime, ad un premio letterario che noi facciamo da anni premiando scrittori e poeti.

A lei ho dedicato un bel video durante la premiazione. Lo meritava. Le sue parole colpirono e commossero tutto l'uditorio. A questo primo riconoscimento seguirono altri in varie località, ne ero sicuro da subito che sarebbe diventata eccellenza in campo letterario.

Nel 2013, notevole successo, ha avuto la l'ottava edizione de «La Notte degli Oscar» premiando anche lo chef Francesco Mazzei e l'orafo Michele Affidato che si è tenuta a Palazzo Pignatelli.

Di Cerchiara ho tanti bei ricordi.

Le scarpinate a Ferrata del Caldanello nei pressi dei ruderi del castello, oppure nelle ore notturne tra i vicoli per fotografare scorci da cartolina che il posto sa offrire nel silenzio delle ore dedicate al sonno.

Cerchiara di Calabria è rinomata non solo per ciò che offre, ma anche per la cultura, Filò ha arricchito maggiormente il modo di pensare e di riflettere, di analizzare e di contemplare.

Per qualche anno ci siamo persi. Succede nella vita che le attività ti portano in altre direzioni pur non volendo. Intanto Filò consegue la sua laurea all'Università di Bari, mentre da parte mia continuano le tante edizioni di eventi che non mi stancherò mai di realizzare.

Comunque, ho sempre seguito l'intelligenza di questa donna, tra le mie amiche più care in assoluto, perché ne



apprezzo la semplicità, la spontaneità, l'acume, la sincerità e l'amore che sa esprimere con le persone più care.

Ringrazio il mitico Ottavio Francomano, un vero signore in tutti i sensi per i suoi comportamenti, lo ringrazio

perché mi ha dato l'opportunità di farmi conoscere una donna di classe.

Il rintocco delle ore del campanile della superba chiesa di San Pietro Apostolo, lo ricordo perfettamente, è lo stesso che ha fatto riavvicinare due amici. Infatti, sono ritornato a leggere «Volo a metà per poi partecipare, a sorpresa, alla presentazione del libro «La leggenda della Madonna delle Armi scritto assieme a Gino Rago, un esempio di intellettuale che ho apprezzato durante la serata. Nella sua biografia si legge che sin da ragazza, Filomena, ha manifestato nella sua Cerchiara di Calabria l'inclinazione per la creatività in genere. Per «Volo a metà» edito da Rubbettino, ha ricevuto vari



riconoscimenti tra cui il premio per la poesia «Valle Crati». Alcuni dei suoi versi sono presenti nell'antologia Federiciana 2015-Aletti.

Non preferisce farsi chiamare poetessa e ne condividiamo la decisione, perché «poeta» ha già nella parola stessa tutto il significato universale per indicare una persona che sa impreziosire un foglio di carta con un linguaggio che arriva sino a penetrare i cuori, sino a raggomitolarsi attorno all'anima.

Filò è tutto questo. E' una donna che sa esprimere un modello ed una personalità che rappresenta un vanto per la sua comunità e per l'intera Calabria. Ritorno alle sorprese che ti riserva la vita. Filò, è una di quelle che auguro a tanti che amano la cultura, che sposano il senso più onesto e rispettoso dei valori che guidano ogni singolo percorso.

Presto la rincontreremo per una puntata del programma che racconta il territorio in tour, perché ha tanto da

raccontarci questa donna bionda che ha vissuto a Taranto, ma che oggi è più che mai un personaggio di Cerchiara e del mondo culturale di ogni epoca e tempo. La sua infinita scrittura è questa, perché chi la incontra con una semplice lettura la



ricorderà per l'amore che esprimono le sue poesie, per la determinazione con cui affronta le questioni della vita, con la generosità che le appartiene, pur non scordando mai chi le ha fatto del male così del bene.

Il mondo della cultura sa offrire intellettuali di primo piano e tra questi annovero proprio Filò. Non dimentico che non ama farsi chiamare dottoressa, altro termine da evitare, lei è e rimarrà sempre la Filò che abbiamo conosciuto, sensibile, culturalmente preparata seguendo i consigli del suo mentore, Gino Rago, che sottolinea in qualsivoglia ragionamento. Una Filò che invito a scoprire nella sua totale bontà d'animo e nella capacità di avvicinarsi al libro come una farfalla sa svolazzare e danzare dai colori variopinti universali.

San Demetrio Corone

convegno su alimentazione e salute

“Dalla terra alla tavola: un'alimentazione sana per migliorare la nostra salute” è stato il tema del convegno, organizzato dall'Amministrazione comunale di San Demetrio Corone e svoltosi presso la sala conferenze di Villa Marchianò.

Ad introdurre i lavori, il Consigliere delegato alla cultura Emanuele D'Amico. Subito dopo, hanno relazionato Vincenzo Longo, dirigente di ricerca e responsabile dell'Istituto di Biologia e Biotecnologia agraria del CNR di Pisa - Tema: Alimentazione e salute; Sergio Capaldo, presidente del Consorzio La Grande Trasformazione, Genola (CN) - Tema: Agricoltura simbolica: sostenibilità, gusto e benessere; Tiziana Cassetti, nutrizionista di Modena - Tema: I Nutraceutici presenti nei prodotti della Dieta mediterranea; Rosario Inserviente, Qualità Filiera Madeo, San Demetrio Corone - Tema: L'importanza della filiera agroalimentare: l'esempio della Filiera Madeo.

Dal convegno è emerso che l'alimentazione concorre alla qualità di vita e che una sana alimentazione è fondamentale per tutelare la salute. Per vivere bene, insomma, bisogna fare una corretta alimentazione e rispettare regole molte semplici. Al contrario, una scorretta alimentazione si ripercuote sull'individuo, con il manifestarsi di gravi disturbi fisici e morali. Dagli interventi, fra l'altro, si è sottolineato che i prodotti alimentari e le tecniche di coltivazioni si sono evolute nel tempo e con essi è cambiata anche la loro qualità. È stato, inoltre, ribadito che le malattie del benessere nel mondo occidentale (obesità, diabete, malattie cardiocircolatorie) sono in crescita, causate - il più delle volte - da diete ed alimenti sbagliati, sia in termini di qualità che in termini di quantità.

Affrontato anche il tema degli effetti dei cambiamenti climatici, capaci di modificare gli equilibri naturali. Occorre, quindi, adoperarsi per un tipo di agricoltura sostenibile, che mantenga caratteristiche di biodiversità, capaci a produrre cibi che abbiano capacità nutrizionali certificate. Un altro aspetto da non trascurare è la

diffusione della cultura della vita attiva e dello sport come strumento per il benessere psico-fisico, considerato che i ritmi quotidiani, della maggior delle persone, sono quelli legati a ritmi di vita stantii, interconnessi a meccanismi quotidiani per lo più informatici. Su questi temi specifici, l'Istituto di Biologia e Biotecnologia Agraria del Cnr di Pisa, del quale è responsabile Vincenzo Longo, di origine sandemetrese ha pubblicato importanti lavori scientifici.



Laureato in Scienze Biologiche e specializzazione in Scienze Fisiologiche e Farmacologiche, attualmente è responsabile della UOS-IBBA Pisa del CNR.

Tante le sue esperienze

professionali anche all'estero Karolinska Institute, Stockholm, Sweden (1992-1994).

Fra le aree scientifiche di interesse ed esperienza: Qualità Alimentare, Alimenti e salute, Tossicologia.

Responsabile, anche di diversi progetti scientifici nel settore bio-agro-alimentare.

Al suo attivo, inoltre, pubblicazioni, seminari, congressi e corsi universitari.

Gennaro De Cicco

La Notte degli Oscar

a Rogliano la XV edizione 2021

Si è svolta a Rogliano la XV edizione de "La Notte degli Oscar il Personaggio dell'Anno 2021". La manifestazione a causa pandemia era stata rinviata nel dicembre scorso e finalmente ha trovato il suo epilogo nella cerimonia di premiazione delle eccellenze calabresi e non solo. Ideata nel 2006, la fortunata iniziativa è divenuta un evento itinerante che in ogni paese calabrese è sempre stato sostenuto da intellettuali, liberi pensatori, professionisti, personalità impegnate nel sociale, da imprenditori, dalle istituzioni. Progetto, ideazione e realizzazione dell'Associazione Intercomunale "La Città del Crati", che ha lo scopo, da oltre un ventennio, di promuovere il territorio con diverse manifestazioni, tra queste quella di consegnare l'oscar a chi si è distinto ed ha

fatto tanto per la comunità calabra. Un progetto che non ha sosta, difatti, fra qualche settimana si celebrerà a Bisignano l'edizione seguente per indicare e premiare le eccellenze del 2022. Infaticabile lavoro che un gruppo di persone, con orgoglio calabrese, animate da volontariato è riuscito a mettere in campo un corso di programmazione ambito da tanti comuni e che ha visto ricevere la scultura

ideata e realizzata dal maestro della vetrofusione Silvio Vigliaturo, direttore artistico del Maca, il museo per eccellenza che è sito in Acri. La serata di premiazione dello scorso 3 settembre si è svolta presso l'auditorium dell'Istituto Superiore Marconi-Guarasci, partener per l'evento il Comune di Rogliano, Apollo Edizioni e lo stesso Maca ed altri sponsor che credono in questa forma di promozione e valorizzazione del territorio. Hanno ricevuto l'ambito riconoscimento il professore **Vittorio Altomare**, che lavora al Policlinico Universitario Campus Bio Medico di Roma, con tante attestazioni da parte di pazienti che soffrono di carcinoma mammario. Prevenzione ed intervento chirurgico, se occorre, per portare sollievo a chi deve superare un momento molto particolare della propria vita. Le testimonianze ascoltate hanno toccato il cuore. Il professore Ordinario di Chirurgia generale, ha ricevuto la scultura proprio nella sua Rogliano, da dove è partito 50 anni fa divenendo un luminare scienziato medico al servizio della gente che soffre. Le emozioni non sono mancate durante la

cerimonia di premiazione. L'intervento del professore Gino Altomare, che nel 1989 ha accettato di collaborare alla nascente iniziativa del Campus Bio-Medico, ha portato un ulteriore e qualificato contributo all'evento calabrese dell'Oscar, così come ha fatto il professore Unical, Renato Guzzardi, che ha presentato l'ospite premiato con dovizia di particolari. Padrone di casa, non solo il professore Sergio Vizza dell'Istituto Marconi-Guarasci, che ha fatto le veci della DS Maria Saveria Veltri, ma anche il vicesindaco di Rogliano, Francesco Altomare, e il presidente del consiglio con delega alla cultura Antonio Simarco. Tra i premiati 2021: l'archeologo e professore Unical, **Antonio La Marca**, che vanta un curriculum di grande interesse culturale da



ricercatore e formatore di studenti universitari. Di notevole interesse e sensibilità la dedica di una sua ex allieva, Emanuela Minisci, che ne evidenzia i valori che ha sempre messo in campo e contraddistinto il docente distinguendosi nel panorama accademico, opinione ribadita dall'artista Damiano Minisci. Nel suo intervento, il prof La Marca, ha avuto parole di elogio per gli

organizzatori del premio che instancabilmente ci lavorano tutto l'anno per riuscire a conseguire brillanti risultati. Infatti, anche l'edizione di Rogliano passerà alla storia come tra le più spettacolari ed emozionanti in cui si sono toccate le corde della solidarietà con l'**Associazione Mediana di Taranto** che ha ricevuto l'Oscar del Sud.

La psicologa sociale, Lucia Longo, ha sottolineato le virtù dell'associazione di promozione sociale intervenendo nei difficili casi nelle carceri. Durante la cerimonia a Rogliano sono emerse solidarietà, amicizia, radici profonde e mai rescisse, visuale ampia di un mondo in cui prevale la cooperazione ed il sostegno contro ogni forma di egemonia o di preminenza. Ma gli organizzatori avevano altre frecce e per questo un premio anche al M° e direttore del Conservatorio "Giacomantonio" di Cosenza **Francesco Perri** e per l'imprenditore **Ivano Trombino**, produttore dell'amaro Jefferson, un mix di erbe botaniche fresche, raccolte in

Il liquore al profumo di Calabria nasce in una terra che regala frutti ed erbe uniche al mondo, che sapiente mani sono riuscite a farlo diventare primo nel mondo in una classifica generale. Un riconoscimento anche alla giovane cantante lirica, **Mariangela Sicilia**, che ha ottenuto elogi presso molti dei teatri d'opera più prestigiosi. La soprano calabrese, acclamata da Le Monde come “un miracolo di salvezza vocale”, con una “voce sopranile che splende come il sole mattutino di Provenza”, si è distinta nel mondo nei teatri come l'Opéra National de Paris, Teatro Real Madrid, il Festival di Salisburgo, Sydney Opera House, Dutch National Opera di Amsterdam e l'Opera di Monte-Carlo. Figli di una Calabria operosa che nel mondo portano la loro calabresità migliore che è quella che l'Oscar intende mostrare in una magica serata sempre diversa, che offre uno spettacolo unico e ricco di pathos. Premiati anche la Tenuta Bocchineri con Carmine Altomare, che ha realizzato una splendida località che vanta visitatori da tutto il mondo con una quercia secolare e la casetta sull'albero dove si può pernottare; Eugenio Maria Gallo, critico letterario, poeta e scrittore, storico e studioso di vernacolo; Ilenia Tucci, artista che usa la tecnica delle mani con grande ed invidiabile maestria; la giovanissima cantante Chiara Ricca, che ha concluso la serata con un inedito e la sua voce

superlativa. Tra i premiati anche il professore e grecista Antonio Mungo e la prof.ssa Giovanna Grambone, che a sorpresa è stata scelta quale madrina per La Notte degli Oscar 2022. E' intervenuto anche il sindaco di Bisignano, Francesco Fucile, che ha raccolto il testimone per ospitare nel suo comune la prossima edizione.

Manifestazione che vanta una accelerata performance inimitabile. Lo sesso primo cittadino Fucile ha parlato di sant'Umile e ciò che il suo Borgo potrà offrire per dare maggiore vigore all'evento di notevole spessore artistico-culturale. Ha presentato Franco Veltri, voce fuori

campo per la lettura delle motivazioni a cura di Luigi Veltri. Ermanno Arcuri







BISIGNANO: LA FESTA DI SANT'UMILE PORTA BUONE NOTIZIE

Quanto amore per una statua. Tanta la dolcezza, la venerazione, la cura, l'amabilità. Ma la statua portata in processione o appoggiata sul sagrato della Riforma rappresenta un amico di famiglia, un parente stretto, una persona ancora e per sempre viva nei cuori di tutti i bisignanesi. E' Sant'Umile, quel frate che dell'ubbidienza ne ha fatto un mantra. Riconosciuto, dopo tanti secoli, come il più umile tra gli umili. La festa di sant'Umile chiude l'estate nella cittadina cratense e porta buone notizie. Finalmente! Con voce tremante in lacrime, il primo cittadino, Francesco Fucile, ha annunciato che nei primi mesi del 2023 inizieranno i lavori di ristrutturazione della chiesa di questo santo così umile che non si è mai lamentato che la sua dimora è ancora chiusa da quasi 15 anni. Probabilmente gli

uomini che contano avevano da risolvere ben altri problemi più urgenti per sentire poco chi non si lamenta di nulla. Si commuove il sindaco ad annunciare questa lieta novella e ne ha ragione. Per chi pensa che nulla avviene per caso, ma che i disegni esistono se ne può convincere dosando le proprie riflessioni a 20 anni dalla

canonizzazione. Nel 2002, non doveva essere sindaco Rosario D'Alessandro, chi ha scritto e perorato più di altri la causa di canonizzazione assieme a padre Modesto Calabretta, l'unico ad averci creduto sino in fondo. Invece è successo. Chi ha vissuto quel periodo all'opposizione è stato proprio Francesco Fucile, anche lui devotissimo come D'Alessandro di sant'Umile e che ha scritto pagine sulla figura del santo. Anche lui non doveva essere sindaco in questa ricorrenza dei 20 anni di canonizzazione eppure è successo il contrario. Sono disegni che vanno oltre la comprensione di noi tutti. Sant'Umile c'è e provvede? Dopo due anni di astinenza a causa della pandemia è ritornata la processione con la statua del santo portata ovunque dai frati del convento. In questo modo si ritorna a vivere e sperare. Tantissimi i fedeli per le strade. La solenne messa è stata officiata dal Ministro Provinciale dei Minimi, Mario Chiarello, il quale ha sottolineato che il sindaco ha ringraziato tutti, compreso le tante autorità presenti, fra tutti la senatrice Fulvia Michela Caligiuri, ma non sé stesso per aver organizzato in modo esemplare i festeggiamenti del 2022 in onore di sant'Umile. Le emozioni più forti non sono finite. Il coro, composto da 70 voci, per la prima volta ha cantato la Messa "Tesoro Infinito", composta appositamente per il santo calabrese. La musica è del M°

Marco Venturi da Terni, che ha parlato di un legame profondo con la Calabria, mentre il testo è di frà Peppe, il frate che resterà nella storia di Bisignano per aver ideato la corale, fiore all'occhiello della comunità nella quale sin dalle prime ore a farne parte sono l'attuale sindaco e sua moglie. Sarà stato un disegno tutto questo? Il direttore del coro, Luigi Vincenzo, ha diretto i momenti meravigliosi che si ricorderanno a lungo, così come gli applausi del coro per padre Giuseppe Gabriele Murdaca che ha ideato la corale. Quel canto sottile e soave si innalza nel cielo, ha forma della stessa delicatezza di come ogni bisignanese sente nel proprio animo la figura più rappresentativa della città, che non passa mai di moda, anzi, ne accresce il carisma e l'affetto. E' necessario mostrarla ogni giorno verso gli altri, perché

questo il messaggio che sant'Umile ci manda ad inizio di ogni giornata, tutti noi passeremo ma Lui resterà per sempre.

Ermanno Arcuri





Platàci (pronuncia *Platàci*, IPA: [ˈplataʃi]; *Pllatëni* in *arbëreshë*, *Pratàci* in *calabrese*[3], *Platàki* e *Platàni* in *greco bizantino*) è un *comune italiano* di 680 abitanti[1] della *provincia di Cosenza* in *Calabria*.

Platàci, *il paese dei murali sul mondo arbëresh*, è un borgo che si trova a un'altitudine di 930 metri *s.l.m.* e con superficie pari a 49,41 km². Gli abitanti sono di etnia *arbëreshë*, e conservano ancora l'antica lingua, i costumi tradizionali e il *rito bizantino-greco*.

Storia

Platàci è un centro agricolo del versante orientale del *Pollino*, dominante la *piana di Sibari* e il *mar Jonio*. Anticamente villaggio di Cerchiara (Plattici e Platàci), il nome potrebbe essere derivato da *platanià* (*πλατανιά*, ossia *bosco di platani* in *greco*). Gli esuli albanesi si sarebbero insediati intorno al 1476 nel preesistente casale di Cerchiara che abbandonarono probabilmente in occasione del *terremoto del 1456*. Il paese fu prima casale del marchesato di Cerchiara e poi passò ai Pignatelli che lo tennero fino al 1806. Fa parte delle comunità italo-albanesi e anche se gli archivi sono stati bruciati in seguito ad un incendio sospetto all'interno del comune circa 100 anni fa, si sa che gli esuli albanesi si insediarono in pianta stabile e conservarono la loro cultura, sposandosi solo tra di loro; così per 500 anni si sono conservata la discendenza albanese senza miscelarsi. Ultimamente, dagli anni 2000, i giovani cercano fortuna altrove e il paese si sta lentamente spopolando.



Monumenti e luoghi d'interesse

La chiesa della Madonna di Costantinopoli, eretta all'inizio del [XVII secolo](#) da Martino Troiano, conserva un'antica statua del paese. Un'altra chiesa è quella dedicata a San Giovanni Battista, edificio di fondazione quattrocentesca con torre campanaria a pianta quadrata, sovrastata da tiburio ottagonale. L'interno è stato rifatto in periodo [barocco](#) e conserva statue processionali di legno.

Stemma di Plataci

«Campo di ciel, all'albero di verde (simbolo della vita e della salvezza dal nemico), fustato al naturale e sostenuto a sinistra dal leone d'oro (il nemico turco che si avventa), con entrambe le zampe anteriori appoggiate sul tronco, esso albero accompagnato a destra da tre stelle di otto raggi d'oro (simbolo della madre di Dio che protegge) davanti al mare.»

Cultura

Tradizioni e folclore

Dal 5 al 21 agosto vi sono varie manifestazioni tradizionali e culturali: accensione di falò, giornate ecologiche con escursione al monte Sparviero a quota 1713 metri, mostre di pittura, scultura e antiquariato di artisti locali. Interessante il recupero del tradizionale corteo nuziale al suono della [zampogna](#) o dell'[organetto](#) con la vestizione dei costumi tipici albanesi di gala da parte dei parenti o amiche della sposa. Molto interessante, infatti, è il costume tradizionale arbëresh, indossato dalle donne. Particolare

menzione merita la festa della Madonna di Costantinopoli o dell'[Odigitria](#), che viene festeggiata in primavera, il martedì dopo le [Pentecoste](#) e il primo martedì di novembre, molto sentita tra la popolazione per significati non solo religiosi ma anche sociali e propiziatori. Il 24 giugno si festeggia [San Giovanni Battista](#), santo patrono del paese. Suggestiva è la festa di [San Rocco](#), con grande partecipazione della cittadinanza. L'attività culturale è attiva, interessante è anche il Festival dei Piccoli Cantori Arbëreshë (*Festivalin i Këngëtarëve të vegjël Arbëreshë*), in cui si esibiscono canti tradizionali albanesi.

Feste religiose e popolari

Le feste religiose principali, secondo il calendario e la liturgia greco-bizantina, sono:

- gennaio-febbraio, Commemorazione dei defunti secondo il rito Bizantino (*Përkujtimi i vdekurave sipas rritit Bizantin*)
- maggio-giugno, domenica dopo

Pentecoste: festa della Madonna di Costantinopoli (*Të dielën pas Rrëshajës: festë e Shën Mërisë së Kostandinopolit*)

· 24 giugno, festa di San Giovanni Battista, patrono di Plataci (*festë e Shën Janjit Pagëzor, pajtori i Pllatënit*)

· 20 agosto, festa di San Rocco (*festë e Shën Rokut*)

· 21 agosto, festa della Madonna del Monte (*festë e Shën Mërisë Bregut*)

· settembre, Prima domenica successiva al giorno 23: festa di San Giovanni Battista, patrono di Plataci (*Të dielën pas*

ditës 23: festa e Shën Janjit Pagëzor, pajtori i Pllatënit)

· novembre, Prima domenica del mese: festa della Madonna di Costantinopoli (*Të dielën e parë të muajit: festa e Shën Mërisë së Kostandinopolit*)

Tra le altre feste quelle più popolari sono il [Carnevale](#) (*Karnivalli*) e il primo marzo (*e para marsit*).

A Plataci c'è l'impropria usanza di festeggiare il carnevale fino alla prima domenica di [Quaresima](#). Durante la festa per le vie del paese, mentre sfilano le maschere, s'intona una divertente filastrocca in lingua albanese. Nel primo giorno di marzo invece vige la credenza di scongiurare il perdurare del maltempo invernale con un rituale superstizioso, giacché a marzo inizia la primavera. Così l'ultimo giorno di

febbraio, una comitiva di giovani strascina per le vie del paese una sfilza di lattine legate tra di loro, che fanno un gran rumore, accompagnato dal grido corale in albanese.



GENNARO DE CICCIO LO SCRITTORE D'ARBERIA

Ricevere un libro è sempre un piacere e bene accetto. La curiosità si placa solo iniziando a sfogliare le pagine scritte, in questo caso da Gennaro De Cicco. Il professore De Cicco ha già al suo attivo diverse pubblicazioni che ho seguito con molto interesse, riscontrando un filo conduttore comune pur trattando di argomenti diversi. Il filo di Arianna che ci riporta all'autore è sicuramente la volontà e la passione di raccontare il proprio territorio, in particolare quello di San Demetrio Corone. Questo libro "Percorsi e momenti di storia locale e oltre", edito da Apollo Edizioni, è scritto con il cuore e dedicato al racconto di San Demetrio ancora d'amore. In effetti, questo nono volume pubblicato, che ha come copertina una stupenda immagine del paesino arbëreshe, nei capitoli inseriti c'è molta storia locale, proprio per questo diventa agenda di avvenimenti che hanno inciso e reso il borgo natio il centro della cultura italo-albanese. Per chi ha poco approfondito la storia di un popolo che ha trovato rifugio in Calabria, in questa pubblicazione possono trovare argomenti che suscitano analisi anche per chi li ha vissuti, così da rendere saldo il ricordo di persone, fatti e iniziative che sono alla base della crescita sociale di una comunità. Nelle prime pagine il riferimento allo scrittore Girolamo De Rada non è causale, lo studioso offre spunti notevoli per capire lo spirito di un popolo, la sua cultura ed il suo lascito ai posteri in termini ereditari per la ricerca stabile della propria identità in una terra ospitante ricca di contraddizioni come la Calabria. Il carattere scelto è molto leggibile, ciò comporta la facilità di lettura e la velocità, perché di fronte a quasi 400 pagine si rischia che il lettore si adagia impiegando più tempo. Invece, la fluidità del racconto e le immagini a supporto, ci fanno scoprire la diversità arbëreshe come riporta un riferimento specifico ad un libro di Damiano Guagliardi. Il riferimento ad altre pubblicazioni che sono correlate alla partecipazione, il giornalista De Cicco, non è stato solo una figura di raccordo politico locale o sportivo, ma anche moderatore di incontri culturali e presentatore di eventi, hobby che coltiva ancora oggi e che lo rendono protagonista in varie località. Si va in dietro nel 1471-1815 con l'immigrazione albanese in Calabria nel XV secolo e l'istituzione della colonia di San Demetrio Corone e così scrive l'autore: *"Il mio primo approccio alla storia degli Albanesi in Italia risale a tempi lontani, quando – di ritorno dalla guerra e dalla prigionia – ripresi gli studi universitari e mi laureai nel 1947 a Napoli, discutendo con il prof. E. Pontieri una tesi sulle immigrazioni albanesi in Italia, utilizzando in quel lavoro i testi e i documenti allora disponibili.* Fu questa la motivazione



di fondo che spinse il prof. Innocenzo Mazziotti, restio fino a poco tempo fa a qualsiasi tipo di pubblicazione, ad interessi e poi ad approfondire le vicende storiche degli italo-albanesi". La raccolta di testi che fa De Cicco, è un esempio di cronistoria, che ci permette di mettere a fuoco l'eredità di Sant'Adriano ed il vescovo. Probabilmente fattori risaputi, ma che si ritrovano specifici e ridotti all'essenziale per coordinare un accumulo di notizie che rendono veritieri la storia agli occhi del lettore, anche di quello più frettoloso. Le

citazioni a pubblicazioni altrui, in cui Gennaro De Cicco, in qualche modo è presente con più ruoli, diventano storia locale impressa su fogli proprio per non disperderne nel tempo ciò che è avvenuto, senza alcun se o ma, con dovizia di particolari che rendono immortali ciò che è stato. Ci sarebbe da scrivere tanto, perché in molte di queste pagine ci sono circostanze che abbiamo seguito e questo ritempra la mente, fa scintillare giornate vissute, come la messa in posa presso il chiostro del Collegio di Sant'Adriano della lapide che ha ricordato la figura del

patriota, letterato e uomo politico Domenico Mauro. La medaglia d'oro all'artista Maria Credidio; l'incontro con gli occitani; la storia di Macchia Albanese raccontata da Sammarro; sino alla presentazione del libro "io e (il) mostro" di recente pubblicazione dell'autrice Roberta Guzzardi e stampato per la Fabbri Editore da Mondadori Libri. Con questa pubblicazione il professore De Cicco ricorda aneddoti, fa riferimento a visite come quella del presidente della Repubblica Albanese Alfred Moissiu oppure del presidente Bujar Nishani nei centri arbëreshe. Spazio anche alla visita del presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, che nel 2018 ha attraversato i viali del collegio di Sant'Adriano, stringendo la mano al presidente della Repubblica d'Albania Ilir Meta, che ricordiamo benissimo per le difficoltà di filmare un evento storico di questa portata. E poi la gradita sorpresa di chi fa una breve visita a San Demetrio Corone, il Vittorio Sgarbi nazionale, che suscita un contraddittorio ampio in Italia, sia se si esprime in termini di critico d'arte che da politico. Questo libro dipinge tanto la personalità dell'autore, perché è lui stesso memoria storica che trasferisce nella pubblicazione, che la rende così fruibile che invita alla lettura, facilita la comprensione e ne fotografa ciò che di meglio ha caratterizzato un lungo periodo di secoli. Lo semplifica e trova l'immagine della chiarezza, ciò rende il libro una fatica ben utilizzata ed esprime la gioia di vedere nascere, ancora una volta, un proprio figlio. Così i libri sono considerati per ogni autore.

Emmano Arcuri

Parte il Treno della Sila di FdC e per tutte le domeniche di Settembre sarà il Treno dell'OktoberFest Calabria

Mentre si avvicina l'apertura dell'evento più atteso della Calabria, un'atmosfera bavarese si diffonderà per tutto il mese di settembre sull'altopiano silano, grazie all'iniziativa patrocinata da **Ferrovie della Calabria** che trasforma temporaneamente il **Treno della Sila** nel **Treno dell'OktoberFest**.

Ragazze in costume bavarese accompagneranno i viaggiatori del treno speciale insieme a ragazzi vestiti con i tipici abiti della tradizione silana, accompagnati dalla coinvolgente ritmica della musica popolare calabrese.

Un'importante **azione di marketing territoriale**

costruita insieme all'**associazione culturale Wisea Eventi**, con la fattiva collaborazione della **Pro Loco "Serra Pedace e Silvana Mansio"** (con il patrocinio dei **Comitati Unpli Calabria** e provinciale di Cosenza), tesa a fondere due realtà regionali somiglianti in molti aspetti in un vero e proprio **gemellaggio di culture popolari**: la **regione tedesca della Baviera** con la **straordinaria Calabria**, ricca di elementi naturalistici e di corrispondenze tradizionali con la lontana **Germania**, legata a questa terra anche per le tante generazioni di emigranti che oggi risiedono nella **città di Monaco**.

"Importante sinergia, quest'anno, tra Ferrovie della Calabria, la più grande azienda di trasporto pubblico della Regione, e l'organizzazione dell'OktoberFest Calabria, una manifestazione a cui partecipano centinaia di migliaia di persone - dichiara entusiasta il presidente di Ferrovie della Calabria, Ernesto Ferraro - . Grazie alla partnership costruita insieme alla Wisea Eventi, presso la sede dell'OktoberFest Calabria sarà possibile ammirare una storica locomotiva tedesca che per anni ha svolto il servizio di linea sulle rotaie stese in mezzo ai pini della nostra Sila. E proprio su quelle stesse rotaie, a bordo di vagoni dei primi del Novecento trainati da una locomotiva a vapore perfettamente restaurata, tutte le domeniche di settembre saranno organizzate delle corse speciali, con intrattenimenti dedicati. Un'occasione da non perdere per rivivere atmosfere speciali e ammirare la bellezza del Gran Bosco d'Italia da una prospettiva tutta particolare".

Grande entusiasmo e stupore è stato evidenziato da tutti i viaggiatori della prima giornata, che hanno vissuto la

sorpresa di vedere a bordo alcune ragazze con addosso il **tipico dirndl bavarese** e scattato centinaia di selfie nel più naturale fenomeno dell'immediata condivisione delle foto sulle maggiori piattaforme social.

A rappresentare la **Wisea** per il viaggio inaugurale del **Treno dell'OktoberFest Calabria** è stato il portavoce della società, **Valerio Caparelli**, ideatore e promotore di un **progetto di gemellaggio culturale tra la nostra regione e la Baviera**, oltre che tra la **città di Rende** e quella di **Monaco di Baviera**: *"Utilizzando la forza attrattiva dell'OktoberFest e la corrispondenza di molti marcatori identitari tra le due regioni, la nostra organizzazione ha inteso realizzare questa iniziativa di*

promozione territoriale, promossa e fortemente condivisa da Ferrovie della Calabria e dal suo intraprendente presidente Ernesto Ferraro, per avviare un percorso di relazioni e scambi culturali con cui avvicinare due comunità che si ritrovano distanti solo da un punto di vista geografico. È stata una piacevole coincidenza scoprire che un'intera vettura delle quattro

trainate dalla locomotiva tedesca era composta da persone emigrate in Germania e Svizzera e presenti in Sila per un viaggio organizzato. Questa concomitanza - ha proseguito Valerio Caparelli - non è solo indice dell'importanza del turismo di ritorno nella nostra regione, ma anche del forte legame che questi nostri conterranei all'estero hanno col territorio calabrese. Così com'è stato divertente, durante la sosta nella stazione di San Nicola-Silvana Mansio, assistere alle scene di sorpresa da parte di alcuni turisti tedeschi presenti, che hanno gioito nel vedere i loro abiti tradizionali mischiati con quelli delle comparse in abito silano e brindare festosamente con l'augurale Ein Prosit!!".

Il **Treno dell'OktoberFest silano** ripeterà le sue corse animate con i **Tamburi della Sila**, la **musica popolare** della **Pro Loco di Casali del Manco** e con gli **assalti al convoglio dei briganti silani** anche nelle **domeniche 11, 18 e 25** di questo mese, nella certezza di veder riproposto il successo della prima tappa e di attrarre ancor più viaggiatori con la presenza di altri turisti di fuori regione, che in questo mese verranno in Calabria per scoprire se tra i **Giganti di Croce di Magara** scatterà la scintilla e l'idillio tra le ragazze bavaresi e i vigorosi silani.



La Fiera di Soverano 2022

Questo mese di settembre è caratterizzato da alcune iniziative che proseguono i successi conseguiti durante la torrida estate che, dopo due anni, ha fatto registrare il ritorno in piazza del pubblico. E' di scena la Fiera di Soverano, che ha una storia antica, che mantiene lo stesso profumo e sapori di chi l'ha ideata tanti anni fa, divenendo scambio per eccellenza in tutto il territorio di Valle Crati. Gli stessi organizzatori di oggi si propongono i riti e le usanze che hanno caratterizzato la fiera in un contesto di sviluppo e promozione del territorio. E' tutta la contrada di Soverano a mobilitarsi e lo fa con un programma nutrito dalla durata di tre giorni. Dal 9 all'11 settembre, l'evento che ha profonde radici storiche, metterà in mostra l'allevamento di cavalli mai venuto meno, infatti, anticamente era proprio il bestiame il senso del commercio. Oggi le cose sono un po' cambiate, anche se gli obiettivi restano immutati e ci si prepara a contenuti d'intrattenimento ed esposizione di mezzi agricoli. L'obiettivo principe è quello che la Fiera di Soverano diventi il punto di riferimento del comparto agricolo della Valle del Crati e dell'intera regione Calabria. Tre giorni che metteranno in mostra le aziende del settore agricolo, dal piccolo produttore alla media industria. Quindi, agricoltura biologica e vantaggi delle energie rinnovabili. La fiera sarà ripartita in tre principali aree tematiche: macchinari, zootecnia ed enogastronomia. I giorni di festa saranno



animati dalla tradizionale gimkana con i cavalli, l'innovativa prova con i trattori mettendo a confronto l'abilità di chi li guida. Ma anche le serate saranno animate con stand gastronomici e spettacoli. Una ricca proposta per far decollare un sistema ben consolidato in questa zona in cui sono tanti gli imprenditori che hanno investito nella terra contadina di un tempo, ma con mezzi aggiornati. Si potranno trovare piccoli produttori e

aziende che esportano in tutto il mondo, mezzi tecnologici moderni per lavorare la terra, come apparecchiature veterinarie, un completo e complesso sistema per offrire il meglio. Musica, danza, sfilata di mezzi agricoli, passeggiate a cavallo, convegno ed altro ancora nel programma dei tre giorni. Spicca il concerto di Mimmo Cavallaro, che con la sua

musica tradizionale farà ballare l'intera contrada proponendo successi che ci riportano al vernacolo, quel dialetto mai dimenticato con balli come la tarantella. La Fiera di Soverano, completa nella sua spettacolarità, ha in sé la volontà di offrire un workshop su fondi PSR e innovazione in agricoltura; due concerti; una gimkana tradizionale a cavallo; una prova di abilità con trattrice. Buona fiera a tutti!

Ermanno Arcuri

Una poesia per volta

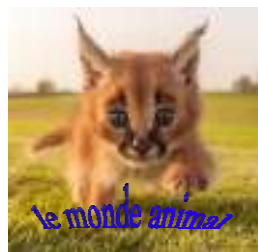
Ieri, andando per un quartiere
fuori mano, sono passato sotto la casa
che frequentavo quando ero molto giovane.
Là Eros ebbe il mio corpo
con la sua straordinaria potenza.
E ieri
passando per quella vecchia strada
d'improvviso sfolgarono di bellezza
per malia d'amore le botteghe, le pietre,
i marciapiedi, i muri, i balconi e le finestre :
là non c'era più nulla di brutto.
E come indugiavo, fermo a guardare
la porta, e mi attardavo sotto la casa,
tutto il mio essere sprigionava
l'emozione d'amore rimasta ancora serbata.

Konstantinos Kavafis

a cura del prof. Antonio Mungo

Quei giorni perduti a rincorrere il vento
a chiederci un bacio e volerne altri cento
un giorno qualunque li ricorderai
amore che fuggi da me tornerai
un giorno qualunque ti ricorderai
amore che fuggi da me tornerai.
E tu che con gli occhi di un altro colore
mi dici le stesse parole d'amore
fra un mese fra un anno scordate le avrai
amore che vieni da me fuggirai
fra un mese fra un anno scordate le avrai
amore che vieni da me fuggirai
Venuto dal sole o da spiagge gelate
perduto in novembre o col vento d'estate
io t' ho amato sempre, non t' ho amato mai
amore che vieni, amore che vai
io t' ho amato sempre, non t' ho amato mai
amore che vieni, amore che vai.

Fabrizio De André



La gioia dei gattini per l'uomo che ama gli animali

E parliamo di gattini.

Un animale che gode tanta libertà per la sua personalità, ma che si affeziona all'uomo e spesso vive in casa con lui dividendo spazi e giochi.

non stiamo qui a selezionare le varie razze, ma questo pezzo intende mettere in evidenza la qualità dell'amicizia che l'animale offre all'uomo che è ben diversa dal cane.

Fa le fusa, si fa toccare ed accarezzare ma non manifesta le baldanze del cane alla visione del padrone.

Questo perché l'amico dell'uomo riconosce nell'essere umano un padrone, mentre la gatta non riconosce questo servilismo, è più regala ed autonoma, proprio per questo si fa notare

se vuole oppure si mimetizza al momento opportuno.

M o s t r i a m o alcune foto che



ritraggono aspetti di vita diversa dei gattini, tutte belle ed accattivante, l'uomo non si risparmia a fotografare ciò che vive in casa oppure nel suo giardino.

Amare gli animali è un dovere civico oltre che un piacere e per questo è inconcepibile chi prepara pastiglie avvelenate come spesso capita.

E' chiaro che più manifestazioni d'affetto il gatto propone più ci si affeziona, ma sono animali felini molto liberi e imbrigliarli in gabbie seppur dorate non li legherà mai al focolare domestico se non sono loro a sceglierlo.



Nelle notti, abbastanza frequenti, in cui soffro d'insonnia, nessuna combinazione di melatonina, coperte e rumore bianco può aiutarmi. Esiste solo una cura per le mie pene: il mio gatto Calvin, sdraiato sulle spalle, che mi fa addormentare con le sue fusa.

Per i membri più anziani del club delle fusa, le ragioni sono evidenti. Le fusa sono il tè caldo, il fuoco scoppiettante e i biscotti appena sfornati, il tutto avvolto in un abbraccio foderato di pile; sono il balsamo sonoro di un ruscello



gli esperti non sanno esattamente



e quale significato abbiano. I gatti fanno le fusa quando sono felici, ma a volte anche quando sono ansiosi o impauriti, quando hanno le doglie, e anche quando stanno per morire. I gatti sono forse le creature più imperscrutabili che gli umani accolgono nelle loro case, e le



gorgogliante, la preparazione del caffè all'alba. È la gratificazione emotiva incarnata, un segno che “abbiamo reso felici i nostri animali domestici”, una sensazione maledettamente bella, dice Wailani Sung, veterinario comportamentale presso la Società per la prevenzione della crudeltà contro gli animali (Spca) di San Francisco.

Ma le fusa, uno dei suoni più riconoscibili nel regno animale, sono anche uno dei più misteriosi. “Nessuno sa ancora come sono emesse le fusa”, afferma Robert Eklund, fonetico e linguista presso l'Università di Linköping, in Svezia. Anche



fusa sono il suono più imperscrutabile che producono.

Piccoli ventriloqui felini

C'è un certo consenso su cosa siano le fusa. In senso stretto, si tratta di un suono ritmico e rimbombante prodotto sia durante le espirazioni, come avviene nella maggior parte delle vocalizzazioni animali, sia durante le inspirazioni, senza interruzioni tra le due fasi. Le fusa sono emesse anche con la bocca completamente chiusa, come se fossero frutto di piccoli

ventriloqui felini e il suono scaturisce dal corpo a una frequenza che si estende tra i venti e i 150 hertz.



Estate 2022

Sgocciolano le ultime ore d'estate. Lacrime o pioggia? E' ormai rituale l'addio all'esta-

te. Abbiamo viaggiato in giornate infuocate ed in un agosto piovoso. Abbiamo ritrova-

to i funghi in qualche corsa in montagna e pesci in mare anzitempo. Infine, siamo ai

saluti con i conosciuti recenti. Si registrano scambi di reperibilità telefonica, convene-

voli ed un "ci rivedremo ancora...il prossimo anno." Si dice così, ma spesso così non

sarà. Il tempo sbiadisce i ricordi. Permane, invece, l'arrivederci efficace con gli storici

amici di sempre. Ci sentiremo nelle festività solenni e nelle ricorrenze, ci rivedremo la

prossima estate, a Dio piacendo, come da tradizione. Saluto Silvester, lo spadaccino,

dall'occhiolino, furbesco, furtivo, fugace, non consentito allo scopone scientifico.

Declamo la mia condanna: "Fu" lo scopone. Non lo giocheremo più!

Commiato amicale con l'esperto in computer, elettronica, mio sicuro rifugio "il Profes-

sore" Daniele. Fa bene anche le pizze al suo forno. Si rischia, nel gusto, qualche

grammo di più. Lo chiamano Fortunato, direi Af...Fortunato. E Fortunato chi lo cono-

nosce.

Ci saluta il mare fluttuante in onde lunghe, piangenti, che si smorzano, prostrandosi ai

piedi. Sussulti nel cuore agitano gli ultimi calori di un sole morente, che cede alla notte.

Nel buio la luna mostra metà del suo viso. Ci congediamo nell'olismo comune. L'anno venturo sarà uno in più per ognuno. I bambini torneranno a giocare, ignari della fretta

del tempo. Eleviamo il pensiero sul tempo, l'oggi ci attende e forse il domani.

CARMINE PATERNOSTRO 31-8-2022





Raffaello

Raffaello Sanzio si formò tra il 1491 e il 1494 nella bottega del padre, il pittore Giovanni Santi, attivo per la corte dei Montefeltro. Una delle primissime opere fu l'affresco raffigurante la *Vergine in casa Santi*. Dopo la morte di Giovanni (1494), Raffaello entrò in contatto con Perugino, da cui derivò il suo stile iniziale e con cui rimase in contatto fino al 1498. In questi anni probabilmente intervenne nel ciclo di affreschi della Sala del Cambio a Perugia. Dal 1499 fu a Città di Castello con la bottega rilevata dal padre dove realizzò lo *Stendardo della Santissima Trinità* e la *Pala di San Nicola da Tolentino* (oggi smembrata in diversi musei).

Ad inizio '500 era già tra gli artisti più richiesti in tutta l'Umbria e, dopo brevi soggiorni a Firenze e Roma, raggiunse l'amico Pinturicchio a Siena, dove realizzò alcuni cartoni per gli affreschi della Libreria Piccolomini. Nel 1504 dipinse il celebre *Sposalizio della Vergine* (Milano, Pinacoteca di Brera) e

nello stesso anno si trasferì a Firenze, dove dipinse per lo più opere di devozione privata, come la *Madonna del Cardellino* e la *Madonna del Belvedere*, e ritratti quali *Maddalena Strozzi*, la *Muta* e la *Dama col Liocorno*.

Nel 1507 realizzò la celeberrima *Deposizione Baglioni* per San Francesco al Prato a Perugia, che un secolo dopo Scipione Borghese fece rubare (oggi l'opera si trova a Roma alla Galleria Borghese). Nel 1508 Giulio II chiamò Raffaello a Roma, dove rimase fino alla morte, creando i massimi capolavori, tra cui le *Stanze Vaticane* (*Segnatura*, *Eliodoro*, *Incendio di Borgo*, *Costantino*) e la *Loggia di Psiche* alla Farnesina. Divenne anche architetto della Fabbrica di San Pietro e progettò la *Cappella Chigi* in Santa Maria del Popolo e Villa Madama. Negli ultimi anni dipinse opere come la *Fornarina* e la *Trasfigurazione*. Morì nel 1520, lasciando una fiorentissima bottega attiva sul territorio, la cui

diaspora conseguente al Sacco di Roma nel 1527, porterà il raffaellismo in tutta Italia.

Raffaello Sanzio (propr. *R. Santi*). - Pittore e architetto ([Urbino](#) 1483 - [Roma](#) 1520). Figlio di [Giovanni Santi](#) R. poté ricevere dal padre, morto nel 1494, solo un primo indirizzo alla pittura. Grande importanza ebbero invece per la sua formazione artistica le suggestioni artistico-letterarie della corte urbinata, dove nella seconda metà del Quattrocento avevano lavorato [L. Laurana](#), [Francesco Di Giorgio Martini](#) e Piero della Francesca. Il sistematico apprendistato di R. ebbe luogo nella bottega del Perugino dove ebbe modo di riscoprire, attraverso le raffinate variazioni del maestro, la rigorosa articolazione spaziale e il monumentale ordine compositivo di Piero della Francesca



Se la vicinanza e la collaborazione del precocissimo allievo è stata messa in relazione con [il rinnovamento dell'arte del Perugino](#) (discussa è la partecipazione di R. nell'esecuzione della predella del polittico di S. Maria Nuova a Fano e degli affreschi del Collegio del Cambio a [Perugia](#)) è però evidente come R. stesso, in opere anteriori al 1504, riecheggi i modi del maestro: affresco raffigurante la *Madonna con Bambino* (1498-99, Urbino, casa Santi); pala del beato Nicola da [Tolentino](#) dipinta in collaborazione con Evangelista da Pian di Meleto per S. Agostino a [Città di Castello](#) (1500-01), di cui oggi restano solo alcuni frammenti (unici ritenuti concordemente autografi, quelli raffiguranti un *Angelo*, [Brescia](#), pinacoteca Tosio Martinengo e Louvre); due tavole con *Madonna leggente con Bambino* e *Madonna con Bambino e i ss. Girolamo e Francesco* (1500-01 e 1501-02, [Berlino](#), Staatliche Museen); [S. Sebastiano](#) (1501-02, [Bergamo](#), Accademia [Carrara](#)); *Resurrezione* (1501-02, [San Paolo](#), Museu de Arte) dove sono evidenti anche suggestioni pinturicchiesche; pala di Città di Castello (*Crocifissione Mond*, 1502-03, [Londra](#), National Gallery); pala Oddi (1502-03, Pinacoteca Vaticana) dove, nelle scene della predella, è nitidissima la scansione spaziale e si manifesta un certo interesse per la struttura compositiva architettonica. Nel 1504 R. dipinse per la chiesa di San Francesco a Città di Castello lo *Sposalizio della Vergine* ([Milano](#), Brera) dove, superati i modelli del Perugino, raggiunge la piena consapevolezza della costruzione spaziale, di ascendenza pierfrancescana, ottenuta grazie al sapiente uso della prospettiva lineare, unita a una più salda volumetria delle figure disposte non più orizzontalmente su un unico piano ma con andamento curvilineo. Nell'autunno del 1504 R. si trasferì a [Firenze](#) e, per quattro anni, pur mantenendo saldi i contatti con gli ambienti da cui proveniva, si dedicò a studiare e ad aggiornare il proprio linguaggio sugli esemplari di Leonardo, Michelangelo e di [fra Bartolomeo](#), non trascurando però di risalire alle origini del movimento rinascimentale fiorentino. Vanno probabilmente datati ai primi mesi del soggiorno a Firenze il dittico formato dal *Sogno del cavaliere* (Londra, National Gallery) e dalle *Tre Grazie* (Chantilly, Musée Condé), da altri datato agli

anni 1502-03, e la *Madonna Conestabile* ([San Pietroburgo](#), Ermitage), dipinti di piccolo formato in cui l'apparente semplicità della struttura spaziale è invece frutto di delicati equilibri ritmici e compositivi. Negli anni successivi R. si dedicò con particolare attenzione a sviluppare il tema iconografico della "Madonna con Bambino" e della "[Sacra Famiglia](#)": *Madonna del Granduca* (1504 circa, Firenze, palazzo Pitti); *Piccola Madonna Cowper* (1504-05, [Washington](#), National Gallery of Art); *Madonna del Belvedere* (1506, [Vienna](#), Kunsthistorisches Museum); *Madonna del cardellino* (1507 circa, Uffizi); *Sacra Famiglia Canigiani e Madonna Tempi* (1507-08 e 1508, entrambe Monaco, Alte Pinakothek); ecc. Al termine di questo percorso il rigoroso impianto spaziale delle opere giovanili si è trasformato in una nuova naturalezza di ritmi e di colori, dovuti in particolare allo studio delle opere di Leonardo; le immagini sacre, idealizzate, raggiungono un supremo equilibrio che tende a un'assoluta perfezione formale. Evidenti motivi leonardeschi si colgono anche in alcuni ritratti nei quali R. si propone di dare al personaggio raffigurato, dalla salda impostazione prevalentemente di tre quarti, una grande naturalezza di espressione e una concretezza storica: *Dama con liocorno* (1505-06, Roma, galleria Borghese); *Ritratto di Agnolo Doni*, *Ritratto di Maddalena Doni* (1506, Firenze, palazzo Pitti); *Ritratto di donna*, detto *La muta* (1507, Urbino, Galleria nazionale delle Marche); ecc. In alcune opere, dipinte per chiese perugine è più evidente l'influsso dell'arte di fra Bartolomeo che, sovrapponendosi alle iniziali componenti peruginesche, permette a R. di rinnovare completamente la struttura quattrocentesca della pala d'altare e, seguendo un'ideale classico di perfezione formale, di raggiungere una compostezza e un equilibrio monumentali: *Pala Colonna* (1503-05 circa, lunetta e scomparto centrale a [New York](#), Metropolitan Museum); *Pala Ansidei* (1504-06, scomparto centrale a Londra, National Gallery); *Trasporto di Cristo* (1507, Roma, galleria Borghese). La *Madonna del baldacchino* (1507-08, Firenze, palazzo Pitti), lasciata incompiuta per andare a Roma, rivela già nel nuovo rapporto stabilito su scala monumentale tra figure e ambiente architettonico quella pienezza e articolazione compositiva che

troverà la massima attuazione nei grandi cicli del periodo romano. R. si trasferì a Roma alla fine del 1508 chiamato da Giulio II per partecipare, insieme ad altri artisti, alla decorazione delle Stanze vaticane; ben presto però il papa, entusiasta delle prime prove del pittore, gli affidò l'esecuzione dell'intera impresa. Per prima fu affrescata la stanza detta *della Segnatura* (1508-11): motivo iconografico dominante è l'esaltazione delle idee del vero, del bene e del bello. Del vero, nei due aspetti di verità rivelata, nella teologia (*Disputa del Sacramento*), e di verità naturale o razionale, nella filosofia (*Scuola di Atene*); del bene, nelle *Virtù* cardinali e teologali e nella legge (*Gregorio IX approva le decretali, Triboriano consegna le pandette a Giustiniano*); del bello rappresentato dalla Poesia (*Parnaso*); sulla volta, come sollevate in una "sfera delle idee", appaiono le personificazioni dei principî del vero (rivelato e razionale), del bene e del bello. L'estrema semplicità compositiva è determinante ai fini dell'immediato manifestarsi del valore simbolico delle raffigurazioni; la costruzione dello spazio si fa più complessa grazie all'ideazione di imponenti architetture, umane nella *Disputa*, reali nella *Scuola di Atene*, dove il "Tempio della sapienza" si ispira ai progetti di Bramante per il nuovo S. Pietro. Contemporaneamente ai lavori vaticani R. eseguì altre importanti opere: *Ritratto di cardinale* (1510-11, [Madrid](#), Prado); *Madonna d'Alba* (1511, Washington, National Gallery of Art); *Trionfo di Galatea* (1511, Roma, villa di Agostino Chigi, detta *Farnesina*); *Profeta Isaia* (1511-12, Roma, S. Agostino), ispirato agli affreschi michelangioleschi della Sistina; *Madonna di Foligno* (1511-12, Pinacoteca Vaticana). Negli affreschi della seconda stanza, detta *di Eliodoro* (1511-14) al tono di serena meditazione intellettuale della stanza della Segnatura si sostituisce il tema storico dell'intervento divino in favore della Chiesa (un chiaro riferimento storico al pontificato di Giulio II): anche il linguaggio pittorico si fa più concitato e mosso, ricco di effetti luministici più adatti a rappresentare eventi drammatici (*Cacciata di Eliodoro dal Tempio*; *Liberazione di s. Pietro*, dal bellissimo "notturno"); più equilibrati gli episodi della *Messa di Bolsena*, dove la straordinaria ricchezza cromatica va messa in relazione ai nuovi

apporti della pittura veneta (Sebastiano del Piombo, [L. Lotto](#)) e dell'*Incontro di Attila e Leone Magno*. Nel frattempo R. aveva proseguito i suoi studi volti al rinnovamento della pala d'altare, giungendo a soluzioni moderne e originali nella *Madonna Sistina* (1513-14, [Dresda](#), Gemäldegalerie) e soprattutto nella [Santa Cecilia](#) (1514, Bologna, Pinacoteca Nazionale) dove l'estasi della santa diviene il tema unico della [sacra rappresentazione](#). Altre opere notevoli di questi anni sono gli affreschi con *Sibille e angeli* (1514, Roma, S. Maria della Pace), la *Madonna della seggiola* (1514, Firenze, palazzo Pitti) e il *Ritratto di Baldassar Castiglione* (1514-15, Louvre) in cui si fa evidente la tendenza di R. a ricreare e svelare attraverso l'immagine dipinta il carattere "morale" del personaggio ritratto. A Giulio II era intanto succeduto Leone X (1513) e ben presto si spensero le aspirazioni politiche maturate durante il papato precedente: il nuovo papa infatti più che all'azione era incline a circondarsi di una corte dotta e fastosa e a suscitare una cultura di tono apertamente erudito e classicheggiante. Facendosi interprete di questa tendenza della corte papale R., sintetizzando tutte le esperienze artistiche quattrocentesche, tese con sempre maggiore consapevolezza alla creazione di un nuovo linguaggio artistico basato sul fondamento di una rinnovata classicità. In questi anni si assiste a una attività frenetica, a una continua creazione di idee e soluzioni nuovissime. Convinto della superiorità della "ideazione" (a testimonianza della quale restano una grande quantità di disegni, di altissima qualità) rispetto alla reale esecuzione dell'opera, R. abbandonò quasi interamente alla sua scuola la realizzazione pratica delle opere che gli venivano richieste sempre più abbondantemente. La terza stanza degli appartamenti vaticani, detta *dell'incendio di Borgo*, di intonazione scopertamente encomiastica, fu infatti eseguita in gran parte dagli aiuti (1514-17; la quarta sala, detta *di Costantino*, venne interamente eseguita dopo la morte di R. dalla sua bottega, 1520-24). Negli stessi anni R. si dedicò con maggiore partecipazione alla realizzazione dei cartoni per gli arazzi della Sistina, raffiguranti episodi degli [Atti degli apostoli](#) (1514-15 circa, Londra, Victoria and Albert Museum; gli arazzi furono esposti nella

Cappella Sistina il 26 dic. 1519). Ma, a partire dal 1514, la sua attività fu soprattutto assorbita dai lavori di architettura, dagli studi sull'antichità e dalla creazione di un nuovo tipo di decorazione a fresco e a stucco, ispirato a esemplari antichi (per es., la decorazione della *Domus Aurea*), i cui risultati straordinari, importantissimi per la futura decorazione di ambienti, possono ammirarsi negli affreschi, eseguiti dalla bottega, della "stufetta" del cardinale Bibbiena (1516, Palazzi Vaticani), della Loggia di Psiche (1517, Roma, villa Chigi), delle Logge e della Loggetta vaticane (1518-19). L'attività architettonica di R. era probabilmente iniziata con la costruzione delle stalle per la villa del banchiere A. Chigi (1511-14, distrutte). Nel 1513 erano iniziati i lavori per la cappella



Chigi in S. Maria del Popolo, interamente progettata da R. (la decorazione fu completata nel 1516 con i mosaici eseguiti da Luigi de Pace da [Venezia](#) su disegni di R.). Alla morte di Bramante, nel 1514, R. era stato nominato architetto della Fabbrica di S. Pietro, incarico che per circa un anno divise con fra Giocondo e Giuliano da Sangallo: rimasto solo alla direzione dei lavori progettò la trasformazione della pianta centrale bramantesca in pianta basilicale, forse per venire incontro a necessità liturgiche. Nel 1516 iniziarono i lavori per l'edificazione

di S. Eligio degli orefici, la cui attribuzione a R. è ancora discussa. In seguito furono progettati il palazzo Branconio dell'Aquila (1517-20; distrutto nel 17° sec.) e villa Madama, il cui progetto originale, solo in parte realizzato e in tempi successivi, rivela in pieno la genialità dell'idea raffaellesca, anticipatrice di soluzioni architettoniche tardocinquecentesche. L'idea grandiosa, non portata a termine a causa della morte precoce, di rilevare la pianta di Roma antica nacque probabilmente alla fine del 1517; a tale scopo R. elaborò un sistema di

disegno architettonico in proiezione ortogonale, per pianta, alzato e spaccato, grazie al quale si proponeva di rilevare gli edifici antichi della città, metodo che espose compiutamente in una famosa lettera a Leone X (1519; redatta da [B.](#)

[Castiglione](#)). Tra le ultime opere pittoriche, autografe, si possono ricordare: la *Visione di Ezechiele* (1518, Firenze, palazzo Pitti); il *Ritratto di Leone X con due cardinali* (1518-19, Uffizi); il *Ritratto di giovane donna*, detta la *Fornarina* (1518-19, Roma, Galleria Nazionale d'arte antica); la *Trasfigurazione* (1518-20, Pinacoteca Vaticana), in cui il carattere spettacolare e drammatico, la novità e l'originalità dell'invenzione, saranno spunto insostituibile e fondamentale per numerosi pittori delle generazioni seguenti

PRESENTAZIONE LIBRO
DELITTO IN CONTROPIEDE

Alessandro Fabbri
Autore

Francesco Rizzoli
Giornalista Rai

Daniel Cordani
Pubblica Affari di Odi

Si narra di un delitto commesso nel 1912, in un'aula di un liceo, da un ragazzo che si presenta come un delinquente. La storia è raccontata in un libro che è stato tradotto in più di 10 lingue e che è stato pubblicato in più di 10 paesi. Il libro è stato tradotto in più di 10 lingue e è stato pubblicato in più di 10 paesi.

12 AGOSTO
1944

Teresa Bocchinetti
Via Ruggero Albornoz, 103
10122 ROMA

INGRESSO LIBERO

La Nuova Compagnia Teatrale Italiana
"VeroSimile"
a cura di presentatori

**"SIMU TUTTI...
...MICUZZU!"**

Presenta a raccontarci il caso di storia
fra i più di anni, nato e vissuto
nella nostra città, Odi.

MARZI (CS)
10.08.2022 | ore 21.30
ANFITEATRO COMUNALE

EVENTO GRATUITO

INGRESSO LIBERO

ANTONIETTA NATALIZIO
I COLORI DELLE EMOZIONI
THE COLOURS OF EMOTIONS

CON LA FIGURA

CON LA FIGURA

CON LA FIGURA

**PRO LOCO TRA
CULTURA, FEDE E
TRADIZIONI:**

UN QUANTITATIVO DI LAVORO AL SERVIZIO DELLA STORIA DI MUGELLO

**PRO LOCO TRA
CULTURA, FEDE E
TRADIZIONI:**

UN QUANTITATIVO DI LAVORO AL SERVIZIO DELLA STORIA DI MUGELLO



Un poeta alla volta



Alessandro Baricco

Alessandro Baricco è uno scrittore tra i più conosciuti e

Baricco, giudicando a posteriori, sembrerebbe infatti più adatto ed orientato agli autori contemporanei o quantomeno "di tendenza".

amati dai lettori di narrativa in Italia. Nasce a Torino il

25 gennaio del 1958.

Studi e formazione

Si forma nella sua città sotto la guida di [Gianni Vattimo](#), laureandosi in [Filosofia](#) con una tesi di Estetica. Studia contemporaneamente al conservatorio dove si diploma in pianoforte.

L'amore per la musica e per la

letteratura, ispirano fin dall'inizio la sua attività di brillante **saggista** e di narratore.

Le prime pubblicazioni

Critico musicale scaltro e di notevole apertura, Alessandro Baricco **esordisce** inizialmente con un libro dedicato ad un autore apparentemente non nelle sue corde: [Gioachino Rossini](#).



Il titolo del libro è allettante: "[Il genio in fuga](#)". Due saggi sul teatro musicale di Rossini", e trova un entusiasta editore presso Einaudi, anche se verrà poi ristampato da *Il Melangolo*.

Malgrado il bel saggio, però, la **dilagante fama** è, a quel tempo, ancora di là da venire.

Il successo letterario degli

anni '90

Nel 1991 prende corpo il primo esempio della sua **vena narrativa**, "[Castelli di Rabbia](#)". Si tratta di un romanzo prontamente pubblicato da Bompiani che provoca fra l'altro alcune **divisioni** in critici e lettori.

Tale sorte sembra contrassegnare tutta l'attività di Alessandro Baricco, in tutti i campi in cui si è via via cimentato.

Amato o odiato, accusato di fatuità o difeso a spada tratta come uno dei pochi esempi di **intellettuale eclettico** e coerente (malgrado la sua fama, ha sempre rifiutato comparsate televisive di vario ordine e grado), il suo personaggio e il suo operare non lasciano mai indifferenti.

In questi anni collabora a trasmissioni radiofoniche. Esordisce in TV nel 1993 come conduttore di "**L'amore è un dardo**", una fortunata trasmissione di Rai 3 dedicata alla **lirica**, che rappresenta il tentativo di gettare un ponte tra quel mondo affascinante - ma spesso impenetrabile ai più - e il comune pubblico televisivo.

In seguito scrive e conduce "**Pickwick**, del leggere e dello scrivere", programma tv dedicato alla **letteratura**, affiancato dalla giornalista e autrice **Giovanna Zucconi** (moglie di [Michele Serra](#)).

Per quanto riguarda invece la sua attività di **osservatore del mondo**, cura bellissime rubriche su "La Stampa" e "[La Repubblica](#)". Qui Baricco, con stile narrativo, stende articoli e riflessioni circa gli avvenimenti più disparati, dai [tennist](#) ai concerti pianistici, dalle performance delle star del Pop alle rappresentazioni teatrali.

Il tentativo di Baricco è quello di ritrarre fatti legati alla quotidianità o al caravanserraglio mediatico, tramite un'ottica che porti il lettore a svelare quello che spesso **si cela** in seconda battuta dietro il grande [circo](#) che la realtà rappresenta.



Il frutto di questi pellegrinaggi nel girotondo della vita e dello spettacolo dà corpo ai due volumi di "[Barnum](#)" (recanti il sottotitolo, non a caso, di "*Cronache dal Grande Show*"), dal titolo omonimo della stessa **rubrica**.

Del 1993 è "[Oceano mare](#)", un libro di enorme successo.

Baricco e il rapporto con Internet a cavallo del nuovo

millennio Nel 1999 pubblica "City" per la cui

promozione lo scrittore sceglie unicamente la strada

telematica. L'unico spazio dove Baricco parla di City è il

sito Internet appositamente creato: *abcity* (oggi non più

attivo). "*Non mi sembra onesto parlare in pubblico di ciò*

che ho scritto. Tutto quello che avevo da dire su City l'ho

scritto qui e ora me ne starò in silenzio". Nel 1998, è

protagonista di un'altra avventura televisiva, scaturita

stavolta dalla **pratica teatrale**. Si tratta della

trasmissione "**Totem**", durante la quale, prendendo

spunto da alcune pagine di testi letterari, Baricco

commenta e narra i passi più salienti di racconti e

romanzi. In controluce fa riferimenti di ogni genere, in

modo particolare di tipo musicale.

Per quanto riguarda il suo rapporto con il computer e la

Rete, ha affermato, in una intervista:

La filosofia del link mi affascina, lo amo di per sé, come la filosofia del viaggio e dello scarto. Lo scrittore, però, viaggia fra i limiti della sua testa, e per la lettura la cosa affascinante è ancora sempre seguire il viaggio di uno. Credo che, di fatto, poi [Conrad](#) facesse questo: apriva

delle finestre, entrava, si spostava. [Flaubert](#) faceva questo. Ma è egli stesso che ti detta il viaggio e tu segui. Quella libertà di vedere un testo e viaggiarci come tu vuoi mi sembra una libertà che non trovo così affascinante. Trovo più affascinante seguire un uomo che non ho mai conosciuto nel viaggio che ha intrapreso notando aspetti che lui stesso avrà notato o meno. Ripercorrere le sue orme, questa credo che sia la cosa affascinante della lettura. Alessandro Baricco nel 1994 dà vita a Torino alla **scuola di scrittura "Holden"**, dedicata alle **tecniche narrative**.

Alessandro Baricco autore teatrale e cinematografico

Alla produzione letteraria Baricco affianca quella di

autore teatrale. Il suo primo testo è del 1996: "Davila

Roa", portato in scena da [Luca Ronconi](#). A questo, due

anni dopo segue il monologo "Novecento": da qui

[Giuseppe Tornatore](#) tra spunto per il film "[La leggenda](#)

[del pianista sull'oceano](#)". Nel 2004 Baricco riscrive e

reinterpreta l'Iliade di [Omero](#) in *24 monologhi (più uno)*.

Del 2007 è invece "Moby Dick", portato in scena con, tra

gli altri, [Stefano Benni](#), Clive Russell e Paolo Rossi.

Nello stesso anno si occupa della trasposizione

cinematografica di "Seta" (2007, tratto dal suo romanzo

breve del 1996). Nel 2008 scrive e dirige come regista il

suo primo film: "**Lezione ventuno**" è il suo primo film,

del 2008, da lui scritto e diretto. Il film ruota attorno al

personaggio del professor Mondrian Kilroy - già

presente nel suo romanzo "City" (1999) - e ad una sua

lezione - la numero 21 - riguardo alla **nascita della nona**

sinfonia di [Beethoven](#).

Dopo una pausa di sette anni torna in scena con le

"Palladium Lectures" (2013), quattro *lectio magistralis*

su quattro temi e quattro protagonisti, edite, nel 2014, da

Feltrinelli. Sempre nel 2014,

sempre con Feltrinelli, esce

"Smith & Wesson", una pièce

teatrale in due atti. Del 2016

sono le "Mantova Lectures", e

"Palamede - L'eroe cancellato".

Nel 2017, con Francesco

Bianconi dei *Baustelle*, porta in scena "Steinbeck,

Furore, un ritorno alla lettura dei classici" (sul celebre

[romanzo Furore](#), di [John](#)

[Steinbeck](#)).

Romanzi di Baricco

Altri importanti [libri di](#)

[Alessandro Baricco](#) sin qui non

ancora citati sono:

- Senza sangue (2002)
- Questa storia (2005)
- La storia di Don Giovanni (2010)
- Tetralogia "I Corpi": Emmaus (2009); "Mr Gwyn" (2011); "Tre volte all'alba" (2012); "La Sposa giovane" (2015).

Alessandro Baricco è sposato con **Barbara Frandino**,

giornalista e sceneggiatrice. E' padre di due figli ed è un

grande tifoso di calcio del Torino.

Gli anni 2020

Nel 2020 riceve due riconoscimenti: il Premio europeo

Charles Veillon per la saggistica (per il saggio "The

Game" del 2018), e il

Premio Campiello alla

carriera.

Nello stesso anno

pubblica poi in

collaborazione con altri

autori "The Game.

Storie del mondo digitale per ragazzi avventurosi". Nel

2021 porta a teatro, come regista, la trasposizione della

sua storia "Smith &

Wesson". Nel gennaio

del 2022 annuncia

tramite i canali social e

gli organi di stampa di

essere affetto da una

grave forma di **leucemia**, per la quale si sottoporrà a

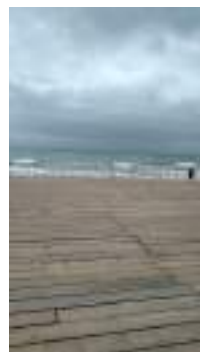
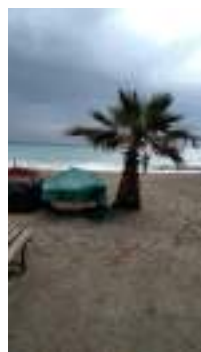
trapianto di midollo.





Scorci di Finalborgo

illustrata da Ernesto Littera





Intorno allo stato delle cose le parole di una poesia di Kipling. Buona domenica

di Paride Leporace

*Se
Se saprai mantenere la testa quando tutti intorno a te
la perdono, e te ne fanno colpa.
Se saprai avere fiducia in te stesso quando tutti ne
dubitano,
tenendo però considerazione anche del loro dubbio.
Se saprai aspettare senza stancarti di aspettare,
O essendo calunniato, non rispondere con calunnia,
O essendo odiato, non dare spazio all'odio,
Senza tuttavia sembrare troppo buono, né parlare
troppo saggio;
Se saprai sognare, senza fare del sogno il tuo padrone;
Se saprai pensare, senza fare del pensiero il tuo scopo,
Se saprai confrontarti con Trionfo e Rovina
E trattare allo stesso modo questi due impostori.
Se riuscirai a sopportare di sentire le verità che hai
detto
Distorte dai furfanti per abbindolare gli sciocchi,
O a guardare le cose per le quali hai dato la vita,
distrutte,
E piegarti a ricostruirle con i tuoi logori arnesi.
Se saprai fare un solo mucchio di tutte le tue fortune
E rischiarlo in un unico lancio a testa e croce,
E perdere, e ricominciare di nuovo dal principio
senza mai far parola della tua perdita.
Se saprai serrare il tuo cuore, tendini e nervi
nel servire il tuo scopo quando sono da tempo sfiniti,
E a tenere duro quando in te non c'è più nulla*

*Se non la Volontà che dice loro: "Tenete duro!"
Se saprai parlare alle folle senza perdere la tua virtù,
O passeggiare con i Re, rimanendo te stesso,
Se né i nemici né gli amici più cari potranno ferirti,
Se per te ogni persona conterà, ma nessuno troppo.
Se saprai riempire ogni inesorabile minuto
Dando valore ad ognuno dei sessanta secondi,
Tua sarà la Terra e tutto ciò che è in essa,
E — quel che più conta — sarai un Uomo.*





LA SPAGNA A PUNTATE

Rubrica per conoscere meglio i Paesi
che fanno parte della Comunità Europea

S u d d i v i s i o n i
amministrative

La Spagna è suddivisa in 17 [comunità autonome](#) (*comunidades autónomas*, al singolare: *comunidad autónoma*) che sono ulteriormente suddivise in 50 province, più due città autonome: [Ceuta](#) e [Melilla](#) (designate ufficialmente come *Plazas de Soberanía en el Norte de África*). [Gibilterra](#) è rivendicata dalla Spagna.

[Ceuta](#), [Melilla](#) e altri piccoli isolotti, che si estendono su 0,65 km² e contano 312 abitanti sono i resti del vasto impero coloniale che il paese possedeva. In totale la Spagna ha 31,65 km² di territori nell'Africa del Nord, popolati da 138.228 abitanti. A partire dall'introduzione del sistema delle comunità autonome le province hanno visto diminuire i loro poteri. Sono ancora utilizzate come distretti elettorali, per la codifica postale e come riferimenti geografici.

Sette comunità autonome sono composte da una sola provincia: [Asturie](#), [Isole Baleari](#), [Cantabria](#), [La Rioja](#), [Comunità autonoma di Madrid](#), [Murcia](#), e [Navarra](#).

Le [province](#) sono a loro volta suddivise in comuni o municipi (in spagnolo *municipio*). A capo del municipio c'è l'*alcalde*, il [sindaco](#).

Città principali

- 1 [Madrid](#) [Madrid](#) 3.273.049
- 2 [Barcellona](#) [Catalogna](#) 1.619.337
- 3 [Valencia](#) [Comunità Valenzana](#) 809.267
- 4 [Siviglia](#) [Andalusia](#) 704.198
- 5 [Saragozza](#) [Aragona](#) 675.121
- 6 [Malaga](#) [Andalusia](#) 573.969
- 7 [Murcia](#) [Murcia](#) 448.700
- 8 [Palma di Maiorca](#) [Isole Baleari](#) 404.681
- 9 [Las Palmas de Gran Canaria](#) [Isole Canarie](#) 383.308
- 10 [Bilbao](#) [Paesi Baschi](#) 353.187

Principali aree metropolitane

Pos. Comune Regione Prov. Abitanti

- 1 [Madrid](#) [Madrid](#) Madrid 5.883.521
- 2 [Barcellona](#) [Catalogna](#) Barcellona 3.150.380
- 3 [Valencia](#) [Comunità Valenzana](#) Valencia 2.463.592

4 [Siviglia](#) [Andalusia](#) Siviglia 1.438.451

5 [Malaga](#) [Andalusia](#) Málaga 965.371

6 [Bilbao](#) [Paesi Baschi](#) Biscaglia 949.939

7 [Oviedo-Gijón](#) [Asturie](#) Asturie 857.495

8 [Alicante-Elche](#) [Comunità Valenzana](#) Alicante 725.395

9 [Saragozza](#) [Aragona](#) Saragozza 688.343

10 [Vigo](#) [Galizia](#) Pontevedra 659.632

Istituzioni

Il sistema educativo in Spagna è principalmente pubblico e si articola in diverse fasce. Sono obbligatori gli insegnamenti nelle scuole elementari e nelle scuole medie, mentre sono facoltativi gli insegnamenti infantili (gli asilo nido e le scuole materne) e gli insegnamenti secondari non obbligatori, come la scuola superiore e la formazione professionale. Inoltre la Spagna possiede un importante sistema universitario.

Una delle più importanti istituzioni educative spagnole private è stata rappresentata dalla [Institución Libre de Enseñanza](#), che ha riguardato tutti gli aspetti della cultura spagnola.

Università

Era il [1212](#) quando venne fondata la prima università in Spagna: l'[Università di Palencia](#), istituita da [Alfonso VIII di Castiglia](#), dove si formarono personalità come San [Domenico di Guzmán](#) e altri. L'[Università Alfonso X el Sabio](#) (UAX) è la prima università privata spagnola approvata dalle Cortes Generales (parlamento spagnolo), nel 1993

Ma nel [1218](#) fu fondata da [Alfonso IX di León](#) l'[Università di Salamanca](#): fu la prima in Europa a detenere il titolo di *Università* per l'editto del 1253 di [Alfonso X di Castiglia](#) e [papa Alessandro IV](#), che concede la licenza *ubique docendi*, nel 1255

Politica

Le prime elezioni democratiche dopo il franchismo si tennero il 15 giugno [1977](#), e furono vinte da una coalizione politica, e successivamente, partito politico di centro, l'[Unione del Centro Democratico](#) (UCD), presieduto da [Adolfo Suárez](#). Il sistema politico è basato sul multipartitismo, ma da tempo due sono i partiti dominanti: il [Partito Socialista Operaio Spagnolo](#) (di centro-sinistra) e il [Partito Popolare](#) (di centro-destra). I due partiti dominanti si alternano al potere, ma quasi sempre, a causa del sistema elettorale, dopo le elezioni devono forgiare coalizioni con partiti minori. Il Partito Socialista ha guidato il governo dal [1982](#) al [1996](#) (governi di [Felipe González](#)) e dal [2004](#) al [2011](#) (governi di [José Luis Rodríguez Zapatero](#)); il Partito Popolare dal

1996 al 2004 (governi di [José María Aznar](#)) e dal 2011 al 2018 (governi di [Mariano Rajoy](#)). Il 2 giugno 2018, dopo la sfiducia a Rajoy a causa di un grave scandalo di corruzione, diventa premier il leader dei socialisti [Pedro Sánchez](#), con il sostegno di Podemos e delle autonomie.

Economia

Esportazioni spagnole nel [2006](#).

L'economia spagnola rientra tra le [economie avanzate](#) dell'Europa occidentale. In particolare, nel decennio che va dal 1998 al 2008, l'economia iberica è stata tra le più dinamiche nell'[eurozona](#). La società e l'economia spagnola hanno vissuto un forte periodo di trasformazione e di crescita nel corso degli ultimi due decenni del novecento.

L'economia ha anche potuto contare sulla nascita di nuove imprese industriali e sull'afflusso di capitali stranieri che, sfruttando il minor costo della mano d'opera rispetto ad altri paesi, hanno avviato iniziative industriali e commerciali. Si sono inoltre aggiunti nuovi mezzi di comunicazione che hanno aumentato il reddito del sistema produttivo. Il settore principale è quello terziario: [turismo](#) e commerci ([uva](#) e [agrumi](#)) sono molto sviluppati.

Tuttavia, a partire dalla grande [crisi finanziaria iniziata nel 2008](#) e la crisi del [sistema bancario](#) che ha costretto il governo spagnolo a chiedere aiuti al fondo salva stati nel giugno del 2012 a causa dello scoppio della [bolla immobiliare](#), l'economia spagnola è entrata in una crisi profonda che ha portato il livello di [disoccupazione](#) a sfiorare il 25% (ha raggiunto anche il 26,3% in alcuni mesi del 2013, scenderà sotto il 20% solo a giugno 2016 e scenderà fino al 13,9% a febbraio 2019 e un declassamento del suo [debito pubblico](#) che hanno portato il [rating](#) dalla tripla A a (per l'agenzia [Moody's](#)) a BAA3 con outlook negativo il 14 giugno 2012, fino a portare ad un rendimento dei titoli di stato a 10 anni ad un rendimento che sfiora il 7% annuo e che è considerato un punto di non ritorno sulla strada del [default](#).

Turismo

Nel corso degli ultimi quattro decenni l'[industria](#) del turismo spagnolo è cresciuta fino a diventare la seconda più grande del mondo, con un valore stimato di 40 miliardi di euro, nel 2006, corrispondente a circa il 5% del Pil della Spagna, i monumenti storici e culturali, la sua posizione geografica, insieme alle sue infrastrutture ricettive all'avanguardia, contribuiscono a farla essere una delle mete più ambite, creando una grande fonte di occupazione stabile e continua di sviluppo.

Energia

La Spagna è uno dei paesi leader a livello mondiale nello sviluppo e nella produzione di [energia rinnovabile](#). Nel 2010 la Spagna è diventata il leader mondiale nella produzione di [energia solare](#), superando gli Stati Uniti con un impianto enorme, vicino ad [Alvarado](#), [Badajoz](#).]

La Spagna è anche il principale produttore europeo di [energia eolica](#). Nel 2010 le sue turbine a vento hanno generato 42.976 GWh, pari al 16,4% di tutta l'energia prodotta in Spagna. Il 9 novembre 2010, l'energia eolica ha raggiunto un picco istantaneo storico che ha coperto il 53% di energia elettrica della domanda della terraferma e ha generato una quantità di energia equivalente a quella di 14 [reattori nucleari](#). Altre energie rinnovabili utilizzate in Spagna sono l'[idroelettrico](#), le [biomasse](#) e l'[energia marina](#) (2 impianti in costruzione).

Le fonti non rinnovabili di energia utilizzate in Spagna sono il [nucleare](#) (8 reattori operativi) il [gas](#), [carbone](#) e [petrolio](#).

Trasporti

Treno [AVE](#) nella tratta [Madrid-Barcellona](#).

Il sistema stradale spagnolo è di tipo centralizzato, con 6 [autostrade](#) che collegano Madrid ai Paesi Baschi, alla Catalogna, a Valencia, all'Andalusia occidentale, all'Estremadura e alla Galizia. Inoltre, ci sono strade lungo l'[Atlantico](#) ([Ferrol](#) a [Vigo](#)), Cantabria ([Oviedo](#) a [San Sebastián](#)) e sulle coste del [Mediterraneo](#) ([Gerona](#) a [Cadice](#)).

La Spagna ha la più estesa rete ad [alta velocità ferroviaria](#) in Europa e la seconda più estesa al mondo dopo la [Cina](#). [Ad ottobre 2010 la Spagna ha un totale di 3.500 km di tratte ad alta velocità che collegano Malaga, Siviglia, Madrid, Barcellona, Valencia e Valladolid, con i treni che raggiungono velocità fino ai 300 km/h. Per quanto riguarda la puntualità, è il secondo al mondo (98,54% sul tempo di arrivo) dopo [Shinkansen](#) giapponese (99%). Se gli obiettivi del programma ambizioso [AVE](#) (treni ad alta velocità spagnola) vengono soddisfatti, entro il 2020 la Spagna avrà 7000 km di percorso ferroviario ad alta velocità che collegherà quasi tutte le città a Madrid in meno di 3 ore e a Barcellona entro 4 ore.

Ci sono 47 [aeroporti](#) pubblici in Spagna. Il più trafficato è l'[Aeroporto di Madrid-Barajas](#), con 50,8 milioni di passeggeri nel 2008. L'[aeroporto di Barcellona \(El Prat\)](#) è anch'esso importante con 30 milioni di passeggeri transitati nel 2008. Altri grandi aeroporti si trovano a Gran Canaria, Malaga, Valencia, Siviglia, Maiorca, Alicante e Bilbao.

Nel 2008 la Spagna progettava di mettere su strada 1 milione di [auto elettriche](#) entro il [2014](#) come parte del piano del governo per risparmiare energia e aumentare l'efficienza energetica. Il ministro dell'Industria Miguel Sebastian ha dichiarato che "il veicolo elettrico è il futuro e il motore di una rivoluzione industriale".



San Demetrio Corone, Seconda edizione della manifestazione: Extravergini Sotto le Stelle

Si svolgerà a San Demetrio Corone, Domenica 28 Agosto, alle 20.30, presso il Casale Guzzardi, la seconda edizione dell'evento: EXTRAVERGINI SOTTO LE STELLE. Si tratta di una iniziativa della Comunità Slow Food per la tutela della "Dolce" di Rossano, promossa dalla Condotta Magna Graecia – Pollino e rivolta a tutti gli appassionati e produttori, sempre in nome dell'alta qualità, con rispetto dell'ambiente per un cibo sano pulito e buono. Slow Food è da sempre impegnata a ridare valore al cibo, nel rispetto di chi produce in armonia con l'ambiente e gli ecosistemi. Si tratta di una vera e propria filosofia di vita, molto apprezzata dai consumatori.

Scopo dell'incontro: promuovere le produzioni primarie di qualità, nel rispetto dell'ambiente e secondo canoni naturali per un cibo sano, buono e pulito.

I lavori saranno introdotti da Cesare Renzo, Portavoce Comunità Slow Food Dolce di Rossano, con un breve excursus sul progetto comunità. Interverranno Andrea Casaleno, Fiduciario Condotta Magna Graecia – Pollino; Roberto Matrangolo, Portavoce Comunità Arberia; Renato Guzzardi, che relazionerà sul tema: "L'olivo nella cultura della minoranza arbëreshe"; Michele D'Ambrosio, Portavoce Slow Food Calabria, che riferirà sul tema: Verso Terra madre 2022; Dott. Rosario Franco, esperto di analisi sensoriale, che si soffermerà sul tema: La peculiarità della Dolce Rossano. Modera i lavori: Pasquale De Bellis, Socio / Produttore della Comunità Slow Food.

Alla manifestazione saranno presenti le seguenti aziende: AZIENDA RUBINO; AZIENDA AGRICOLA PASQUALE DE BELLIS; CANDIANO ANTONELLA – AZIENDA AGRICOLA; OLEARIA G E R A C I ; M A U R O , OLIOEXTRAVERGINEDIOLIVABIO; MADRE TERRA; LABONIA, AZIENDA AGRICOLA; NUCITANO; F. LLI RENZO, AGRICOLA BIOLOGICA; TABATÀ; GAGLIARDI, AZIENDA AGRICOLA; FRANCESCO GABRIELE, AZIENDA AGRICOLA;

La Slow Food, inoltre, lavorando per l'alta qualità, ha istituito una sezione riservata agli oli fatti con la

cultivar che caratterizza un territorio, i quindi è stata creata la parola Presidio, proprio per tutelare quegli oli degni di pregio, fatti con olive caratteristiche di un territorio, come la "Dolce" di Rossano, diffusa fino a tutta la piana di Sibari.

Nel corso della serata, sarà possibile degustare tutti gli oli del presidio Slow Food e piatti tipici, con salumi e formaggi. La manifestazione è realizzata con la collaborazione dell' Azienda Siviglia, dei Poderi Marini e dell' Associazione Sommelier di Cosenza.

Gennaro De Cicco



La brillante vita di Edoardo Pandolfi nel nuovo libro di Alessandro Perrone

La medicina è scienza composita e complessa la cui storia – affascinante e a tratti intricata – è popolata di saperi sedimentati nel corso dei secoli, innovazioni tecniche, sviluppi sperimentali e intuizioni di uomini forgiati nello studio e nella pratica costante dell'osservazione di segni e sintomi dell'organismo e della psiche.

Se la recente esperienza pandemica ha ribadito con vigore il profondo senso di abnegazione e l'altissima missione civile del personale sanitario, è bene ricordare che la storia annovera figure di notevole profilo che, pur operando in disagiate realtà di provincia, hanno comunque contribuito a lasciare una impronta significativa nel contesto della letteratura medica.

Ne è esempio lampante Edoardo Pandolfi (1827-1919), medico, naturalista e storico di Mormanno le cui vicende umane e professionali sono ricostruite, con dovizia di particolari, nel nuovo libro di Alessandro Perrone, scrittore e chirurgo oculista presso l'Ospedale dell'Annunziata di Cosenza.

Pandolfi, appartenente ad una nota famiglia del patriziato locale, conseguì la laurea in medicina a Napoli (1848), formandosi al seguito di illustri clinici che fecero della capitale del Regno delle Due Sicilie un indiscusso centro di riferimento per la ricerca medico-scientifica dell'epoca.

Benché allettato dal fermento culturale partenopeo, Pandolfi decise di ritornare in terra natia, ricoprendo per lunghissimi anni il gravoso incarico di medico condotto e assistendo con passione una popolazione falcidiata da malattie endemiche, da una fame atavica e da discutibili condizioni igieniche. Pertanto, accompagnato dalla inseparabile borsa di cuoio, percorse le vie del borgo e i sentieri di campagna per entrare in case benestanti e tuguri, assistendo moribondi e partorienti, applicando medicamenti su ferite ed eseguendo interventi chirurgici su improvvisati tavoli operatori.

Tuttavia, l'indole curiosa e predisposta allo studio, nonché la fama di impareggiabile diagnosa – dote che gli valse l'appellativo di *Cardarelli calabro-lucano*, con evidente riferimento al celebre clinico Antonio Cardarelli (1831-1927) – spinsero Pandolfi ad intrattenere proficui rapporti di collaborazione con prestigiose riviste medico-scientifiche quali *Il Filiatre Sebezio* di Napoli, *La Gazzetta Medica delle Calabrie* e

La Lucania Medica.

I suoi saggi – in gran parte riportati in ristampa anastatica nel libro di Perrone – mostrano innata acutezza nella descrizione dei sintomi e, soprattutto, la versatilità di una mente capace di spaziare dalle indagini sulle conseguenze dell'avvelenamento da semi di moco alle riflessioni sugli effetti della puntura dello scorpione. Nel 1872, Pandolfi divenne socio ordinario della rinomata Regia Accademia medico-chirurgica di Napoli, presentando dinanzi al qualificatissimo consesso un approfondito studio sulla còrea.

Tale meritato riconoscimento introdusse il brillante medico calabrese nel *gotha* della medicina italiana di fine Ottocento, ma egli preferì continuare la sua missione nell'umile provincia, mostrando un sempre maggiore attaccamento al territorio attraverso una serie di studi sulle tradizioni storiche e folcloriche pubblicate a suo nome.

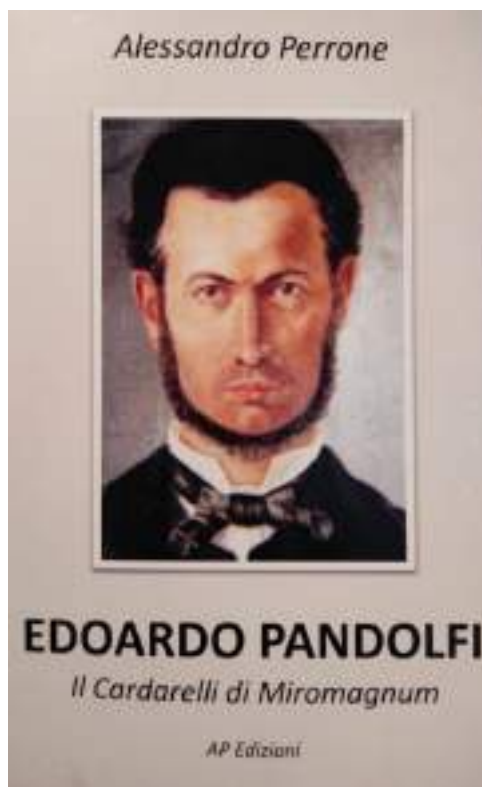
Convinto sostenitore della diffusione popolare della cultura, Pandolfi divenne presidente della Società Filomatica Mormannese (fondata nel 1869 dal poeta Francesco Minervini e ospitante soci onorari del calibro del Manzoni e Cesare Cantù) e partecipò, in ampio anticipo sulle mode e sui tempi, alla Società Italiana per l'emancipazione della donna. Da tutto ciò emerge il ritratto di un uomo coltissimo che, sebbene lontano dalle grandi città, ha saputo fornire un contributo importante alla ricerca medica nel periodo cruciale in cui le scoperte in campo chimico, fisico e

biologico e le novità tecnologiche (termometro clinico, stetoscopio, oftalmoscopio) determinarono una incisiva evoluzione della medicina.

Alessandro Perrone ci offre la biografia di un calabrese illustre, colmando un vuoto negli studi storici e fornendo spunti per future ricerche sul ruolo di personaggi ingiustamente poco approfonditi il cui operato ha trasceso la microstoria locale, inserendosi a pieno titolo nel circuito più ampio delle vicende nazionali.

L'oggettività della ricerca, la chiarezza dello stile, la scorrevolezza del linguaggio – tipica di un'opera divulgativa non esente comunque dai necessari termini tecnici – contribuiscono ad impreziosire il lavoro dell'autore rendendo, in ultima analisi, il libro in questione gradevole lettura per gli appassionati di storia e dintorni.

Mario Gaudio



La tutela dei lavoratori e delle loro famiglie e il sostegno alle imprese siano priorità nell'agenda politica e istituzionale

Roma, 8 settembre 2022 – “Stiamo monitorando con attenzione le molte situazioni di crisi nelle aziende del settore agroalimentare, come quella espressa oggi da Pippo Callipo, per tutelare il più possibile i lavoratori e le loro famiglie, già pesantemente colpite dal drammatico aumento di gas, elettricità, carburante e carrello della spesa. Serve un intervento serio della politica e delle istituzioni, per calmierare i costi, sostenere le aziende e salvaguardare i posti di lavoro, anche con ammortizzatori sociali straordinari come la Cig scontata. Sono necessari provvedimenti urgenti per evitare una grave crisi economica e sociale”.

È quanto dichiara il Segretario Generale della Fai-Cisl nazionale Onofrio Rota dopo l'intervento alla trasmissione Rai Agorà di Pippo Callipo, Presidente dell'omonima azienda di Maierato (VV) leader nella produzione di tonno di alta qualità. La Callipo registra un incremento del 378% sulle bollette di gas e energia e ha dovuto ricorrere ad una giornata settimanale di cassa integrazione, almeno per i prossimi tre mesi, per contenere le perdite senza dover lasciare a casa nessun lavoratore.

«In un territorio come quello di Vibo Valentia, contraddistinto da alti livelli di disoccupazione e forte crisi economica, la riduzione della produzione nello stabilimento di Maierato rischia di provocare ulteriori tensioni sociali – afferma Daniele Gualtieri, Segretario Generale Fai Cisl Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia – “Parliamo di una azienda che occupa oltre 300 dipendenti, fiore all'occhiello del territorio, che ha dimostrato, anche nel recente passato, un'attenzione particolare verso le maestranze e in cui abbiamo sempre avuto ottime relazioni sindacali partecipate. Continueremo a essere vicini ai lavoratori e solidali verso la proprietà. Auspichiamo che, con immediatezza, si adottino misure efficaci per salvaguardare lavoratori, famiglie e imprese del nostro territorio».

caro bollette energia ha messo in ginocchio tante aziende del territorio regionale, anche quelle che tradizionalmente hanno dimostrato, in particolare nel periodo di lockdown, una maggiore capacità di resilienza – sono le parole di Michele Sapia, Segretario Generale della Fai Cisl Calabria che prosegue “Quando una realtà storica e solida come Callipo, leader nella produzione del tonno dichiara di non poter rinnovare vari contratti a tempo determinato e di dover ricorrere alla cassa integrazione, oppure Lactalis che minaccia di chiudere lo stabilimento di Reggio Calabria, aziende zootecniche che addirittura macellano le vacche da latte, oppure le proteste in tante marinerie, significa che in Calabria si prospetta uno scenario drammatico, se non si attivano immediate e urgenti misure di intervento.

Servono nuove sinergie, convergenze e ulteriore programmazione, ripensare all'intero sistema di approvvigionamento energetico nella nostra regione, sfruttando in modo sostenibile bacini idrici e sorgenti, l'energia pulita derivante da eolico e solare” conclude Sapia.

“L'agroalimentare italiano esprime un fatturato di 155 miliardi, conta 65 mila imprese e 480 mila addetti, ed è la seconda manifattura del Paese – afferma il Segretario Generale Onofrio Rota - È un comparto che è sempre stato anticiclico rispetto alle crisi, ma questa delicata fase sta impattando in tutti i settori ed è quindi urgente avviare azioni per affrontare le conseguenze

soprattutto del caro energia, che si ripercuote sul costo delle materie prime, degli imballaggi, della componentistica, mettendo in ginocchio le imprese e fortemente a rischio l'occupazione. In una fase come questa bisogna lavorare tutti, ciascuno nel proprio ruolo, per tenere coeso il Paese intorno al mondo del lavoro” conclude Rota.



“La tempesta inflazionistica sta colpendo duramente l'intera filiera agroalimentare calabrese. In particolare il

Iosif Vissarionovič Stalin (18 dicembre 1878 - 5 marzo 1953), fu un rivoluzionario e uomo di stato russo nato in Georgia, segretario generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica (1922-53), e capo dello Stato sovietico (1941-53). Per 25 anni, Stalin esercitò sull'Unione Sovietica una leadership dittatoriale, trasformandola in una delle principali potenze globali. Negli anni in cui fu al potere, il potere personale di Stalin, esercitato con un proverbiale pugno di ferro, fu immenso. A lui si devono una veloce industrializzazione delle Repubbliche sovietiche ed una collettivizzazione forzata dell'agricoltura, che ebbero costi umani altissimi. Durante la Seconda guerra mondiale, Stalin giocò inoltre un ruolo fondamentale nella sconfitta della



Germania nazista. Oltre che per i risultati ottenuti, Stalin è ricordato per la sua efficiente ma spietata organizzazione politica, che limitò al massimo le libertà individuali in Russia, e che consolidò l'ideologia comunista sovietica in senso imperialistico.

Stalin nacque nel 1878 nella città di Gori (allora una colonia russa) nel Caucaso, in Georgia, come Iosif Džugašvili. Suo padre era un calzolaio con problemi di alcolismo, e sembra che in famiglia fosse piuttosto violento. Sua madre, una lavandaia molto religiosa, sognava per Iosif un futuro nella Chiesa ortodossa russa. Nonostante le umili origini, Stalin ebbe così l'opportunità di studiare presso la scuola religiosa di Gori (1888-94), per poi, date le sue doti brillanti, essere ammesso in seminario presso Tbilisi.

Nel Caucaso, luogo di deportazione di prigionieri politici, Stalin ebbe occasione di entrare segretamente in contatto con le ideologie liberali ed in seguito rivoluzionarie, leggendo ben presto Karl Marx e aderendo al socialismo, e probabilmente la sua espulsione, avvenuta nel 1899, fu dovuta a questo.

La fine del 1899 Stalin trovò lavoro come impiegato presso l'Osservatorio di Tbilisi, e l'anno successivo iniziò in modo definitivo la sua instancabile attività politica ed organizzativa. In questi primi anni Stalin fomentò l'adesione a manifestazioni e scioperi nei centri industriali del Caucaso, e venne arrestato e deportato in più occasioni. Dopo il 1903 il Principale partito della Russia di allora si divideva in due fazioni, Menscevichi e Bolscevichi, Stalin, tornato nel Caucaso, aderì ai secondi, diventando un fedele discepolo del loro leader Lenin. Stalin fu arrestato ed esiliato in più occasioni, riuscendo sempre ad evadere con relativa facilità, e ad emergere tra gli attivisti politici del Caucaso. Nel 1904 sposò Ekaterina Svanidze una devota ragazza

georgiana, che sarebbe morta tre anni più tardi dopo aver dato alla luce un figlio, con il quale il dittatore ebbe un rapporto molto difficile.

La scalata di Stalin nella gerarchia bolscevica nei primi anni fu lenta, ma inarrestabile: nelle conferenze dei primi anni non destò particolari impressioni, ma riuscì ad imporsi presto grazie alla sua attività politica. Nel 1907 fece parlare di sé partecipando in prima linea all'organizzazione della cosiddetta "rapina di Tbilisi", un esproprio di fondi per il Partito, che si risolse in un rocambolesco e sanguinoso assalto a una diligenza.

Nel febbraio del 1912, quando la scissione tra Bolscevichi e Menscevichi in seno al Partito operaio socialdemocratico era ormai completa ed il partito si sciolse definitivamente, Lenin nominò Stalin membro del primo Comitato Centrale del Partito. L'anno successivo, Stalin

pubblicò un saggio sul Marxismo e la questione nazionale iniziando a far parlare di sé negli ambienti rivoluzionari. Ormai un rivoluzionario di professione, in questi anni iniziò a firmare i suoi numerosi articoli per l'appena fondato quotidiano bolscevico, la Pravda, con il nome di "Stalin", dal russo "stal", ferro, prima di essere esiliato in Siberia per il periodo più lungo della sua vita, tra il 1913 ed il 1917. Nel marzo del 1917, dopo la Rivoluzione di febbraio, di ritorno dalla Siberia Stalin ricominciò a scrivere per la Pravda, dirigendo il quotidiano insieme a Kamenev: sotto l'influenza di Lenin, ad aprile aderì alle tesi rivoluzionarie di Lenin, che ponevano l'obiettivo della presa del potere con le armi. Nella rivoluzione bolscevica del Novembre del 1917 (ottobre secondo il vecchio calendario), Stalin giocò un ruolo importante, anche se inferiore a quello svolto da Lev Trockij, suo principale rivale.

Lenin e Stalin

La scalata al potere di Stalin, fosse stato per Lenin, non si sarebbe mai verificata. Nel 1922 Lenin fu vittima di due attacchi cerebrali che lo paralizzarono. Un anno dopo, a causa di un terzo attacco, perse anche l'uso della parola. Dopo la sua morte si aprì la lotta per la successione al partito. Lenin scrisse un testamento tra il dicembre 1922 e gennaio 1923 che conteneva alcune riflessioni sui possibili successori. Riguardo a Stalin aveva scritto che era un uomo troppo brutale e che questo difetto era tollerabile nel loro ambiente ma non nelle funzioni di segretario generale. Lenin inoltre proponeva ai suoi compagni di trovare un modo per far dimettere Stalin dalla sua futura carica. Il testamento di Lenin non fu mai reso noto, venne letto solo dai capi delegazione del Comitato centrale. Stalin lo lesse e subito dopo offrì le dimissioni, le quali però non furono accettate.



La minigonna è tornata come indossarla a tutte le età

La minigonna è tornata sulle passerelle primavera estate 2022: una tendenza moda che racconta l'entusiasmo di un futuro possibile

In pochi centimetri di stoffa si concentrano le speranze: la libertà di mostrare il corpo femminile (e dimostrare la *self confidence*), la voglia di osare con orli corti e, come sostiene George Taylor, di segnare definitivamente un nuovo boom economico. Se così effettivamente è, davanti a noi, c'è una prospettiva alquanto allettante, quella di un futuro diverso rispetto gli ultimi anni trascorsi (in tuta) nonché carico di entusiasmo ed energia. In poche parole la gonna con l'orlo corto non è solo un vezzo stilistico ma un invito a rinascere: a prendere in mano il proprio futuro con lo spirito gio

Forse non bisogna leggerlo come un paradosso bensì un segnale che i tempi sono profondamente cambiati: la sfilata di Dior della primavera estate 2022 si apre con deliziose minigonne coloratissime. “*Rivoluzione e giovinezza*” - esclama Maria Grazia Chiuri in occasione di un'intervista durante la Fashion Week. E queste parole suonano dolci alle orecchie visto che proprio la moda delle minigonne di Mary Quant fu considerata un affronto allo stile francese anni '60 (incluso quello di Dior, disegnato da Marc Bohan). Certo la **disputa**

dell'invenzione della gonna con l'orlo corto è stata fortemente viva all'epoca, ma oggi quel rancore appare superato perché la stessa stilista britannica affermò “*non siamo stati né io né Courrèges a inventarla, ma le ragazze in giro per strada*”. Ed è proprio così che nasce la moda street style.ane che si ha in corpo (al di là dell'età!).





Questa moda è riapparsa in passerella: meravigliose minigonne a vita alta e leggermente svasate (si tratta di una linea ad “A”), portate con scarpe basse dotate di *block heel* e abbinate a raffinati capispalla in coordinato. Una



- Completo colorato + ballerine con cinturino
- Minigonna + camicia bianca
- Minigonna + top nude
- Minigonna + trench di vinile
- Minigonna + pantaloni leggeri con spacco
- Minigonna + giacca di pelle chiodo

moda che non conosce età e, per questo motivo, è perfetta anche dopo i 40 anni.

Come indossare la minigonna secondo la tendenza moda PE 2022 vintage anni 60



Minigonna anni '90

Questo è il decennio che ha reso **la minigonna assolutamente sexy**: pensiamo agli orli corti di Lady Diana che sconvolsero la corona (anche se le pratiche di divorzio con il Principe Carlo erano già state avviate), nonché alle proposte di sfilata di rinomati nomi della moda come Yves Saint Laurent e Gianni Versace.

A indossarla sono anche le top model dell'epoca: tra i nomi spiccano [Kate Moss](#) e Naomi Campbell, protagoniste con le loro mise scelte per i party più cool dell'epoca.

Nella moda primavera estate 2022, la minigonna che riecheggia agli anni '90 è firmata Prada, volta a celebrare il **minimalismo moderno**, la ratio delle geometrie nette. Per la sera i look di sfilata propongono un drappo di tessuto cucito dietro come accenno di strascico. Questa è la gonna corta più pura che si può indossare, quindi adatta a tutte le occasioni.

Come indossare la minigonna secondo la tendenza moda PE 2022 vintage anni 90

- Minigonna + giacca di pelle
- Minigonna + camicia bianca
- Minigonna + polo di maglia



Minigonna anni 2000

Infine l'esuberanza delle stelle pop degli anni 2000: [Jennifer Lopez](#), Christina Aguilera, Paris Hilton hanno determinato il ritorno della minigonna. La moda dell'epoca non si è lasciata scappare un'altra opportunità, quella di declinarla secondo i trend del momento: ed ecco che al sorgere del nuovo millennio **la gonna con l'orlo corto si riduce ancora di più grazie alla vita bassa**. È un fazzoletto di tessuto che copre solo il necessario, proprio come accade da Miu Miu.

Una tendenza sicuramente più audace che ha già trovato il consenso dalle più **giovani generazioni**: su TikTok infatti impazza la mania Y2K con capi e accessori dell'epoca ripescati dal guardaroba di casa. **Oltre alle micro gonne, non mancano i micro top e i micro abiti, tutti declinati in colori accesi e gioiosi.**

Come indossare la minigonna secondo la tendenza moda PE 2022 vintage anni 2000

- Minigonna + camicia maschile
- Minigonna + micro giacca o micro maglione
- Minigonna + mocassini
- Minigonna + maglietta second skin colorata
- Minigonna + infradito platform
- Minigonna + maglietta corta
- Minigonna + micro fascia
- Minigonna + top ton sur ton
- Minigonna + cintura alta appoggiata sui fianchi







La tua rivista sempre più bella

WEEKEND DI VACANZA

Unire la Sicilia all'Italia continentale, l'isola alla Penisola. E' un sogno di moltissimi italiani, convinti delle opportunità che si coglierebbero grazie alla realizzazione di questo collegamento, di cui si fantastica praticamente da sempre. Se ne parla da tempo immemore, e da molto di più la mancanza di un ponte è fra i limiti allo sviluppo della Sicilia e di tutto il sud Italia, con alcuni governi che hanno promesso di realizzare il ponte mentre altri non hanno proprio affrontato l'argomento.

Ma in tempi antichi, molto prima che il dibattito politico fosse tanto "democratico", i romani avevano già unito la Sicilia alla Calabria, realizzando quello che, a oggi, è l'unico collegamento fisico fra le due regioni.

Era il 251 a.C., in pieno periodo di guerre puniche, e il collegamento aveva uno scopo pratico. La storia la raccontano sia il geografo greco Strabone, vissuto dal 63 a.C. al 23 d.C., sia Plinio il Vecchio, nato nel 23 d.C. e morto nel 79 durante l'eruzione del Vesuvio. Strabone riporta che Lucio Cecilio Metello, console romano della Repubblica, sconfigge Asdrubale nella battaglia di Palermo del 251 a.C., durante la prima guerra punica. Asdrubale era stato inviato in Sicilia con un grosso contingente militare che comprendeva anche 140 elefanti da guerra, un compendio di "carri armati dell'antichità" in grado di terrorizzare i romani, i quali però a Palermo partono da una posizione di difesa, dietro le mura della città, e riescono ad annientare l'esercito cartaginese.

Asdrubale è messo in fuga, si ritira a Lilibeo ma poi viene richiamato a Cartagine e giustiziato per la sconfitta subita, e lascia a Lucio Cecilio Metello un cospicuo bottino di guerra con gli elefanti sopravvissuti.

Quanti animali sopravvivono alla battaglia di Palermo?

Strabone, secoli dopo i fatti, riporta che furono 104, ma realisticamente questo dato è ignoto. Possiamo assumere un centinaio di animali. Per celebrare la vittoria contro il comandante cartaginese Lucio Cecilio Metello decide di portare a Roma i pachidermi superstiti, e forse, ed è importante specificare "forse", lo fa costruendo un ponte di barche fra Sicilia e Calabria, dove i romani fanno passare gli animali, che raggiungono Roma e rendono prestigiosissimo il trionfo del console Romano. La vittoria sarà talmente importante che le monete romane dei Metelli

Come era fatto

Collegare "Messana" (Messina) a "Regium Julium" (Reggio Calabria) non è impresa semplice, e i romani la portano a termine legando un numero enorme di botti, a due a due, con altre tavole, realizzando un ponte di legno galleggiante. L'idea non era certo una novità, era stata

realizzata dagli Assiri, dai Persiani e dai Greci, ma l'elemento nuovo è il tratto di mare che questa passerella collega, quello stretto di Messina che è fulcro di tante narrazioni mitologiche e crocevia marittimo di due mondi che la natura ha diviso ma che l'uomo vorrebbe unire, da sempre.

Racconta Strabone: "*(Lucio Cecilio Metello) radunate a Messina un gran numero di botti vuote, le ha fatte disporre in linea sul mare legate a due a due in maniera che non potessero toccarsi o urtarsi. Sulle botti formò un passaggio di tavole coperte da terra e da altre materie e fissò parapetti di legno ai lati affinché gli elefanti non avessero a cascare in mare*".

La struttura è tanto imponente da riuscire a galleggiare e resistere alle correnti dello stretto di Messina, e consente agli enormi elefanti africani di raggiungere la Penisola in tutta sicurezza.

Lo svantaggio del ponte però è un altro:

Impedisce alle navi di attraversare lo stretto, costringendole a circumnavigare la Sicilia dalla parte occidentale

I vantaggi sono altrettanto importanti. Si possono portare da una parte e dall'altra truppe, persone, carichi commerciali e tutto quanto è utile alla vita dell'isola, rendendola parte dell'Italia continentale in modo stabile.

Ma come per tante opere del passato una mancata pianificazione della manutenzione fa svanire nel nulla tutto il lavoro realizzato. Una volta che gli elefanti e l'esercito sono arrivati in Calabria il ponte viene lasciato al suo destino, senza organizzarne l'indispensabile manutenzione. La passerella in legno probabilmente resiste qualche mese, poi la forza delle mareggiate si porta via quel collegamento, che per i successivi 22 secoli non sarà mai ripristinato.

Il ponte sullo stretto è un'opera di grande complessità, e le testimonianze di Strabone e Plinio sono di molto successive all'epoca della sua realizzazione. I due storici vivono circa 2/3 secoli dopo i fatti, e chissà che la narrazione del trionfo non sia stata arricchita da questo imponente ponte galleggiante, magari del tutto inventato. Sia come sia il fascino di quel ponte rimane immutato, anche se, per ora, di pilastri, di tunnel e di opere "definitive" non se ne è mai vista traccia. mostreranno spesso l'effigie dell'elefante.

Dopo i romani

Dopo la Repubblica degli antichi romani l'idea di ponte rimane nell'aria, ma sarà solo durante il medioevo che si affronterà nuovamente il discorso. Nel IX secolo è Carlo Magno a pensarci, ma la complessità dell'opera lo fa desistere praticamente subito. Dopo di lui ci pensano i normanni a tentare l'impresa, nella persona di Roberto il Guiscardo, ma anche in questo caso la tecnologia medievale era inadatta a realizzare l'opera. Dopo il medioevo saranno i Borbone a pensare di unire la Calabria con la Sicilia, ma il costo preventivato era totalmente fuori portata per il regno meridionale.

Dopo i sovrani spagnoli si passa alla lista dei tentativi a firma del Ministero dei Lavori Pubblici, e qui le note di spesa si fanno dolenti perché, nonostante del ponte non si sia vista ancora ombra sull'acqua, in tempi recenti è già costato centinaia di milioni di euro ai contribuenti italiani. Il primo a vagliare la fattibilità fu il Conte Stefano Jacini, che nel 1866 incaricò l'ing. Alfredo Cottrau, costruttore di ponti e strade ferrate di fama internazionale nonché funzionario responsabile delle Ferrovie Italiane, di studiare un progetto per realizzare un collegamento stabile tra Calabria e Sicilia. L'ingegner Cottrau fu il primo a decretare l'enorme difficoltà della realizzazione del ponte con dati tecnici: il base alla grande profondità del tratto di mare e delle forti correnti che lo attraversano è praticamente impossibile realizzare il ponte, a meno di non impiegare risorse "colossali", così le definisce.



La soluzione del ponte sommerso la suggerisce nel 1870 Carlo Navone, che spiega come sarebbe fattibile, in linea teorica, realizzare un lungo tunnel a circa 30 metri sotto il fondo del mare che colleghi Sicilia e Calabria, con una parte dedicata al transito di veicoli e un'altra di treni. Un progetto moderno, anche se con la tecnologia dell'epoca quasi irrealizzabile. L'ipotesi di Navone era tanto valida che è rimasta in auge per oltre un secolo, quando il dibattito si è concluso con la soluzione, almeno in via teorica, di una struttura esclusivamente aerea.

E poi dall'800 al 2022 sono stati innumerevoli i tentativi di studio di fattibilità del ponte sullo stretto di Messina, vi segnalo l'interessante libro "Il Mitico Ponte sullo stretto di Messina" del Professor Aurelio Angelini disponibile sul sito dell'Università di Padova, in cui trovate tutti i dettagli di questa o r m a i m i t i c a costruzione e la storia di coloro i quali si sono spesi per collegare l'isola alla penisola, e che è anche la fonte principale per la stesura

di questo articolo. Noi per ora possiamo solo attendere che la politica riesca a realizzare nuovamente un'opera che, forse, oltre 2 millenni fa aveva collegato alla penisola la sua grande isola più vicina, unendo quel che la natura ha diviso e che l'uomo tenta, ormai da troppo tempo, di riunire.

Fonti: Enciclopedia [Treccani](#), Il mitico Ponte sullo Stretto di Messina, libro del Professor Aurelio Angelini, disponibile in forma [ebook](#) sul sito dell'Università di Padova, Articolo pubblicato sul [sito](#) dell'Università di Catania.



RIPRISTINO DELL'EPIGRAFE DELLA CHIESA DEL SS. SACRAMENTO

MANIFESTAZIONE CONGIUNTA FRA LE COMUNITÀ DI RIONERO IN VULTURE E I PAESI DELL'ARBERIA.

La manifestazione congiunta fra le Comunità di Rionero in Vulture e i paesi dell'Arberia per il ripristino dell'Epigrafe della Chiesa del SS. Sacramento, anticamente Santa Maria di Arenigro, concessa ad albanesi epiroti. Ad organizzarla l'Associazione Unilabor, Università delle 3 età E. Cervellero a Rionero in Vulture, sabato 17 settembre 2022, alle ore 17.00, presso la Chiesa del SS. Sacramento.

L'Unilabor nel culto della storia e dei valori etici, offre alle comunità la riscoperta delle matrici religiose per ritrovare il senso di una storia, pregna di tradizioni e di sacralità. L'evento ha un profondo significato storico, etico e culturale perché richiama le antiche origini e si propone di evidenziare la rilevanza della cultura albanese nel Vulture rinnovare in un mondo di disvalori l'essenza prioritaria dell'etica ed una più sentita religiosità. Dopo lo scoprimento dell'iscrizione con S. Eccellenza Mons. Ciro Fanelli ed il papàs Pietro Lanza, si rivivrà in chiesa un incontro significativo di spiritualità e apertura

interculturale.

Il programma prevede i saluti di Giuseppina Cervellino, presidente Università delle Terze Età; Mario Di Nitto, Sindaco di Rionero in Vulture; Antonio

Murano, Sindaco di Barile; Fiorello Pompa, Sindaca di Ginestra; Ligi Rafti, Sindaco di Maschito; Don Sandro Cerone, Parroco del SS Sacramento. Sono previsti gli interventi di Sua Eccellenza Ciro Fanelli, Vescovo della Diocesi di Melfi, Rapolla, Venosa e del papàs Pietro Lanza, Protosincello dell'Eparchia di Lungro.

I coordinamenti dei lavori sono stati affidati a Donato Mazzeo, Direttore Basilicata Arbëreshe.

Ci sarà la partecipazione del Gruppo Folk, diretto dall'Insegnante Giovina Paternoster e dal Coreografo Robert Lani (Gjirokaster).

Gennaro DE CICCO



CASTROVILLARI/NOMINA IN COMUNE. ERA ROCCO

Come annunciato nella seduta dell'ultimo Consiglio comunale il Sindaco, Domenico Lo Polito, ha nominato Era Rocco Assessore con delega alle Politiche Sociali, tenendo per sé quella al Bilancio, mentre Tributi è andata ad integrare gli incarichi del vice Sindaco Nicola Di Gerio.

Precedentemente queste erano ricoperte da Maria Silella, dimessasi per ragioni di lavoro.

A lei i ringraziamenti del primo cittadino per come e quanto si è prodigata, in questi anni, nell'interesse dell'azione amministrativa ed, ultimamente, anche in un momento tanto difficile per i Comuni, tra emergenza sanitaria (causa covid) e quanto generato da questo Tempo.



“Un cambio di testimone - ha commentato, a margine, il Sindaco – che, in continuità, determinerà ancora il ruolo che vogliamo svolgere a servizio di Castrovillari.”

Intanto al posto della Rocco, in Consiglio, entrerà, nella prima seduta utile, Angela Maria Bonifati.

L'Ufficio Stampa del Comune di Castrovillari

(g.br.)

Congratulazioni ed auguri di buon lavoro sono stati rivolti alla subentrante subito dopo la designazione- presente il segretario generale, Angelo Pellegrino- per la responsabilità che dovrà portare avanti.

La maison tutta calabrese

LUSSO E QUALITÀ SONO LE PAROLE D'ORDINE DI MAISON CELESTINO, LA GRIFFE FONDATA IN CALABRIA A INIZIO NOVECENTO E DIVENTATA UN PUNTO DI RIFERIMENTO IN AMBITO TESSILE. IN ITALIA E NON SOLO. TUTTA LA STORIA

Le piccole mani della signora Teresa si muovono veloci sul telaio a mano, intrecciano fili, creano disegni e ricami di rara bellezza. Teresa il telaio lo conosce bene, perché ha iniziato a svolgere la sua professione a soli 11 anni e per lei la tessitura e la vita si sono intrecciate in maniera indissolubile. Lavora assieme ad altre donne a Corigliano Rossano per la Maison Celestino, fondata in Calabria ai primi del Novecento da un uomo illuminato, il Maestro Eugenio Celestino, che aveva capito che il valore delle tradizioni della sua terra (la tessitura in Calabria risale a un'epoca persino anteriore a quella cristiana) gli avrebbe portato fortuna, riconoscimenti e avrebbe dato lustro alla sua famiglia per molto molto tempo.

LE ORIGINI DELLA MAISON CELESTINO

Eugenio non solo aveva dato vita alla sua attività puntando tutto sull'eccellenza manifatturiera, ma nel corso degli anni, con grandissima lungimiranza, si era adoperato per promuoverla in ogni modo e per far sì che le sue tessitrici esperte potessero insegnare il mestiere alle più giovani, in modo tale da creare una continuità e garantire una fama costante al proprio operato. **Le produzioni Celestino, realizzate perlopiù in tessuti naturali come il cotone, il lino, la ginestra, la canapa e la pregiatissima seta**, in poco tempo avevano riscosso la meritata fama non solo in Italia ma anche all'estero, apprezzate dalle maison più prestigiose d'alta moda

dell'epoca, come quelle di Fernanda Gattinoni e delle Sorelle Fontana (che le scelsero per un meraviglioso abito indossato da Ava Gardner), ma anche da personaggi illustri come Alcide De Gasperi e Maria José di Savoia. Le confezioni Celestino arrivarono alle Case Reali, alla Città del Vaticano e nei musei di tutto il

mondo e, negli anni, alla creazione di prodotti tessili per l'arredo della casa e il corredo si affiancò quella di vere e proprie collezioni di tessuti d'alta moda, che vennero scelti persino per le sfilate dei couturier di Parigi.

LA MAISON CELESTINO OGGI

“Qui si parte dal filo prima ancora che dal tessuto, la nostra è una vera tradizione artigianale e artistica a km 0”, racconta Caterina Celestino, quinta generazione della famiglia. È lei, assieme al marito Francesco Mercogliano, a tenere attualmente le redini della storica attività.

I coniugi Celestino, entrambi avvocati, si dedicano con passione all'azienda *“perché la*

nostra non è solo moda, ma soprattutto cultura da tramandare”. Non a caso nel 2021 sono stati insigniti del Social Ecology Award, *“per aver saputo innovare nella green economy”*. **Ancora oggi la tessitura è perlopiù**

fatta col telaio a mano e accanto alle nuove lavorazioni ci sono ancora i disegni storici registrati nel tempo, a molti dei quali è stato dato negli ultimi anni un tocco di modernità. I motivi della maison, che prendono vita sotto le mani delle tessitrici più esperte, sono il fiore all'occhiello di una produzione che spazia dall'homewear all'alta moda, passando per i costumi da bagno e la camiceria. Il tutto, sempre, all'insegna del lusso, del bello e ben fatto che solo pochissime aziende in Italia oggi riescono a garantire. Ogni ricamo, per la Maison Celestino, ha un significato ben preciso; così è ad esempio per il logo dell'azienda che raffigura una cicogna, specie protetta che nidifica nella Sibaritide ma



anche simbolo del bene che prevale sul male, come insegna la famosa fiaba di Jean de La Fontaine. Gli abiti d'alta moda del brand, che negli ultimi anni hanno sfilato a Milano e a Roma oltre che in Calabria, sono ispirati al mondo dell'arte; per la couture SS23, il punto di partenza è il realismo del pittore americano [Edward Hopper](#), uno dei più importanti artisti del XX secolo, sublime creatore di atmosfere ipnotiche e magiche, in grado di trasportare lo spettatore nei propri stati d'animo.



che aspettare.
– Valeria Oppenheimer

Caterina Celestino. Photo Gabriele Tolisano



L A COLLEZIONE ISPIRATA A EDWARD HOPPER

La collezione è andata recentemente in scena nella tenuta della baronessa Toscano Mandatoriccio, un lussuoso borgo aristocratico del XVII secolo nel cuore della piana di Sibari, tra profumati agrumeti e secolari alberi di eucalipto. In passerella, davanti a un parterre d'eccezione di ospiti tra cui Pino Quartullo e Ornella Muti, hanno sfilato 31 outfit: tuniche monospalla in frange di lino finemente intagliate, mise avorio declinate in raffinate sete jacquard, andrienne di lino purissimo dagli accenti raw e abiti nei colori pastello dai bagliori cangianti. Omaggio alla determinazione della donna contemporanea, un prezioso abito in velours panné di seta impreziosito da ricami di oro zecchino che riproducono il motivo della spiga, sinonimo di prosperità: una mise molto cara a Caterina Oriolo, moglie di Eugenio Celestino. Ma non è finita; **a dicembre la maison sfilerà a Parigi**, con una collezione ispirata a una figura femminile iconica della letteratura del Novecento, al momento top secret. Non ci rimane







a proposito di...

*Rubrica a cura
del prof. Giuseppe Abbruzzo*

C'era una volta l'industria dell'uva passa

Una delle “industrie”, esistenti in Calabria, era quella dell'uva passa.

Apprendiamo da una pubblicazione specializzata del 1889: “In Italia poche provincie si occupano con speciale interesse di questa industria, e fra le altre va segnalata la Calabria”.

L'autore si diffonde sulla scelta delle bacche, che devono essere voluminose e debbono possedere “dei semi o vinaccioli, i più piccoli che siano possibili. La polpa della bacca dev'essere carnosa, zuccherina poco succolenta e con squisiti profumi”.

Tenuto conto di questo: “In Calabria sono scelti lo *zibibbo* e la *sanguinella* a questa preparazione; il primo, detto moscatellone nelle altre provincie del mezzogiorno, si presta meglio della *sanguinella*, la quale non possiede un distinto e gradevole profumo.

Il moscatellone o zibibbo presenta a preferenza delle altre varietà la buccia dura e la meno cerosa, quindi si presta meglio all'immediato disseccamento”.

Precisiamo che *muscatellunu* era denominazione esistente in Acri.

La raccolta andava fatta quando l'uva era matura e per rendere meno alterabili le uve, nel disseccamento, si lasciavano appassire, in parte, sulla vite.

Questa la pratica per raggiungere l'intento: “Quando le uve sono quasi mature, si spoglia la vite dai pampini superflui, in modo da esporre i grappoli più direttamente e con maggior durata all'azione calorifera dei raggi solari. Inoltre si fa subire ai peduncoli dei grappoli una torsione, oppure s'intacca per metà il picciuolo, acciocché riceva solo una parte di succo della vite, e nello stesso tempo si vada disseccando al sole. Quando i grappoli si sono sufficientemente avvizziti sulla vite, si colgono per le successive operazioni di disseccamento”.

Importanza aveva la selezione dei chicchi. Un accorgimento particolare era la “scottatura nella liscivia”. Lo strato ceroso, che copre le bacche d'uva,

presentava una resistenza a un pronto e regolare disseccamento, ecco perché si rimediava nel modo seguente: si versavano i chicchi in liscivia bollente. Questo, però, produceva l'inconveniente che sulla buccia delle bacche restava “una quantità di potassa sufficiente a renderle igroscopiche e capace di facilitare la loro fermentazione”. Oltre a questo si formava una quantità eccessiva di tartrato potassico, che conferiva all'uva potere lassativo.

Si rimediava all'inconveniente, lavando l'uva in acqua acidula e poi in acqua pura, appena uscite le uve dal liquido alcalino.

In Calabria si preferiva preparare la liscivia con ceneri di sarmenti, perché ricche di potassa. Insieme alle ceneri si mescolava calce e si lasciava macerare e decantare da 12 a 24 ore.

Questo era una parte del procedimento dopo di che si aveva l'essiccazione al sole.

C'è da chiedersi: -

Dopo oltre un secolo, si produce, ancora, in modo significativo l'uva passa in Calabria? I vitigni indicati, in particolare, che davano uva profumatissima, sono ancora coltivati? -

Forse anche questa “industria”, come tante altre, è scomparsa.

Giuseppe Abbruzzo





prof. Giuseppe Abbuzzo

Cucina d'altri tempi e...

A proposito di cucina ricordiamo che uno dei più grandi cuochi dell'antichità era il siciliano Archestrato di Gela vissuto nel IV secolo a.C.. Egli sostiene che, per i pesci che hanno carne dura è necessario l'uso dell'aceto.

Ma ecco il consiglio del sommo cuoco raccolto e volgarizzato da Domenico Scinà:

Qualunque pesce la cui carne è dura,
ma quel, che ha carne delicata e pingue,
basta soltanto che di fino sale
l'aspergi e l'ungi d'olio, perché
tutta
tiene in sé la virtù di bel sapore.

Il cuoco vantatore presso il comico Sotade, creato da Ateneo si vanta di preparare il pesce alla maniera di Archestrato. Questo il procedimento suggerito: poco origano, avvolgerlo in foglie di fico e lasciar cuocere sotto la cenere calda.

Dubitate?... A provare non si perde nulla.

Secondo suggerimento del cuoco Archestrato

Abbiamo pubblicato un primo suggerimento del cuoco siciliano dei tempi assai lontani, ne proponiamo un secondo, sempre nella traduzione di D. Scinà:

Compra in Eno ed in Ponto il pesce porco,
che alcuni chiaman cavator di sabbia,
lassane il capo senza condimento,
ma dentro l'acqua lo rivolta spesso.
Indi v'aggiungi ben tritato issopo,
e, s'altro vi desii, sopra vi spargi
aceto forte. Poesia intigni, e 'l mangia
con tal fretta inghiottendo, che ti paja
di soffocarti. Il dorso, e la più parte
di tal pesce convien di fali arrosto.

Archestrato non dimentica i calabri lidi

Proprio così. Nei versi di Archestrato, che nell'originale sono composti in greco antico, troviamo un suggerimento che riguarda lo Ionio.

Ma, ecco i versi tradotti da Scinà:

Mileto illustre saporiti nutre

Primo suggerimento del cuoco Archestrato

i pesci ad aspra pelle; ma tra questi
più lo squadro si pregi, o quella razza,
che largo porta e liscio il dorso.
Intanto
ghiotto sarei del lucerton di mare
ben dal forno arrostito, il quale
forma
de' figliuoli de' Joni la delizia.

Archestrato suggerisce una specialità calabrese

Proprio così, Archestrato non si limita a presentare pesci del mare di Sicilia, ma rende giustizia anche a quelli di Calabria. Fra questi decanta il tonno:

Molto grosso vedrai pescarsi il tonno,
ch'orcino alcuni, ed altri chiaman ceto.

Convien di questo a te comprar se a' numi

Cena imbandissi, e ti convien comprarlo

Senza tardar, senza far lite al prezzo.

In Caristo e Bisanzio è poi gustoso;

molto miglior di questo è quel che nutre

nell'isola famosa de' Sicani
di Tindari la spiaggia, e Cefaledi.

Ma se d'Italia sopra il santo suolo

In Ipponio vorrai dove corona
Hanno i Bruzi di mar, colà vedrai
I tonni più eccellenti, che la palma

Portan, vincendo di gran lunga gli altri.

Ma tra' Bruzii e tra noi di là vagante

Pelaghi molti traghettando in mezzo

Al mar fremente questo pesce arriva.

Però da noi fuor di stagion si pesca.

I produttori di tonno di Calabria forse non sanno della bella sottolineatura del grande Archestrato.

Il territorio si racconta con Ernesto Littera

Questa volta non bisogna andare lontano, ma restare sul luogo di partenza. Infatti, la puntata registrata che vi raccontiamo del territorio si racconta in tour si è svolta interamente a Bisignano. Sono giorni di festa con la ricorrenza di sant'Umile, proprio per questo il medico-scrittore, Ernesto Littera, come ogni anno, in occasione di questa festività solenne, ritorna da Bologna per vivere intensamente l'evento che si ripete da tantissimi anni. Per questo motivo, la troupe ormai consolidata, composta dal sottoscritto, da Eugenio Maria Gallo, da Francesco Veltri e Roberto Rose, si sono dedicati al noto pediatra che non ha mai rescisso quel cordone ombelicale che lo lega alla sua natia città. Nei giorni che sosta a Bisignano si ripresenta in modo provocante con quel parlare in dialetto tanto amato e che si sta perdendo.

Ernesto Littera, ha scritto un vocabolario con tutte le parole dialettali bisignanesi e subito dopo in ristampa ha ulteriormente aggiunto altri termini. Sono due volumi che riempiono uno spaccato di storia locale che resterà quale testimonianza di un passato che è esistito, al quale dobbiamo tanto e che le nuove generazioni devono

conoscere perché l'ignorano prima che si estingua del tutto. Il primo step, come il prof Gallo lo chiama, è stato filmato alla concattedrale della Diocesi Cosenza-Bisignano, un esempio architettonico di valore che ha registrato momenti di levatura cittadina e che continua ancora oggi ad essere centrale nella vita di tutti i giorni. Si trova in una posizione in cui bisogna andare apposta, ma ne vale proprio la pena, perché c'è annesso l'episcopio un tempio fiorente perché sede vescovile e seminario, fucina di tanti parroci che hanno studiato a Bisignano come il Padula. Ad accoglierci il parroco di Bisignano centro, don Cesare De Rosis ed il seminarista Matteo Rossi. Il gruppo entra nel duomo e resta ammaliato da tanto splendore con dipinti e soffitto affrescato. La maestosità dell'ambiente fa la sua parte in questo breve racconto di una giornata trascorsa a Bisignano in onore del santo che richiama tanti devoti. Lo scrittore Littera mette in evidenza la sua vena poetica con la pubblicazione di un libro di poesia, un altro è in procinto di essere finito e poi ci sono i vocabolari "U visignanisu". La grande opportunità si traduce in alcune notizie che lo stesso don Cesare ci regala parlando proprio del tempio religioso principale di Bisignano, ma fa anche un excursus sulle altre chiese ricche di storia che deve amministrare e sono veramente tante.

Intervistando Ernesto Littera si mette in risalto l'appartenenza a Bisignano, poi però l'affondo degli intervistatori mettono in primo piano la personalità del medico pediatra, non solo dei suoi legami calabresi, ma della sua vita trascorsa in corsia d'ospedale e fra i banchi amministrativi di un periodo prestato alla politica. E così si annotano vari aneddoti che il filmato metterà in luce e che invitiamo i lettori a cercare sulla nostra tv e visionare quanto è stato prodotto in una giornata dedicata a sant'Umile, infatti, tra i luoghi messi in risalto di Bisignano c'è la grotta del santo in cui andava a pregare. Dopo la passeggiata sulla Collina Castello, che sovrasta l'abitato cittadino, si passa alla grotta in cui sant'Umile si ritirava a pregare e che in estasi vedeva la Madonna e resisteva al maligno. Le acque che ancora oggi sgorgano

dalla grotta sono benedette ed è stato una vera sorpresa per tutti scoprire il luogo. Qui la lettura di alcune poesie di Roberto, tutte tratte dal libro "Poesie e riflessioni" di Littera, alcune dedicate proprio al santo bisignanese, poi la chiusura di una giornata dedicata alla cultura e al turismo. E' ciò che si prefigge il territorio si racconta in tour, centrando



l'obiettivo e pensando alla prossima escursione. Da qualche tempo c'è molta richiesta, l'iniziativa piace e ognuno vorrebbe che il pulmino sostasse a Lattarico come a San Demetrio Corone, a Cosenza come ad Aciri o Cerchiara di Calabria, e i paesi potrebbero continuare. Chi semina cultura non può che raccogliere adesioni e questo riempie di gioia gli ideatori del progetto: la Città del Crati ed Apollo Edizioni. Questa volta un grazie va a don Cesare De Rosis che ha aperto le porte della cattedrale, un vero gioiello, di aver dato un notevole contributo a questa puntata di promozione di Bisignano e di avere colto l'occasione di mettere in luce aspetti parrocchiali sconosciuti ai profani. Per Ernesto Littera un ricordo indelebile per aver trascorso da protagonista la giornata più importante di sant'Umile, infatti, in serata, dopo due anni di pandemia, è tornata la processione della statua del santo per le vie cittadine, i fuochi pirotecnici concludono la serata a simboleggiare un evento di magnificenza. P.S., un gattino molto socievole che noterete nella foto che non ha voluto mancare in questo ricordo, ha partecipato con mitezza e amorevolezza scambiata con tutti noi del gruppo.

Ermanno Arcuri

Una scultura di caterina Arcuri entra nella collezione BCC Mediocrati

Venerdì 23 settembre, alle ore 11.00, nella Sala De Cardona della BCC Mediocrati, sarà presentato il volume "La Banca di Comunità, da Cassa Rurale a Gruppo Bancario. Più di trent'anni di evoluzione cooperativa in Calabria" di Nicola Paldino, intervistato da Federico Bria.

Il libro, edito da ECRA, è il resoconto di un periodo carico di trasformazioni e di significati per tutto il sistema bancario e, in particolare, per il Credito Cooperativo. In tre decenni, lo sportello di una piccola Cassa Rurale è stato costretto a compiere evoluzioni prima impensabili, adattandosi più volte a cambiamenti che non è esagerato definire epocali.

Il filo conduttore della storia è tenuto da Nicola Paldino, che ha rivestito la carica di presidente del Consiglio di Amministrazione dell'istituto, seguendo e, a volte, determinando, i cambiamenti succedutisi in questi anni. La sua esperienza - raccontata in un lungo colloquio - si affianca a documenti, materiali e a tante fotografie che permettono di visualizzare la microstoria di una piccola Cassa Rurale ed Artigiana di provincia, poi Banca di Credito Cooperativo, cresciuta fino a diventare la più grande BCC della regione e ora confluita nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Alla presentazione parteciperanno il Direttore regionale della Banca d'Italia, Sergio Magarelli; il presidente di Iccrea, Giuseppe Maino; il presidente di Federcasse, Augusto Dell'Erba; il presidente della Federazione Campania-Calabria, Amedeo Manzo; il presidente della Federazione Lombardia, Alessandro Azzi. Modererà i lavori Claudia Benedetti, segretario generale di Federcasse.

L'intero evento sarà trasmesso sui canali Facebook e YouTube della BCC Mediocrati

Rende, 19 settembre 2022



Un successo La Notte deli Oscar Bisignano

La Notte degli Oscar è stata presentata come una serata magica e così si è rivelata. In una cornice di fiori si è svolta l'edizione bisignanese itinerante di un appuntamento annuale che premia i personaggi dei nostri tempi. Promuovere il territorio significa innanzitutto scoprire talenti, professionisti, gente impegnata nel sociale, delle vere eccellenze che ricevono anno dopo anno l'alto merito che è l'oscar rappresentato da una scultura del M° Silvio Vigliaturo. Madrina, e per la prima volta di una manifestazione, la prof.ssa in Filosofia Giovanna Grambone, testimonial Miss Valle Crati Eliana Fatima D'Agostino, che hanno avuto il loro da fare in una serata splendida dove non sono mancate le sorprese, i tanti riconoscimenti assegnati e consegnati. Si parte con il personaggio dell'anno 2022, per la ricerca sull'intelligenza artificiale, oscar al Magnifico Rettore Unical, **Nicola Leone**, presentato dal già docente Renato Guzzardi. Poi

l'azienda **Autotrasporti Sarro** ad essere riconosciuta come eccellenza; si prosegue con il gruppo dei **Peppa Marriti Band**, che hanno superato i trent'anni di attività concertistica; ancora un oscar per Mons. **Francesco Savino**, vicepresidente Cei e vescovo della Diocesi di Cassano allo Jonio. Particolarmente toccanti le parole del monsignore rivolte al sindaco di Bisignano Francesco Fucile, un primo cittadino sempre in prima linea a consegnare le sculture e particolarmente felice per l'andamento della notte magica. Personaggio del Sud al sindaco di Castelnuovo di Conza, cittadina campana che si è gemellata con Bisignano. Francesco Di Geronimo ha mostrato la sua contentezza nel ricevere il premio prestigioso invitando gli organizzatori nel suo Comune. Il collega e primo cittadino di Rogliano, Giovanni Altomare, si è poi prodigato assieme a Di Geronimo a regalare le piantine a tutte le signore presenti riscuotendo molto successo come la stessa manifestazione culturale. Ma la serata ha avuto tanti altri palcoscenici da incorniciare, infatti, sono stati premiati il M° **Luigi Vincenzo** che dirige la Corale di Sant'Umile; **Mariella Rose**, guida turistica di Morano Calabro; il pediatra **Ernesto Littera**; **Oswaldo Ferro**, che ha ricordato l'edizione di Rose con affetto; la M° di danza **Lucia Amodio**; l'azienda **LGL Engineering**; **Pasquale Nicoletti** professore teologo; l'azienda agricola **Le Conche**; **Carmelo Astuni** per il qualificato supporto audio-video luci, musicista e concertista con le sue canzoni dialettali tanto gradite dal pubblico;

Valentino Coschignano per "Raggio di Sole", associazione che offre la propria attività a sostegno dei disabili; **Alfonso Barone**, che con la moglie **Anna** sono cultori di un patrimonio bibliotecario con tante pubblicazioni antiche e mappe d'epoca; il preside emerito **Luigi Aiello**, particolarmente simpatico ed apprezzato nel suo intervento, mai prima era stato premiato nella sua città d'origine e questo la dice lunga sulla lungimiranza degli organizzatori dell'Oscar.

Le targhe sono state offerte da Apollo Edizioni, mentre i piatti in ceramica da Corsini ristorante, elioografie e

sculture in bassorilievo dal M° Rosario Turco.

Sin qui la cronaca di un evento unico nel suo genere per come è stato concepito, creato e realizzato, che vanta un curriculum lungo ed intenso come i video storici trasmessi hanno dimostrato. Spazio anche alla musica con il gruppo dei Peppa,

, ma anche con la



presentazione del primo album di Francesco Manica, che pur costretto su una sedia a rotelle dispensa sorrisi ed emozioni con la sua splendida voce.



L'atmosfera vissuta è di quella che si ricorderà per lungo tempo...almeno sino all'edizione 2023, con il sindaco Fucile che ha espresso il desiderio di ospitare la kermesse per più anni. Il Club dei Folli ha poi voluto omaggiare con una simpatica poesia Roberto Rose proprio nel giorno del suo onomastico. Ingredienti che hanno reso superlativa la conduzione dei tre presentatori: Franco Veltri, Ermanno Arcuri ed Enzo Baffa Trasci.

Ermanno Arcuri



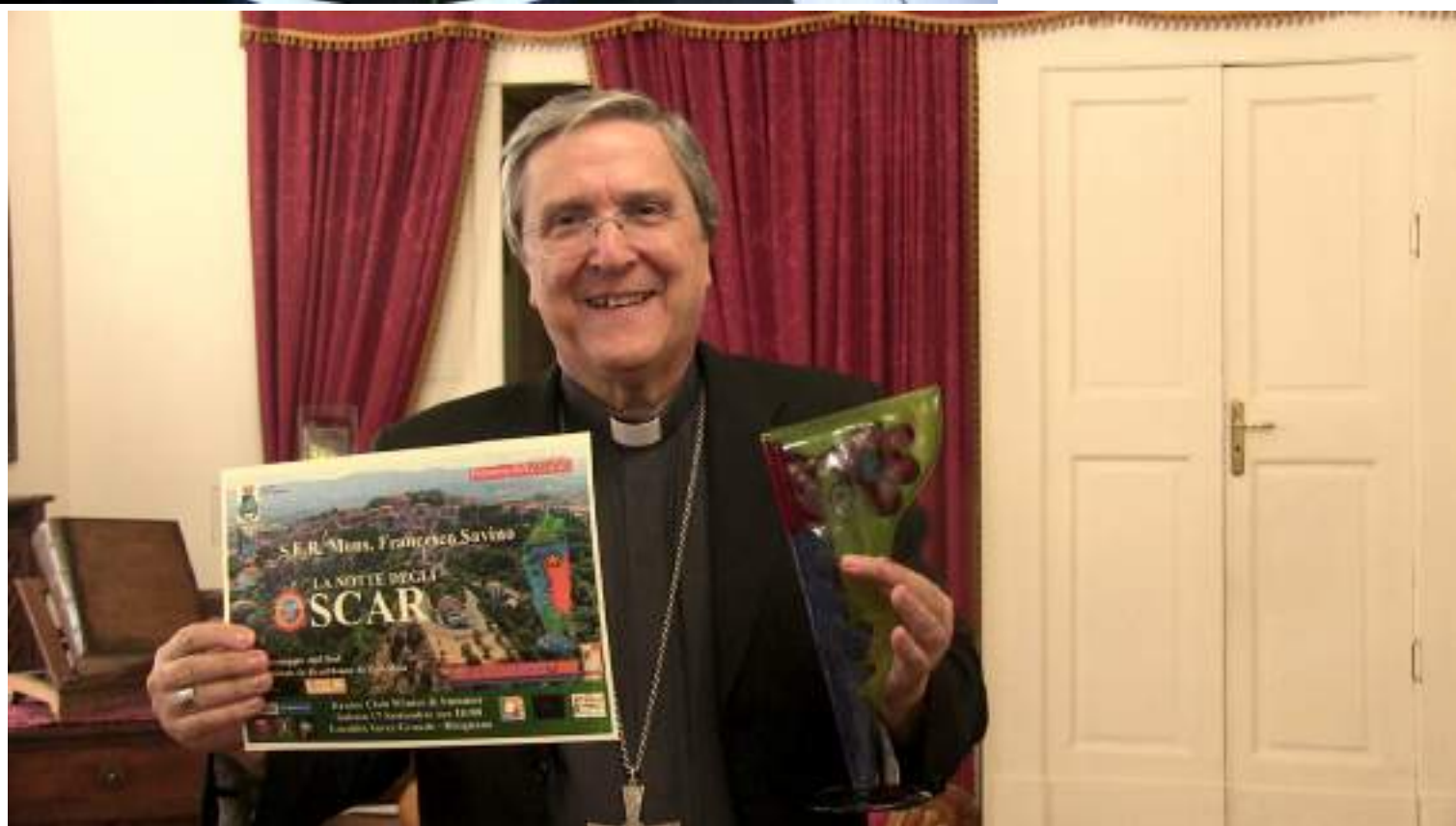
**momenti della
serata magica**











Bisignano e le sue Eccellenze 2022

Nella serata in cui la cerimonia finale del 2022 ha visto ricevere alti riconoscimenti a personaggi del mondo bisignanese, la stessa manifestazione ha avuto grande rilievo grazie anche a loro. Quanti si accorgono dei sacrifici per eccellere nei propri campi, sia lo studio, la ricerca, la danza, lo sport e ne possiamo citare tante altre discipline di vita. Ciò che preme, invece, è rilevare che nella comunità di Bisignano esistono persone che sono riuscite a fare strada nella propria vita portando in alto il nome della stessa città natia. In questa ottica è da ritenere questo pezzo, uno strumento per precisare che la società della cittadina di sant'Umile se visionata ai raggi x ha notevoli presenze che ne fanno grande Bisignano, superando quel declino non dovuto ai singoli, ma ad un modo di uniformarsi ad un percorso quotidiano non consono alle peculiarità che il territorio esprime. In virtù di questa premessa, in occasione de "La Notte degli Oscar il Personaggio dell'Anno 2022", sono stati tanti i momenti emozionanti. Per esempio la maestra di danza **Lucia Amodio**, ha portato genuinità e freschezza, ma non solo perché di premi ne ha ricevuti altri nel suo percorso professionale, riceverlo tra le mura amiche ha un significato diverso e maggiore, poi le sue parole sono state musica per gli organizzatori sempre più convinti che queste opportunità hanno il senso di creare ponti, essere un collante per evidenziare il bello che esiste nella nostra terra. E' stato così anche per il preside emerito **Luigi Aiello**, oggi in quiescenza, mai aveva ricevuto un benchè minimo cenno alla sua proverbiale esperienza di formatore di tante generazioni scolastiche nella sua città. Anche le parole sono state toccanti e la sua spontaneità ha portato allegria in una serata magica in alcuni momenti seriosa, ma che ha sempre avuto lanci di genio. Il pediatra **Ernesto Littera** meritava un riconoscimento nella sua città che ama profondamente, la professione l'ha svolta a Bologna, ma non rescinde il cordone ombelicale dove riposano i propri cari che ricorda in ogni occasione.

Ommagiarlo per la sua presenza costante, soprattutto, nei giorni dei festeggiamenti di sant'Umile da oltre cinquant'anni, è sinonimo di attaccamento alla sua, alla nostra Bisignano. Il lavoro intenso di **Carmelo Astuni**, la sua capacità di maestro fisarmonicista, di cantautore, di intrattenitore, perché non ricordarlo con un pensiero e riconoscergli che in questa società è un pilastro? Le occasioni come l'Oscar segnano un po' il tempo come i filmati storici hanno dimostrato con persone che hanno



ricevuto ed ora non ci sono più. Tra i premiati 2022 anche l'azienda agricola **Le Conche**.



Due giovani, Vincenzo Sposato e sua moglie Antonella, si stanno affermando in un ambiente meraviglioso ma difficile, eppure sono in grado di raggiungere validi traguardi. Per **Alfonso Barone** e sua moglie **Anna**, un video ha celebrato il loro amore verso la comunità, ma direi per tutta la Calabria, perché la loro biblioteca che annovera volumi unici ed introvabili, come mappe del tempo, non è solo amare il collezionismo, ma **mettere questo materiale a disposizioni di studiosi seri è la vera genialità. L'Oscar anche per l'azienda Trasporti Sarro**, che sul territorio dà lavoro a tante maestranze, , un esempio di come si deve investire e

migliorare la propria terra. Poi c'è la **Corale**, quelle voci che ti trasportano ad ogni celebrazione e siamo sempre più convinti che rappresentano un dono di sant'Umile. Nel prossimo futuro altre personalità locali saranno coinvolte, ciò dimostra che la nostra società annovera gente operosa e perbene. Quel riconoscimento

all'infaticabile lavoro nel territorio ha chiuso nei migliori dei modi la presenza qualificata di bisignanesi che amano profondamente la propria città sino alla commozione vera. Gli organizzatori ringraziano per le stupende storie raccontate dal vivo e non virtualmente.
Ermanno Arcuri



Mariella operatrice del turismo

Un onore e privilegio premiare una donna impegnata da anni come guida turistica qualificata regionale.

Resto dell'avviso che è il più bel mestiere di questo mondo e che dovrebbe essere retribuito maggiormente.

Mariella Rose, la conosciamo da tempo, ne apprezziamo lo stile, le capacità, il carisma e l'affidabilità.

Una persona che sa esprimere, attraverso le sue conoscenze dei luoghi che mostra ai turisti, una storia vera che ti appassiona e che ti fa sentire partecipe a quell'ambiente in cui ti trovi.

Ecco perché gli è stato conferito un riconoscimento di grande dimensioni e cioè quella di «Eccellenza del Territorio», infatti, questa infaticabile donna di Morano calabro, con sapienza e cultura spiega nei dettagli il Pollino e tutto ciò che di bello si trova a nord della Calabria.

Durante la serata magica dello scorso 17 settembre a Bisignano, Mariella, ha ricevuto l'Alto Riconoscimento, la prima volta che si premia una guida turistica e, quindi, questa professione, che spesso è mal considerata ed invece è di vitale importanza per una Calabria che vuole essere competitiva con le altre regioni d'Italia.

La premiata, ha ricevuto parole di plauso per il suo intervento e tanti hanno potuto conoscerla ed apprezzarla, invitando la gente a frequentare i luoghi che Mariella sa mostrare in tutte le loro peculiarità.

Un legame sincero ed affettuoso, ma che non descrive

Eccellenza

quanto vale Mariella nel suo lavoro, infatti, abbiamo avuto la fortuna più volte di vivere

con lei momenti turistici indimenticabili e resterà sempre un orgoglio per tutti gli innamorati della nostra terra.

La felicità nei suoi occhi durante la serata è sintomo positivo di un percorso di stima, ma nello steso tempo è sinonimo di coraggio a sviluppare un lavoro delicato e, solo chi ne analizza la sorgente, può capire l'importanza di figure così rappresentative.

Mariella Rose è una di queste figure qualificate e vanto per tutti noi, proprio per questo ha ricevuto un riconoscimento che va oltre l'amicizia, perché si perfeziona nella sicurezza di trovarci di fronte ad una professionista del turismo.

La sua collaborazione, ci piace sottolineare, è quanto mai indispensabile per evidenziare un territorio ricco e maestoso che ha bisogno di farsi conoscere e di richiamare più attenzione e visitatori.

L'importanza di una guida turistica la si apprezza andando in giro per l'Italia ed in Europa, ma ancora di più in Calabria, terra misteriosa e ricca di contrasti, che solo una professionista del settore sa raccontarci e farci appassionare.



Bisignano patto di gemellaggio con Castelnuovo di Conza

Siglato il patto di gemellaggio tra i due comuni campano-calabro presso la sala consiliare di Bisignano. Ospiti graditi in consiglio comunale la delegazione di Castelnuovo di Conza con il sindaco Francesco Di Geronimo. L'assise consiliare presieduta dal presidente Federica Paterno all'unanimità ha accettato di apporre le firme dei sindaci per il gemellaggio che vedrà nel prossimo futuro intensi incontri ed un appuntamento fisso ad anni alterni in cui si tratterà il tema della sensibilità, solidarietà e del mutuo soccorso. Infatti, come hanno ripetuto i sindaci Di Geronimo e Francesco Fucile, ciò che unisce le due comunità sono stati i devastanti terremoti subiti nel tempo, specie quello degli anni '80 in cui i danni a Castelnuovo di Conza sono stati notevoli con mezzo paese distrutto. I primi soccorsi sono giunti proprio da Bisignano, lo descrive nel suo libro il giornalista Rino Giovinco, che ne ricorda l'immediato intervento raccontando quei giorni di tragedia. Da questo libro "Bisignano solidale", edito da Progetto 2000, si è innescato un coinvolgimento istituzionale che è scaturito con la firma del gemellaggio fra le due comunità. Emozioni a catena se si pensa che anche chi non ha vissuto quei giorni ha sentito il bisogno di sentirsi attivi in questi gemellaggi che non sono solo atti formali, ma se è il pianto di chi non c'è più che unisce i popoli, il legame diventa così stretto da tramandarlo alle future generazioni. La cerimonia in comune ha regalato emozioni e intense considerazioni ascoltando le parole dette dai due sindaci e dall'intervento della consigliera Francesca Pirillo. La delegazione di Castelnuovo si è intrattenuta alcuni giorni nella cittadina del Crati, visitando i luoghi più suggestivi e partecipando ad alcuni eventi in programma in cui sono stati protagonisti, come ricevere l'oscar della "solidarietà" quale personaggio del Sud 2022 in occasione de "La Notte degli Oscar" che premia le eccellenze di Calabria e del Mezzogiorno d'Italia. Lo stesso sindaco Di Geronimo ha partecipato presso il vivaio San Paolo al tour organizzato dal Consorzio del Fico cosentino, momenti che hanno coinvolto le istituzioni e ciò anima sin dalle radici l'unione e la fratellanza per programmare future iniziative in collaborazione. Scambio di doni con la pergamena realizzata per l'occasione dal M° Rosario Turco. Da un libro che ricorda quei momenti di sofferenza con il bisogno di aiuto, oggi, a distanza di ben 42 anni, nasce il bisogno di fraternizzare ed abbracciarsi per rinnovare aiuti reciprochi e per qualificare meglio i propri territori, mai più una scossa tellurica così devastante che ha provocato tante vittime. Bisignano e Castelnuovo di Conza scrivono una pagina che pone istituzioni e comunità garanti di pensarla allo stesso modo per rinnovare lo sviluppo e ripartire.

Ermanno Arcuri



VII edizione Stagione Concertistica «Città di Corigliano-Rossano»

Partecipato e apprezzato il primo appuntamento della VII edizione della Stagione Concertistica “Città di Corigliano Rossano”, inaugurata sabato scorso 10 settembre con il Puglia Opera Festival presso il Castello Ducale. Un viaggio musicale lungo l'intero tacco dello Stivale che ha consentito al pubblico presente di conoscere luoghi e suggestioni della Puglia attraverso le arie dei suoi più celebri compositori.

Introdotta dalla prof.ssa Anna Palermo, che ha anche esaltato il perfetto connubio tra musica e poesia, l'evento si è aperto con i saluti del M° Giorgio Luzzi, direttore dell'Istituto musicale Chopin, e del M° Gabriele Maggi, direttore del Conservatorio Paisiello di Taranto, i quali hanno espresso la gioia di poter riprendere la manifestazione dopo i due anni di stop imposto dall'emergenza pandemica, annunciando il ricco cartellone che accompagnerà gli appassionati di buona musica e del bel canto fino a dicembre.

«Abbiamo in serbo tante chicche da qui ai prossimi mesi – ha evidenziato il M° Luzzi – con altri otto appuntamenti. Come Direttore artistico della Stagione Concertistica, voglio ringraziare tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione di questa nuova kermesse che è diventata in questi anni, grazie ai tanti eventi di qualità proposti, un punto riferimento nel territorio della Sibaritide».

Una collaborazione proficua quella tra l'Istituto “F. Chopin” e il Conservatorio “G. Paisiello” che, come ha sottolineato il direttore Maggi, negli anni ha consentito di trasmettere a numerosi studenti la passione per la musica e per l'arte: «È un momento storico in cui abbiamo bisogno di riappropriarci del bello, così come è importante allargare gli orizzonti e diffondere il più possibile la musica che è uno strumento in grado di migliorare la nostra società. Non dimentichiamo – ha concluso il M° Maggi - che proprio la musica, nonostante sia stata tra i settori più penalizzati, ha rappresentato un elemento fortissimo di unione durante la pandemia».

Voce narrante della serata Giuseppe Gallo, autore dello spettacolo e compositore del tema che ha fatto da cornice al Puglia Opera Festival unitamente alle musiche di Umberto Giordano, Niccolò Piccinni, Saverio Mercadante, Tommaso Traetta, Leonardo Leo, Giovanni Paisiello e Tito Schipa.

«Abbiamo fatto conoscere alcuni dei compositori pugliesi – ha dichiarato Giuseppe Gallo - sia attraverso le loro musiche sia attraverso dei monologhi, che hanno illustrato le loro vite e le città in cui sono nati, soffermandoci su alcune peculiarità di questi luoghi che in tanti non conoscono».

Applaudite le esibizioni canore del M° **Antonio Stragapede**, docente presso il Conservatorio “Giovanni Paisiello” di Taranto, e degli studenti della sua classe di canto lirico: Shen Yuhao (tenore), Zhou Wei (soprano) e Shi Kairen (baritono), accompagnati al pianoforte da Noemi Decataldo e Giuseppe Gallo.

Un ritorno in città quello del M° Stragapede, che nel corso delle passate edizioni della kermesse ha fatto conoscere al pubblico tanti studenti, anche stranieri, che

frequentano i corsi di specializzazione presso il Conservatorio “Paisiello”, così come i tre studenti esibitisi sabato, di nazionalità cinese.

«L'Italia è la patria del bel canto, dell'opera lirica – ha affermato il M° Stragapede - e sono tanti gli studenti che vengono qui a perfezionarsi. Grazie a questa partnership

riusciamo a dar loro, così come a tutti i nostri studenti italiani, la possibilità di esibirsi sulle più belle arie italiane mettendo in pratica quanto hanno appreso e immagazzinato in aula».

Il prossimo evento della kermesse, organizzata dall'Istituto musicale Chopin in collaborazione con il Conservatorio Paisiello di Taranto e con il supporto dell'Amministrazione comunale di Corigliano-Rossano, è in programma domenica 2 ottobre con il Concerto Itinerante “Centro Storico in festa”.



OPERE PUBBLICHE. VERSO I LAVORI DI VALORIZZAZIONE DEL CASTELLO ARAGONESE

“Presto verranno consegnati, dal Comune di Castrovillari, i lavori di valorizzazione del Castello Aragonese dopo la firma del contratto, avvenuta ieri alla presenza del responsabile del Settore Pianificazione del Territori

o, con la ditta appaltatrice dei lavori.

La realizzazione, che si avvale di un finanziamento regionale di 200mila

euro, prevede interventi destinati alla maggiore qualificazione del maniero e riguardanti- *precisa l'amministrazione municipale*- l'acquisto di arredi ed attrezzature per dotare gli spazi di tutte le funzionalità necessarie a renderlo un polo convegnistico e museale d'eccellenza.

Gli ambienti, disposti su tre livelli, verranno utilizzati per attività di tipo espositivo, utili alla presentazione di eventi artistico-culturali di livello locale, regionale e nazionale.

Il primo piano sarà attrezzato come spazio dedicato ai convegni ed alle presentazioni artistico-musicali-teatrali, con posti a sedere e impianti di diffusione sonora e multimediale.

Il progetto è stato elaborato con la finalità di render



e funzionali e accessibili gli spazi interni del Castello anche alle persone diversamente abili.

Si realizzeranno, per altro, interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche e una nuova rampa di accesso in sostituzione dell'attuale pedana in legno al fine di ottimizzare l'ingresso del Castello.

L'ufficio Stampa del Comune di Castrovillari
(g.br.)

FUTURO

**Torneremo
a lavare i nostri panni
al fiume,
a sciabordarli
sulla nuda pietra
e a stenderli al sole
sul prato fiorito.
Torneremo
a mangiare
dell'albero del pane
i frutti antichi.
Ascolteremo
nella voce del vento
i sospiri del tempo
e in silenzio ci fermeremo
a fissare il cielo
come un antico voto.**

**Affideremo alle acque
le segrete speranze
perché le portino al mare
e poi risaliremo
col grave fardello
il sentiero
e a casa poseremo,
come un rito,
la cesta con i panni
accanto al fuoco
nel profumo sereno
della sera.
Eugenio Maria Gallo**

Due giorni intensi lo scorso fine settimana, con il primo Festival dei Fichi di Cosenza. Incontri, dibattiti, visite in ficheti, masterclass, un programma intenso e variegato che ha coinvolto le popolazioni del territorio, anche se diretto ai r a p p r e s e n t a n t i dell'informazione per divulgare un prodotto "unico al mondo" come più volte affermato. Ad organizzare l'evento il Consorzio dei Fichi di Cosenza

D.O.P., con un talk show condotto dal giornalista Francesco Mannarino e Giovanna Pizzi, che si è svolto sabato 17 presso la bellissima sala dell'Enoteca regionale, coinvolgendo lo scrittore Carmine Abate con il suo romanzo "L'albero della Fortuna" ispirato al magnifico albero di fico; sono intervenuti, Giuseppe Elettivo, gemmologo e creatore di gioielli, Luigia Granata stilista

identitaria con i suoi abiti super trendy molto colorati, che per l'occasione ha disegnato e realizzato indossate da alcune manken; Beppe Stasi, fumettista che ha messo in campo un progetto nel progetto, coinvolgendo i ragazzi ed è stato scelto un disegno "Capitan Ficus" che è diventato mascotte

della vetrina del fico più rilevante ed importante sul territorio. La giornata di domenica 18 è iniziata sin dal mattino risultando molto fitta di appuntamenti realizzando il Press Touring in bicicletta nelle aziende del Consorzio di Tutela Fichi di Cosenza DOP. Durante il tour è stata servita la merenda del contadino accompagnata dall'aperitivo. Visita, quindi, all'azienda vivaistica San Paolo a Bisignano, che ha visto la partecipazione di Peppone Calabrese, gastronomo e conduttore di Linea Verde su Rail, per scoprire la produzione della pianta che poi verrà acquistata dai produttori di fichi. Ad accoglierli non solo i titolari del vivaio ma anche il sindaco di Bisignano Francesco Fucile e l'assessore all'agricoltura Francesco Chiaravalle. Presente anche il primo cittadino di Castelnuovo di Conza, Francesco Di Geronimo che si è gemellaggio con la Città di Bisignano. Il tour è proseguito nel comune di Altomonte presso il ficheto Vincenzo Caporale e poi in azienda Garritano a Montalto Uffugo, specializzata nella trasformazione,



che risulta un'attività storica per aver superato i 114 anni di vita. Piena soddisfazione esprime la presidente del Consorzio Anna Garofalo e di tutti i soci per essere riusciti a coinvolgere così tante realtà importanti e valorizzare ancora di più la DOP cosentina. Presso il castello Svevo di Cosenza la Master Class "Trasformare la materia in desiderio. Comunità e territori al centro della ripartenza" con Angelo



Mellone, vicedirettore Rail Daytime e poi il convegno "I Fichi di Cosenza DOP carta di identità di un territorio" al quale hanno partecipato la Federazione Italiana Cuochi, con Rocco Pozzullo e la Conpait, la Confederazione dei pasticceri italiani con

Angelo Musolino. Inoltre sono intervenuti il sindaco di Cosenza



Franz Caruso, il già presidente del Consorzio Angelo Rosa, che anche durante la mattinata ha dato delucidazioni sul fico agli organi di stampa; Giacomo Giovinazzo, Dirigente Generale Agricoltura e Risorse Agroalimentari e Forestazione Regione Calabria; Bruno Maiolo Dirigente Generale ARSAC; Rocco Pozzullo presidente nazionale FIC; Angelo Musolino presidente nazionale Conpait e la stessa Anna Garofalo. A seguire lo show Cooking con Alessandro Circiello, chef Rail, che ha dato una valida dimostrazione di un piatto molto gustoso; Giovanna Pizzi giornalista enogastronomica e Peppone Calabrese Calabrese conduttore di Linea Verde

che ha riscosso un notevole successo anche in presenza sommato a quello in tv. Luca Scornaienchi, direttore artistico del Museo del Fumetto, ha premiato il ragazzo che ha realizzato la mascotte dell'evento. Per concludere la serata di gala in collaborazione con l'Associazione provinciali Cuochi cosentini con il suo presidente Francesco Spina e Carmelo Fabbriatore presidente Unione Regionale Cuochi Calabria. Un programma vasto ed articolato ben sviluppato dagli organizzatori, sempre più convinti di mettersi a lavoro per il prossimo anno con la seconda edizione visto i risultati eccellenti conseguiti.

Ermanno Arcuri



BISIGNANO FUCINA DI EVENTI MA SOLO ALCUNI RESTERANNO NELLA STORIA

Dopo due anni di stop a causa della pandemia, la cittadina dei liutai De Bonis, del Palio, soprattutto di Sant'Umile, si riscopre una fucina di eventi. Da maggio scorso sono iniziati gli appuntamenti culturali che hanno portato gente a Bisignano, dal vernacolo in piazzetta all'incontro con gli autori, alla fiera del libro. Poi in giugno le manifestazioni del Palio del Principe, non sono state meno le iniziative in luglio ed in agosto. Un bilancio positivo sul versante eventi. C'era bisogno di liberarsi dall'incubo virus che però non accenna a diminuire. I contagi ci sono sempre, c'è solo che se ne parla meno dell'emergenza sanitaria. La guerra Ucraina-Russia ha spazzato via ciò di cui si parlava di più, la pandemia, ma non l'ha annullata se non mediaticamente.

Purtroppo ci si contagia ancora e di più ma se ne parla meno. In attesa ci sono altri eventi per settembre. Un nuovo cartellone è pronto, inserito anche il gran gala de "La Notte degli Oscar il Personaggio dell'anno 2022" che premia le eccellenze di Calabria e del Sud. Ma cosa si porta via quest'agosto così denso di avvenimenti? Certamente l'affluenza di gente per il concerto di Pupo. La splendida piazza del Viale Roma è ritornata come un tempo, densa di persone che vogliono divertirsi. Ma ciò che resterà nella storia, non solo locale, non saranno le canzoni di Pupo, ma l'vento della sacra

Messa composta con testi e musica in onore di sant'Umile. Sarà questo ciò che si perpetuerà nel tempo. Una corale meravigliosa che ha eseguito magistralmente i canti composti da padre Giuseppe Gabriele Murdaca che ringrazia il fratello covid, perché in quei giorni di isolamento si è potuto concentrare alla stesura dei testi che, assieme alla musica composta dal M° Marco Venturi, hanno regalato alla città qualcosa di miracoloso. Non è stato facile, lo afferma lo stesso frà Peppe, che è riuscito a scrivere grazie alla sua permanenza a Bisignano in convento, per aver vissuto gomito a gomito con i bisiganesi, imparato il linguaggio, le tipiche espressioni come "gioia mia", aver compreso sino in fondo la figura del santo per aver provato la felicità infinita della canonizzazione nel 2002. Ci sono situazioni che si ricorderanno per sempre e non solo per le autorità intervenute, ma per la partecipazione attiva di un pubblico costituito da fedeli, da devoti, da innamorati di un santo che è sempre riuscito ad alimentare la fiammella della sorpresa ogni qualvolta si pensa diminuisca l'interesse. Sono pensieri dello stesso frà Peppe, ideatore della corale e instancabile per non dispendere anche senza la sua presenza attiva dopo il

trasferimento a Reggio Calabria. La storia ci insegna che gli eventi restano nel tempo come gli uomini che li hanno generati. Ci sono stati e ne verranno ancora frati a Bisignano. Da 800 anni i francescani sono presenti in città ed hanno inciso molto sul sociale, un patrimonio che rappresenta la storia vivente di una comunità sempre alla ricerca di trovare la propria identità attraverso la memoria di un passato glorioso e dalla salvaguardia delle proprie tradizioni. A volte bistrattati, questi frati svolgono il loro apostolato con saggezza, costanza e fraterna amicizia, portando la parola di Dio ovunque. Un compito non facile in una comunità difficile, eppure loro ci riescono da otto secoli. Questo è dovuto a figure di primo piano che hanno sposato l'umiltà di sant'Umile e

generato un cuore ed un'anima, un tutt'uno con gli abitanti di Bisignano. Lo dimostra l'affetto reciproco che resiste saldo tra la gente con padre Giuseppe Gabriele Murdaca. Questo può succedere, una prova tangibile è l'aneddoto raccontato dal frate che ricorda suo padre. Lo rimproverava, simpaticamente, riferendosi ad una statua che stava per essere costruita in città, non per sant'Umile ma per il figlio.

Per dire che veniva

trascurato proprio da quel figlio che dava la sua anima al servizio della canonizzazione tralasciando gli affetti familiari. Sono pillole che dovrebbero far riflettere, sono questi gli eventi che si ricorderanno in futuro. Assieme ai tanti talenti che esprime la città, il primo posto va ai frati che si mescolano fra la gente, aiutano gli altri, hanno sempre una parola di conforto e mai come in questo momento, grazie anche al buon fare dei parroci, si sta vivendo una gioia che ricorda quella della canonizzazione. Per gli attenti a ciò che avviene, questa fucina che genera eventi esclusivi, non è solo partecipazione a manifestazioni di divertimento, ma è vera creazione di accadimenti rigenerativi e la corale è quel fiore all'occhiello per aver interpretato in modo egregio la Messa "Tesoro Infinito" dedicata ad un santo umile che manifesta il suo messaggio con il linguaggio dell'amore. Amore, fratellanza, comunione di appartenenza che sovrasta quel senso personale di primeggiare e si trasforma in unione d'intenti. E' questa la vera stagione che si sta vivendo in questo intenso periodo ricco di eventi, ma che solo alcuni resteranno impressi nella memoria delle generazioni che verranno.

Ermanno Arcuri





*Non c'è mai
una fine*



Città del Cratitv



Raccontiamo
il territorio

Approfondimento-Cronaca-Cultura-Economia-Inchieste-Informazione-Notizie-Politica-Reportage-Sport

Padre Nilo Guardiano del Convento

Sant'Umile a Bisignano

Sono state costituite le nuove famiglie dei frati Minori di Calabria, dopo tre anni si registra il cambio del padre guardiano al convento francescano di sant'Umile. Se restano padre Gaetano e Francesco, in attesa di un giovane frate che arriverà alla fine di questo mese, ritorna con l'incarico di padre guardiano, Antonio Rizzo da Rossano, che è più conosciuto come padre Nilo dopo aver abbracciato la vita francescana. Nei primi anni del 2000 ha diretto molto bene il santuario di Bisignano che è sede del secondo santo calabrese. Il frate ha lasciato ottimi ricordi tra la popolazione bisignanese e ritrova tanti amici e fedeli del santo che abitualmente vivono la Riforma, ma anche chi è meno praticante riconosce a padre Nilo la guida spirituale e sviluppatore di programmate attività culturali, specie se rivolte alla figura di sant'Umile. La guida di un convento, come quello di Bisignano, che ospita da 800 anni i frati francescani, ricorrenza che ricade proprio quest'anno, è significativa, perché le opere, gli insegnamenti, i messaggi, le omelie, i sermoni, i consigli dei frati dell'Ordine dei Minori, hanno sempre inciso tantissimo



nella vita sociale locale, anche se la tecnologia cerca di sovrastare molti valori. Padre Nilo, è uomo che bada al sodo, in questi anni di lontananza da Bisignano ha diretto altri luoghi di culto francescani in Calabria. Le sue prime parole nel ritornare al convento della Riforma

sono state quelle rivolte al sindaco, Francesco Fucile, auspicando e con urgenza l'apertura della chiesa che da più di 12 anni non è praticabile. Sarà un impegno costante per pungolare istituzioni ed enti che hanno il dovere di ripristinare un ambiente storico e religioso che è il perno cruciale dell'intera valle del Crati in virtù di essere sede permanente di un santo. L'arrivo di padre Nilo, è stato salutato con gioia dalla comunità che si appresta a seguire messa la prossima

domenica per ascoltarlo, è un frate colto che ha avuto sempre un buon rapporto con la collettività, riuscendo spesso a inserire il germe della pace e della fratellanza per superare ogni tipo di divergenza. Il nuovo padre guardiano sostituisce Umberto Papaleo che è stato trasferito in quel di Tropea.

Ermanno Arcuri

CISL Università Cosenza, rinnovata la Segreteria Provinciale e la Segreteria Aziendale UNICAL

Si è celebrato oggi presso l'Università degli Studi della Calabria a Rende (CS) il Congresso della Federazione CISL Università di Cosenza, che ha rinnovato il suo gruppo dirigente.

Il Congresso aziendale Unical ha eletto nuova Segretaria Aziendale Annamaria Genise, che sarà affiancata in Segreteria da Salvatore Buffone e Antonio Cannataro.

Nella stessa sede, si è svolto anche il Congresso Straordinario della Federazione Cisl Università di Cosenza che ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo.

I lavori sono stati introdotti dal Segretario Regionale e Commissario della Federazione provinciale Andrea Bucceri che ha evidenziato «il lavoro svolto in questi mesi per rilanciare la Federazione, in stretta collaborazione con la Segreteria Nazionale guidata dall'amico Francesco De Simone che ha supportato le scelte organizzative adottate».

Il Consiglio ha eletto Segretario Generale della Federazione provinciale Pietro Perrone. In Segreteria

Lucia Pullano e Pasquale Mendicino.

I lavori sono stati conclusi dal Segretario Generale UST CISL Cosenza Giuseppe Lavia che ha sottolineato la centralità del sistema universitario e dell'alta formazione «per costruire processi di sviluppo culturale e territoriale.

L'Unical, che nel 2022 festeggia 50 anni di attività, è punto di forza, cuore di una nuova visione e di una nuova narrazione, elemento propulsore per la creazione di eco sistemi locali dell'innovazione».

Il Congresso, nella mozione finale, impegna la Federazione e la nuova Segreteria a stimolare le Istituzioni universitarie e l'AFAM, perché siano incrementati i fondi a disposizione del personale, per la sottoscrizione di Contratti

integrativi di svolta e innovativi, per la valorizzazione del ruolo della componente tecnico amministrativa, per fornire assistenza al personale docente e per la soluzione delle problematiche che riguardano il Conservatorio di Cosenza.



Festeggiamenti Madonna del Rosario Bisignano

La Parrocchia di Santa Croce è tra le più attive sul territorio. La chiesa di San Domenico è da sempre luogo di culto di riferimento cittadino. In questo tempio religioso avvengono tante cerimonie annuali, dal battesimo al matrimonio, ai funerali e al catechismo rivolto ai giovani. L'arciprete che interpreta la pastorale è don Cesare De Rosis, un giovane molto attivo e che si avvale dell'aiuto del seminarista Matteo Rossi. In questa chiesa di San Domenico, tra le più belle di Bisignano, che vanta una facciata a mattoni molto suggestiva, è custodita la statua della Madonna del Rosario, sicuramente tra le più venerate nella cittadina cratense. Bisignano, è da sempre sede vescovile e per questo possiede un patrimonio di chiese invidiabili, come la stessa cattedrale o San Francesco di Paola, solo per citarne alcune. Giovedì 15 settembre la fiaccolata con

sosta in piazza Concordia e via Matris, dal 23 settembre inizierà la novena, mentre il due ottobre la solenne celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Luigi Renzo Vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea. Nel pomeriggio la processione della statua per le vie principali della città, come sempre si registrerà grande partecipazione. La devozione per la Madonna del Rosario è molto sentita tra la popolazione bisignanese, specie da chi ne porta il nome. Ricordiamo con discrezione la partecipazione dell'indimenticabile personaggio di cultura, Rosario D'Alessandro, che sin da giovanissimo ha vissuto questa ricorrenza molto partecipata, confidando anche nei suoi studi di ricerca storica. Se lo stesso rione di Santa Croce è sicuramente tra i più attivi, la stessa Unità Pastorale di Bisignano Centro si mostra molto coinvolgente, ripristinando antiche usanze religiose che con il tempo vanno via via scemando. L'attivo parroco, oggi anche pastore della Chiesa del Cuore Immacolato di Maria, ubicata in contrada Cocozzello, don Cesare De Rosis, utilizza varie forme di aggregazione e comunicazione, questo ne



fa un lungimirante prete a disposizione della gente che è sempre alla ricerca di figure di riferimento. Quella del sacerdote ha sempre avuto notevole entità in seno ad una comunità e lo è ancora attualmente. Infatti, l'Unità Pastorale di Bisignano, organizza per il 23 ottobre il pellegrinaggio nei luoghi di sant'Umile. In questo mese di settembre, proprio a Mesoraca, presso il convento SS Ecce Homo è stata accolta dai frati, dalle principali autorità di Bisignano e la località del



crotonese, una nuova statua del santo bisignanese che in quel luogo santo ha soggiornato e pregato, ricevendo l'insegnamento per diventare un seguace di San Francesco d'Assisi. La partenza è prevista dal piazzale della Parrocchia di San Tommaso e una volta all'Ecce Homo ci sarà una messa e la visita al santuario della Sacra Spina di Petilia Policastro. Al ritorno una breve sosta tra la vegetazione del meraviglioso

Altopiano della Sila, in serata il rientro a Bisignano. A darcene comunicazione don Luciano Fiorentino, don Cesare De Rosis e don Eugenio Vitale. Un segno di come si cerca di riappropriare degli spazi e del tempo dopo due anni di pandemia, anche se è sempre importante rispettare i consigli sanitari, perché il virus non è stato ancora debellato, però è un esempio concreto per rimettere in piedi il turismo religioso.

Ermanno Arcuri



la tua rivista consigliata



Da Atene ai grandi della storia

Ermanno Arcuri: *La differenza del sistema democratico ateniese e dell'impero romano.*

Eugenio Maria Gallo: Non è certo facile cogliere ed analizzare, fino in fondo, le modalità e le forme istituzionali che hanno caratterizzato le dinamiche della democrazia ateniese e quelle dell'organizzazione politico-amministrativa delle comunità dell'Impero romano. E', infatti, materia molto complessa. Quando si parla di democrazia bisogna fare sempre attenzione e, soprattutto, bisogna rapportarsi strettamente ai documenti del tempo. Anche perché del termine "democrazia" in passato, e non solo in passato, si è spesso fatto un uso non propriamente corretto e realmente rispondente al senso della parola nella sua accezione più vera. Del resto, non si definiva "democratica", nel XX secolo, anche la Germania dell'Est? DDR altro non significava che Repubblica Democratica Tedesca. La cosa, pertanto, imporrebbe un'adeguata e profonda analisi del concetto di democrazia nella sua storicità e nella concreta realtà, in cui si è storicamente proposto e realizzato. Ed il discorso, di certo, sarebbe un po' troppo lungo. Allora, è bene chiarire subito il concetto di democrazia e, quindi, passare al senso concreto della domanda. Democrazia, dal greco δημοS e κρατοS, alla lettera significa "governo del popolo". E' bene aggiungere che, a costituire le basi di un'organizzazione democratica, non basta far risiedere il potere nel popolo. E' necessario anche e, soprattutto, che i tre poteri fondamentali dello Stato, potere legislativo, potere esecutivo e potere giudiziario (meglio ordine giudiziario) siano divisi. E' questa la forma della democrazia moderna. Ebbene, come era attuato questo governo del popolo e come erano suddivisi i poteri nel mondo ateniese? La democrazia, in Atene, nasceva intorno al VI / V secolo a.C. E fu con Clistene che la partecipazione del popolo alla vita dell'Assemblea e al Governo venne liberata dalle condizioni del cosiddetto "censo". Con la riforma di Clistene, qualsiasi cittadino di sesso maschile e maggiorenne, se godeva pienamente del diritto di cittadinanza, poteva partecipare alla vita politica. Dal diritto di cittadinanza e, quindi, di partecipazione alla vita politica erano esclusi gli stranieri, per lo più artigiani e mercanti che venivano da fuori, gli schiavi, cioè i prigionieri di guerra, e le donne. I punti essenziali della riforma di Clistene erano i seguenti:

- Ecclesia (Assemblea popolare che deteneva la funzione legislativa, ne facevano parte tutti coloro che godevano del pieno diritto di cittadinanza; esercitava anche la funzione

dell'ostracismo);

- Bulé o Consiglio dei Cinquecento: veniva sorteggiato dall'Ecclesia ed era composto da 50 membri per ogni tribù. Aveva la funzione di proporre leggi e di controllare l'operato degli arconti, di gestire le finanze, di occuparsi della sicurezza, dell'esercito e della politica estera.. Il Consiglio si divideva in Pritanie, cioè in 10 commissioni (una per ogni mese) di 50 consiglieri ciascuna, guidate da un Presidente che veniva eletto ogni giorno.
- Eliaia: era l'organo che amministrava la giustizia ed era costituito da dieci tribunali popolari. Era sorteggiato dall'Ecclesia.
- Dieci Strateghi che avevano il compito di guidare l'esercito. Venivano eletti dall'Ecclesia.
- Dieci Arconti: erano i magistrati eletti ogni anno dall'Ecclesia e al termine del mandato entravano nell'Areopago o Consiglio degli Anziani.

Da quanto scritto, si può notare che si trattava di una forma di democrazia incompleta o meglio non ancora matura.

Diversa era la situazione nel mondo romano, soprattutto al periodo dell'Impero.

Al tempo della repubblica, a Roma, l'ordinamento politico prevedeva le seguenti magistrature:

- Comizi: Erano costituiti dai cittadini romani ed avevano il compito di votare le leggi (funzione legislativa), di eleggere i magistrati (funzione elettorale) e di giudicare i condannati alla pena capitale, che si appellavano al popolo (funzione giudiziaria).
- Questori: si interessavano prevalentemente dell'erario pubblico e controllavano le spese dello Stato;
- Edili: provvedevano all'edilizia (opere pubbliche) e alla polizia;
- Tribuni della plebe: esercitavano il diritto di veto, cui in seguito si unirono altri compiti;
- Pretori: esercitavano la funzione di ministri della giustizia e, successivamente, poterono governare anche speciali territori;
- Consoli: governavano la città (potere esecutivo) e comandavano l'esercito; potevano anche convocare il senato e riunire i Comizi;
- Censori: accertavano il censo dei cittadini, sceglievano i nuovi membri del Senato e vigilavano sulla moralità;
- Dittatore: aveva il compito di guidare lo Stato nei momenti di grave pericolo; era nominato dai Consoli su incarico del Senato;

– Senato: era un organismo consultivo, ma controllava la pubblica amministrazione e disponeva, altresì, dei fondi dello Stato.

La carriera politica era aperta a coloro che erano cittadini a pieno titolo o diritto e si basava sul censo. Secondo questo, infatti, il cittadino poteva accedere a tre diversi tipi di carriera: senatoria, equestre, inferiore. Una differenza col mondo greco era che nell'Ecclesia i voti si contavano per testa, nei Comizi romani per gruppo o meglio per Sezione elettorale. E' fin troppo evidente, tuttavia, che era una "democrazia" che aveva dei limiti. Il cittadino, che aveva i requisiti per accedere alla politica, qualora si presentasse, veniva chiamato "candidato" perché indossava la toga candida. Si narra che, col tempo, il nome di "candidato" venisse dato solo a chi si presentava all'agone per la prima volta, perché solo questi era degno di vestire la toga candida. Dopo la vittoria di Ottaviano ad Azio le libertà repubblicane cominciarono a venir meno e si spianò la via verso l'impero. Col passaggio al Principato, si verificarono dei cambiamenti che gradualmente diedero maggior potere al princeps. Ad Augusto, infatti, venne affidato il comando supremo dell'esercito e gli vennero concesse, a vita, le prerogative dei tribuni. Si attuava, così, una concentrazione di poteri che portavano ormai all'istituzione dell'impero. Tiberio, successore di Ottaviano Augusto, non volle il titolo di imperatore e cercò sempre di avere l'appoggio del Senato, ma sotto di lui il compito di eleggere i magistrati passò dai Comizi al Senato. Il termine libertà, intanto, smarriva gradualmente il proprio valore e si ridusse quasi al semplice rispetto formale, da parte del princeps, delle prerogative del Senato, tant'è che, con alcuni imperatori (Caligola, Nerone), nel corso del I secolo ad alcuni, addirittura, cominciò ad apparire inconciliabile il rapporto *principatus-libertas*.

Ermanno Arcuri: *Chi ha inciso di più nella storia, Bonaparte, Carlo Magno o Cesare?*

Eugenio Maria Gallo: Ancora una volta, confesso di avere qualche difficoltà a dare una risposta perfettamente esaustiva. In fondo, le personalità cui si fa

riferimento sono d'uno spessore così elevato che non è semplice formulare una nota di valore, in merito, anche perché il tutto va, comunque, rapportato al tempo in cui ciascuno di loro visse. E, quando dico tempo, non intendo semplicemente riferirmi alla logica degli eventi, bensì anche all'ottica donde essi venivano guardati e recepiti dagli storici dell'epoca. E' importante, infatti, contestualizzare e, quindi, cercare di formulare una risposta. Cesare, ad esempio, fu grande oratore, fu anche scrittore di storia o, meglio, di memorie relative al corso delle proprie imprese militari (*De bello gallico*, *De bello civili*) e fu anche grande condottiero. Napoleone Bonaparte, invece, fu grande uomo d'armi e condottiero, ma anche il fondatore del Primo impero francese. Carlo Magno, a sua volta, fu pure lui un grande condottiero e fondatore d'un impero, l'impero carolingio. Direi che ciascuno di loro incise profondamente nella vita e nella storia della propria epoca. Cesare fu considerato un genio militare e, non solo dagli storici del suo tempo. Ciò induce a pensare che, sul piano militare, incise in modo fondamentale. Napoleone Bonaparte, invece, fra le altre cose potrebbe essere citato per il Codice civile. Con esso, incise in modo determinante favorendo il cammino verso una società borghese e liberale. Ad esso, in quell'epoca, fecero riferimento i governi di vari Paesi. Carlo Magno, poi, per vari statisti, compresi alcuni del XX- XXI secolo, è stato anche visto come il "padre dell'Europa" moderna. Come si può notare, davanti a grandi personalità, e grandi sono le personalità di Cesare, di Carlo Magno e di Napoleone, c'è sempre una tendenza a mitizzare che spinge, in determinati momenti e contesti, a considerarli dei modelli. Certo, i grandi uomini hanno finito e finiscono sempre con l'incidere nella vita e nella storia della propria epoca e, talora, anche oltre, ma è sempre difficile, volendo guardare le cose con serenità, dire chi di loro abbia inciso di più. In fondo, ciascuno di loro, o per un motivo o per un altro, ha lasciato il proprio segno. E' meglio, pertanto, sospendere il giudizio e non per un atteggiamento pilatesco, che di certo non mi appartiene.

Amare gli animali



non è difficile



Tenuta Bocchineri a Rogliano

Oasi di divertimento e relax in mezzo alla natura

Ci siamo stati più volte alla Tenuta Bocchineri, come pochi l'abbiamo vista nascere e apprezzare l'idea, la volontà e la passione del titolare Carmine Altomare ad allestire un percorso naturalistico innovativo ed unico in Calabria. Ritornarci e scoprire numerose novità è stata una passeggiata indimenticabile. Il territorio si racconta in tour ha principalmente questa funzione, visitare luoghi e farli conoscere, così come le persone di cultura che meritano per farle emergere nel mondo della comunicazione. La Tenuta è uno splendore, offre ai visitatori l'immagine migliore della nostra regione. Assieme a Carmine e al prof Eugenio Maria Gallo, che di tanto in tanto si misura con la curiosità delle scolaresche che numerose, tutto l'anno, vengono in escursione in un'oasi di pace, come la definisce lo stesso Gallo. E così la nostra troupe si mimetizza tra le piante, intervista e filma una giornata all'insegna della natura, divertendosi con i daini che al suono della campanella arrivano frettolosi perché sanno di ricevere il quantitativo di erba. C'è anche un piccolissimo

daino nato da qualche mese che fa tenerezza ed è la gioia dei bambini. Ma sia grandi che piccini restano ammaliati dalla casetta sull'albero, dove il tronco l'attraversa ed è come vivere i film di Tarzan nella jungla. Sono sensazioni che non si provano dappertutto e le emozioni le riporti nei

giorni avvenire. Con tanta disponibilità, tra una telefonata e l'altra per prenotare un soggiorno presso lo chalet delle fate o per dormire nella casetta sull'albero, entrambi forniti di ogni confort per estate ed inverno, Carmine ci guida all'interno della sua proprietà, fiore all'occhiello non solo di Rogliano, ma dell'intera Calabria. Infatti, sono in tanti durante l'anno a scegliere questo luogo per brevi soggiorni o visite giornaliere, segno che ciò che si è creato è gradito dalla gente che telefona per prenotare persino da Catania. C'è il reparto relax. In questo spazio è possibile leggere un libro nella biblioteca all'aperto immersi nella natura, apprezzabile l'idea "prendi un libro lascia un libro" ed il ricambio avviene naturale. Proprio per questo la piccola biblioteca si rinnova continuamente. La Tenuta Bocchineri è un

giardino in mezzo al deserto di una mentalità che lascia alle bellezze naturalistiche il meglio e poco si adopera a rimodellare un ambiente e renderlo idoneo alle vacanze o di regalare l'opportunità di un momento di riflessione respirando aria pura. Il percorso in alcuni tratti non è agevole per chi deve portare l'attrezzatura per filmare, ma tanta è la curiosità che ogni sforzo diventa naturale e vivere in questo Eden è veramente una giornata che non



si dimentica.

Arriviamo all'area picnic attrezzata per arrostiture e continuando lungo il viottolo, al fresco degli alberi, si arriva alla tana del brigante. Il tutto è stato ricostruito, ci sono i cimeli che un tempo servivano ed anche la sagoma del brigante sdraiato sul letto. Spesso i ragazzi in visita chiedono chi sono i briganti e il sapiente professore Gallo ricostruisce la

vera storia d'Italia e cioè di un Sud conquistato e depredato durante l'unità d'Italia.

La questione Meridionale non ha limiti se si approfondisce questo tema tanto sensibile a chi vive di ricordi borbonici. C'è, quindi, anche uno spirito storico da far emergere e la Tenuta nella sua staticità è, invece, un cantiere sempre aperto.

Per chi si vuole addentare si prosegue lungo il viottolo per un secondo rifugio dei briganti e poi si può seguire un piccolo torrente. Che dire della panchina gigante dove anche un uomo seduto diventa bambino? Le novità non mancano affatto e si presentano così maestose da farti apprezzare l'idea di chi lavorava in banca decidere di offrire alla comunità un luogo esclusivo.

Calletta, come i ragazzini, salire sul carro e farci una bella foto, un piccolo vezzo della troupe che nel

trascorrere la giornata tra fiori e piante immortala l'albero monumentale che ha ricevuto un premio nazionale prestigioso ed è inserito nell'elenco delle piante più importanti d'Italia. Come si è detto questo posto offre tante opportunità in sicurezza, proprio per questo diventa luogo d'intrattenimento e di cultura con la presentazione di libri. Ultimamente si registra anche la presenza di

Francesco Repice di Tropea, ritenuto il primo radiocronista sportivo del nostro Paese che lavora in Rai. Ma di visite importanti la Tenuta Bocchineri ormai ne annovera tantissime, non sono molti anni che esiste, però ha già incamerato nomi illustri che lasciano il segno. Ci distraiamo per un momento per filmare una coppia

di giovani che sono venuti per prenotare un loro momento da vivere nella tenuta, la ragazza si dondola sulla rossa panchina gigante e si fa fotografare in posa.

Sono tante anche le iniziative che propone Carmine Altomare, per esempio il volo delle lanterne che è un bel vedere e poi mediaticamente si è ben attrezzati, difatti, gli inviti giungono puntuali e sei sempre informato in tempo reale per raggiungere questo posto nei momenti più belli. In tutto questo c'è l'anima dell'ideatore, c'è la

sensibilità di collabora, persone meravigliose che cucinano cibi genuini da favola e per questo sostare a tavola è un esempio di civiltà contadina che non dimentichi facilmente. Il museo è piccolo ma gradevole e non manca proprio nulla, ricco di cimeli antichi che presentano un passato glorioso che sono poi le nostre radici. Eugenio Maria Gallo non si risparmia a dare notizie di un mondo che sembra scomparso per le vecchie generazioni, per le nuove, amanti della tecnologia, non ne conoscono l'esistenza, in questo luogo prendono coscienza che per arrivare al telefonino si è dovuto passare proprio dall'epoca dell'aratro nei campi, del lume

a petrolio, dagli attrezzi per lavorare manualmente il legno. Una porticina adattata con l'apertura in basso per i polli, la si apre e scopri tutte le varietà di vini prodotti nel Savuto. E' un piacere scoprire quanti vini vengono prodotti ed esportate anche in altri continenti come in America, Asia. Non stiamo esagerando, ai lettori che ci seguono abitualmente e che oggi sono diventati

numerosi anche sul nostro canale tv, l'invito a guardare i filmati che abbiamo prodotto e troveranno tutto ciò di cui si sta parlando, ma per provare qualcosa di più non basta il registrato è necessario venire sul posto e vivere

le emozioni personali. Non perdetevi questa occasione! Ci sarebbe tanto altro da raccontarvi, ma l'articolo di oggi si conclude con l'accoglienza, perché in una regione in cui

ancora vige la timidezza anche del saluto, alla Tenuta Bocchineri si prova da subito qualcosa di speciale per la familiarità che ti rende partecipe di un progetto che si amplia ogni anno. Non dimentichiamo

la moci della tartaruga e poi che dire, sembrerà strano, ma questo posto ideale si trova a soli pochi minuti da di Rogliano e ciò è emblematico per la comodità di stare vicino ad un centro e nello stesso tempo circondato dal verde e da una natura lussureggiante. Se è veramente esistito l'Eden, questo luogo è un esempio di come Dio si è adoperato per dare all'uomo un paradiso. Buona visione per i video che a breve posteremo e per i più arditi non lesinate di visitare la Tenuta Bocchineri vi troverete quello che abbiamo scritto e molto di più, sarà un'esperienza personale da custodire nel vostro segreto scrigno del cuore.

Ermanno Arcuri



XIV Congresso Nazionale Societas Herpetologica Italica

Le Riserve del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati partecipano con un proprio contributo

Le Riserve naturali regionali del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati partecipano con un proprio contributo al XIV Congresso Scientifico Nazionale della *Societas Herpetologica Italica*, in corso dal 13 al 17 settembre c.a. a Torino.

Il Contributo ammesso al Congresso dal Comitato scientifico riguarda il lavoro *“Caratterizzazione di due popolazioni di Testuggine palustre europea (Emys orbicularis), delle Riserve naturali regionali “Lago di Tarsia – Foce del fiume Crati (Calabria, Italia)”*.

La Testuggine palustre è una specie rigorosamente protetta in base alla Convenzione di Berna. E' inserita nella Direttiva Comunitaria Habitat 92/43 CE – All. II e All. IV, recepita dall'Italia con DPR n° 357/97. Rientra, inoltre, tra le categorie di minaccia proposte dall'IUCN.

La sua presenza nelle Riserve del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati, testimonia l'importanza delle due aree per la conservazione delle popolazioni calabresi di questa specie, che negli ultimi 50 anni ha subito un drastico declino in tutta la penisola, a causa delle alterazioni del reticolo idrografico (inquinamento delle acque, cementificazione, scomparsa della vegetazione igrofila), della frammentazione degli habitat, della competizione con specie alloctone.

Le attività progettuali sono realizzate nell'ambito del Progetto *“Azioni urgenti di conservazione e tutela di specie prioritarie nelle Riserve e Zone Speciali di Conservazione Lago di Tarsia e Foce del fiume Crati”*, attuato e realizzato dall'Ente gestore delle Riserve-Amici della Terra nell'ambito del P.O. Calabria FESR-FSE 2014-2020, Asse VI, Azione 6.5.A1 – Sub-Azione

2, promosso dal Dipartimento Tutela dell'Ambiente della Regione Calabria.

L'Ente gestore delle Riserve con l'attuazione di questo intervento, che si è avvalso del supporto scientifico dell'Università della Calabria, Dipartimento di Ecologia, Biologia e Scienze della Terra-Sezione di Erpetologia, si è prefisso l'obiettivo di realizzare una serie di attività finalizzate alla conservazione, alla tutela, al recupero e al mantenimento e alla loro caratterizzazione genetica delle popolazioni attraverso azioni dirette di conservazione e mantenimento degli habitat, di traslocazione e di ripopolamento della specie in siti idonei all'interno del perimetro delle due Riserve e delle due ZSC. Le attività progettuali messe in atto ed in particolare quelle finalizzate ad individuare popolazioni

pure per la riproduzione rappresentano interventi innovativi di ecologia applicata alla conservazione.

Infatti, è stato realizzato un Centro di allevamento *ex-situ*, autorizzato in deroga dal Ministero della Transizione Ecologica, con popolazioni pure delle Riserve, al fine di non creare mescolamenti genetici tra gli aplotipi, per i ripopolamenti che saranno eseguiti nelle due aree protette.



Tarsia (Cs), 15 settembre 2022

Amici della Terra Italia
Ente gestore Riserve Tarsia-Crati



LE PASSEGGIATE MIGLIORI IN ITALIA

La primavera è già nell'aria e cresce la voglia di tornare a riscoprire tutta la bellezza mai sopita del nostro incredibile Paese, tra siti archeologici e capolavori Unesco, parchi, chiese e fortificazioni incredibili. Come lo splendido **Castello di Brescia**, tra le fortezze meglio conservate d'Italia, che domina la città dall'alto del Colle Cidneo, sulle cui pendici si arrampica **il più grande vigneto cittadino d'Europa**. Partiamo da qui per le passeggiate primaverili più belle e imperdibili d'Italia, tra arte e storia e tesori straordinari. (Nella foto, il Castello di Brescia)



Rocca d'Anfo, una passeggiata a picco sul lago d'Idro
Scopriamo, dunque, la splendida Rocca d'Anfo, la più grande fortezza napoleonica d'Italia, a picco sul lago d'Idro. Due i nuclei principali che la compongono: la rocca veneziana, la più antica, a sud e quella napoleonica, che orla la parte settentrionale della montagna. Visitarla è una piacevole e sportiva avventura e richiede scarponcini da trekking. Si può scegliere fra tre itinerari di varia lunghezza, tutti percorribili solo con guida: il Percorso Napoleonico, il Percorso Panoramico e il Percorso dalla Serenissima al Regno d'Italia.



Castello di Padernello, tra storia e leggenda
A Padernello, nelle antiche terre gabianesi - ora Borgo San Giacomo, in provincia di Brescia - si staglia con la sua inconsueta e possente sagoma a mattoni il quattrocentesco Castello di Padernello, che si specchia nelle acque dell'ampio fossato da cui è circondato. Passato il ponte levatoio, ancora funzionante, si possono

visitare gli interni con gli antichi arredi. Tra le sue stanze aleggia anche la misteriosa leggenda del fantasma della Dama Bianca: una figura eterea che ogni dieci anni, il 20 luglio, torna nel suo maniero con in mano un segreto scritto su un libro d'oro, alla ricerca di chi la possa ascoltare.



Parco di Vulci, natura, archeologia e tradizione
Tra le passeggiate più belle di primavera c'è quella al [Parco Naturalistico Archeologico di Vulci, teatro di scoperte sensazionali](#), nella Maremma laziale. Vi si possono ammirare gli scavi archeologici dell'antica metropoli etrusco-romana, le nobili tombe etrusche, i reperti esposti nel Museo Nazionale Archeologico, il tutto immerso in una natura dai tratti incontaminati, che offre colori, suoni ed emozioni sempre diverse.



Parco Naturale di Portofino, tra le meraviglie della Liguria

Chi sogna passeggiate nella natura ligure, può addentrarsi nel cuore del Promontorio del Monte di Portofino, raggiungibile esclusivamente percorrendo la fitta rete di sentieri che l'attraversa, di varia lunghezza e difficoltà, che permettono di raggiungere località splendide come quelle di Punta Chiappa, [San Fruttuoso](#) (nella foto) e l'ambita Portofino.



Il Castello di Grinzane Cavour, nella magia delle Langhe. Se vi affascinate le Langhe, un'occasione per ammirarle in tutto il loro splendore la offre il Castello di Grinzane Cavour, costruito intorno alla metà dell'XI secolo in cima a una collina che regala un panorama mozzafiato dei paesaggi Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Nei secoli, il Castello è appartenuto a varie famiglie nobili piemontesi, tra le quali i Conti Benso di Cavour, il cui più noto esponente è stato Camillo Benso, celebre eroe del Risorgimento, che soggiornò al Castello e fu sindaco del [piccolo borgo di Grinzane](#).

Abbazia di San Galgano e il mistero della spada nella roccia

Una splendida camminata da Chiusdino a Monticiano, nella provincia di Siena, conduce agli spettacolari resti dell'antica Abbazia di San Galgano, considerato oggi uno dei più prestigiosi esempi di architettura gotico-cistercense in Italia. A poca distanza dall'abbazia si trova l'eremo di Montesiepi, al cui interno si conserva il mistero di 'Excalibur', la spada che San Galgano infisse nella roccia quando decise di lasciare la sua vita nobiliare per diventare un eremita.



Rocca di Lonato del Garda, esperienza 'immersiva'

La Rocca di Lonato del Garda è un punto privilegiato per godere di una vista impareggiabile sul bacino lacustre. Nella Casa del Capitano si trova la Sala immersiva e, al piano rialzato, il Museo Civico Ornitologico. Nel grande parco che la circonda si snodano sentieri per passeggiate di notevole interesse botanico e naturalistico. Monumento nazionale, fra le più estese fortezze del Nord Italia, la Rocca è il cuore del complesso monumentale della Fondazione Ugo Da Como che comprende anche la Casa del Podestà, fra le Case Museo le più affascinanti della penisola, con le sue ricchissime collezioni d'arte, gli antichi arredi e la straordinaria biblioteca.

Necropoli di Pantalica, immenso patrimonio della Sicilia

Una passeggiata indimenticabile in Sicilia la regala la Necropoli di Pantalica, una vasta e suggestiva area naturalistica archeologica in provincia di Siracusa. Dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, il sito si raggiunge dalla strada interna che dai Monti Iblei scende verso il Golfo di Siracusa, affacciandosi sui profondi canyon scavati nella roccia calcarea dai fiumi Anapo e Calcinara. L'area costituisce uno dei più importanti luoghi protostorici siciliani, utile per comprendere il momento di passaggio dall'età del bronzo all'età del ferro nell'isola, e comprende cinque grandi necropoli con le caratteristiche tombe "a grotticella artificiale".



Castello di Breno, per un viaggio nel tempo

Infine, tra le passeggiate primaverili più belle d'Italia vi consigliamo un salto indietro nel tempo in Valle Camonica, alla scoperta del favoloso Castello di Breno. Vi si sale con una breve camminata dal centro cittadino e dall'alto si ha una spettacolare vista sulle montagne. Visitandolo, si fa un viaggio affascinante tra diverse epoche, dalle mura merlate alla casa-torre signorile fino all'alta torre di 20 metri aperta alle visite. I suoi ampi spazi verdi sono ideali per passeggiate e relax nella natura.



Ville e giardini: le meraviglie del Nord Italia

Opulenti ville e palazzi affacciati su giardini e parchi dalla bellezza incredibile. In riva al lago o nel cuore di una città, nel Nord Italia i giardinieri si sono sbizzarriti per secoli. Aiuole fiorite, pergolati, terrazze maestose, e vere e proprie collezioni botaniche. Uno di questi luoghi fiabeschi è **Villa Taranto**, a Pallanza, sul lago Maggiore (nella foto). Tappeti di fiori colorati in [un giardino all'inglese progettato alla fine degli anni '40](#). Qui si possono ammirare piante indigene autoctone, ma anche specie esotiche, tropicali e dalla foresta amazzonica. Sono presenti oltre 20.000 varietà di fiori, alberi, arbusti e piante acquatiche.



Villa Carlotta, Como

Le [rive del lago di Como](#) sono costellate da lussureggianti giardini appartenenti ad altrettante ville. Tra questi spicca il giardino di Villa Carlotta, meta di turisti soprattutto in primavera, attirati dalla meravigliosa fioritura dei rododendri e delle azalee in oltre 150 varietà. Qui si può passeggiare attraversando il giardino roccioso, la valle delle felci, il bosco dei rododendri, il giardino dei bambù.



Villa Balbianello, Lenno

Villa Balbianello, a Lenno, è davvero meravigliosa vista dall'acqua del Lago di Como. I giardini terrazzati e la villa barocca si possono vedere dal basso, in barca, prima di attraccare e salire alla villa in alto. I sentieri si snodano tra alberi imponenti, fiori, colonne e statue che incorniciano il lago.



Labirinto di Borges, Venezia

All'ombra del campanile di San Giorgio, sull'omonima isola di Venezia, si nasconde un luogo fiabesco che non tutti conoscono. Il Labirinto di Borges è un omaggio alla città di Venezia e allo scrittore Jorge Luis Borges, formato da 3250 piante di bosso che riproducono il nome del poeta. Lungo il percorso -non è semplice trovare l'uscita- si trovano oggetti cari allo scrittore argentino: clessidre, specchi, la tigre, il bastone, e un grande punto interrogativo.



Palazzo Borromeo, Stresa, lago Maggiore
Sull'Isola Bella, del trittico delle isole lacustri, si trovano Villa e Giardini Borromeo: un grandioso palazzo del XVII secolo del conte Vitaliano Borromeo e opulenti giardini composti da 10 terrazze per un'altezza di 32 metri, scalinate in pietra dove si possono ammirare aiuole coloratissime, agrumi come cedri, aranci e limoni, camelie, magnolie, e oleandri, dai quali fanno capolino



Giardini di Venaria Reale, Torino
Venaria Reale, dichiarata patrimonio UNESCO, vanta maestosi giardini che cingono la Reggia. Un luogo in cui trascorrere una giornata a tema cultura, ma anche di gusto: qui vengono allestite mostre d'arte contemporanea, ed è presente anche un ristorante stellato. Anche gli amici a 4 zampe hanno accesso al sito.



Villa Melzi D'Eril, Bellagio, lago di Como
A Bellagio, sulle sponde del lago di Como, si trova la meravigliosa Villa Melzi, dove si trovano un museo che ospita numerosi reperti archeologici, dipinti e vasellame antico, e un immenso giardino in cui sono presenti statue e sculture dal grande valore storico-artistico. Una bellissima cappella neoclassica si affaccia sul lago, e al tramonto regala magia, a pochi passi dalla statua di Dante.



Giardini del Castello di Miramare, Trieste
Affacciato sul mare del Golfo di Trieste e circondato da un grande giardino, il Castello di Miramare con il suo parco è composto da romantici spazi verdi, laghetti, sentieri, sculture, serre e gazebo. All'interno del palazzo e delle scuderie vengono spesso allestite mostre ed eventi.



Isola del Garda
L'Isola del Garda è un vero e proprio paradiso. Attorno a questa villa principesca dei primi del '900, si trova un immenso giardino di piante di limoni, ulivi, fichi d'india che è possibile visitare.



Villa Durazzo Pallavicini, Genova
A Genova esiste un [luogo romantico per eccellenza](#). Sembra uscito da un quadro impressionista, e di certo, è tra le mete meno conosciute della città dei carruggi. Di chiara ispirazione ottocentesca, il giardino di Villa Durazzo Pallavicini a Pegli, è un luogo incantevole: laghetti, grotte, templi mitologici e un giardino botanico meraviglioso.



NORD ITALIA A PIEDI

I CAMMINI PIU' BELLI DA FARE

Turismo lento, **vacanze slow** e la riscoperta del patrimonio artistico, architettonico e paesaggistico **a piedi**: la tendenza che coinvolge sempre più viaggiatori vede **i cammini** come protagonisti di un nuovo modo di viaggiare sostenibile, a contatto con la natura e lontano dalla affollate rotte turistiche. Oggi vi raccontiamo alcuni dei cammini più belli per ammirare il **Nord Italia**. (Nella foto, Brisighella, Ravenna)



Il cammino di Oropa, tra santuari e natura incontaminata. Tra i cammini più suggestivi del Piemonte, il Cammino di Oropa porta al cospetto delle Alpi Biellesi nel cuore della natura incontaminata. Suddiviso in quattro tappe che vanno dai 14 ai 16 chilometri, parte da Santhià (Vercelli) e si conclude al [Santuario di Oropa](#) incastonato tra le montagne, uno dei Nove Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia.



Via del Sale in Liguria: al cospetto dell'Appennino. Sono numerosi i cammini per il trasporto del sale, conosciuti appunto con il nome "Via del Sale". Un

percorso mozzafiato in questo senso è quello che attraversa l'Appennino Ligure partendo da Varzi (Pavia) per arrivare alla spettacolare Portofino: molto ben segnalato, dona scorci unici sulla collina e sul mare.



Grande Giro del Garda, borghi gioiello. Tutta la meraviglia del Lago di Garda e dei borghi gioiello che qui si specchiano la dona il "Grande Giro del Garda", itinerario ad anello di 195 chilometri in nove tappe con partenza e arrivo ideale a Riva Del Garda. Gli spettacolari punti tappa sono, oltre a Riva, Limone, Campione, Gargnano, Salò, Desenzano, Peschiera, Torri del Benaco e Malcesine.



Cammino di San Vili, il "Santiago italiano". In Trentino Alto Adige, il Cammino di San Vili solca montagne e verdi valli partendo da Trento per arrivare a Madonna di Campiglio unendo la bellezza dell'escursionismo a un cammino spirituale e della memoria nelle terre evangelizzate da San Vigilio, qui chiamato affettuosamente "San Vili". Oltre **100 chilometri** di

pura meraviglia suddivisi in 6 tappe dalla Valle dell'Adige alle Dolomiti del Brenta.



Cammino Celeste, l'accoglienza dei rifugi alpini. 200 chilometri nel cuore del Friuli Venezia Giulia tra sentieri di montagna e strade sterrate pernottando nei rifugi alpini per arrivare ai 1790 metri del [Monastero di Monte Lussari](#). Il Cammino parte da Aquileia e, tra santuari e abbazie, si inoltra nell'affascinante foresta di Tarvisio.



Via Flavia, uno sguardo sul mare. Non si discosta mai dall'ammirare il mare la Via Flavia, antichissima via che collegava Aquileia con Fiume e che, oggi, è percorribile nel tratto che va da Muggia ad Aquileia. 115 chilometri e 5 tappe ideali che affascinano con il Santuario di Muggia Vecchia, i Laghetti delle Noghere, il Castello di Miramare e oasi naturalistiche protette.



Via dei Terrazzamenti, inno all'agricoltura. Un percorso adatto a tutti e ideale da percorrere anche in bicicletta è la "Via dei Terrazzamenti" che da Morbegno va a Tirano e rende onore al lavoro agricolo. Infatti, camminando si scorgono i famosi terrazzamenti della Valtellina che hanno permesso a una zona paludosa di diventare preziosa per le coltivazioni.



Cammino Preistorico, ritrovamenti archeologici tra Faenza e Bologna. 129 chilometri e sette tappe tra Faenza e Bologna lungo l'Appennino Romagnolo, percorribile in tutte le stagioni: ecco il "Cammino Preistorico" che incontra ritrovamenti archeologici cui deve il nome. La partenza può avvenire anche da Brisighella, famosa per la Rocca, in modo da impiegare meno giorni.



Via Postumia, alla scoperta del Nord Italia. Conduce alla scoperta del Nord Italia da Est a Ovest la Via Postumia, partendo dal Friuli e attraversando il Veneto, la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Piemonte per giungere in Liguria. È completamente tracciata e percorribile anche solo per piccoli tratti con una media di 25 chilometri al giorno.



CONVENZIONE UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' E CISL

Compie 40 anni l'Università della Terza Età che ha sede a Cosenza, che semina cultura creando comunità. Dopo lo stop pandemico ritorna a programmare i suoi corsi ed offrire agli iscritti ore e giorni di approfondimento su discipline che riempiono gli spazi e il tempo di chi ancora sente la necessità di imparare e continuare il proprio percorso formativo. Sbaglia chi pensa che ad una certa età si ferma tutto, anzi, la curiosità aumenta ed il bisogno del sapere si fa sempre più pressante proprio per riempire momenti della propria esistenza in modo costruttivo. Oggi non si parla più di terza età ma c'è anche la quarta, quindi, ancora maggiore diventa l'apporto dell'Università che ha lo scopo di impiegare menti aperte, ancora pronte alla magia dello studio per ingrandire la propria biblioteca interiore. In virtù

di questa "pazza idea", il segretario generale dell'Ust Cisl, Giuseppe Lavia, e il direttore dell'Università della Terza Età, professore Mario De Bonis, hanno firmato una convenzione tra i due Enti. Grazie a questo accordo gli iscritti potranno ottenere lo sconto del 20% sul costo dei corsi. Infatti, i corsi, che inizieranno prossimamente, sono divisi in discipline: canto corale, disegno e pittura, economia, informatica base, informatica internet. Questi per stare al passo dei tempi con la tecnologia che avanza e anche chi ha un'età avanzata non deve sentirsi discriminato o restare indietro. Inoltre ci sono altre attività: inglese base ed avanzato, laboratorio di musica e

lingua inglese, lettura greca e latina, lettura italiana, medicina e benessere, psicologia, storia e filosofia, teatro. Ogni giovedì si continuerà il corso comunitario presso la sala Rogliano della Parrocchia di Loreto a Cosenza. Quindi, si riparte con lo spirito di sempre che anima l'Università che porta un risveglio culturale in seno ad una fascia d'età che non vuole sentirsi emarginata

dalla società, perché sa bene che ha ancora da dare tanto e non solo in saggezza. La capacità d'imparare ciò che non si è potuto fare da giovane o approfondire il proprio sapere è alla base di un percorso costruttivo che fa star bene in famiglia e migliora i rapporti interpersonali, non solo fra gli iscritti ai corsi ma anche in seno alla propria famiglia. Frequentare questa università è come estendere la propria famiglia e sentirsi assicurati e non solo

impegnati. E', quindi, un percorso terapeutico per sconfiggere la solitudine e in certi casi l'isolamento. In città, seppure c'è tanto da scoprire, si finisce alla fine di restare da soli e questo peggiora lo stato di salute dell'anziano, invece, rimanendo attivo ed impegnato si combatte ogni forma di decadimento.

Ermanno Arcuri



Nella luce dell'Ellade



Nella luce dell'Ellade
(Il curatore della presente
rubrica, attraverso la
rilettura di autori della
letteratura greca e
neogreca, promuove dei
paralleli con esponenti
della cultura europea).



D a l l a
L i r i c a
Arcaica a
K o s t a s
K a v a f i s :
l' a m o r e

Kostas Kavafis

non conosce i limiti del Tempo.....

“Come violento sui monti

Scuote le querce il vento,
così Amore ha travolto
l'anima mia, la ragione”.

È con queste parole che Saffo, la
poetessa di Ereso, definisce
l'intensità dell'amore.

È una potenza imprevedibile,
travolgente, prepotente e
irrefrenabile. Non lascia
alternativa alcuna l'Amore.

Crea, intorno a chi ne è preda, una
spirale di nebbia, nella quale si è
spinti, fino ad esserne rapiti, come
in un mare inquieto, fatto di oblio e
rimembranza!

Ed è dolce il naufragare?

È incredibile poterne descrivere gli
effetti, in quanto, storditi,
frastornati, confusi, gli innamorati
perdono la misura della realtà e
ancora di più si smariscono nel
gran mare dell'essere.

E la forza dell'Amore infuria con
maggiore veemenza e sconvolge il
cuore della poetessa annullando
ogni sua facoltà. È il mal di amore!

“Ερος δηὐτέ μ' ὀλυσιμέλης δόνει,

γλυκύπικρον, ἀμάχανον ὄρπετον.

(Ancora una volta Eros,

che le membra scioglie

mi agita

dolceamaro,

irresistibile rettile).

Saffo vive l'amore come una forza che la coinvolge
pienamente e la trascina in una dimensione altra, in cui è
costretta a subire un impatto psicofisico che la stordisce e
la travolge. Amore ora è presenza rassicurante ora,
invece, è qualcosa che bisogna temere. Amore scioglie le
membra ma, contemporaneamente, è una malattia, è
νόσος (nosos) dolceamaro. Lo definisce infatti
γλυκύπικρον (glucupicron): dà, a piene mani emozioni
ma queste sono sempre contrastanti e creano conflitti che
lasciano vistose e inguaribili ferite. È un ὄρπετον
(orpeton), un mostro strisciante indomabile, ἀμάχανον

(amachanon), invincibile, incontenibile, irrefrenabile.

Improvvisamente Amore subisce vistose e contrastanti
metamorfosi: da uragano che tutto distrugge e devasta a
dolce brezza, piacevole, seducente e voluttuosa che sa
blandire e lusingare l'anima. È “questa specie d'amore”
che canta il poeta-guerriero, Archiloco di Paro!
Suscitano certamente meraviglia i versi che egli dedica
ad un sentimento tanto delicato, se si considera che gran
parte della sua produzione, pervenutaci in frammenti, dà
grande rilievo alla vita del soldato che deve distinguersi
in guerra. Eppure, quando canta l'amore, subisce una
trasformazione rilevante che riesce ad incantare per la

tenerezza e la soavità:

“Gioiva di avere un
ramoscello di mirto

Ed un bel fiore di rosa”.

Ed ancora:

“E la chioma le velava le spalle
e la schiena”

E poi:

“Se potessi così toccare
Neobule con la mano”

Sembra veramente di una
innocenza disarmante una
simile affermazione, invece
innocente non lo è proprio.

L'atto di prendere la mano
della persona amata, infatti,
era da interpretare come il
gesto che prelude al
congiungimento erotico!

Improvvisamente, però, la
passione prende il
sopravvento e, come già
sottolineato in Saffo, la
tempesta sconvolge anche il
cuore di Archiloco.

“Tale brama di amore che nel mio cuore si è insinuata

Versò sui miei occhi densa

Nebbia

Rubando dal mio petto l'anima fragile”

E continua:

“Sono in balia della brama

D'amore, infelice,

privo di soffio vitale, trafitto da

dolori atroci nelle ossa

per volontà degli dèi”.

E quindi:

“Ma una brama d'amore che scioglie le membra, amico
mio, mi possiede”.

È l'eterna palingenesi dell'amore!

Da passione tumultuosa diventa tenerezza, per diventare
dolcezza allo stato puro, quando si leggono con
palpitazione le delicate e amabili espressioni che



Andromaca rivolge ad Ettore poco prima che lasci le porte
Scee, per raggiungere il suo destino di morte.
“Ma Andromaca gli si fece vicino piangendo,
e gli prese la mano, disse parole, parlò così:
“Misero, il tuo coraggio t'ucciderà, tu non hai compassione
Del figlio così piccino, di me sciagurata, che vedova presto
Sarò, presto t'uccideranno gli Achei,
balzandoti contro tutti: oh, meglio per me
scendere sotto terra, priva di te; perché nessun'altra
dolcezza, se tu soccombi al destino, avrò mai”!
E dall'amore come sublimazione dello spirito, a quello che
fa fremere la carne!

“Dopo avere steso sul letto Doride, natiche di rosa,
fra quelle fresche carni mi sono sentito un Dio.
Ella tenendomi serrato fra le sue gambe
Impareggiabili, compì senza un tentennamento
Il lungo stadio di Cipride e mi fissava
Con gli occhi languidi che, ai suoi sussulti,
tremolavano lucenti come foglie al vento,
finché entrambi spargemmo il bianco vigore, e
Doride giacque con le membra inerti.”

Dioscoride
E il tempo passa e macina uomini ed eventi ma non riuscirà
mai a scalfire l'amore.

“Il vespero stasera è come un sogno

E la valle, stasera, una magia.
Non piove più. Sfinita, la fanciulla
Si distende sul prato zuppo d'acqua.
Come ciliegie s'aprono le labbra:
e al suo respiro così fondo e pieno
sopra il suo petto sale e scende e sale
la più robusta rosa dall'aprile.

Dalle nuvole sfuggono dei raggi,
nei suoi occhi si celano; la bagnano
da un limone due gocce di rugiada,
diventano diamanti sulla guancia:
sembrano la sua lacrima che corra
mentre sorride dirimpetto al sole.

Kostas Kariotakis

Ed ancora amore, rubato nell'angolo buio di una bettola
maleodorante! Magari dietro il separé ci sarebbero potuti
essere avventori intenti a giocare a dadi o a bere vino, ma
non avrebbe avuto importanza alcuna!

I ragazzi che si amano sono sempre soli nel loro mondo
ovattato.

“I ragazzi che si amano si baciano in piedi

Contro le porte della notte
E i passanti che passano li segnano a dito
Ma i ragazzi che si amano
Non ci sono per nessuno
Ed è soltanto la loro ombra
Che trema nel buio”

Ed ecco i due amanti nella bettola che si sentono in una
dimensione altra, dove trionfa il sentimento di Amore.

“Sarà stata l'una di notte

O l'una e mezzo.

In un angolo della bettola,
dietro il separé di legno.

A parte noi, completamente vuoto il locale.

Una lampada a petrolio lo rischiarava appena.

Il cameriere, a lungo insonne, ora dormiva sulla porta.

Non ci avrebbe visti nessuno.

Ma eravamo tanto eccitati già

Da abbandonare ogni cautela.

Si schiusero i vestiti – che non erano molti,
essendo un luglio splendido e cocente.

Godimento carnale

Tra gli abiti dischiusi;

rapido denudarsi della carne – la cui visione
ventisei anni ha traversato, e viene
a rimanere in questi versi.

Kostas Kavafis

E dopo la passione che Kavafis descrive magistralmente,
con sfumature di profondo erotismo, in antitesi al dolce
amore che Andromaca nutre per il suo Ettore, mi piace
chiudere con una mia composizione, in cui l'amore è stato
motore di nobili azioni ma che ha provocato grande
delusione ed infinita amarezza. La disillusione è quella di
Alceste. Si offre di morire al posto di Admeto, suo marito.
Questi non si scompone. Accetta che la moglie muoia,
innocente, al posto suo. Ed è dopo quella faticida scelta che
l'amore coniugale si trasforma in disprezzo assoluto.
Admeto sbiadisce nella sua meschinità ed assenza di amore.

Delusione di Alceste

Come ho fatto ad amare

Quell'uomo!

Non ha indugiato

Un attimo solo

Ad accettare il sacrificio, che il dio

Propose quel giorno.

Freddo ed egoista,
non ha battuto ciglio!

Lo scambio della vita?

Non ha compreso

Quale grande sia stata

La rinuncia.

Morire al posto

Di un altro è intollerabile! Abbandonare gli affetti

Più cari,

non vedere più il sole, lasciare la propria casa,
il caro letto,

le piante scelte
ed amate con cura,
i propri figli infelici,
i genitori dolenti.

E poi, per chi?

Per quel vigliacco

Che è pronto già a fare gozzoviglie,
a preparare i cani
per la caccia!

Quell'uomo da nulla continuerà a godere
Della luce del sole

Mentre io già mi avvio

Per la strada

Avvolta da tenebre

Che mi condurrà

Nel regno

Della disperazione

E della morte.

Non voglio vederlo,

non voglio

che con quel viso



spietato
 baci i miei occhi
 ormai spenti dichiarandomi amore.
 Ormai devo seguire
 La mia strada.
 Non ti auguro una vita felice,
 Admeto, sposo ingrato
 E crudele!
 Possa tu solo capire
 Il valore
 Del mio sacrificio.
 Con incondizionato disprezzo, addio”
 Antonio Mungo.



BISIGNANO E IL SUO ARCIVESCOVO NOLE'

La cittadina di sant'Umile in questi giorni di lutto per il suo arcivescovo ha avuto momenti intensi di preghiera che i parroci don Cesare De Rosis e Luciano Fiorentino hanno dedicato all'alto prelato che più volte è venuto in città. Un francescano tra i francescani, perché a Bisignano da 800 anni quest'ordine è presente e guida della comunità. Se a Cosenza è stato proclamato lutto cittadino lo scorso lunedì 19 in occasione dei funerali, con scuole chiuse, anche a Bisignano ha disposto la stessa cosa il sindaco Francesco Fucile. L'Arcivescovo Francesco Nolè da sette anni alla guida della Diocesi di Cosenza-Bisignano, era molto ben voluto dalla gente apprezzandone il lavoro inteso pastorale. Un lucano che voleva tornare nella sua terra, nella città di Potenza, a conclusione del suo mandato episcopale per ritronare a vivere lì dove tutto è iniziato. Purtroppo, questo desiderio non si è potuto avverare, ma sarà ricordato come guida esemplare in terra di Calabria. Le celebrazioni solenni nel duomo di Cosenza, lo stesso tempio in cui all'inizio di quest'anno aveva proclamato una serie di festeggiamenti per ricordare gli 800 anni dell'esistenza della basilica cosentina. Mons. Nolè è stato più volte a Bisignano ed era particolarmente addentro alle situazioni locali, infatti, ha sempre pregato ed interagito sulla vicenda della chiesa del santuario di sant'Umile chiusa da 12 anni, oppure finanziando dei lavori di ristrutturazione per la chiesa di San Domenico o riparazioni per la Cattedrale. Attento e molto vicino alla comunità bisignanese, che lo ricorda quale figura di prestigio predicando la fratellanza e l'amore tra gli uomini.



Rapporti intensi e cordiali con l'Arcivescovo Nolè, atteso anche ai festeggiamenti del santo in agosto, ma la sua assenza ha maggiormente allarmato e nello stesso tempo sperato che ricoverato al Gemelli di Roma la sua salute migliorasse. Sono rapporti difficilmente spiegabili, perché non sempre è avvenuto questa vicinanza in passato, il lucano venuto in Calabria è stato membro della Commissione episcopale per la liturgia della CEI. A 11 anni entrò tra i Frati Minori Conventuali di Ravello, iniziando la sua formazione umana, spirituale, religiosa e culturale



, poi proseguita tra Nocera Inferiore, Portici, sant'Anastasia e Roma.

Provenienti da studi filosofici, conseguendo la licenza in Teologia Morale presso la Sezione S. Luigi della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli e quella pedagogica presso l'Università Statale di Cassino. La sua storia personale ecclesiale è costellata da tanti momenti che ha condiviso con gioia e serenità, pur ricoprendo un ruolo non facile nella Chiesa Cattolica. Non ha trascurato Bisignano e proprio per questo non sono solo i sacerdoti ed il mondo ecclesiale a ricordarlo con affetto, ma è l'intera popolazione che esprime il proprio cordoglio per la scomparsa prematura di chi con gli angeli è salito in paradiso.

Ermano Arcuri





Dopo il prologo tenutosi a San Sosti il 12 agosto, parte ufficialmente domani, **giovedì 25 agosto**, l'undicesima edizione del **Festival delle Migrazioni**

organizzato dall'associazione **Don Vincenzo Matrangolo** di Acquaformosa. Il festival 2022 avrà la finalità di ragionare criticamente e comunitariamente sulle problematiche dell'accoglienza, sulle forme di sfruttamento di cui, spesso inconsapevolmente siamo corresponsabili e sui campi di azione su cui necessario operare per “tenere saldamente il campo”.

Sarà una settimana dedicata ad incontri, scambi, formazione, musica, approfondimenti, mostre, rassegne cinematografiche e culturali che diventano la base di un confronto attivo con uomini e donne migranti, e per il loro tramite, con le loro storie e competenze.

L'undicesima edizione è itinerante con l'intento di coinvolgere attivamente tutti quei Comuni che hanno fatto dell'accoglienza un punto di forza e di unione con le proprie comunità

La prima giornata del festival si terrà il 25 agosto a **Cerzeto** dove sarà allestita la mostra fotografica permanente “Noi siamo: volti e immagini di resilienza”. Alle 16.30 a Palazzo Maierà si terrà il seminario “Dal riconoscimento sociale all'incriminazione penale” con Maurizio Alfano, Associazione Don Vincenzo Matrangolo ets; Walter Greco, Università della Calabria. Modera Chiara Vivone, Progetto Sai Cerzeto. Alle 17 in Piazza San Giorgio Martire Cavallerizzo: Animazione per bambini mentre alle 19 a Palazzo Maierà: Presentazione del Rapporto sul caporalato “Cambiaterra” dell'Ong ActionAid dove, dopo i saluti

dell'amministrazione comunale, intervengono Anna Grazia Moschetti, Ong ActionAid; Maurizio Alfano, Associazione Don Vincenzo Matrangolo ets;

Silvano Lanciano, Cgil - Sindacato di Strada, Ufficio per i rifugiati; Francesca Domanico, avvocatessa progetto Su.Pre.Me. e Giovanni Manoccio, Associazione Don Vincenzo Matrangolo ets. Si chiude, alle 22, in Piazza San Giorgio Martire Cavallerizzo con la premiazione personalità impegnate nel mondo dell'accoglienza e il concerto del Parto delle nuvole pesanti.

La seconda giornata, il **26 agosto**, si terrà a **San Benedetto Ullano** con, alle 16.30 a Palazzo Bisciglia, il Seminario “Cambiamenti climatici, cambiamenti sociali e flussi migratori” a cui parteciperanno Lucia Iuzzolini, Ufficio Legale Servizio Centrale Sai; Maurizio Alfano, Associazione Don Vincenzo Matrangolo ets; Silvio Greco, biologo marino; Andrea De Vita, Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Crotone. Modera Wanessa Donato, Progetto Sai San Benedetto Ullano. Alle 17.30 in Piazza Rodotà: Animazione per bambini mentre alle 19 a Palazzo Bisciglia si terrà la Presentazione del libro “Taxi sociale. Luoghi e comuni in continua evoluzione” con, dopo i saluti istituzionali, Roberta Ferruti, autrice del libro; Rita Coco, giurista e Lidia Vicchio, Associazione Don Vincenzo Matrangolo ets.

Sarà presente lo stand informativo del progetto Never Alone, per la promozione della tutela volontaria dei minori stranieri non accompagnati. Alle 21 in Piazza Corsini si terrà la cena sociale, poi la Premiazione personalità impegnate nel mondo dell'accoglienza e il Concerto Badara Seck e del gruppo “Vuxhe Grash”.





Il Preside: il garante della sicurezza della scuola

Il Preside, nell'ambito della sua funzione istituzionale, si configura giuridicamente come Datore di Lavoro dell'istituzione scolastica, in quanto sono considerati lavoratori:

gli alunni, i docenti, il personale ATA (amministrativo, tecnico ed ausiliare), qualsiasi altra persona che svolge, con carattere di continuità, lavori di pulizia e di variegata attività di vigilanza.

In virtù delle vigenti disposizioni di legge, il Preside, che è tenuto a garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro, nell'esercizio di questa funzione affidatagli istituzionalmente, si avvale di figure sensibili. Queste sono affidatarie di ambiti di tutela della sicurezza e della protezione dei lavoratori: rispetto del divieto di fumo; attivazione di dispositivi di emergenza in caso di eventi sismici, naturali ed altro; manutenzione, controllo e attività simili, per la prevenzione degli incendi, fra cui gli estintori ecc.

Il Preside, in base alla contrattazione con le rappresentanze sindacali d'istituto, può proporre alla Giunta Esecutiva del Consiglio d'Istituto, una remunerazione da destinare alle figure sensibili, attraverso una specifica copertura finanziaria, di cui al Fondo d'istituto. Del resto, tra i componenti delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU), figura un rappresentante sindacale per la sicurezza nei luoghi di lavoro. Il Preside è tenuto ad attivare, sia nell'ambito della scuola, che al di fuori di essa, attraverso reti di scuola, corsi di formazione sulla sicurezza. Questo obbligo di formazione, in quanto stabilito dal Ministero della Pubblica Istruzione, deve essere osservato scrupolosamente, al fine di fornire al personale della scuola, la giusta preparazione, con le dovute

competenze. Anche gli alunni, devono essere coinvolti in una fase ragionevole di formazione, per responsabilizzarli. Nella scuola, in base alle vigenti disposizioni di legge, devono essere effettuate, almeno due simulazioni di evacuazione, nel corso dell'anno scolastico. Ciò vuol dire che docenti, personale ATA e alunni, devono sapere, già con l'inizio dell'anno scolastico, il luogo preposto (luogo di raccoglimento). Comunque c'è un percorso stabilito, per l'acquisizione delle relative conoscenze finalizzate a questo scopo.

La figura istituzionale del Preside, assume una notevole rilevanza operativa, al fine di ottimizzare la qualità della scuola, in modo sistematico e funzionale. Perciò, deve porsi, nelle sue azioni di coordinamento, in modo corretto e preciso. La Diligenza del Buon Padre di famiglia e di quella professionale devono fondersi nell'anima del Preside, al fine di assumere, con sistematicità, decisioni di prevenzione e di tutela della grande famiglia scolastica.

La sua attenzione deve identificarsi in un interesse di valore universale: il coordinamento di ogni attività volta alla elevazione morale, etica e culturale di tutto il personale della scuola.

Se riesce a stimolare il senso del valore della responsabilità, realizza una coscienza collettiva.

Luigi De Rose

ANNA TATANGELO «IN CALABRIA GENTE MERAVIGLIOSA»

Ieri a Cariatì, in provincia di Cosenza, il Presidente dell'Associazione Calabria Excellent Fabio Pugliese ha incontrato la famosa cantante Anna Tatangelo. Pugliese, nel complimentarsi con l'artista per il suo straordinario talento, ha voluto donarle dei fiori ed ha avuto la possibilità di interloquire con lei per qualche minuto.

«Sono sempre molto felice di ritornare in Calabria. Qui c'è un pubblico che mi dimostra grande affetto. La Calabria è una regione bellissima e qui incontro sempre gente meravigliosa» - queste le considerazioni espresse dalla cantante.

Anna Tatangelo ieri è stata a Cariatì per un concerto organizzato in occasione della Festa di San Rocco. Il concerto ha avuto luogo in Via Stabilimento, nel largo antistante alla Parrocchia di Cristo Re e - come era prevedibile - ha fatto registrare una grande partecipazione riuscendo a richiamare molte persone anche da fuori comune.

Anna Tatangelo è una cantante e conduttrice televisiva italiana che nel 2002 ha esordito vincendo la Categoria Giovani del Festival di Sanremo, con il brano "Doppiamente fragili". Ha inciso diversi successi ("Ragazza di periferia", "Essere una donna", "Lo so che



finirà", ecc.), ha affiancato Carlo Conti su Rai 1 come co-conduttrice nel programma "I Migliori anni" in veste di co-conduttrice su Rai 1 ed è stata attrice protagonista nel cast di "Un Natale al Sud". Queste sono solo alcune delle tappe della carriera della Tatangelo che dallo scorso 28 maggio ha pubblicato "Anna zero", il suo ottavo disco in studio, ed ora è in Tour per presentarlo al pubblico.

«Erano anni che a Cariatì mancava un grande concerto. Eppure questa è una città che negli anni scorsi ha visto esibirsi grandi artisti del panorama musicale italiano. Grande merito, quindi, alla comunità parrocchiale di "Cristo Re", al Comitato Festa ed al parroco Don Viju George poiché grazie al loro impegno sono riusciti a regalare una serata di grande musica ai tanti spettatori. Non solo. Credo che queste iniziative siano anche utili ad avvicinare molti giovani alla Chiesa in un momento storico in cui viviamo una grande crisi di valori» - ha dichiarato il presidente dell'Associazione Calabria Excellence Fabio Pugliese.

Il Panettone alla Cipolla Rossa di Tropea Calabria IGP diventa più grande

Tutte belle e brave le bimbe e ragazze che per Miss Pacchiana hanno indossato il costume femminile sangiovanese, dando un esempio di vivo attaccamento alla tradizione locale». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che sottolinea: «Ideata nel 1997 dal maestro orafo Giovambattista Spadafora, l'iniziativa è stata un successo: per la presenza di migliaia di spettatori; per le analisi antropologiche, storiche ed artistiche svolte dai giurati, cioè gli esperti Mauro Minervino, Annamaria Galdieri, Pietro Iaquina, Giancarlo Spadafora e Miriam Latini; per il livello artistico della manifestazione, presentata da Roberta Marzullo e animata da Avio Focolari, attore e chitarrista che con il proprio fischio, utilizzato come strumento musicale, ha accompagnato brani intramontabili di Ennio Morricone e Nicola Piovani, anche con un gradito omaggio alla canzone popolare calabrese». «A noi interessava – rimarca la sindaca Succurro – coinvolgere ancora una volta la comunità



sangiovanese e attrarre i numerosi visitatori presenti in Sila, che, presenti alla serata di Miss Pacchiana

, hanno espresso tanto apprezzamento per la ricchezza culturale della città, di cui l'arte orafa e tessile rappresentano il punto di forza per la crescita economica e turistica del territorio. Continueremo ad investire ogni giorno – conclude la sindaca Succurro – sulla promozione e valorizzazione delle nostre risorse di natura, cultura e tradizione».



Castrovillari 36° estate internazionale del folklore

Tradizionale scambio di doni in Comune, a Castrovillari, nel segno dell'Estate Internazionale del Folklore e del Parco del Pollino per la 36ª edizione.

Nella sala consiliare, questa mattina, si è tenuto il consueto momento tra l'Amministrazione comunale, i Gruppi folclorici partecipanti e l'Associazione EIF "Estate Internazionale del Folklore" che l'organizza, guidata da Antonio Notaro.

Per l'Ente locale erano presenti il consigliere *Piero Vico*, che ha fatto le veci del Sindaco, *Domenico Lo Polito*, impossibilitato perché fuori sede, e l'Assessore al Turismo, *Ernesto Bello*, con altri amministratori.

Nella cerimonia ciascuno, prendendo la parola, ha sottolineato, attraverso una propria chiave di lettura, la grande valenza sociale dell'appuntamento che si celebra da anni ai "piedi" del Pollino, ormai veicolo di amicizia e fratellanza tra

popoli, ma anche tappa d'incontro e conoscenza tra etnie e tradizioni, che fanno sempre più interessante, ricca e partecipata la manifestazione.

Fattori perseguiti con dedizione grazie alla capacità di donne e uomini che s'implicano affinché l'appuntamento continui ad essere uno tra i più importanti eventi del periodo estivo nella Calabria Citeriore.



Il capoluogo del Pollino in questo periodo dell'anno promuove idiomi, usi e costumi, di popoli provenienti da ogni parte del Globo, per affermare il ruolo delle identità come tramandano appartenenza e patrimonio, ricchi di orme ed umanità le quali, anche questa volta, hanno ricordato la dimensione culturale e solidale dell'integrazione tra le genti con la storia che li connota per una nuova coscienza dell'uomo e della sua necessità di vivere con dignità, a cui partecipa pure la Musica come linguaggio universale per unire e coinvolgere.

L'Ufficio Stampa del Comune di Castrovillari
(g.br.)



Siglato Accordo per portare food delivery in tutti piccoli paesi

“Con l’ accordo tra B-TWINS SRL titolare del marchio Taporty e FenImprese Cosenza, finalmente, si potrà portare food delivery a tutti quei piccoli paesi e borghi non raggiunti dalle multinazionali del

settore” - Borrelli Lorenzo Amministratore B-TWINS srl

“Finalmente vedremo anche i piccoli paesi serviti come

le grandi città, arriva il food delivery nei comuni

medio piccoli senza costi di attivazione e canoni” -

Benedetto Alessandro presidente

FenImprese Cosenza

Cosenza 22/08/2022 - Si è siglato nei giorni scorsi un'

importante accordo tra B-TWINS SRL

titolare del marchio Taporty e FenImprese Cosenza,

Taporty è un'azienda che opera nel settore del

food delivery.

Il punto principale voluto dal Presidente Benedetto è che

non ci fossero costi di attivazioni e canoni

mensili, istanza accolta favorevolmente da Borrelli

amministratore di B-TWINS SRL.

Taporty metterà a disposizione dei ristoratori, che

vorranno aderire, un'APP dinamica e sempre

aggiornata, dove gli stessi ristoratori potranno, in

autonomia, caricare i menu e apportare tutte le

modifiche previste.

Grazie all’ accordo con fenImprese Cosenza i ristoratori

avranno, oltre al supporto telefonico, il

supporto di FenImprese Cosenza, questo per agevolare la

fruizione della piattaforma.

“Un ulteriore accordo che fa crescere la presenza di

Fenimprese Cosenza sul territorio, questi accordi

vengono fatti per agevolare e far crescere i nostri

associati, inoltre, oltre a dare maggiori possibilità

di lavoro alle aziende, nei comuni coinvolti, si apriranno

le selezioni per l’assunzione dei Riders, in

questo modo non solo ageveremo le vendite dei

commercianti ma si aumentare anche il livello

occupazionale del territorio.

A Settembre inizieremo con i primi comuni, cercando di

collaborare con le amministrazioni locali, a

breve spiegheremo tutti i dettagli”



RASSEGNA COSTUME ARBËRESH, A VACCARIZZO

VACCARIZZO A.(Cs), martedì 16 agosto 2022 – Tra gli eventi regionali che resistono, edizione dopo edizione, al trascorrere del tempo e alle mode del momento, la Rassegna del Costume Arbëresh, ha confermato anche quest'anno la sua intramontabile forza e capacità di promuovere, oltre i confini territoriali, storia, radici comuni ed identità delle comunità dell'Arberia.

È quanto dichiara il **Sindaco Antonio Pomillo** che esprimendo soddisfazione per la riuscita di quella appena archiviata, fa sapere che si sta già lavorando alla 40esima tappa, un traguardo che continua a fare del salotto diffuso di Vakarici un punto di riferimento importante nella valorizzazione e promozione culturale.

Il Primo Cittadino coglie l'occasione per ringraziare Italo Elmo, direttore artistico e presidente della giuria composta da Franca Vita, Teresa Rossi, Giulia Pacella, Maria Paolina Chinigò, Mimoza

Bekteshi e Andrea Kokeri e, per il suo contributo nella presentazione del rituale del matrimonio e delle consuetudini delle nozze, Gennaro De Cicco. Tracce e suggestioni di come veniva celebrato il matrimonio nella zona dell'Arberia, sono stati evidenziati dai canti lirici di Gëzim Xhaxhaj, cantante lirico e folk.

Nusja Arbereshe di Cervicati, comunità che pur non parlando più la lingua originaria arbëreshe, mantiene

intatta parte della cultura materiale e immateriale; Zëmi Valen di San Benedetto Ullano con il canto della vestizione della sposa ed il Gruppo di Vaccarizzo Albanese che ha portato in scena la preparazione dei dolci confezionati nella settimana della sposa. Sono, questi, i gruppi vincitori a pari merito, della 39esima edizione della Rassegna dedicata ai Rituali del matrimonio

nella società tradizionale arbëreshe (ritualet e martesës në shoqërinë tradicionale arbëreshe).



Un pensiero per Danilo Montenegro

«L'amministrazione che guido riconosce tutta l'importanza culturale di Danilo Montenegro, cantastorie rombioliese ma sangiovanese d'adozione. Si tratta di un artista a tutto tondo, che con la sua musica e i suoi quadri ha raccontato, grazie alla propria ricerca nella storia e tradizione calabrese, le lotte contadine, l'emigrazione, i bisogni e gli elementi identitari del nostro popolo». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, con riferimento alla mostra «Sciogghiju lu gruppu», dedicata alle opere pittoriche di Montenegro e in corso sino a fine agosto nei magazzini dell'abbazia fiorentina. «Montenegro – prosegue la sindaca – è uno dei simboli del nostro territorio, che sta vivendo un rilancio turistico ed economico grazie agli investimenti continui a favore dell'antico borgo di San Giovanni in Fiore e di Loriga, indiscutibile Perla della Sila con il suo lago e una natura meravigliosa che affascinò addirittura il celebre Goethe». «Coerenti con il nostro obiettivo di valorizzazione complessiva, abbiamo stanziato e ottenuto – prosegue la sindaca – grandi risorse per la città e per Loriga, piene di iniziative e di visitatori italiani e stranieri nell'indimenticabile estate del 2022. Il

centro storico è ritornato a pulsare con le esibizioni degli artisti da strada, la rassegna cinematografica di Emilio Arnone, esperto del settore, e tanti altri appuntamenti di richiamo. Con gli spettacoli gratuiti di Joe Bastianich e di Nino Frassica, dei Cugini di campagna e di altri musicisti, anche locali, abbiamo registrato il pienone in



ogni piazza. Ancora, l'affluenza a Loriga è quadruplicata rispetto al passato, come conferma la straordinaria presenza di pubblico all'evento gratuito con Emma Muscat». «Quest'anno, il programma Estate fiorentina, che proseguirà con la serata di Miss Pacchiana, la fiera tradizionale e il Festival fiorentino delle arti, è ricchissimo e sta ottenendo un successo inedito, frutto – conclude la sindaca Succurro – di un cambio radicale di mentalità e di metodo».

L'associazione RriMi Bashkë ripercorre con "Quel giorno a Melissa"

Davvero ricca di spettacoli e appuntamenti culturali l'estate pallagorese, dove si susseguono eventi e incontri che ottengono grande successo e partecipazione, come quello organizzato dall'associazione culturale RriMi Bashkë e tenuto presso la propria sede alla presenza dello scrittore Carlo Rizzo, autore del libro "Quel giorno a Melissa" (edizioni Pubblisfera), opera che narra i tragici fatti accaduti il 29 ottobre 1949 in contrada Fragalà a Melissa (KR).

L'ing. Filomena Greco, presidente dell'associazione arbereshe di Pallagorio (KR), nel suo saluto di rito, alla presenza delle associate e dei partecipanti, ha sottolineato l'importanza che riveste il binomio memoria-storia per la RriMi Bashkë, a cui si ispira l'organizzazione di eventi finalizzati a mantenere in vita il ricordo di fatti e tradizioni che rendono distintiva l'immagine identitaria di questa particolare area del crotonese.

Sono tante le iniziative che di anno in anno si organizzano per commemorare gli avvenimenti dell'eccidio di Melissa, ma bisogna ripercorrere la traccia indicata dalla tragicità di questa storia, per non dimenticare e per non far più ripetere in futuro.

La storia racconta di Francesco, Giovanni e Angelina, tre giovani che persero la vita

quando i contadini, nel pieno rispetto dei provvedimenti emanati nel dopoguerra con la riforma agraria dell'allora Ministro dell'Agricoltura Fausto Gullo, iniziarono la marcia o, per meglio dire, l'occupazione dei terreni incolti dei latifondisti del luogo: giustappunto nel fondo Fragalà della famiglia Berlingeri.

Una storia, anche la più banale, che ci insegna come non bisogna dare mai niente per scontato, che con il suo tragico epilogo evidenzia come ogni conquista comporti sempre dei sacrifici.

Il prof. Carmine Gentile, con la sua pregevole e singolare capacità descrittiva, dopo un'attenta analisi del periodo storico con cui ha aperto il suo intervento, si è soffermato sui fatti insanguinati di Melissa, sottolineando che furono voluti per opporre sul nascere i moti dei contadini.

Sulla scia dell'analisi contestuale, la prof.ssa Rosina Scalise ha evidenziato alcuni spaccati della vita contadina dell'epoca e interpretato attraverso la lettura alcuni passaggi particolarmente toccanti, tra cui il concetto di

condivisione, ormai quasi del tutto perso: ovvero, la tradizione di condividere il pane fatto rigorosamente in casa con il vicinato e il ruolo delle donne, soprattutto di quelle appartenenti al ceto povero, completamente sottomesse ai 'padroni' in tutto e per tutto.

Nella conversazione con le personalità chiamate a dialogare con l'autore, Carlo Rizzo ha tenuto a precisare come il suo romanzo non sia una mera ricostruzione dell'eccidio di Fragalà, sul quale è stato scritto di tutto e di più, ma solo una narrazione più estesa che prende spunto da quegli avvenimenti per 'costruire' il suo romanzo.

Lo scrittore ha comunque letto due

estratti dalla sua opera: uno in cui descrive la straziante sofferenza di Angelina sul letto di morte e l'altro sul ruolo che ebbe la Chiesa nei confronti dei 'comunisti' attraverso la scomunica: basti pensare che Francesco e Giovanni non ebbero un funerale e che solo Angelina ebbe una brevissima 'funzione commemorativa'.

Tra i personaggi del libro, spicca infine la figura di Cicciniello, un personaggio realmente esistito sul quale non si è voluto anticipare nulla ai presenti, proprio per invitare a scoprire la singolarità di questo soggetto leggendo il romanzo.

Carlo Rizzo

Quel giorno a Melissa

Romanzo



Pubblisfera Editrice





segui la nostra rivista

Premio “Papàs Giuseppe Faraco”

Cerimonia di premiazione – mercoledì 24 agosto, alle ore 21, nel Chiostro di Sant'Adriano - del “Premio Papàs Giuseppe Faraco” organizzato dall'omonima Associazione con il patrocinio dei Comuni di San Demetrio, Vaccarizzo, San Giorgio, San Cosmo e Santa Sofia e con il supporto tecnico-scientifico della Fondazione universitaria “Francesco Solano”.

Al Premio, sul tema “*Il costume tradizionale degli Albanesi d'Italia come valore identitario*” hanno partecipato alunni e gli studenti delle Scuole primarie e secondarie dell'Istituto omnicomprensivo di San Demetrio ubicate nei cinque Comuni albanofoni della “Destra Crati”. Tre le Sezioni: Elaborati scritti, grafici e multimediali. La Giuria era composta dai soci Francesco Altimari, Salvatore Bugliaro, Gennaro De Cicco, Demetrio Loricchio e Luigi Viteritti; segretario, Adriano Mazziotti. Premianti i primi tre classificati di ogni Sezione, per ogni ordine di scuola. Assegnato, inoltre, il Premio speciale “Pino Cacoza” per il lavoro di particolare creatività artistica. Quindici i premi e 131 gli attestati di merito. Ai premiati andranno i cd “La ludolinguistica in glottologia e nella didattica dell'arbërishtja” e “Zjarri” (Il fuoco), raccolta di

tutti i numeri della rivista culturale fondata e diretta dal Papàs Giuseppe Faraco, realizzati e pubblicati dalla “Fondazione universitaria F.Solano” ; un pacchetto di libri offerti dal “Centro studi Genealogia arbëreshe” diretto da Salvatore Bugliaro e un Buono acquisto da utilizzare nella Cartoleria Fusaro.

Alla Cerimonia di premiazione - introdotta e coordinata dal presidente dell'Associazione organizzatrice, Pasquale De Marco - intervengono i sindaci Ernesto Madeo, Antonio Pomillo, Gianni Gabriele, Damiano Baffa e Daniele Sisca; il Dirigente scolastico dell'Istituto Omnicomprensivo, Concetta Smeriglio e il presidente della Fondazione Universitaria “Francesco Solano”, Francesco Altimari. Intermezzi musicali di Luigi De Paola e Adriano Solano, Elaborazione grafica dei risultati del Concorso e proiezione elaborati a cura di Demetrio Loricchio, coordinamento organizzativo di Alida Santo e Mariafrancesca Solano.

Gennaro De Cicco





**la tua rivista da seguire ogni mese
un grazie da tutti noi della redazione**

ANTONIO MUNGO, *FRAMMENTI DI UN'ANIMA*

Tra sconfitte e rivincite, LA MIA VITA

E' uno specchio a tre dimensioni, questo prosimetro di Antonio Mungo. Sì, uno specchio a tre dimensioni da cui, attraverso la immagine- memoria del passato, si esprimono e si flettono le altre due dimensioni, cioè il presente, misura di vita che scorre e in cui vive come nostalgia e ricordo il passato, ed il futuro in cui, per mezzo del sogno del "poeta- narratore", presente e passato si fanno ancora speranza. Proprio per questo, secondo me, Antonio Mungo scrive di "frammenti di un'anima", piuttosto che di fasi o di epoche d'una vita. In fondo sono frammenti d'un cammino i suoi sentimenti e le sue emozioni, proprio come i brani poetici o prosastici del suo lavoro; sono tessere d'un mosaico, in cui si offrono i colori chiari e scuri delle sue giornate, proprio come le luci e le ombre che si incontrano e si confondono con i colori delle stagioni, tessere da togliere, da inserire o da spostare. E' un viaggio il suo prosimetro, come un viaggio è la vita e come tappe d'un viaggio sono i passaggi attraverso i luoghi del suo peregrinare, luoghi che, tuttavia, per riflesso, memoria o nostalgia, si riconducono sempre ad un termine "a quo", donde si è diramato il suo cammino. Allora motore di tutto, per Antonio Mungo, diventa il paese natio, Lattarico, il luogo da cui ha cominciato a guardare alla vita e al mondo e donde ha iniziato il proprio cammino di conoscenza e conoscenze. "Anche all'uomo / la vita è frantumata, / quando con violenza, / (...) / cancelli al proprio io / l'appartenenza. / (...) / Ho lasciato col pianto / - egli canta - il mio amato paese / (...) / Ma Lattarico sa / che là ho le mie radici / (...) / Lo sogno tutti i giorni / ne rivivo la vita / tra le sue case buie / (...) / Col corpo vivo altrove / ma è tra le sue strade / (...) / che ho sepolto il mio / cuore / e tutta la mia vita!" (Cfr. *La mia terra nel cuore*, pp. 260- 261- 262). Quanto amore in questi versi, quanti segni di vita e quanti sogni ed emozioni. Lo specchio da cui e in cui si flette la vita è il suo paese natio. E, come Anteo a Gea, la propria madre terra, anche lui ritorna al proprio paese per ritrovare la vita e la gioia di vivere. E' per questo che presente e futuro Antonio Mungo li vive dalla dimensione del paese e dalla risonanza della vita del proprio passato, che ancora là è racchiusa e palpita. "Il calabrese - egli scrive - contempla il paese in cui è nato come i patriarchi fecero dinanzi alla Terra Promessa. (...) ogni luogo della Calabria è un luogo della memoria" (Cfr. *Un "canto" per la Calabria Grande e Amara!*, pp. 28- 29). C'è tutto l'orgoglio della propria calabresità in queste pagine di Antonio Mungo, insieme con un amore infinito e indomabile per la propria terra e per il proprio paese. "Arroccato su uno spuntone (...) il mio paese s'innalza

fiero e, sembra toccare le nuvole se lo si osserva dal fiume (...). Ricordo il mio paese, con un groppo in gola... Ho dovuto lasciarlo (...). Ma il mio cuore è rimasto tra quelle vecchie case che sanno di pane e di fumo" (Cfr. *Minaccioso contro il vento*, pp. 34- 35). E al paese egli ritorna e si rivede ancora bambino in queste pagine. E' il ritorno al paese d'un tempo, al paese così come l'aveva conosciuto da bimbo e come l'aveva lasciato, un luogo diventato paradigmatico nel cuore dell'uomo- poeta e scrittore. In quel mondo incantato

s'insinuano ancora i suoi ricordi, i sentimenti e le emozioni d'un tempo, i sogni e le persone care, i riti ed i gesti delle feste più amate, i genitori, i parenti, gli amici e tutta una comunità.

. Quel mondo e quelle figure sembrano vivere ancora così come, insieme, erano apparsi, un giorno, ai suoi occhi e alla sua vita. E al ritorno al paese si unisce il ritorno al padre, un punto fermo per Antonio Mungo, che del padre rivede ancora e ricorderà per sempre gli "occhi, pensosi, tristi" ed il "sorriso" rassicurante. "Volevi costruire per noi / il più grande / dei mondi possibili, / quel mondo / che un destino assurdo / ci ha rubato / in una fredda notte di dicembre / (...) / Ora, dagli spazi infiniti, / (...) / vuoi tu dirci qualcosa, / Papà! / Non sentiamo però / le tue parole, /

avvertiamo sempre / viva la tua presenza / e ci comunichi la forza / per continuare a vivere / e sperare" (Cfr. *A te*, pp. 41- 42). Sì, il padre ed il paese, nel cuore e nell'opera di Antonio Mungo, costituiscono quasi un'endiadi: pensi l'uno e senti l'altro e viceversa. "Eppure, - egli scrive - ti ho lasciato, paese della mia vita, dei miei affetti, delle mie prime delusioni, ti ho lasciato per essere un anonimo in una città in cui la vita non è altro che caos (...) dove si perdono le radici e si diventa aridi, senza tradizioni" (Cfr. *Minaccioso contro il vento*, p. 38).

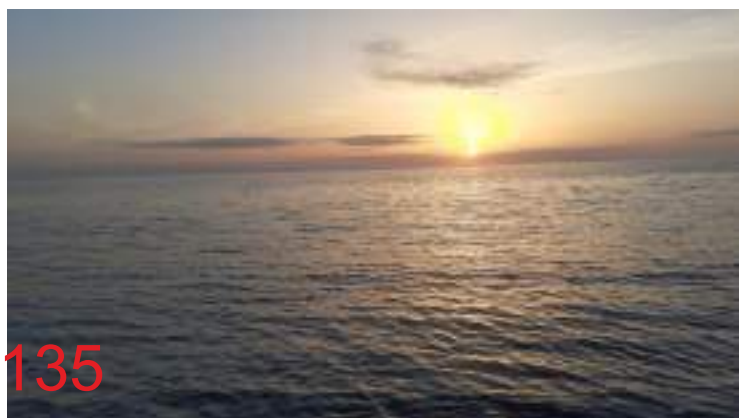
Così, nel proprio profondo viaggio, fra i frammenti dell'anima metaforicamente, e nei luoghi delle proprie escursioni concretamente, egli cerca avidamente il paese ed il padre e spera, in silenzio di ritrovarli in una pietra o in uno sguardo. Proprio per questo, scrivevo di sopra dello specchio del passato in cui si flettono il presente ed il futuro, insieme con la vita e con le sue storie vissute o da vivere, con le sue delusioni e con le sue speranze. In questo viaggio, l'anima nuda dell'uomo- poeta e scrittore si manifesta nella propria interezza e nei propri meandri più profondi, rivelando i segni più autentici della propria "grecoità", che torna spesso in questi *Frammenti di un'anima*. "Momenti felici, - egli canta - giornate inondate / di sole / offriva / ai miei fragili sogni, / la mia Itaca aspra e petrosa. / (...) / e



vedevo le ninfe danzare. / Intrecciavano balli sfrenati / le Ninfe ed i Satiri, / allora! / Resta l'eco dei canti / e dei suoni / (...). Eco della mia gioventù!” (cfr. *Itaca*, p. 132). Ma non è Ulisse il suo eroe, bensì Achille, l'eroe che suona la lira. Ed ancora: “In una grotta profonda / mi perdo! / E' la sede di fauni e ninfe: / mi accoglie, / mi inoltro / e poi tutto è un oblio. / (...) / Voglio anch'io ritornare / innocente / ed innalzo il mio inno / alla vita. / Inebriato, stordito... / deluso! / Sono ombre / i miei fauni e le ninfe: / ritorno a Dante, / a Virgilio / ed Omero!” (cfr. *Tra ninfe e cicale*, p. 145). E, nella dolcezza del canto, l'esuberanza e la vitalità dionisiache si placano nell'armonia apollinea del canto. E la Grecia si fa una costante dei suoi viaggi. Ellade, dolce infanzia dell'uomo e dell'umanità, come ti riaffacci serena e luminosa in queste pagine di Antonio Mungo, quasi plaga felice delle origini del mondo! Così è pure per il suo cuore innamorato e deluso che vive in un alone di sospensione il proprio amore, fra alti e bassi, fra impennate e cadute, fra emozioni e lacrime, ma mai senza speranza: “Gli amori spezzati / le assenze rimpianti, / il pianto strozzato / (...) / i sofferti ricordi / (...) Si frantumano i sogni, / e la luce, che invita a sperare, / si vede / ma è sempre lontana. / Un barlume oramai / e tenace / continuo sperare” (Cfr. *Nei momenti di insonnia...*, pp. 109- 110). Ma il suo viaggio continua e diventa ricerca di pace e di senso, anche fra i luoghi della Terra Santa. Quanta serenità e quanta gioia interiore in quell'immersione nel fiume Giordano. “Sulla riva del fiume – egli scrive – vedevo persone avvolte da tuniche bianche. La mia follia cominciò a prendere il sopravvento sulla ragione; devo assolutamente indossare quella tunica (...). Fu un attimo, mi trovai nudo con la tunica bianca (...). Giunto al sito, un signore (...) mi stratonò (...) ed io (...) mi sono visto immergere nelle acque del fiume (...). La sensazione fu varia (...). Uscii dal fiume, certamente non santificato, ma senza tosse e raffreddore (...). E' un'avventura che, a distanza di anni, ho ripetuto in altri siti (/...) e non c'è stata mai la stessa suggestione della prima immersione. Il viaggio riprese normalmente con le visite a Gerusalemme (...). Un viaggio che è rimasto e rimarrà scolpito e dinnanzi al quale, gli altri otto sbiadiscono” (Cfr. *10 Gennaio immerso nel Giordano*, pp. 96- 97). Tessera dopo tessera, il mosaico si ricompone ed i frammenti ritrovano la propria unità nell'anima dell'uomo- poeta e scrittore, che insegue la propria vita in un “sé” che è lontano e si focalizza nel

bimbo di ieri. Ha un senso la vita? Se lo domanda Antonio Mungo, anche quando non lo scrive esplicitamente. La sua ricerca, in fondo, il suo scavo fra i frammenti dell'anima è anche ricerca di senso. “Nel buio più tetro / - egli canta – sento di vagare, / nessun tormento / mi turba la mente... / E rivedo sulle strade erbose / del mio paese / un bambino. / Ha gli stessi miei occhi / le stesse mie mani / le stesse paure / (...). / Lo vedo smarrito, / solo. / Le sue ferite / si fanno le mie. / (...) / Nessuno / cura il mio pianto. / E la vita continua / così... / un sorriso e mille lacrime” (Cfr. *Vagar mi fai coi miei pensieri...*, pp. 115- 116- 117). Quanta tenerezza in quel bimbo, in cui si identifica e si rivela l'uomo. Poi, la sofferenza si placa nell'armonia del canto che rasserenava il cuore: “La vita è quel pianto di bimbo, / futuro, / speranza, / illusione. / E' bello sapere / che il bimbo / sarà certezza / e domani. / E tutto si rinnova, / palingenesi eterna, / sotto la neve / che culla la vita” (Cfr. *Una vita*, p. 114). Soffre l'anima, ma ama la vita e sa che la “palingenesi” è la misura dell'essere. Ed è bello questo ritmo eterno di rinascita. Ce l'ha, allora, un senso la vita? Sì, ce l'ha e, forse, lo si può cogliere proprio in quel bimbo che, nei versi di Antonio Mungo, passa fra le strade del paese d'un tempo o si ferma a fissare il Presepe, preparato in casa dal padre: “Con gli occhi curiosi / e semplici / che ha solo / un bambino, / mi sono trovato io, / in età già matura, / a guardare quel luogo / che ha cambiato la storia. / (...) / E come da bambino / guardavo / il mio presepe / (...) / quel giorno, / quasi sgomento, / ho chinato lo sguardo / dinanzi al luogo arcano, / dove, / povero fra i poveri, / è nato un re per noi. / Se rivivo la scena, / (...) / piango a dirotto / ancora, / perché mi sento inetto, / (...) / dinanzi a un Bimbo / povero / che mi ha letto / nell'anima!” (Cfr. *Talvolta è bello piangere!*, pp. 274- 275). Ora le tessere hanno ricomposto per intero il mosaico e la luce torna ad esprimersi nei suoi mille stupendi colori. Belli e ricchi di significato questi versi! E' questa la risposta alla ricerca di senso: il senso della vita è l'eterno! Decisamente un bel libro il prosimetro di Antonio Mungo. Sono pagine ricche di emozioni e di sentimento, di suggestioni e di valori. Sono voci che vengono dal profondo e parlano al cuore disegnando, fra i sospiri dell'anima, le trame interessanti e coinvolgenti d'un vissuto, in cui si dipanano gli stati d'animo ed il senso d'un viaggio che è anche il nostro.

Eugenio Maria Gallo



CASTROVILLARI CITTA' FESTIVAL

Ritorna, più ricco di sempre, nel capoluogo del Pollino, il **Film Festival** dei "Corti" - organizzato dall'Associazione Culturale "Chimera"- finanziato dalla **Calabria Film Commission**, attraverso l'Avviso pubblico per il sostegno alla realizzazione di festival e rassegne cinematografiche e audiovisive in Calabria 2022, dal **Comune di Castrovillari** e dalla Gas Pollino, con il patrocinio dell'Ente **Parco Nazionale del Pollino**.

L'appuntamento propone la sua **quarta edizione nel Castello Aragonese dal 25 al 28 agosto** sotto l'egida del "Castrovillari Città Festival" a cura dell'Amministrazione comunale Lo Polito.

Un evento nato dal desiderio di documentare le straordinarie sensibilità e capacità di autori nel catturare e stare dinanzi alla realtà con creatività, nonché un'interessante opportunità per affrontare il mondo dei cortometraggi, con partner esperti in grado di guidare il Festival con passione, professionalità e talento, alla scoperta di questo linguaggio cinematografico.

Il regista **Antonio La Camera** e il compositore **Francesco Sottile**, infaticabili, accompagneranno e guideranno di nuovo la manifestazione, rilanciando l'obiettivo di scoprire e valorizzare le produzioni di giovani cineasti o di quelli che con più difficoltà riescono ad accedere ai grandi circuiti di distribuzione.

La ricerca operata ogni anno dagli organizzatori è quella di portare a Castrovillari cortometraggi che raccontano l'esistenza. Per questo il Festival è anche luogo di incontro e confronto tra esperti operatori del settore e chi sta muovendo i primi passi nel mondo del cinema.

Non è quindi casuale che le impressioni raccolte dai giovani registi (e non solo), già giunti per le proiezioni, corrispondano e testimonino la positiva meraviglia delle "attese" in cui si sono imbattute e di quanti da anni seguono l'evento, accrescendo il numero degli appassionati che "non vedono l'ora" di viverlo da "interpreti".

Il momento ha raccolto **1976 cortometraggi**, provenienti da **98 Paesi**, a testimonianza della incessante crescita del Festival; **16, invece, i lavori selezionati**, di cui **13 in concorso** e 3 fuori concorso, già premiati nei maggiori festival di tutto il mondo come Venezia, Cannes e Berlino. Questi saranno proiettati

nel maniero a partire dalle ore 20,45.

12, poi, gli ospiti che impreziosiranno l'evento tra i quali: Lorenzo Pallotta (*autore del lungometraggio "Sacro Moderno" selezionato alla Festa del Cinema di Roma*), Rossella Inglese (*selezionata due volte alla Mostra del Cinema di Venezia*), Tommaso Santambrogio (*nominato ai David di Donatello 2022*), Andrea Gatopoulos (*scelto al Festival di Cannes 2022*), Antonio Romagnoli (*autore del lungometraggio "Polvere"*),

Matteo Delai (*regista e direttore artistico del Desenzano Film Festival*), Sara Scalera (*regista e direttrice artistica dell'Apulia Film Fest*), Matteo Russo (anche lui regista e direttore artistico del Calabria Movie International Short Film Festival).

Per la prima volta, inoltre, è stato istituito il premio speciale "Autore Calabrese dell'Anno" che quest'anno sarà

consegnato, nella serata conclusiva del 28 Agosto, al regista Francesco Costabile per il suo film "Una Femmina". A consegnare il premio, Anton Giulio Grande, presidente della Calabria Film Commission.

Ci saranno, anche, 11 eventi speciali ad arricchire le giornate: 6 riguardanti cinema, incontri, masterclass e workshop; 5 alla scoperta del Territorio e risorse del Parco Nazionale del Pollino nonché dei suoi artisti, ma anche di donne e uomini dedite all'esistente, per far comprendere come il Patrimonio e l'Ambiente suscitano creatività ed espressività diffuse.



Un assaggio dei momenti fa scoprire, per giunta, cosa vuole coniugare in più il Festival con l'estro: **Venerdì 26**, alle ore 9,30, verrà proposta una passeggiata, nell'altipiano di Campotenese, a cura di Silvio Carrieri, guida del Parco, e alle ore 13 -per chi desidera- una degustazione di prodotti tipici alla Catasta Pollino, hub culturale e gastronomico dell'area. **Sabato 27**, alle ore

Graziano, presso il Castello Aragonese, e il supporto per l'apertura estiva dell'Intero Sistema Museale di Castrovillari – viene riferito dagli organizzatori- **che si terranno durante tutte e quattro le giornate**, chiudono di fatto la lista degli eventi. Il programma completo, comunque, si potrà leggerlo nelle pagine dedicate su Facebook e Instagram o richiedendolo a



11,30, alla Pinacoteca Alfano, nel Protoconvento Francescano di Castrovillari, ci sarà la retrospettiva “Parole e colore di Andrea Alfano, poeta e pittore” a cura del Sistema Museale di Castrovillari; alle ore 16, invece, al Cine Teatro Vittoria, la regista Rossella Inglese terrà la masterclass “L'Importanza dello Sguardo”. **Domenica 28** questa programmazione si conclude con: il workshop dell'attore Franco Giusti “L'Attore Crea” tenuto nella Sala Varcasia di Castrovillari alle ore 10, la masterclass “Enter the Metaverse” di Andrea Gatopoulos presso il Cine Teatro Vittoria alle ore 16 e, per finire, gli eventi speciali previsti in serata al Castello Aragonese. Questi riguardano l'incontro con i direttori artistici dei festival partner Matteo Russo, Matteo Delai, Andrea Gatopoulos e Sara Scalera, oltre il già citato premio speciale Francesco Costabile con la proiezione del suo film “Una Femmina”. La mostra “Per Difetto” di Deborah



info@castrovillarifilmfestival.it .

L'Ufficio Stampa del Comune di Castrovillari (g.br.)



IN GITA GLI OSPITI DELLA CASA DI RIPOSO AL PETTORUTO

C'era una volta la Casa di Riposo "V. Giglio" con annessa casa famiglia che funzionava benissimo, un vero vanto della valle del Crati e non solo per Bisignano. Poi le cose si complicano, la politica ci mette del suo e la gestione amministrativa presenta tali problemi che viene nominato un commissario con la magistratura che sta facendo il suo corso d'indagine. Ritornano i tempi belli seppure tra mille difficoltà, infatti, la nuova gestione a cui è stata affidata, molto professionale, che fa capo alla responsabile Sonia De Luca, titolare anche di Peter Pan Bisignano centro, sono tre le strutture socio assistenziali gestiti dalla cooperativa Lumen. Non a caso si è notato l'inserimento dei soggetti fragili in vari contesti sociali, per esempio indossare abiti medievali e partecipare al corteo storico del Palio di Bisignano, un esempio di come la gestione è attenta a ciò che la comunità produce per non far sentire ultimi chi ultimo non è. La Lumen è una Cooperativa Sociale A.r.l. che partecipa a diversi progetti regionali, come il progetto "Biancaneve e i sette nani" micronido comunale. Sono tanti altri i progetti realizzati ed in via di realizzazione, pur dovendo superare in passato atti intimidatori, è dal 2006, da quasi



in ventennio che si adopera per alleviare le sofferenze di chi è stato sfortunato, di chi è segnato nel corpo e nella mente da patologie indicibili, chi vive ai margini di questa società. Con l'Amministrazione del sindaco Francesco Fucile, l'affidamento della casa di riposo e della casa famiglia, nell'ottica di far vivere meglio gli stessi ospiti e di chi la società alimenta discriminazioni e disuguaglianze, separazione ed ingiustizie. L'operato degli addetti ai lavori con ottimi risultati diventa fiore all'occhiello di una Bisignano che mostra il suo volto migliore. Si adopera per l'inserimento nel mondo del lavoro dei disabili, per i bambini di famiglie disagiate con difficoltà scolastiche per mettersi alla pari degli altri con in Centro diurno per minori, l'assistenza domiciliare agli anziani fatta con dovizia e responsabilità, una serie di servizi che hanno superato tutti i controlli. La gestione, che produce posti di lavoro in un territorio ad alta disoccupazione, rende ancora più qualificato il l'attività svolta sul territorio. La Cooperativa Lumen, con questa mentalità innovativa, ultimamente ha portato gli ospiti della casa famiglia

al Pettoruto a venerare la Madonna e prossimamente li condurrà una settimana in Sila, mentre si appresta ad accogliere la statua di Sant'Umile che sosterrà due giorni in occasione dell'inizio dei festeggiamenti in onore del santo con relative funzioni religiose. Questi appuntamenti servono moltissimo a far sentire armonioso chi vive oltre un cancello con il resto del mondo che gravita attorno ad una struttura che ricorda e ritrova quei bei tempi che erano dimenticati.

Ermanno Arcuri



Vetrina nazionale per Morano al XIV Festival dei Borghi più Belli d'Italia

Successo di Morano al *Festival dei Borghi più Belli d'Italia* tenutosi nei giorni 9, 10 e 11 settembre scorsi ad Abbateggio e Caramanico Terme, provincia di Pescara.

Ha rappresentato l'antico centro del Pollino il consigliere comunale **Geppino Feoli**. Che nel dichiararsi «soddisfatto dei contatti allacciati durante la kermesse», pone l'accento sulle prospettive di sviluppo connesse «all'attività di propaganda avviata dall'esecutivo De Bartolo». «Questo genere di iniziative», dice **Feoli**, «svolgono un ruolo fondamentale nel processo di divulgazione del patrimonio materiale e immateriale dei borghi. Esserci è servito a suscitare interesse e ad attrarre i potenziali fruitori delle nostre proposte; è servito ad arricchire gli scambi con realtà diverse, ma con le quali condividiamo i medesimi obiettivi. Si è parlato di turismo di ritorno; di come progettare il futuro valorizzando il passato; di comunità energetiche rinnovabili; di come contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici; della dipendenza da fonti di approvvigionamento extra europee; di tradizioni e territorio, del progetto del museo digitale dei BBI. Mediante le reti e i contatti, stretti in terra abruzzese, riteniamo aver ben veicolato l'immagine di Morano e attivato feedback positivi. Nello stand dedicato alla Calabria siamo stati protagonisti di idee supportate e



documentate dal materiale gentilmente fornito dalla “Locanda del Parco”, dal “Parco della Lavanda”, dalla “Bottega del Pollino” cui va la nostra riconoscenza. Solo così, con il confronto diretto» osserva il consigliere **Feoli** «si può disegnare un percorso di crescita fondato sull'identità e sullo spirito di comunità».

«Siamo impegnati», è il commento del sindaco **Nicolò De Bartolo**, «in un costante esercizio di diffusione del marchio Morano. Strategia che punta a promuovere le nostre eccellenze e ad ottimizzare i servizi. Il capitale di cui disponiamo, forse mai tanto e meglio veicolato come negli ultimi tempi, sta conoscendo una nuova incoraggiante stagione. Siamo pronti per un salto qualitativo» sostiene il primo cittadino; «in un particolare periodo in cui la domanda del viaggiatore consapevole è sempre più una ricerca di esperienze, che implica un'offerta articolata e complessa, capace di amalgamare cultura, paesaggi, gastronomia, è importante saper camminare insieme, operatori, istituzioni, associazioni, al fine di garantire una risposta adeguata. Sento il dovere» termina **De Bartolo**, «di ringraziare il consigliere **Feoli** e gli altri validi collaboratori, per la passione con la quale portano avanti il programma e per come assolvono ai compiti loro affidati in un'ottica di cooperazione responsabile e finalizzata al raggiungimento dei traguardi fissati».



CASTROVILLARI/ IL COMUNE A SERVIZIO DEL BENE COMUNE

L'energia pulita, una protagonista importante della vita sociale, economica e ambientale del nostro paese, è ormai una priorità negli approvvigionamenti, sempre più sentiti, a causa delle vicissitudini che conosciamo, per offrire servizi qualitativamente rispondenti alla collettività ed alla scuola, continuamente bisognosi di accompagnamenti dedicati ed accorti.

La sta perseguendo il Comune di Castrovillari che, "oggi", attraverso un progetto voluto dall'Amministrazione e finanziato dal Ministero dell'Interno, realizzerà 100 pannelli solari sull'edificio scolastico dei SS. Medici il quale si configurerà come considerevole esempio e banco di prova per avviare diffusamente quella che viene chiamata "Comunità Energetica Rinnovabile". Un'azione, tra l'altro, già avviata, con percorsi e progetti di efficientamento energetico, che hanno interessato più istituti per affermare- viene ricordato- innovazione, sostenibilità, migliore fruibilità dell'esistente e ruolo fondamentale delle energie rinnovabili per la qualità della vita.

L'impianto specifico (per il quale questa mattina sono stati consegnati i lavori), denominato "SOLARE_SS_MEDICI", avrà una potenza di 41,00 kWp e sarà in grado di sviluppare una produzione di energia annua (stimata) pari a circa 50.235,58 kWh.

Un primo tassello -si spiega- per creare, con i cittadini e tra di loro con gli enti locali, che potranno partecipare, impianti per la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaici) per poi dividerne il consumo con vantaggi: come il non pagare l'energia generata, ricevere un incentivo statale per ogni kilowattora

prodotto e condiviso tra i membri della comunità, per non parlare dell'immissione di energia in eccesso nella rete nazionale che rende ricompensi a prezzi correnti.

Un fatto che rappresenta quella rivoluzione dal basso, creatrice di indipendenza energetica e transizione sostenibile nonché risposta ad esigenze di giustizia sociale che si vogliono perseguire, scommessa sempre più indivisibile da nuove crescite.

Sicuramente -si precisa- un tentativo di risposta strutturale al caro bollette, alla povertà energetica ed alla crisi climatica che stiamo assistendo e che possono essere arginate ed affrontate soltanto con impianti di nuova generazione.

Non a caso proprio le comunità energetiche rappresentano, meglio di altri strumenti, quelle più corrispondenti alla conversione ecologica, che può avvenire solo insieme a cittadini informati e consapevoli i quali si uniscono a privati, pubbliche amministrazioni, associazioni per soluzioni adeguate e sinergiche.

Il processo di cambiamento e riconversione non sarà semplice ed immediato, anche se necessario e di responsabilità, a cui l'Amministrazione municipale vuole dare il proprio impulso e contributo, con l'opportuna attenzione che bisogna riservare alla realtà e al bisogno del cittadino, per quella sostenibilità ambientale imprescindibile per il Territorio quanto per le capacità ed i servizi che v'insistono.

L'ufficio Stampa del Comune di Castrovillari
(g.br.)

La Basilicata e la Calabria "Bizantina" insieme nella riscoperta delle "Radici"

La Basilicata e la Calabria "Bizantina" insieme nella riscoperta delle "Radici" autoctone di molti paesi del Vulture, da Melfi a Ripacandida, Rapolla, Venosa, Lavello, Genzano di Lucania.

Per suggellare questo evento è stata scoperta una lapide dal Vescovo latino della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, S.E. **Ciro Fanelli** e dal Papàs **Pietro Lanza**, Protosincello dell'Eparchia bizantina di Lungro, su iniziativa dell'Università delle 3 Età "Enzo Cervellino" di Rionero (Potenza) attiva da quattro decenni, assieme a "Basilicata Arbereshe" ed a Don Alessandro Cerone.

L'Unilabor aveva messo in cantiere, da qualche tempo, il restauro di questa antica targa commemorativa, che il tempo e le intemperie avevano reso illeggibile ed ignorata. Per l'occasione, con uno sforzo organizzativo eccezionale, sono stati invitati i Sindaci dell'Arberia Vulturina (anche l'oasi Arbëreshe del Sarmento sarà a breve coinvolta) Maschito, Ginestra, Barile e Rionero.

Un'intensa e ricca giornata per gli ospiti, con un giro conoscitivo nel paese di Giustino Fortunato e nella

limitrofa Barile nell'antichissima Chiesa di San Nicolò dei Greci e salutato dal giovane Parroco don Davide Endimione di S. Maria delle Grazie.

Prima della scopertura della lapide, cantato dal gruppo Folk "Kroj" Intercultura di Giovina Paternoster e Coreografo Robert Lani (Gjirokaster), il canto famosissimo degli esuli skipetari (sec.XVI) "Jma bukure More".

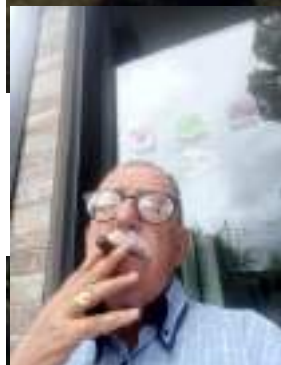
In Chiesa SS.Sacramento, dopo gli interventi di Mauro Tucciariello, Presidente Cons. Com. Rionero, Luigi Rafti (Maschito), Fiorella Pompa (Ginestra), Antonio Murano (Barile), coordinati dal giornalista e Direttore "Basilicata Arbereshe" Donato M. Mazzeo, è stata concelebrata una S.

Messa dal Vescovo Fanelli e dal Papàs Lanza.

L'intera manifestazione, di forte contenuto storico, etico e religioso, è stata trasmessa "in Diretta" dal circuito Web TV "Tg7 Basilicata" e pubblicizzata su vari palinsesti di Calabria, Puglia (concomitante l'Evento tradizionale in Casalvecchio "Vèllazeria") e Basilicata.

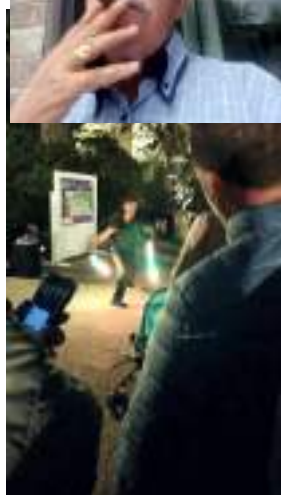
Gennaro De Cicco





Scatti rubati

di Ernesto Littera



San Marino



Un saluto alla Regina Madre





REDAZIONE VALLE CRATI

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Giuseppe Abbruzzo; Carmine Paternostro;

Luigi Algieri; Antonietta Meringola; Mariella Rose; Erminia Baffa Trasci;

Luigi De Rose; Adriano Mazziotti; Franco Bifano, Gennaro De Cicco;

Eugenio Maria Gallo; Ernesto Littera

In questo numero 10/Ottobre 2022 articoli:

Donne Amish	pag.1
Madonna della Scala	pag.6
Rommel	pag.8
Cetraro a casa di Silvio Lopiano	pag.14
Charlie Chaplin	pag.19
Cicoria	pag.22
Eugenio Maria Gallo	pag.24
Leggenda della Madonna delle Armi	pag.26
Immanuel Kant	pag.30
Franco Chimenti	pag.40
Filò poeta	pag.42
La Notte degli Oscar a Rogliano	pag.45
Plataci	pag.50
Raffaello	pag.58
Stalin	pag.73
La maison tutta calabrese	pag.82
Ernesto Littera	pag.87
Un successo LA Notte degli Oscar a Bisignano	pag.89
Bisignano e le sue eccellenze	pag.96
Bisignano patto di gemellaggio	pag.98
Festival dei fichi di Cosenza	pag.101
Tenuta Bocchineri	pag.110
Antonio Mungo	pag.134



Appuntamento n.11/Novembre 2022



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001